











2161/A741

4.50

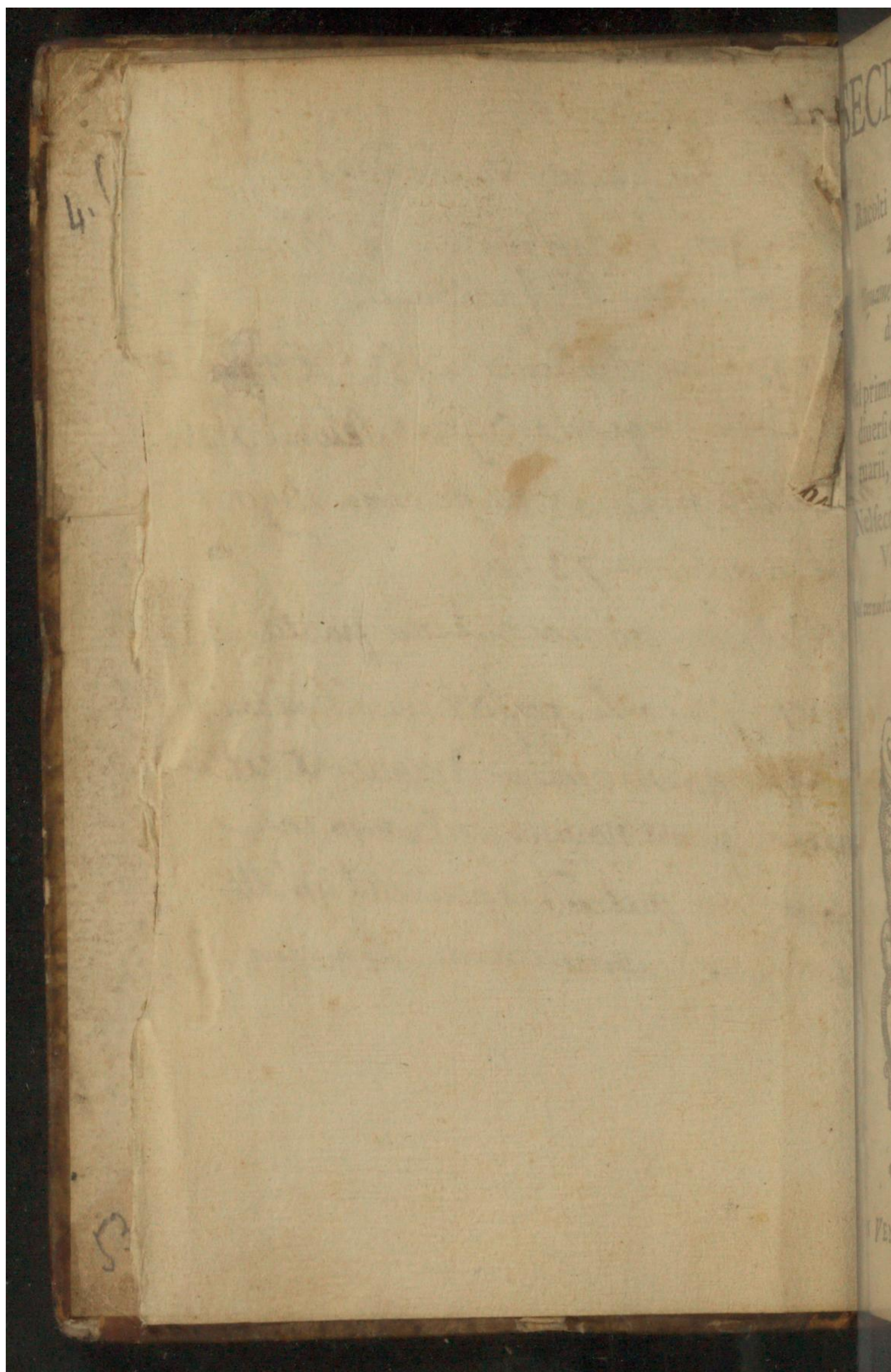
Buisson
Md. Apothicaire
au Marchéneuf.

L.XV

Gabriel Gallope, Medecin Italien,
étoit profondement versé dans la
Botanique, l'Astronomie, la Philosophie,
Surtout dans l'Anatomie.

naquit à Modène en 1523 et mourut
Padoue agé de 39 ans, selon l'Advoc
... Eloy place sa naissance en 1490 et
fait mourir a 73 ans.

Medecin parcourut une partie de
l'Europe pour se perfectionner dans son Art
... passe pour avoir découvert cette
partie qu'on nomme la trompe de
Gallope, on prétend cependant qu'elle
n'etoit pas inconnue aux Anciens



SECRETI DIVERSI

& miracoloſi.

Racolti dal FALOPIA, & approbati da altri Medici di gran fama.

Nouamente riſtampati, & à commun beneficio di ciaſcuno, diſtinti in tre Libri.

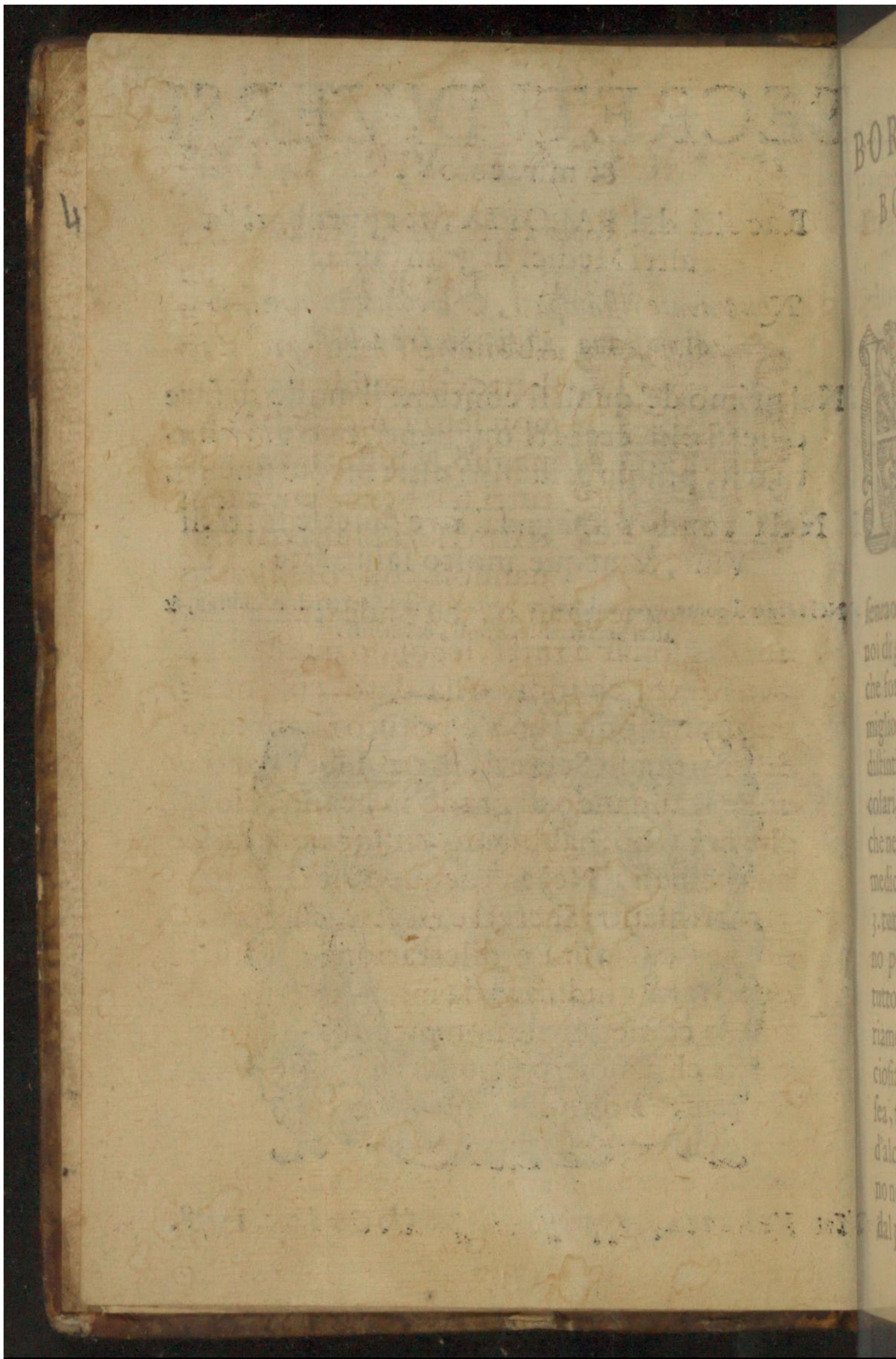
Nel primo de' quali ſi contiene il modo di fare diuerſi olii, cerotti, onguenti, ontioni, elettuarii, pillole & infiniti altri medicamenti.

Nel ſecondo s'inſegna à fare diuerſe ſorti di Vini, & acque molto ſalutifere.

Nel terzo ſi contengono alcuni importantisſimi Secreti di Alchimia, & altri Secreti diletteuoli, & curioſi.



IN VENETIA, *Appreſſo Aleſſandro Gardano.* 1578.



BORGARVCCIO BORGARVCCI, A' LETTORI.



Abbiamo (benignissimi Lettori) considerato, che non senza picciolo trauaglio, & disturbo di voi tutti, si leggeua per auanti il presente libretto; trouandosi cosi confuso, & senza ordine alcuno. La onde studiando noi di giouar' à tutti, secondo quelle poche forze, ch'Iddio n'ha date: con quel miglior modo che s'è potuto, habbiam distinti questi Secreti, in tre Libri particolari, andando di grado in grado, cioè, che nel 1. lib. habbiamo collocate le cose medicinali. Nel 2. l'acque e vini. E nel 3. tutti gl'altri Secreti e ricette, che seruono per curiosità e dilettatione. Et se'l tutto sarà giudicato da intelletti sani; speriamo conseguirne non picciola lode: cóciosia ch'à molti per auanti induceua nausea, tutte volte che volendosi preualere d'alcuni di questi miracolosi Secreti; erano necessitati a discorrere tutto il Libro dal principio al fine. Et (se come dice il

Filoſofo) quel che ſi può fare col poco, non ſi dee cercare di farlo col molto; Chi ſarà mai coſi diſcorteſe, & di natura villano, che non aggradiſca, anzi dia ogni lode ſuprema à queſta noſtra coſi vtil fatica? Et tanto più, che oltre l'hauere riordinato queſto libro, (come s'è detto) gli s'è parimente vſata molta diligenza in ricorregerlo, & in ridurlo in aſſai miglior forma, che non era prima. Percioche la prima editione è ſtata veramente come parto imperfetto. Concioſia che la importunità d'alcuni, à' quali pareua mille anni di veder queſti ſecreti in iſtampa, fu pontiſsima cagione di tal diſordine. Eccolo dunque tutto riformato. Siaui più grato che prima, perche il douere, e'l merito lo richiede. State ſani. Di Vinegia à XX. di Maggio. 1578.

SOM-

SOMMARIO DI TVTTI LI SECRETI, ET RICETTE CHE NELLA PRESENTE opera si contengono.

DEL PRIMO LIBRO.



A far

A far

Rime-

li po-

Per

co da

Per

DEL SECONDO LIBRO.

DEL TERZO LIBRO.

A far

rame

Per

A far

Peue-

rinoua-

IL FINE.

DE SECRETI DIVERSI LIBRO PRIMO.

Nel quale si contiene il modo di fare diuersi olij, Ceroti, Vnguenti, Vntioni, Eletuarij, Pillole; infiniti altri medicamenti.

Modo da far vn'olio mirabile, da medicare ogni sorte di ferite.



ECIPE *termentina lib. i.*

Incenso
Mastice } *ana onc. i.*
Mirra

Sarcocolla.

Acqua vita onc. viij.

e tutte queste cose siano messe insieme in vna bozza storta, benissimo lutata, con luto sapiẽtie: & distilla per cenere, dandogli fuoco fino à tanto, che sia vscito tutto quello che dee vscire: e la materia che vscirà, sarà olio, & acqua: separa l'vno da l'altro; & serua ciascuno da per se: & detta separatione si fa cosi: cioè, si piglia vno imbottatore di vetro, e s'empie della materia distillata tenendo chiuso a basso con vn dito della mano: et cosi l'acqua anderà al fondo: & l'olio resterà di sopra. & tu leua via il dito, o lascia ardare l'acqua fino che non ne sia piu: et se cosi resterà l'olio

ſeparato dall'acqua: & ſarà fatto. e ſi vole ſerua re ciaſcuno da per ſe, in vaſe di vetro. Et queſto è vn'olio di tanta virtù, che vale ad ogni ſorte di ferite con grandiſſima breuità, e ſenza dolore al cuno. Et di queſto ne ho fatto proua infinitiß. vol te & maſſime in ferite di teſta: ſerrãdo la ferita. e dipoi medicare in ſuperficie. queſto benedetto olio diſecca le ferite, le prohibiſce da putredine, le diffende da corruttione: & in ſomma fa mira coli. Et queſto ho prouato infinitiſſime volte, & è veriſſimo. Et queſto ſecreto fu di M. Zorzi Catelin Zenoueſe, ilquale era huomo eccellente, & io l'hebbi da lui in Franza; quando vi andai con gli Clariſſimi Ambaſciatori Venetiani.

A far l'olio di termentina, e cera, ilqual è di gran virtù per eſsicare: & ha gran penetratione, doue ſi mette.

RECipe termentina della piu chiara et net- ta che ſi poſſi hauere, lib. vna e meza, cera gialla, che ſia odorifera, lib. i.

Noce moſcata
Garofoli } *ana. onc. vi.*

Cenere commune, onc. vi.

Le quai coſe ſiano meße inſieme in vna bozza ſtorta, che ſia lutata con luto ſapientie et ſia de- ſtillato per cenere, con fuoco lento; fino à tanto, che non deſtilla piu: & deſtillato che ſara: metti- lo in vna bozza con cappello, & recipiente; &

dentro

dentro vi mette oncie quattro di maton pistato, e dagli fuoco fino a tanto che non destilla più: haverai vn'olio in color di rubino, ilquale fa miracoli nelle ferite, & massime doue son nerui offesi, sana ogni sorte di catarro, che sia causato da freddo; gioua alla tosse, vngendosi il petto: & a molte altre cose serue di grande importanza. Et questo è stato d'inuentione mia propria, & e prouato infinite volte in diuerse cose, come di sopra ho detto.

A fare l'olio benedetto per ferite.

Recipe olo d'Abeto, ilqual'e vna spetie di termentina chiarissima e bella lib.i.
del bianco de l'ouo cotto in acqua, cioe cuocer l oua, e poi cauarne il rosso,
Rasa di pino grassa onc. vi.
Gomma elemi. onc. ij.
& siano messe tutte queste cose insieme in vna bozza storta, & benissimo lutata: & destilla per cenere, con lentissimo fuoco, tãto che in trentasei hore sara finito di distillare: & sara negro di colore: il quale quando sara riposato, diuentera di colore rosso, & oscuro: ma bisogna auuertire, che sia separato dalle feccie, ò acqua ch'uscira prima e questo olio io lo trouai scritto nel capriccio del Fiorauanti, ilquale lo fa solamente con l'olio d'Abeto, & il bianco d'ouo, & e miracoloso; ma poi gli ho aggiunto io il restante. Et dandogli il fuoco piu lento, ho trouato che riesce assai migliore;

gliore: e queſto nelle ferite contuſe, et maſſime di teſta: l'ho operato io molte volte, & ho fatto miracoli; & ſopra tutte l'altre coſe che ho viſte di queſto olio; vna volta mi fu condotto vn villano dalle Gãbarare, ilquale haueua hauuto due grã diſs. ferite in teſta, & paſſatta vna coſcia da banda a banda: & io lo medicai ſolo con queſto licore, & guarì con tanta præſtezza, che a dirlo non mi ſaria creduto, ſi che doue biſogna eſſiccare, nõ ſi potria trouare coſa di maggior virtù di queſto benedetto olio, tante volte da noi prouato.

A far balſam'artificiato ꝑ medicar feirte

Recipe termentina chiara, lib. vna, e meza

Olio laurino.
Galbano.
Gomma arabica. } *ana onc. i,*
Gomma edere.
Incenſo.
Ligni aloes.
Galanga.
Garofoli.
Noce moſcata. } *ana dramme vi.*
Conſolida minore.
Cinnamomo.
Zedoaria.
Zengero.
Dittamo bianco.
Storace liquido. *onc. ij.*

Muſchio

Muschio di leuante } ana dramme i.
Ambracane

E tutte le sopradette cose siano pistate. & messe insieme, & infuse in libre otto d'acqua di vita, di quattro cotte, & lasciarlo così in infusione, per otto giorni & auuertite che la detta infusione si vuol fare dentro vna bozza storta. E dipoi li otto giorni che sarà stata infusa, sia messa a dittillare informello da vento, & in principio darli fuoco lẽtissimo, & vscirà vn'acqua biãca come latte: si vuole star' attẽto, che come comincia ad vscir l'acqua chiara, si mutti recipiente, et serbar la detta acqua per se: & in detta acqua sarà vn' olio di color quasi bianco, il quale si vuol separare, & serbarlo da per se: et l'acqua si chiama acqua di balsamo: & l'olio similmente si chiama olio di balsamo. Vscirà dipoi vn'altra acqua bianca come acqua commune: ma si vuol auertire che com'incomincia ad vscir negra si muta recipiente. et questa si chiama acqua secõda del balsamo. Dopo augumenta il fuoco, che vscirà il balsamo, di colore negro, il quale puzza di fumo, & come sarà fornito di distillare, si vuole separare esso ancora da quell'acqua negra che sarà infondo del vaso, & serbalo in vaso di vetro scoperto; & così con lunghezza di tempo lasciarà il fumo, & si farà odorifero. Et questa distillatione è di grandissima virtù. La prima acqua vale vngendosi la testa a catarri, a sordità d'orecchie, a lepra, a debilità di

uista, sana le ferite miracolosamente, et altre virtù assai ch'io me lo riserbo a dire a miglior proposito. L'olio del balsamo risolue le contusioni in vn subito, fa bella faccia, conserua la ciera giouane; et è diuino per le ferite che penetrano dentro, vngendo con esso la ferita; e dandone à bere con vino. l'acqua reconda, fa bellissima faccia, bagnandosi vna volta il giorno con essa. Il balsamo poi è di tanta virtù, che passa di gran lunga il balsamo naturale; e non sia chi si marauigli, s'io dico questo; percioche tutte le cose naturali si possono ridurre à maggior perfettione con l'arte; & essendo fatto questo balsamo con tanto artificio, non è marauiglia che facci ancor tante belle speriẽze. Quell'acqua nera che si separa del balsamo gioua in tute le sorti di piaghe, che siano causate da materia frigida: & di tutti quelli c'hanno fatto questo balsamo, non è ancor stato niuno, che si sia accostato piu alla verità quanto ha fatto l'eccellente M. Leonardo Fiorauanti Bolognese; percioche con esso leuaua molti segni di ferite di faccia & io l'ho fatto, & esperimentato in diuerse infirmità, come in le ferite, & ne gl'occhi, & per sordità di orecchie, per pclarella, per retentione di orina, & altri diuersi casi occorrenti; & sempre ho trouato in lui grandissima esperienza, & cosi lo approuo per lo piu eccellente rimedio, che si possa fare.

A fare il Balſamo, & conoſcere il vero Balſamo.

PEr far Balſamo buono, & perfetto. Togli due libre di trementina, vn'oncia d'aloe ſcotrino, mez'oncia di carpobalſamo, & mez'oncia di ſillobalſamo, due oncie di garofali, & diſtilla ogni coſa, & la prima è acqua, il ſecondo è olio, il terzo è balſamo. Ancora togli ſucco di porri, ſucco di menta, & mettilo in vn'ampolla, et mettila al ſole li giorni caniculari, & ſarà buon balſamo. Ancora togli vna libra di trementina, & vna d'aloe patico, & mez'oncia di mirra, trita tutte queſte coſe, & meſtica inſieme, & diſtilla tre fiate, et haurai buon balſamo, per ogni coſa, ſaluo a conſeruar i corpi, & è quello buono per vn certo tēpo, et ſe di queſto te ne poni ſu la palma della mano, ſubito paſſa da l'altra parte, e fa tutte le proue che fa il balſamo naturale. Ancora togli vn'oncia di termentina, & due oncie di ſucco di limon maturo, et ponile in vn bicchiero, & fagli fuoco ſi che non tocchi, & laßa tāto bollire, che ſi conſumi vn'oncia; poi togli vna ſpatula di ferro, & mettine ſopra vna pietra fredda a gotta a gotta, tanto che habbia color quaſi roßo & vſa queſto come perfetto balſamo. Se tu vuoi prouar il buon balſamo dal cattiuo, gettalo in acqua chiara, & battilo con vn baſtoncello, & ſe l'acqua ſi turbida, non è buono; & ſe l'acqua

riman chiara, è perfetto ; & sempre tornarà in vn medesimo luoco.

A far l'olio d'Ipericõ maestrale ꝑ ferite.

RECipe olio commune, che sia dolce, e grato al gusto, & dentro vi metterai Ipericon con fiori & semenza tanta quantità che tutto l'olio sia pieno, & lascialo cosi fino a tanto che l'olio diuenti rosso, & dipoi aggiongiui.

Termentina oncia vna per libra d'olio.

Noce moscata Croci Bengioi	ana dram. vna per libra d'olio

Lardo di porco oncie due per libra d'olio.

Millefoglio Rose roscie Consolida maggiore Comini	ana onc. i. s. per libra di olio.

Vino del meglio che si troui onc. ij. per libra di olio.

& tutte le sopraditte cose siano messe in infusiõe insieme per spatio d'vn mese: e dopo sia messo tutta la materia in bozza di vetro ; & facciasi bollire per bagno fino a tanto che tutto il vino sia consumato, & l'herbe sieno seccate, allhora cavalo fuori, & colalo che sara cotto; & serbalo in vaso di vetro benissimo chiuso. Et questo olio è mirabile da medicar ferite, mettendouelo caldo sopra con pezze sottili, & contra veneno è molto salutifero

tifero, e per chi hauesse petecchie, & mal di mazucco, ungendo con quest'olio, subito sent e giouamento. Et questo l'o ridotto io a questa perfettione, facendone diuerse proue: & hollo sempre trouato buono, & perfetto in tutte le cose doue io l'ho applicato. Et questa virtù di tal olio, consiste la maggior parte nell'herba Ipericon, che di sua natura ha queste proprietà, & virtù

Olio di Solfere odorifero da farsi potabile, che sana quasi tutte le sorti d'nfirmità terribili, & gradi.

L'Olio di Solfere odorifero si fa in questo modo, cioè si piglia solfore giallo in pezzi: & si mette dentro un tegame di creta & sopra vi si mette vn cappello, fatto à posta, che sia largissimo di bocca; & che stia due ò tre dita alto da tegame, appiccato con vna corda che stia suspeso: & al becco del cappello metterui vn recipiente, con del muschio soluto in acqua rosa dentro: & accommodato che sarà, impizzare fuoco dentro il Solfore, & lasciarlo abbrucciare si che'l fumo vada nel cappello, & cosi prima che incomincia a distilare, il cappello farà vna scorza di dentro via. Et è da sapere, che mai non destillaria cosa nessuna, se prima non fussi fatta la detta scorza: & come il solfore mãca nel tegame, si ua raggiungendo di mano in mano, fino a tanto che si caua quella quantità di olio, che pare all'ope-

rante

rante, o maestro di tal arte. Et cosi quando sarà fatto detto olio, sarà odorifero, & molto agro al gusto; ma volendolo fare potabile, che si possa pigliare per bocca, si fa in questo modo, cioè, si fa iuleb di mele, si come ancor si fa di zuccaro; & fatto che sarà, se gli mette dentro, tāto del sopra detto olio, quanto basta a potersi pigliare, che non sia troppo agro. Et questo prouoca il sudore, & la vrina; pigliando per bocca, dissecca tutti i mali humori del stomaco, sana tutte le febri che vengono con accidente di freddo; dissolue la pietra nelle reni; bagnando qual si voglia piaga vlcerata, la fa sanare con gran prestezza; per cioche la natura sua è di riscaldare & essiccare; perche il solfere è calido & secco di sua natura. Et per questo il detto olio fa questi effetti, come bene ne poßo far fede io, per hauerne fatto esperienza in tutte le sopradette cose, & sempre m'è riusciuto, secondo l'intento mio; si che questo è il piu miracoloso licore, che trouar si possa. Et à me pare che si caui lo possibile dall'impossibile, cauādo acqua dal fuoco; cioè olio del solfore, che è fuoco viuo; & pur si caua, & è di tanta virtù, come di sopra ho detto.

Dell'olio del Vitriolo, & modo di farlo.

L'Olio del Vitriolo si fa in questo modo; cioè si piglia Vitriolo Romano; percioche il Tedesco non è buono; perche tiene rame in se; &

ſe;& il Romano tiene ferro:& queſta è la cauſa che vno è buono,& l'altro nò, quando però l'olio ſi vuol dare in potione a gl'infermi: perche il rame è molto nimico del ſtomaco, & il ferro è amico, & molto ſalutifero. Si piglia adunque il vitriolo Romano, & ſi mette in forno di riuerbero,e tanto ſi laſcia, che diuenti roſſo: & come è fatto roſſo ſi mette dentro vna bozza lutata con finiſſimo luto ſapientie:& la detta bozza vole eſſer fatt'alla ſimilitudine di vn leuto,coſi ammaccata da vn canto,& acconcia in fornello di riuerbero:& fare, che'l collo reſti fuori del fornello,e che piu preſto ſtia pendente a baßo ch'altrimenti:doue ſe gli metta il ſuo recipiente beniſſi. chiuſo, & darli fuoco per quattro giorni, & quattro notti continue,fino a tanto che ſia vſcita tutta la ſuſtantia. Et fatto che ſarà, ſarà negro come inchioſtro, & ſi vuole ſerbar dentro vn vaſo di vetro beniſſimo otturato, che non reſpiri:& queſto non ho mai viſto huomo, che lo faccia con piu facilità, e meglio di quelle, che fa vn certo Schiauone,ilqual vend'acqua vita in piazza di S.Marco in Venetia, huomo in vero molto prattico nel far queſto olio, & diuerſe volte ne ho comprato io, & accomodatolo in queſto modo: cioè, ho pigliato vna libra di iuleb violato,& vna lib.di finiſſim'acqua vita; & oncie tre d'acqua roſa cō dui caratti di muſco soluti, & vna drāma di detto olio,& meſcolato tutto inſieme ho fatta que-

ſta

sta cōpositione, la qual è diuina nelle sue operationi, perciochè dandone vn cucchiaro a bere a quelli che patiscono di febre calide, subito li raffresca: e per sputo di sangue, per flusso di corpo, per uene rotte nel petto, & per catarro, subito li dona grandissimo aiuto, & di questo n'ho uisto io grandisime esperienze in diuersi casi. Et per tanto io tengo che questo sia il maggior rimedio, che infra tutti gl'altri si possi trouare per le grā di esperienze che di esso si vedono di continuo, in tante diuerse infirmità.

A fare vn'olio miracolso, il quale conserua in giouentù.

PEr fare questo miracoloso olio, piglia mercorella, quando li comincia a cadere il fiore, & che vuole far la semente, & herba bianca, cioè fiore d'ogni mese, tāto di una, quanto de l'altra; & pestala in mortaro di pietra, & tanta herba quanto sarà; piglia altro tanto mele bonissimo, & pesta insieme, & dopo per ogni libra di detta materia, aggiōgiui oncie quattro d'aqua vita; & mettila al sole per noue giorni; & dopo piglia la detta materia & aggiongiui altro tāto olio cōmune, che sia bonissimo, & dolce: & metti ogni cosa in una bozza di vetro, & distilla per bagno maria, & come nō distilla piu serua quell' acqua: che sarà distillata: & quello che resterà in fondo la bozza, caualo fuori, et colalo benissimo

con panno di lino, & lascialo cosi vn pezzo, & poi mettilo in vaso di vetro al sole per un mese: e sarà fatto, & se alcuna persona lo pigliarà ogni matina per un mese cõtinuo; ringiouenirà assai: e chi lo seguiterà tutto vn'anno, mutarà ciera da vecchio in giouine: e la dosa di dett'olio, sarà vna onza per uolta: e questo in l'ho approuato sopra d'altri, & ho visto miracoli: & se Iddio mi preste rà vita, la farò, & l'usarò io ancora, per poterlo poi piu chiaramente cõmendare et approuare al le gẽti del mõdo: ma in uero la cosa in se è di grã dissima virtù, come per esperienza ho visto.

A fare l'olio di tartaro, per molte, & diuerse materie.

PIglia tartaro di uino bianco, e mettilo a cal cinare dentro la fornace delli vetrari, che sia bianco come farina; & fatto questo, habbi vna pietra marmorea in luoco humido; & acconciala che sia pẽdente: & sopra vi metterai il tar taro calcinato, ilquale da lui stesso si cõuertirà in olio; & colarà a basso; & tu mettiui sotto vn vaso per raccoglierlo; & sarà biãco di colore serba lo in vaso di vetro, benissimo chiuse. Et questo è il vero olio di tartaro, ma è fortiss. & corrosiuo, & quando lo vuoi operare per lustrare la faccia alle donne: metterai vn poco di quello con altre sorti d'acqua, et cõ essobagnarsi la faccia, perche corrode tutta la bruttezza, et lascia la carne net ta.

ta, & lustra: & la conserua dalle greppe. Questo olio caua tutte le macchie di qual si voglia sorte sopra panno di lana negro. Bagnandoui con esso, & fregando, netta le mani di qual si voglia macchia. Mondifica le vlcere putride, bagnandole cõ esso. Gioua a tutte le male indispositioni del stomaco; pigliandone vno scropolo con oncie due di mel rosato, & oncie tre d'acqua rosa per bocca, a stomaco digiuno. Serue ancora a molte cose nel l'alchimia per fissare quelle sue diauolarie di medicine, & ha molte altre cose, delle quali non ho ancor fatto proua nessuna: & per tanto non faccio mentione d'altra cosa piu auanti.

A far vn'olio incombustibile, il quale è miracoloso.

PIglia sapon bianco del piu finoche si possi hauere et pestalo sottile, e mettilo dentro vna bozza storta: & sopra vi metti altro tanto di acqua vita di sette cotte: & acconciala sopra ad vn fornello, et mettiui vn grandissimo recipiente benissimo otturato, e dagli fuoco lento nel principio, & poi va augumentando il fuoco, fino a tãto che sia vscita tutta la materia, che può vscir, che sara acqua, et olio; alhor caua la fuor del recipiẽte, e separa l'ecqua dall'olio: & questo sara l'olio incõbustibile, ilquale è miracoloso in varie, & diuerse materie nelle operation d'alchimia: serue molto per fissare le medicine che sõ volatili, et le

fa

ſa incorporare bene con tutti i metalli, & gl'indolciſce quando ſon crudi, ò agri, diſsolue tutte le doglie, & infiationi cauſate da humori viſcoſi & groſſi, & ſana quaſi tutte le ſorti di vlcere maligne: e di queſto n'ho pigliato io grandiſſimo piacere in fare tal magiſterio; & vedere tanti fumi, et tante varietà. Ma piu conſolatione n'ho preſa in farne ſperienza, e vedere che gioua ad ogni coſa doue ſia applicato. ſi che io l'approuo per coſa rara, & diuina: & olio degno d'eterna memoria. Et queſto è quel gran ſecreto, con che M. Mattheo Vngaro faceua tanti miracoli in Padoa: ſanaua le gotte, guariua la febre quartana: ſanaua le doglie di mal franceſe: guariua la tigna: & in ſumma fin a tanto che lui ſtette in Padoua, fu riputato huomo miracoloſo: & all'vltimo mi fece vedere, che tutto il ſuo medicamento era queſt'olio, et non altro. ma lo ſapeua tanto ben occultare, che mai huomo ſe ne puote accorgere; & poi alla ſua partita di Padoua mi reuelò ogni coſa, doue che infinite volte ne ho fatto la proua: & n'ho di eſſo viſto tante ſperienze. che a dirle, non mi ſariano credute: & però le taccio: et chi ne vuole eſſer chiaro, faccia la proua.

A far olio di vetriolo corroſiuo.

PIglia vitriolo romano, e nõ d'altra ſorte per che'l romano è coagulato cõ ferro, et il to-

desco è coagolato con rame, e però di esse non si può far olio, che sia potabile, ma del romano si. Piglia adunque il detto uitriolo romano lib. vi. sal commune lib. vna, e mezza, & metti a calcinare insieme, fino a tanto che incomincia a rubificare, albora leualo dal fuoco, & macinalo insieme, & ripartilo in tre parti: & dopo habbi tre bozze fatte alla simllitudine d'vn leuto, & che siano beniss. lutate di luto sapientie, et in ciascuna d'esse metteui una terza parte del deto uitriolo rubificato, & accõmodale tutte tre dentro vn fornello di riuerbero, & dagli fuoco, fino a tanto che sarà vscita tutta la sustantia, quale sarà una materia negra come inchiostro: la quale alcuna volta tarda molto in vscire: & quando sarà vscito, serbalo in vaso di vetra, il quale sia vn poco grosetto, acciò non crepasse; & con questo licore si può tagliare ogni sorte di posteme, & mondificare qual si uogla vlcera putrida, bagnãdola in superficie con detto licore, subito fa operation mirabile: mortifica le cancrene, et fa molti altri mirabili effetti, de i quali ne ho visto io mirabili sperienze. Ma in tutte le cose sopradette è miracoloso, & esperimentato da me infiinitissime volte: & sempre trouato la pura, & mera verita.

A far vn'altro olio di vitriolo composito, ilquale è fortissimo.

P*Iglia uitriolo romano lib. vi. sal'armoniaco solfore, cinabrio, oropimento, alume di rocca*

ca ana oncie vi. & mettilo a calcinare (si come di sopra è detto) fino a tanto, che sia rubificato ogni cosa insieme: & rubificato che sarà macinalo in poluere sottile, e mettilo in bozza (come di sopra;) & dalli fuoco per sei giorni continui, auertendo che le giunture de i lambicchi siano benissimo otturate: & con questo licore si potrà tagliare ogni membro, bagnandoui dentro vn legnetto di oliuo & con detto legnetto signare doue vuoi tagliare. & questo è di tanta fortezza, che apre la carne, come se fosse vn rasoro: & fa l'effetto senza spargere vna goccia di sangue; & questo è vno de i belli secreti di caustico, che sia in tutta la cirugia: & è prouato infinitissime volte da me, & da diuersi altri, liquali hanno fatto il medesimo effeto, c'ho visto io molte volte.

A fare vno olio di grandissima virtù, & massime nelle ferite preciose.

Recipe termentina chiara lib. ij.
Olio di lino libra i.
Rasa di Pino oncie v.

Incenso
Mirra
Aloes
Mastice
Sarcocolla } *ana oncie ij.*

Macis
Corco
Ligni aloes. } *ana oncie ij.*

Et tutte le ſopradette coſe ſiano meſſe dentro vna bozza ſtorta, & accommodala ſopra un fornello; & in principio dalle fuoco lentiſſimo : & vſcirà vn'acqua chiara : & appreſſo di quella incominciarà ad vſcire un'olio di colore roſſigno. Allhora ſi uuole incominciare ad augumētare il fuoco, & coſi andare augumentando il fuoco, fino a tanto, che ſia vſcita tutta la ſuſtantia, & che non di ſtilli piu: allhora leua il recipiente, & ſepara l'olio da quell'acqua; & ſerba ciaſcun da per ſe : & l'acqua con diſtantia di tempo, diuentarà roſſa: et l'olio ſi tornerà di colore di rubino. & queſto è olio precioſiſſimo, & maſſime per medicare ferite, doue ſon tagliati nerui, uene & oſſe; percioche unendo le parti delle ferite, & medicando con queſto licore, le ſalda con grandiſſima preſtezza, ſenza dolore alcuno del patiente. Con queſto licore ho io vna volta medicato un ſcholare Piacenti no, ilquale haue hauuto quattordici ferite, delle qualli ue ne erano otto mortali, & con cuſire tutte le ferite, & poi ongerlo tutto in ſuperficie, ſenza farli altra cura, fu ſanato in ſpatio di tredici giorni, ſenza leſione alcuna : & di ferite di poca importanza ne ho ſanate una infinità in quattro, ò in cinque giorni col ditto olio, ſenza altro: & co sì l'approuo io per un'olio ſantiſſimo, & raro, ilquale fa miracoli al mondo; nel medicamento del le ferite, & rotture.

A fare

A far un olio di termentina, contra ſpaſmo, & altri dolori aperti.

Piglia termentina chiara lib. i.
Olio commune oncie x.
Incenſo
Mirra
Sarcocolla } *ana oncie i.*
Maſtice
Croco
Panporcino
Cauda equina } *ana oncie i.*
Rubia tintorum
Vermi terreſtri oncie iij.

Et tutte le ſopradette coſe ſiamo meſſe dẽtro vna cazza di rame, & ſopra al fuoco incorporarle beniſſimo a fuoco lento, & dopo mettere in bozza ſtorta di uetro a lambiccare, dandoli fuoco, fino a tanto che ſia uſcita tutta la ſuſtantia, & finito che hauerà di diſtillare, ſepara l'acqua dall'olio, & ſerba l'olio in uaſo di uetro, & queſto è miracoloſo licore contra il ſpaſmo; tanto nelle ferite, quanto nell'ammacature, & altre ſimili: & di queſto ne ho viſto fare, & ho fatte cure ſtupende, & miracoloſe da fare ſtupire ogni vno che tal vedrà, per le mirabili operationi ſue che ſempre fa in ciaſcuno.

A fare l'olio di termentina ſimplice, il quale ha molte virtù in diuerſe coſe.

PIglia termentina chiara quanto vuoi & per ogni libra mettiui oncie tre di cenere di legne forte, & metti dentro una bozza ſtorta, & accommodola ſopra vn fornello, & in principio dalli fuoco lento, fino a tanto che ſia vſcita tutta l'humidità: & doppo va augumentando il fuoco forte, fino a tanto che tutto l'olio ſia paßato. Et queſto è l'olio ſimplice di termentina, ilquale ſerue in molte infermità. Sana vna ſimplice ferita in xxiiij. hore, vngendoui ſopra, è buono per nerui ritratti per cauſa di frigidità, pigliandone dramma vna per bocca con vino, fa orinare, & dißolue tutte le ventoſità del corpo. Sana il mal di punta: & è mirabile nelle febri peſtilentiali, dandone per bocca la coſa ſopradetta, vngendo il ſtomaco, fa fare buona digeſtione: & fa molti altri giouamenti, iquali laſcio per breuità.

A far l'olio del Solimato.

REcipe ſolimato lib. i.
Alume di rocca oncie. iiij.

Peſta ogni coſa inſieme beniſſimo, & metti in vn pignattino, & mettilo al fuoco, tanto che ſia diſfatta l'alume di rocca; poi laſcialo raſſreddare, et peſtale in vno vaſo di terra inuitriato, & ſia peſto con vn peſtone di legno; poi metti di nuouo cõ vna

libra

libra di olio in un pignattino, & falli dar tre, ouer quattro bogli al fuoco, poi lo metti in la bozza torta al fornello, & bene lutata con il suo recipiē te, e trarrai l'olio per forza di fuoco, come delle altre cose. Et questo si è il primo corrosiuo, che possa adoperare; & fa cose mirabili in vlcere maligne.

A far l'olio di Antimonio.

Recipe Antimonio libre i.
Solfore oncie vi.

Pesta ogni cosa insieme: poi metti in vna pignatta coperta a calcinar, tanto che sia consumato il solfore, dopo metti a pestare, e togli vna libra e meza, & oncie quattro d'aceto, & fa bollire in vna cazza, ò pignatta, fino che sia consumato l'aceto; & si conosce quando l'olio non fa piu romore, poi mettilo nella bozza torta, & lambicca come l'altre cose, & ne trarrai due olij, vno chiaro, & bello, l'altro piu spesso, & piu negro; sappi che questo si è molto perfetto in ogni materia calida, come erisipille, cancrene, escare, igne persico, vessiche, & inflationi, formica, & vlcere di difficil consolidatione: dapoi vsate il cauterio doue bisogna, & breuiter in tutte le materie calide è perfeto, & da tenere gran conto.

A far l'olio del Solfore tanto viuo, quāto in canna: bēche si fa in piu modi, & tutti con gran fastidii, & se ne caua poco con gran fatica.

Piglia il Solfore, & pestalo: poi habbi vno vaso di terra, ouer di rame, ò vuoi di ferro, che non sia alto piu di quattro dita: nè ancor piu largo, che sia il lambicco, ouer capello, che ha da star sopra; anzi bisogna che'l cappello li vada sigillato metti il solfore nel uaso, & habbi vna pignata di terta della larghezza del vaso, falla non ben piena di cenere, & mettila nel fornello. Poi li metti il vaso del solfore dentro, adeo che'l stia nel sommo della pignatta; poi li metti il suo lambicco sopra, & sigilla bene le costiture, cosi del cappello, come del recipiente, & dalli il fuoco lento di mano in mano, augmentando il fuoco, ma nõ troppo; & habbi patientia del tempo, & del poco; cosi seguita fino che puoi hauer olio. Ben ti sò dir, che è di gran valuta, per la sua virtù. Prima è buono à espellere tutte principalmente le poſteme intrinseche del corpo alla parte esteriore, pigliandone tre ò quattro mattine, vna dramma per volta, cõ brodo, ò vino, ò altra cosa. Per l'asma è buono, per tosse, per catarro, per mala impressione fatta nel fegato, per guarir ogni sorte di rogna, & contra peste massime, e lassa ogni venenosità via dalli membri principali di fuora: Per ferite, & etiã in piaghe vale vn tesoro. Et si fa in vn'altro modo. Si piglia vn vaso di ferro, ouer di rame, pur che'l si sigilla con il lambicco, alto sei bone dita in trauerso; ma bisogna tal vaso habbi apertura larga tre dita, & bassa doi dita, nella quale metti il sol-

fore, & sopra il lambicco sigillato con luto, ouero bona pasta con tella; poi per l'apertura metti fuoco nel solfore, & lassalo arder fino che'l vuole, che vederai uscire il tuo olio dal lambicco a goccia a goccia; & cascare nel recipiente. Serra bene le coſiture. questo è il piu fastidioso che sia faccia, ma è buono.

A far l'olio di Solimato.

Piglia quanto solimato che vuoi, & pestalo grosso modo il quarto orpimento, & vn'altro quarto di lume dir occa, & tanto olio commune, & fa bollir un pignatto di terra per vn quarto di hora, & poi mettilo in una bozza torta bene lutata al fornello con il suo recipiente, & da lli il fuoco lento, così ua crescendo, ma non troppo, & hauerai un'olio, qual è il primo chaustico del mondo, & da pochi conosciuto, & fa cose grandi in ogni sorte di mali antiquati, & è senza pericolo: al tutto bisogna però discretione nell'operare le cose.

A far l'olio di Tartaro.

Piglia della rasa di botte, massime di vin bianco, & chi potesse hauer di quella di maluasia, saria migliore; quãto tu uuoi, e mettila in una pignatta, cioè topino, e falla calcinare; pestalo prima, come è calcinato, tornalo a pestare, e fa vn colo, come quel si cola il zuccaro, e metti dẽtro il detto tartaro, poi taccalo in una caneua all'humido,

& metti ſotto al detto colo vn catino, & laſcialo ſtare per ſei, ò otto giorni, fin che vedi che viene olio. Queſto è buono à tutte le macchie della faccia, a far bella pelle, per li goſſi, & torli; per volatiche, per roſſor di viſo, per materie ſalſe, & ſimili.

A far l'olio di Storace liquido.

P*Iglia Storace, quanto vuoi, & altrettanta acqua roſa, & mettilo nella bozza, come quella del belzui, nè più, nè manco; dalli il fuoco come al belzui, & coſi piglia l'acqua prima, & poi l'olio, & ſerba in vaſo di vetro.*

A far l'olio di Belzui.

P*Iglia tanta acqua di vita, quãto belzui: ma biſogna che'l belzui ſia peſto ſottile: & metti ogni coſa in vna bozza corta, & larga, & mettila in vna pignatta con la cenere: & ſopra il ſuo capello, & ſerra le coſiture, tanto il lambicco, come il recipiente, con luto, ò pezza: poi dalli il fuoco lento, tanto che l'acqua ſi lambicca. Queſta acqua è da ſerbare, per eſſer buona a fare alcune coſe: poi va creſcendo il fuoco honeſtamente, come vedi venire l'olio, creſci il fuoco, quanto tu puoi, fino che eſca fuora tutto l'olio; all'vltimo venirà vna gomma, a modo di manna, la quale è buona a far' acqua odorifera, con acqua di pozzo, ma è meglio con acqua roſa.*

A far

A far l'olio di Laudano.

Piglia del Laudano quanto tu vuoi, & fanne poluere, poi habbi vna pignata di rame stagnata, & metti il laudano in essa, & li puoi metter vna libra, ouer meza di acqua rosa, secõdo la quantità del laudano, & per metà d'olio di mandole dolci; poi pur cõ vn capello di rame instagnato copri, & serra le costiture, come a gli altri olij: poi fallo bollire, pur al tuo fornello, per spatio honesto. in questo bisogna che tu vsi la tua discretione, di lasciar bollire secondo la materia, che hai messo nella pignatta; et inanzi che caui fuora detto olio; lascialo raffreddare, poi mettilo nel tuo vaso, & per cõseruarlo, li metterai vn poco di alume di rocca, che sia brusciata, ouer' ãbracane.

A far l'olio di Noſci muſchate.

Piglia quante noci uuoi, & pestale bene, poi le metti in una pignatta con acuqa rosa, solum tanto che si bagni per tre, ò quattro giorni, & ogni dì, le uolta, poi li metti in una bozza, & li metti tanta acqua rosa, che li stia sopra per due dita, & fa come gli altri olij.

A far l'olio de Ipericon, ideſt perforata: ancor che ſi faccia in piu modi, il mio lo facio coſi, & è perfetto.

Piglia

Piglia bdellio
Opopànaco
Galbano
Serapino
Gumma elemi — Di ciascun dramme i.

Termentina
Rasa di pino
Mastice — di ciascuno oncie i.

Vermi terrestri lauati con vino oncie ij.
Antimonio oncie iij.
Fiori & foglie d'Ipericon
Quinque neruia
Consolida maggiore, & minore
Centaurea maggiore, & minore
Mille folio
Caudea equina.

E tutte queste cose si hanno a mettere in vn vaso di vetro, con tanto olio commune, & meglio saria rosato, che le dette cose siano coperte bene, & infuse nell'olio, & cosi lassarle per giorni quindici al Sole; dopo mettili in vna bozza torta a lambiccare con il fuoco lento, fin che sia cauata l'acqua, & come comincia a venir l'olio, muta il recipiente, & piglia l'acqua da per se, & l'olio similmente fornito da lambiccare, habbi vna cassa, & metti l'olio, & l'acqua insieme, & falla bollire per vna hora; doppo habbi vn'oncia di rubia tinctorũ meza di grana fina, due dramme di zafferano, & vna brancata di fiori d'Ipericon, & torna nel vaso proprio,

so proprio, doue sono state, al Sole. Et se vuoi fare vn'olio pretiosissimo, sotterarlo nel letame per sei mesi; poi l'adopra in qual ferita che tu vuoi, che vederai cose stupende di questo olio, & dicoti che qui sono tutti li veri secreti delle ferite; questo seda li dolori, questo essicca, questo absterge, quosto conforta, & fa quello che far si possa, per quanti secreti si possa hauere da ferite, massime di nerui, bisogna operarlo caldo.

Olio da far andar del corpo, mirabile, & senza pericolo.

Piglia aloè patico libra i.
Mirra oncia i. s.

Passato ogni cosa per tamiso: poi metti detta poluere in vna bozza non troppo grande, con il suo recipiente, & capello, & dalli il fuoco lentissimo, tanto che sia vscito fuora tutto l'olio; poi tienlo ben serrato in vna ampolla di vetro, & quando lo vuoi adoperare, ongi il stomaco molto bene con detto olio; & poi scaldali delle pezze calde sopra; & volendo che l'operi meglio, togli vna sponga in cambio della pezza, & questo fa operatione mirabile, & si può dire cosa da Principi.

Modo da fare olio incombustibile.

Piglia dell'olio commune, e quello poni col capitello fortissimo, et l'uno & l'altro fortemente incorpora: distilla poi quello che supernata,

con

con lambicco. Et questo è l'olio incombustibile; ouero distilla ancora la cipolla squilla per lambicco, ponendo però in tal distillatione del sapone, si che le feccie possano descendere al fondo, & l'olio supernatarà. Serua quello con diligēza in vna ampolla di vetro; e sara olio, che mai si bruscierà.

Vncione di mal feancese perfettissima, & rara.

Recipe songia di porco, ouero grasso strutto oncie xij.
Olio de Ipericon oncie i.
Vnguento aragon oncie ij.
Incenso oncia meza
Cerusa oncie ij.

Argento viuo mortificato in aceto oncie vi. Le qual cose siano messe insieme, & in mortaro di pietra siano benissimo incorporate, & sarà fatto, & quando lo vuoi vsare; fa vngere tutta la persona, appresso vn bonißimo fuoco; & che soffrisca il caldo; & questa oncione si vuol fare noue volte almanco, & serà guarito; cosa che appreßo li moderni è molto in vso, & pare che alli piu gioui assai.

A fare vno vnguento, che sana diuinamente tutte le vlcere.

Recipe litargirio d'oro oncie iij.
Cerusa, ouero biacca oncie i.
Aceto forte oncie iiij.
Storace liquido oncie i.
Çera gialla oncie iiij.

Olio

Olio rosato oncie viij.
Rasa di pino oncie v.
Olio di noce oncie viij.

Et tutte le cose che si possono spoluerizare, sieno spoluerizate sottilmente; & messe tutte insieme in vaso atto a cuocere vnguenti, & sia fatto vnguento in buona forma, che habbia buona cottura. Et questo dopo cotto, si vuole buttare in vn vaso di acqua rosa, & rimenarlo molto bene come pasta, & serbalo: & quando lo vuoi operare, si stende suttile sopra le pezze: & si mette sopra la piaga: & si muta ogni ventiquattro hore: & cosi andar seguitando, che in brieue tempo sarà sanato chi tal vnguento vserà. Et quello ho vsato io infinite volte, & vistone grandissima sperienza; e massime per gambe vlcerate.

Vnguéto per ogni piaga: & p far aprir la piaga; che fosse troppo presto serrata.

PEr far vnguento da ogni piaga: togli
Termentina oncie iij.
Cera nuoua vergine oncie i.
Bol'armenico oncie s.
Sangue di drago oncie s.
Succo di bettonica
Succo di millefoglie, &
Succo di berbena.

Tutte queste cose fa bollire insieme, poi le cala, & gettali in aceto forte: et lassa freddire; poi le metti ancora

ti ancora a bollire in un poco de uin bianco, et cosi calde gettale in latte de dõna, che habbia figlio maschio, ouer in latte di vaccha rossa. Questo vnguento è finissimo à ogni piaga, ò ferita. Ancora togli una foglia di rapa, & falla seccare vn poco su per lo focolaro caldo, poi lo metti su la piaga spesse uolte, & guarirà. Ancora se vna piaga fusse saldata troppo presto, che non fusse ben curata; a farla apripre, togli semenza de lino pista, & mestica con cenere, & mele, & olio, & fa bollire tanto che sia consumato l'olio: & metti su, & aprirà la piaga.

A far vnguento, & oglio da cauar fuora ferri dalle ferite, & consolidar quelle subito.

SE l'huomo, ò animale fosse ferito da lancia, ò dal ueretone, ò da altro ferro che fusse rimaso dẽtro, e nõ si potesse cauar fuora, ò che nõ si potesse uedere: togli foglie di mirasole, & pistale, & mettile su la sera: & la mattina trouarai la piaga tanto aperta, il ferro tãto fuora, che si cauerà senza alcun dolore. Ancora a far unguento fino a ogni ferita che tira, & salda subito: togli radice di maluauisco, & lauala ben, poi la trita minuta, & mettila in una pignatta cõ olio, & fa bollire tanto che deuenti negro, come il carbone: poi il cola con una pezza de lino, habbi poi due oncie di cera nuoua, tre oncie di termentina, mestica insieme cõ questo olio appresso al fuoco: & mestica con un pestone:

uestone: poi leualo dal fuoco, & colalo, & questo sarà finissimo unguento. Ancora togli galbono, e serapino, & fallo distillare allo lambicco, & metti questa acqua su la piaga, & farà bella saldatura, senza niuno segno. Ancora si tu uoi cusire una ferita senza punto nessuno, togli mastice, incenso, & calcina uiua, & distempera cõ chiara d'ouo, poi togli due pezze de lino, & bagnale in questa chiara, & mettila una da una parte, e l'altra da l'altra della piaga; che sia vn poco l'una dal l'altra discosta, e lassa star un buõ pezzo tãto, che siano appichate alla carne: poi togli vn filo, e cusi queste pezze insieme, & stringale bene con due, o tre punti, & lassala stare cosi; poi salda la piaga, & vederai, che guarirà di certò. Ancora se la ferita fusse serrata inanti che fusse bẽ curata: togli sterco di capra, et mestica con buon vin vecchio, & fa impiastro, & mettilo su la piaga, et uederai che se la piaga sarà da saldare, si saldarà: et per contrario, se ella sarà d'aprire, del certo s'aprirà.

Cerotto, che purga benissimo ogni piaga, & caua i ferri delle ferite, & altre sorte di ferri fuor delle piaghe con prontezza.

R*Ecipe pegola spagna* }
Rasa de pino } *ana libra i.*
Pegola tenera }
Termentina
Cera nuoua *libre ij.*

precipitato

precepitato commune
Calamita nauale } *ana oncie iij.*
Armoniaco *oncie iiij.*

messe insieme, in una caldara che sia granda, accio che buliendo non uadi fuora: quando harà alzato il bollo, & che tornara abasso da se nel fondo della caldara: mettiui una oncia de olio rosato; & fa la proua, se è cotto, ò no: & essendo cotto: butta la materia in uno catino grãde, che sia pieno di buon uin maturo: & subito che sarà congelato, caualo fuori, & cosi caldo menalo bene, come pasta da fare il pane; et fane pastelli, è serbali, è questo cirotto mondifica le ferite vlcerate; caua fuori i ferri quando vi sono; mondifica, & netta tutte le sorti di piaghe maligne, & la fa sanare. Et questo vsaua il medico cirugico del Prĩcipe doria sopra l'armata, & io ne ho fatto esperienza in diuersi casi, doue ne hò visto di lui mirabile esperienza: & certo che è cirotto da farne grandissimo conto per curare cosi bene in tutte le sorte di piaghe, come si sa.

Cerotto per il morbo gallico, cioè per le gomme; dico per quelle che si possono risoluere.

Recipe olio di camomilla
Olio rosato
Di Giglio
D'Aneto *di ciascuno oncie ij.*

Grasso

Grasso di gallina
Di anitra
Di ocha per ciascuno oncia meza.
Grasso di tasso
Di Orso per ciascuno oncia i. s.
Grasso di biscia oncia i.
Rane che siano uiue nume. vi.
Vermi di terra oncia i.
Vino libra i.

Ogni cosa boglia insieme: fino che sia consumato il uino: poi cola, & nella colatura metti queste cose, cioè.

Rasa di pino oncie ij.
Termentina chiara oncie iij.
& che sia netta, & colata.
Mastice
Aloes
Incenso
Mirra di ciascuna dramma i.
Litargirio d'oro, & d'argento
Cerusa, cioè biacca
Antimonio di ciascuno oncie ij.

Boglia ogni cosa insieme, se non le gomme, fino ch'abbia colore negro: & che comincia hauere corpo: poi li metti le gomme, & tanta cera, che basti a darli buon corpo: come comincia a uenire freddo, et ad inspessire, li metti oncie quattro d'argento uiuo, mortificato come di sopra: & questo è buono per risoluer le gomme.

Stufe per morbo gallico, per rustici, in piaghe, doglie & croste cioè broze.

PRima purga ò con le pillole, ò con il dicartamo ditto sopra; poi.

Recipe cinaprio oncie quattro, incenso oncie vna, mirra, mastice vna drama di ciaschuno: et pesta ogni cosa insieme: & con carbon pestado, & farina di segala fanne pasta, in questa forma cioè Piglia l'acqua di vita quanto basta, per metter infusione, sei dramme di dragãti: & lasciali per vn giorno, & vna notte: & con tali draganti fa la pasta: & nõ essendo a sufficientia, giungeli dell'acqua di vita, tãto che basti: & tal pasta diuidela in otto parti, facẽdone ballotte, & lassale bẽ seccare: poi fa vn padiglone cõ duoi lenzuoli cositi insieme, & dentro a ditti lẽzuoli vuo cerchio di botte di sei cõgi, o mastelli, come vuoi: attacca ditto padiglione in mezo de vna camera, allo solaro cõ vua corda attaccata, e che stia alto, quãto vn huomo de altezza: poi intorno da basso fallo star largo, cõ pietre piu che poi: perche dinãzi rester a aperto: habbi vn altro lẽzuolo & serra; che non possa vscir fuora il calor, ne altra cosa: poi metti vna cadrega per sentar suso, dentro dal padiglione. & che'l senta co la schena volta d'alla apertura de li lẽzuoli, poi doue hauerai cositi li doi primi lenzuoli, falli vn buso tãto che possa tenir fora la testa: cioè discusi, acciocche il patiente possa star

cõ la testa: fuora sentãdo su la chariegha: perche non bisogna per niẽte che'l tegna la testa dentro: fatto questo habi un scaldaleto, o altro vaso pieno de bõ carbon acceso: & nel mezo del padiglion, lo metti: & li metterai nel fuoco del scaldaletto in mezo vna de queste ballotte, & metti il pacente a sentar (come te ho detto su la cadrega,) & la testa fora innazi che metter il fuoco dentro dal padiglione: poi sera: & lassalo star per meza hora: fa che'l fuoco sia de sorte, che'l suda auãti che'l esca fora: poi fa scaldar qualche pãno, & dallo nel padiglion allo patiẽte, ch'l se suga bene: & poi lo caua fuora: & mettilo nel letto caldo: cioè coperto debitamente per vna hora: & se mal non è tropo maligno: tal patiẽte puo andar a solazzo vna grã parte del dì, eccetto se nõ fosseno tẽpi strani: ma in male di grãde importãza, bisogna star in letto, o al mancho in casa, et caldo massime alli tẽpi freddi, & facendo queste cose, bisogna guardarsi dalla bocca benissimo: & ogni di andar del corpo, de tal stufe ne poi fare tre, ò quattro, ò al piu cinque, ecceto, se tu vedessi che li fesse male alla gola, ò li denti: subito lassa star. In qualche corpo gagliardo se ne po far piu: pur è meglio far in due, ò tre volte, bene che in vna male, meglio è peccar in tempo, che in sentetẽ tia: il troppo zucharo faria male: operando queste con discrettione. come cose mirabili, & fanno grandi effetti, & dico che ĩ ogni doglia causata da materia fredda, que

ste fanno miracol: in saldar piaghe, tanto di mal francese, quanto d'altro morbo, dico piaghe di mala sorte, & etiam bolle, ogni sorte di rogna; per questi ch'hanno guaste le mani, & le piante de i piedi, & per gomme. ma el ti bisogna auuertire, che sempre habbi preparato il corpo del patiẽte, a poter riceuer cura vera, cioè bẽ purgato, le piaghe mõdificate, & cosi bisognado le gomme come t'ho detto nella ricetta dell'ontioni: & acciò che'l mal non torni, non è se non bono far due volte all'anno di queste stufe: la primauera, & l'autuno, almeno tre per volta se non piu, & con quest'ordine ho guarito molte persone, che sono state alle mani di valent'huomini: e sempre il mal ritornaua, tanto con dieta del legno, come d'altri rimedij: adeo ne ho cõseguito mille honori con questa reiteratione, ancor che i miei patienti non hauessero male per uno, o doi anni, piu uolte ho tenuto quest'ordine, & cosi de casi disperati, & ardui lho ridutti a bene: e si ti dico che questo è il piu bel modo, e di manco fastidio che si possa usar in questo morbo, eccetto quelle dell'essercitio, & dieta: che si possimus per dietam curare, non curemus cum aliqua potione: Galeno in commento regimus acutorum tibi sufficit.

Per persone nobili, & da quest'ordine, eccetto che le stufe hai da far cosi, & la purgatione, si come nell'untione.

Recipe

Recipe cinaprio oncie ſei, mirra, maſtice, di ciaſcuna meza drãma, & laudano vn' onc. belzui, ſtorace calamita, vna meza oncia, carbon di ſalce, & farina d'amido, quanto baſta, dragan ti infuſi in acqua di vita, ò vuoi acqua roſa, per uno di, & vna notte, & ogni coſa ſia peſto ſottilmente, & in vno mortaro bene incorporat' ogni coſa, & fanne paſta: poi fa le tue ballotte. auuertiſci, che ſempre tu dei far il doppio delle ballotte, cioè ſe foſſe ſei oncie cinaprio, tu dei far dodici ballotte; & ſe foſſe vna libra, ne dei fare uen tiquattro, et coſi radoppiãdo, farai, eccetto nelle perſone deboli, cioè che nõ ſono troppo di forte na tura. fanne trentaſei per libra, cioè tre per oncia, & per queſto non far piu ſtufe, ſe bene li è manco robba, pur non può fallire a farne fino che vedi qualche ſegnale nella bocca, ò doglie di corpo, & auuertiſci che il patiente no habbi anello d'oro adoſſo, quando fai le ſtufe, nè anche non le porta, fino che vſa tal coſe, ſe a caſo ad alcuno li ueniſſe male in bocca: perche potrebbe accader in qualche corpo, o bocca non troppo buona, cioè denti triſti, che li ueniria male: uſa la lauãda che è nell'õtione, et coſi ſeguita. Se die guardar di far queſte ſtufe a perſone che tendeſſeno all'idropigo, o all'aſmatico, o con milza oppilata.

pillole per uſare una, o due volte al meſe, fin che vn ſia ben ſicuro.

Recipe li mirabolani, emblici, de ciascun due dramme, theriaca meza oncia, gentiana, dittamo, doi scropoli, spetie de pillole masticine dramme tre, ellebor negro, turbito de ciascuno doi dramme, polipodio quercino, epitimo, de ciascuno vna meza dramma, diagridi, doi scropoli, reubarbaro, agarico, & aloe epatico, de ciascun tre drãme, e con sciroppo di doi radici, forma il tuo macdaleon el se puo dar de questo fino a vna dramma.

Pillole, quali sono in corpi robusti ottime, per leuar doglie di mal francese, e saldare piaghe, e guarir broze, e risoluere gomme.

Recipe li mirabolani, li emblici, li belerici, indi, de ciascun doe dramme, il polipodio quercino, lo epitimo, il galitrico, il politrico, il timo de ciascun vna drãma, & meza, il dittimo, la gentiana, la bistorta, lo ermodatile, de ciascun ana dramma, reubarbaro, lo agarico, e l'aloe de ciascun due drãme, il diagrido doi scropoli, coloquintila meza drãma, percipitado meza oncia, con sciroppo desticados, forma le tue pillole, & la presa e vna drãma: & de queste l'hai a dare con gran guardia, et in corpi bẽ complessionati, & forti ogni tre di vna presa fino che vedi che comincia a venir mal ĩ bocca, & nõ se dano queste, come l'altre: anzi che torle, se piglia doi oui freschi, & se le separai usar con discretione, vederai cõ queste pillole guarir de grã male infermità, appartinente à questo morbo, &

spesso

spesso fanno tanto effetto, come ontione, & come le stufe, uero è che fanno gran vomito, & grande andar del corpo: ma ancor fanno in breue la sua operatione. Se fosse qualche persona un poco piu debole, ne puoi dare meza dramma, & queste sono bone contra peste, & al male de fiancho, & se ne è fatto vera sperienza, al mal del fiancho non se ne da se non meza dramma.

Ancora si puo vsare queste pillole alle volte massime nelle ontioni, e stufe.

Recipe pillole fetide, & ermodattile; & anche puoi tor quelle di fumoterre, di ciasca dun vn scropolo, & formarlo cō mel rosato a altro, et queste si dāno, fatto il primo sonno: ancora puoi dar il diacartamo im morselli, & la presa si è sei dramme, fino a una oncia, et questo puoi usar vna uolta al mese, da poi receuuto la cura, & habbi sempre paura de la recidiua, et sempre aduertisci il tuo paciēte del pericolo se obsceruerai questo ordine, ti reuscira cose asse ben fatte, & ancor ti sia in mēnte, che le gōme confirmate, rare uolte se resolueno bene, chi nō le rōpe. Il modo de romperle, si è con il capitello, poi con li trocisi, o con il percipitato mō dificarle, & se li è osso guasto, nettarlo fino al bono, qual si conosce, quando uien il sangue da l'osso. questo ti basta, circa il morbo gallico, eccetto lo vnguento, che se usa in saldar le piaghe, quale è questo.

RECipe olio d'oliua,& se pigliasti l'olio rosato, e quello di camomilla, saria meglio, quãto tu vuoi, pur ti metterò un peso; & secondo questo multiplica, et cala, come ti pare: toglie una libra d'olio, succo di piantagine, & de solatro, & aceto forte, de ciascun un'oncia, & metti questi succhi a bollir con l'olio: fin che sieno consnmati li suchi, qual conoscerai al non frigger piu, poi cola l'olio: & netta la cassa, & torna l'olio al fuoco, & li metti oncie sei di minio dentro, & dalli il fuoco lento, tanto che'l boglia, et con una spatula non mancar di messedar, fin che comincia a uenir negro, et hauer un poco di corpo, qual conoscerai con una pieta, o con ferro freddo. come conosci hauer debito corpo, leua la cazza dal fuoco, & lascialo un poco freddar: poi li metti tutte queste cose mirra, aloes, turis, mastice, sarcocolla, tucia, irios, bolarmeno, terra sigillata, una meza dramma di ciasouno, peste subtilissime: et torna al fuoco: pur con la spatula nõ cessar di menar per uno quarto d'hora, poi habbi cera bianca, quanto basta a darli buon corpo, qual conoscerai (come te ho detto di sopra) e poi con la cera fallo tanto duro, come vuoi, ma bisogna, ch'habbi forma di vnguento nõ di cerotto: sel te accadesse cocerlo troppo aggiongeli dell'olio che lo congelerai: e se fusse molle la cera acconcia. datoli bona forma, leualo dal fuoco, & lassala un poco fredda, poi habbi doi oncie pur di minio, & mettilo dentro, & non

cessar

cessar cõ la spatula di menar ben tãto, che sia del tutto freddo, poi lo metti nel tuo vaso, e poi si consolida piu presto; massime per piagazze vecchie, li puoi dar ij. oncie d'argento viuo mortificato (come te ho detto nella ricetta dell'ontione) non bisogna nel ammazarlo, metterli il sulimato in altre piaghe, ecceto di mal francese, non li mettere argento viuo. Quest'è vn'vnguento maestrale, ottimo in piaghe per ridurle mortificate, che siano a buona consolidatione: & è vn perfettissimo vnguento su le piaghe non li metter, che file; & il tuo vnguento sopra, & quando la carne cresce troppo, adopera la lume di rocca arsa, & sempre quãdo il ti accade onger, ò stufar vno ch'habbia piaghe (come t'ho già detto) non l'onger, ne manco li far stufe, che prima nõ sia le piaghe mõdificate: & ogni volta, che'l medichi: medicalo inanzi che stufarlo, ò onger le sue piaghe, tenendole sopra al tutto ben nette, & polite con le sue fasse, et pezze bianchissime, massime le file che vanno su le piaghe & cosi facendo, riuscirai bene delle tue imprese: satis est.

Pillole communi per il mal francese, cosi confirmato, come non confirmato.

R*Ecipe pillole d'ermodatili maggiore, & fumoterra, meza drãma di ciascuna: et se'l corpo è robusto, li puoi aggionger sei grani di diagridi; & queste s'hanno a dare dopo il primo sonno.*

no. Dopo tali pillole vſa queſti ſciroppi.
Recipe ſciroppo de fumoterra.
De ſucco d'endiuia.
Per tre, ò quattro, ò cinque mattine; dopo purga il paciente con queſta purgatione: & guarda non dare le tue purgationi nelli giorni della Luna.
Recipe confectione amech.
Diacatolicon di ciaſcun ſei dramme.
Sebeſten dramme tre.
Et con decottione di fiori, & frutti cordiali, ſia fatta pottione. Et ſi ha da dar queſta: una hora nãti il giorno, & laßa ripoſſare il patiente per due hore; dopo lo ungerai con la infraſcritta ontione. & l'ongere vuol'eſſere due hore innaci cena a un fuoco buono, & almanco per quindeci giorni non ſi muti nè camiſa, nè lenzuoli del letto. Et nota che'l biſogna vngere tutte le giunture della teſta ſino alli piedi; & tene il tuo patiente honeſtamente caldo: ma non anco troppo. & come vedi, che li comincia a nenir male in bocca, laſſa ſtar di ongere. paſſato li quindeci giorni, laua il tuo patiente, pur'a vn boniſſimo fuoco con bagno fatto con herbe odorifere di orto, & vn poco di camamilla, roſe, et ſticados, et vn poco di ſapone odorifero, & ſe non, ſapone commune. Poi muta la camiſcia, & i lenzuoli, ſe'l male dalla bocca è tanto, che non poſſa tolerare, li farai queſta lauanda.
Piglia dell'acqua di piantagine, di ſolatro, &
di

di endiuia, ouer lattuca, tanta come vuoi: & li farai bollire ſumach, balauſti, cime di roſe, cioè foglie, foglie di ſalice, di ogn'una vna brancada, & vn poco di alume di rocca, tanto che cali il terzo poi cola, et metti nella colatura del mel roſato, del diamoro, & dell'oſſimel ſimplice, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & metti i ogni coſa in vna inghe ſtara, & di queſto ſi laui la bocca quanto vuole: perche preſto lo farà guarire; il patiente non vadi fuora di caſa, fino che non ſia ben redutto, auuiſandoti, che ſe'l tuo patiente haueſſe piaghe, ouero gomme, biſogna prima mondificar ben le piaghe; & ſe le gomme foſſero forte antiche, non ſaria ſe non bene romperle, & nettarle anco molto bene, nanti che uenire all'ontione; perche ſpeßo ſi troua delle gomme, che corrompono l'oſſa prima, che la carne, & talle che non ſi riſoluano mai ſe non per queſta uai, & ego eſpertus ſum. Ridute le materie congiunte a buon termine, l'ontion dico in morbo confirmato eſſer coſa diuina: ancor che molti el biaſmano, & piu ne ſono guariti, & guarirãno con l'ontione, che non con quanto legno mai poſſa fare l'India, & io dico per vero, hauerne guarito cento che hanno tolto tre, & quattrto uolte il legno, & huomeni di gran conto. non biaſmo la dieta, perche dicta eſt primum inſtrumẽtum medicine, che anchor'io faccio far dieta à tutti li miei paciẽti: imperò detà honeſta: ſempre biſogna hauer riſpetto alla qualità dèlle perſone, l'unguento mio

ſi è

ſi è queſto per le perſone di qualità.
Recipe ſongia di poco maſchio oncie vi.
Graſſo di taſſo
Graſſo d'orſo di ciaſcun oncie ij.
Graſſo d'anera
Di oca, & di
Gallina per ciaſcuno oncie i.
Medolla di boue oncie i. & s.
Olio roſato
Olio de gigli bianchi
Olio di camomilla di ciaſcuno onc. ij.
Sugo di berbena
Sugo di enula
Sugo di lappazzo acuto, di ciaſcuno oncia i.
Tutte queſte coſe vanno bollite in vna cazza, fin che ſiano conſumati li ſughi: poi habbi incenſo fino, maſtice fino, & mirra eletta, ſottiliſſime pulue rizate, due dramme di ciaſcuno: litargirio d'oro, vn'oncia, e meza; & metti a bollire per fino dieci o dodici bogli, poi li metti oncie ſei di cera noua, & laſciala disfare, & habbi apparecchiato oncie ſei, ouer otto, ſecondo la compleſſione robuſta, d'argento viuo eſtinto, quale ſi ammazza coſi. Togli vn poco d'olio di mandole amare, due, o tre grani di ſolimato, & in vn catino di terra inuitriato, con vn peſton di legno, & con le dette coſe lo incorpora beniſſimo: fa che'l catino ſia grande, che poſſa tenere tutte le compoſitioni, come vedi eſſer morto l'argento viuo, laſſa freddar le coſe del-
la

la cazza, nõ in tutto fredde, nè manco troppo calde, metti nel catino, & con lo pistel di legno incorpora benissimo l'argento uiuo, cõ le cose della cassa, uolendo fare tale ontione odorifera, li poi metter dell'olio di belzuì, di storace, et di laudano; & odori à tuo modo, che per questo non lassarà d'esser perfetto: & questo vnguento è dignissimo per mal francese, confirmato, cioè per doglie, per piaghe, e per gomme, e per persone nobili. Vn'altro qui di sotto sarà per persone rustice, et che nõ hanno il modo di spendere.

Pillole per rogna, & flegma salso, & ogni cattiuo humore.

TOgli peuere coriandri, euforbio di tutti tãti fanne poluere, e pillole, e nõ ne pigliar se nõ tre alla volta: queste pillole si vole impastarle cõ succo di cucumari asinini. se tu vsi di queste pillole, non hauerai mai rogna. Ancora togli un'oncia d'aloe patico, & un'oncia d'olio laurino, due oncie d'argento viuo; fa poluere suttile di aloe; poi mestica ogni cosa insieme, a modo di vnguento, & di questo vngeti solamente i polsi appresso il fuoco, & sarai guarito.

Pillole miracolose a diuerse infirmità: & per il mal caduco.

QVeste sono pillole bonissime a molte diuerse infiirmità: In prima per epilentia. Togli

due ſcropoli di mirrha, vna oncia di zaffarano, quattro d'aloe patico, & fa pillole. Pillole contra flegma, & ſputo; Togli cera & maſtice, & confingi inſieme, & meſtica con poluere di ſtazifaria, fanne pillole, tienne vna in bocca, faratti ſputare ogni triſtitia. Pillole a purgare la teſta, et clarificar la viſta, conferma li denti che tremano: & ſon buone contra paralitico, & contra ſirãgoria di gola; Togli caſtoreo, opio, nardo, piretro, gengere: peuere negro, & bianco, euforbio, epitimi; di tutti tanto: diſtempera cõ ſucco di biete, & fa pillole, & ſeccale all'ombra. Poi piglia vna ò due di queſte, & metti in lo naſo, tenendo la bocca aperta, vſcirà fuora ogni ſuperfluità. Pillole buone alla viſta, et all'audito, mantiene l'huomo ſano, purga tutte le ſuperfluità, & ſono ſenza guardia, & non muoue il corpo fin'à tre dì: Togli calamo aromatico, cinamomo, cubebe, noce muſchiate, macis, ſpica, timi, epitimi, carpobalſamo, ſquinanti, maſtici, aſſari, garofali, tre oncie per vno, meza oncia di agarico, & meza di poluere di ſena, tre oncie di aloè patico, & ſucotrino. fanne pillole, con ſucco di fenocchio, & con ſucco di balſamita. Pillole contra grauezza di teſta, et di tutti li mẽbri. Togli tre, ò quattro cori di rane marine, et mettile ĩ mele ſchiumato cõ farina, & fanne pillole, & cuocile ſopra vn vetro caldo, et quãdo ſono bene cotte, pigliane ſette, ò undici, ouer quindici a digiuno: poi va in letto, &

to,et cuoprite bẽ,et ſtãdo vn poco ſudarai forte,et quel ſudore ſarà puzzolẽte,et quãdo ſarai ſudato, rimarrai ſano,allegro,leggiero,come ſe nõ haueſſi hauuto mai mali. il fegato di queſte rane è boniſſimo al mal caduco in quell'hora che cade, mettegli ſotto la lingua, et in tre volte ſarai liberato. Pillole di Re Regorio, & le quali vſaua Papa Aleſſandro ogni di, perche ſon buone alla viſta, & all'audito, a cauar ogni cattiuo humore,& ſono ſenza guardia. Togli due oncie di calamo aromatico, due oncie di garofani, tre oncie di coloquintida, & due oncie di mirabolani,& vn oncia di agarico,& vna di ſena,& aloe patico; tanto di tutti, fa pillole con ſucco di fenocchio,& aſſenzo, & mictica con olio laurino.

Pillole che giouano à tutte le ſpecie d'in firmità & mai non poſſono nuocere a niſſuna coſa, prouate aſſai volte.

QVeſte pillole ſe ſaranno bene inteſe, & fate con quel debito modo che ſi ricerca, ſaranno di tanta uirtu, che quaſi riſucitaranno gli huomini da morte a vita: et intra tutte l'altre pillole del mõdo,queſte ſon le migliori, & quelle che fanno piu profitto agli amalati. & le dette pillole ſon queſte,cioè. Recipe elleboro negro,oriola, aloe patico, ana oncie iiij. beniſſimo ſpoluerizate & imbeuerale con ſucco di cocumeri aſinini di quelli che le foglie ſue ſon ſimili a quelle di

melone,

melone, & mettilo al ſole, & aſciugalo beniſſimo: & aſciutto che ſarà, tornalo ad imbeuerare con ditto ſucco, & di nuouo tornalo à ſeccare, & ſecco che ſarà ſpoluerizalo ſottiliſſimamente, & aggiongiui ſtorace drãma vna, ligno aloes ſcropulo uno, muſco ſcropulo vno, & imbeuera ogni coſa con boniſſima acqua vita & laſcia aſciugar come paſta, & aggiongiui oncia vna di precipitato che non ſia falſificato: perche eſſendoui dentro minio, ſaria toſſico, & aggionto queſto, farai paſta ſecondo l'arte, con mel cotto, & diſpumato: & quando ſi forma pillole; uogliono eſser tenere, & ſenza dorate. & la coſa ſua è vna dramma in circa, formata in pillole piccoliſſime, perche fanno migliore effetto. Et queſte pillole ho trouato io che conuengono in tutte l'infirmità, & le ho chiamate pillole diuine.

Pillole che conſeruano la viſta, & fanno buoniſſimo ſtomaco.

PIglia ſucco d'aglio, di finocchio, di eufragia, di cocumeri ſaluatichi ſpinoſi, e con queſti ſucchi imbeuerà mirra, à modo di ſalſa, & laſciala al Sole tanto che diuenti come paſta; & doppo habbi cannella, noce moſcata, coloquintide, turbiti, zaffarano, muſco ana, & piſta inſieme in poluere ſottile: & per ogni oncia di detta paſta, aggiongiui dramma vna di queſta poluere, e laſciala ſeccare tutta inſieme; & fanne poluere ſottile: & con mel

cotto

cotto, & dispumato farai pasta di pillole, che non sia troppo dura, & la dosa di ditte pillole sara da una dramma e meza fino a tre. Et quando si pigliano, uuole esser la matina a digiuno, et appresso di subito prese, beuerli quãto fusse due oncie di bonissimo brodo caldo, & guardarsi da dormire. Et queste pillole sono di tãto profitto per li corpi humani, che è cosa inestimabile da credere; & queste giouano grandissimamente a molte sorti di infermità. Et di queste maestro Michele da Milano medico digissimo, ne faceua gran miracoli: al tempo che lui staua in Brescia, & io l'ho prouato una infirmità di uolte; & l'ho trouato cosa preciosa. Et l'effetto suo è questo, fanno uomitare molta materia dal stomaco, & euacuano per le pati da basso: fanno sputare alleggerendo la testa. giouano alla uista, & disfanno le oppilationi del stomaco. Et in summa usandole in sanita prohibiscono molte. infermità, lequali potriano uenire.

Pilole miracolose da usare per conseruarsi in sanità longamente.

Volendo fare pillole che habbiano uirtù di conseruare lungamente la uita nostra in sanita: egli è necessario che siano fatte di cose, che nõ siano putrefattiue: e per tãto dũque piglia aloe patico bonissimo oncie x. mirra oncie ij. crocij oncia i. ligno aloe, drãme iiij. et tutte le sopra dette cose benissimo spoluerizate: e infonderle in

in acqua uita tanta qnantita che sia come una salsa liquida & di poi mettila al sole, & lasciala seccare, & tornala a spoluerizare, & spoluerizata tornala ad impastare con olio di mele: & falla seccare e seccata che sarà, tornala a fare in poluere, e aggiõgiui oncie una di scorze di narãze spolueri zate, & con mel coto, & dispumato farai pasta, secondo l' arte; & quando si uole pigliare le dette pillole: se ne piglia due drãme la sera, auan ti cena, & queste conseruano molto tempo l' huomo sano. Et queste usaua il Faentino da Bologna lettore in medicina, il quale è campato uecchio di poco manco di cento anni: & in uero la mistura è molto bella.

Elettuario mirabile per fortificare la virtù a deboli.

QVando uno per causa di qualche infermità fusse restato debole del stomaco, per fortificarli il stomaco, & farlo ingagliardire presto; fagli usare questo elettuario, un mese di continuo, & si uedrà miracoli. lo elettuario è questo, cioe. Piglia cotognato fatto di mele, che non sia troppo cotto libre ij. mel cotto & dispumato, libra una, acqua rosa oncie vi. zuccaro bianco oncie viij. & metti ogni cosa insieme. & fa bollire tanto che sia fatto tutto un corpo: & poi lieual dal fuoco, & aggiõgiui tutti questi materiali, cioè cinnamomo oncie una, croci dramma una, gengero

dramme

dramme iiij. garofali scropuli ij. ligno aloes dramme iij. muschio soluto ĩ acqua rosa carati iij. acqua uita finissima oncie sei, olio di solfore drãme tre, & incorpora benissimo tutte le sopradette cose ĩsieme senza fuoco: & sarà fatto. Et questo si piglia la mattina a digiuno, et la sera due hore dopo cena. la dosa è da meza oncia, fino a una oncia. Et beato colui che tal userà; perciochè uederà cose inaudite. Di esso io l'ho fatto usare a diuersi infermi, i quali tutti ne hanno sentito tanto, & così gran beneficio, che mai son restati satij di ringratiarmi. Et oltra questo. fa molti altri effetti: acuisce la memoria grandemente, solue il catarro, guarisce la tosse, & molte altre materie che io le taccio per nõ parere a guisa de i zaratani; che uogliono, che un suo rimedio sia atto a sanare tutte le sorti d'infermità: & però io non dirò altro sopra di questo rimedio, eccetto esortare ciascuno ad usarlo, tanto, nelle infermità, quanto ancor in sanità per le mirabili sue uirtù che tiene.

Vn rimedio odorifero contra peste.

Piglia laudano fino, che sia purgato — *onc. i. s.*
Storace calamita, del miglore — *oncie iij.*

Foglie di mirto
Mirra
Garofali } *ana dramma s.*

Sandali citrini — *dramme ij.*
Canfora — *oncie iij.*

Legno aloe
Calamo aromàtico
Sugo di Valeriana } ana dramma i.
Muſcho, &
Ambracane ana un caratto.

Le coſe che ſono da peſtare, ſiano ben peſte & ſottile: mettile in un mortaro di bronzo, molto ben caldo, & ſimilmente il piſto, & metti ogni coſa inſieme, & con ſucco di meliſſa, o uero d'indiuia, quanto baſta, incorpora ogni coſa, & fa una paſta a tuo modo, & portala in mano, odorandola, che è buona contra peſte; & queſto è perfettiſſimo.

Vn'altra paſta confortatiua per tutti li membri

Piglia laudano puro. oncie iij.
Storace calamita
Gallia muſcata
Garofali
Cinnamomo
Incenſo
Maſtice
Macis
Raſina
Cubebe
Nocemoſcate
Spigo
Legno aloe } ana ℥. ij.
Suco di magiorana } ana oncie i.

Machaleb

Machaleb
Rose
Sandali citrini
Ambracane, &
Muscio — *ana un caratto.*

Et di tutte queste cose ne farai poluere, al modo dell'altra pasta, & queste son cose degne, & da gran Signori.

Rimedio per la tigna perfetto, mille uolte prouato, & in persone nobili.

Recipe solimato meza oncia, oropimento due dramme, tutia, antimonio una drãma, ogni cosa pesta: & fa bollire in una ampolla di meza libra piena di acqua rosa, tãto che cali il terzo, poi cola detta acqua, & tienla ben serrata in una ampolla: & di tre in tre dì bagna con un poco di bambaso il male: & se ne hauesse gran quantità, non la bagnar tutta a un tratto, ma in piu uolte, per nõ dar troppo pasion al patiẽte: e basta a bagnar quatro ò cinque uolte: poi habbi uno gatto mascio scorticato, leuali la testa, & li piedi, & l'interiori, & la pelle: lascialo per otto dì morto, poi habbi una ò due brancate di edera, & altretanta saluia, & una libra di lardo di porco maschio, & empi di pueste cose il gatto, & cusilo bene, poi farlo rostir, & li metti sotto una padella ò altro, per poter cogliere quello che cola. fornito di colare habbi un uaso, & metti quello che è collato den-

tro: lasciarlo freddar, poi ogni sera ongili il capo, et uederai in breue restar la testa monda, & è cosa sicura, & ego cõ hoc, iam multũ lucratus sum.

Rimedio per mal di fianco, sicuro, & ottimo.

R*Ecipe del sterco de li scorzi, ò uuoi di ratti, et fanne poluere, con un poco di canella, & quattro grani di percipitato: poi tor mezza dramma de la poluer fatta di detto sterco, dalla a beuere in lo brodo caldo: ma fa prima tor doi ouĩ freschi al patiente, & uederai cosa mirabile per tal infermità: & dicoti esser questa uera, & sicura, & infinite uolte prouata, & fatto uergogna a molti medici.*

Rimedio sicuro alla ponta, cioè pleurisi.

R*Ecipe un pomo cotogno, et falli un concauo con un cottello, maggior che puoi; adeo che leui quello che tiene la semenza, & lascia il buono, poi empi detto cotogno d'incenso, et muschio, et lo metti cosi a cuocere nella cenere calda affocata, facendo con buõ modo, che se cocini. cõm'è bẽ cotto, leualo dal fuoco, et lascialo freddare, ma nõ in tutto, dallo al patiente di tal male: & non dubitare, che tale infermo se ne muora; auertendo però di guardarlo da cose contrarie.*

Vn altro rimedio ad idem.

R*Ecpe le foglie del papauero rosso, colte del mese di Maggio, fanne poluere, et dãne*

in tal:

in tale infermità a beuere in acqua di buglossa una dramma, ò una e meza, facendo sempre che si guardi dal uino infra l'altre cose; fino passto il pericolo, che uederai pochi, ò niuno, che non guarisca.

Impiastro ottimo in apposteme calide, per maturarle, aprirle, leuar il dolore, & sanarle.

Recipe medolla di pã di fromẽto, quãto uuoi & mettila in molle nel latte per spacio di due hore poi lo pesta ĩ un mortaro netto et lo metti, come l'hai bẽ pistato, ĩ un pignato, et habbi una oncia, o due, o tre, secõdo che uuoi fare empiastro, assai, o poco, di termẽtina ouer largà, come uuoi dire, e lo metti a bollire cõ il ditto pane, et latte; & lasalo bollire lẽtamente al fuoco, menãdo cõ una spatula, o legneto, fino che uedi che habbia forma d'empiastro. poi leualo dal fuoco, lassalo alquãto freddare, e habbi due, o tre, o quatro rossi d'ouo; e mettili ĩsieme, incorporãdo benissimo; et se li mettessi un poco di zaffarano, saria anor meglio. Et questo in aposteme calide è cosa perfettissima.

Vna poluere mirabile alli caroli del membo.

Recipe tutia
Ireos, &
Incenso — *di ciascuno dramma meza.*
Barbasiluam — *dramme ij. Secco, fatto in poluere.*

Metti ogni coſa inſieme ſottilmente ſpoluerizate, poi l'adopra, ponendol ſopra tali colori, o altro mal del membro, cō l'onguento di tuita, che è una coſa diuina.

Rimedio dignisſimo, & ſicuro di prouocare l'orina, quando tutti gli altri fallisſero, ecceto ſe non foſſe del tutto obturato il membro, o il collo della ueſſica dalla pietra.

RECIPE ſangue di becco in tanta quantità, quanto tu uuoi, & fallo ſtar tanto al ſole, che ſi ſecchi: come è ben ſecco, habbi un uaſo di uetro, ouero di terra inuitriato, & mettili detto ſangue ſecco in poluere: poi habbi dell'aqua di ſaſſifragia, di pimpinella: & di calamandrina, & metti tanto dell'una, quato dell'altra nel ſopradetto uaſo, tanto che'l ſangue ſia beniſſimo bagnato, & ancor che ſtia coſi in tale acqua per otto di: poi lo torna a ſeccare al ſole, & di nuouo tornalo a fare in poluere, & di tal poluere ne darai una drāma, con una meza oncia di lagrimo, & un poco di cinnamomo, & uederai coſe grandi in far orinare. Vero è che'l ti biſogna dar ſubito al patiente un gotto d'acqua d'herba ſam Pietro, ſiue bacilie, alias fenocchio marino, ouero non potendo hauer di queſta, dalli acqua di ſpargi, et queſto è coſa ueriſſima, & prouata in molte perſone nobili.

Rimedio mirabile, cioè un'acqua per mal di membro.

Recipe

Recipe ſal armoniaco ben peſto oncia i.
Sal gemma
Alume zuccarino
Alume di rocca
Tutia di ciaſcuna dramma i.
Mirra, &
Incenſo dramma meza
Ogni coſa ben peſta, & ſottilmente fatta in poluere, & con acqua roſa, & acqua di piantagine tre oncie di ciaſcuna, & metti in un bacino, o conca come uuoi dire, di ottone, per tre, o quattro dì, e quattro notti; poi togli detta acqua, & la cola & mettila ĩ un'ampolla di uetro, che uale un mõdo, per mal di uerga, o membro come tu uuoi dire.

Rimedio di cauar i uermi da l'oreccie, o in qualche altro loco della perſona.

Recipe ſugo di celidonia, quanto uuoi, & un poco di precipitato, metti nel loco oue ſono li uermi, & li uedrai ſubito uſcir fuora, come ſe lo tiraſti tu con qualche coſa.

Rimedio per ſtagnare il ſangue del naſo.

Recipe ſangue di drago fino
Marcheſita di ciaſcuno dramma i.
Gipſo
Pel di lepore di ciaſcun dramma meza
Vitriolo arſo ſcropoli ij.
Ogni coſa ben peſto, li peli di lepore contuſi, &

tagliati minuti con una penna, soffia di tal poluere nel naso, & fa taste di bombaso bagnate ne la chiara d'ouo: & auiluppa in tal poluere, e mettili tal taste nel naso, & sopra il fronte li metti una pezza con questo ristretiuo; togli la chiara d'ouo, & il bolarmeno, sangue di drago, & gipso, fa impiastro, & bagna prima la pezza ne l'aceto, poi metti sopra tal ristrettiuo, & uederai subito stagnar ogni gran flusso di sangue del naso.

Per stagnare un flusso di sangue d'una uena rotta, ouero ferita, usata ogni debita diligentia con le polueri ristrettiue, & non potendo, farai cosi perche ad ultimas ægritudines, ultimæ curationes; metti una uentosa assai grande sopra la regione del fegato, & fa questo empiastro, siue ristrettiuo, & mettilo sopra lo fegato.

Recipe pigne, di quelle che non fanno frutte, una parte.

Nose di cipresso

Ossi di cornole. Cioè quell'osso che getti uia, quando hai mangiato le cornole.

Seme di nespole

Scorze d'oui di anitra.

D'ogni cosa egual portione: ma bisogna che le pigne siano tante loro sole, come tutte l'altre cose; & falle pestare benissimo, cioè, che siano secche prima, Poi habbi

Sangue di drago

Bolarmeno

Bolarmeno fino
Terra ſigillata *di ciaſcuno drame ij.*
Sandali *dram. ij.*
Coralli roſſi *dramma i. Ogni coſa ben peſto.*
Gipſo bruſciato *oncie ij.*
Ogni coſa con olio di maſtice, quanto baſta, & cera; al fuoco ſia fatto un defenſiuo, e mettilo ſul fegato, et uederai coſe grandi in ſtagnar ſangue.

Rimedio ottimo alla gomorrea, ſiue ſcolatura.

Recipe mille folio quanto uuoi, fallo ſeccare, et fanne poluere: poi togli dui dramme di detta poluere, & una dramma di bolarmeno orientale, e metti inſieme, poi togli un ouo freſco, et metti una dramma di detta miſtura nel'ouo; et habbi un coppo, ouer mattone affocato, et fagilo cuocer ſopra: come è cotto, mangialo, et appreſſo beui un gotto d'acqua di graſſolla.

Rimedio per li occhi mirabile, quando ſono roſſi, & infiamati.

Recipe acqua di berbena.
Di ruta
Di celidonia
Di roſe

Di fenocchi di ciascuna oncia i.
Aloe patico
Tutia peparata di ciascun dram. meza Sottil mẽte presto, & passato per pezza sottile. Et metti ogni cosa insieme in una ampolla; & quando la uuoi adoperare, fa che sia un poco calda: & metti nell'occhio a goccia, a goccia; poi habai un poco di zuccaro cãdido in poluere, & il simile li metti nel occhio un pocco; che è cosa nobilissima, & prouata.

Rimedio per li occhi ottimo, massime quando sono insiamati con ardore, & incendio.

PIglia smalzo fresco, & laualo con l'acqua rosa tre, o quattro uolte, poi habbi una meza dramma di canfora, & un scropolo di tutia molto ben pesta; e similmente un poco d'aloe patico sottilissimo, & incorpora con lo smalzo à modo d'unguento: & di tale unguento ne metti nell'angulo del occhio ogni dì una uolta: & appresso un poco di zuccaro candido, che uedei ai opera molto buona, purgando in tutte le tue cose il corpo, sempre farai meglio, & piu presto.

Vn'altro rimedio per mal di occhi, per prurito, & per ardore.

PIglia la coparosa, quanto uuoi, e falla bollire con l'acqua rosa, tanto che cali il terzo: poi

cola, & di tal' acqua ne fa cascare nell' occhio un poco tebida, ceh non l'usarai quattro uolte, che ti leuerà lo prurito, & etiam lo ardore.

Rimedio per occhi offuscati, per dolore, ardore, & incendio.

Piglia aloe patico dramma i.
Olibano in poluere sottile dramma meza
Latte di donna, &
Sugo di Fenocchi quanto basta.

Distempera, che sia liquido, & tepido: metti di questo nell' occhio, che uederai cose grandi, & presto.

Rimedio che mai non falla, a putti che stian male per uermi; ancor che stesseno molto male, & con febre.

Piglia aloe, mirra, & zaffarano, tanto dell' uno, quanto dell' altro: che siano ottimamẽte pesti: incorpora insieme, poi habbi due pezze di tela larghe, come il piè d'un gotto: come se uolessi fare due pezzette da unguento, & un poco bagna detta pezza tonda nello aceto rosato, poi li metti sopra delle dette poluere tanto che faccia a modo d'un cerotto: poi metti una delle dette pezze acconcia su la bocca del stomacho, l'altra all'incontro di dietro; poi fascia el putto, o puta, che uederai di questo cose stupendissime, & da a beuere al putto, o putta, dell' acqna di gramigna.

Rimedio a prouocare il mestruo.

PIglia matricaria
Abrotano
Sauina *di ciasuno dramma i.*
Zaffarano *dramma meza.*

Ogni cosa pesto. Vna passera, cioè panigarolo, brusata con le penne, & fanne poluere, una meza dramma di detta poluere, con tanto mel, quanto basta. Fa bollire tanto che sia ben cotto: cioè duro: poi fa ballottine piccole, & fanne usare nella natura che è cosa prouata mille, & mille uolte. Et uolendo far meglio, falli questo perfumo alla natura.

Toli le grane del ginepro
El belzuin
El storace calamita.

Ogni cosa insieme per tre, o quatro dì inanti; falli perfumi di queste cose.

Vn'altro rimedio ad idem.

PIglia matricaria poluerizata	*oncia i.*
Sauina in poluere	*oncia i.*
Zaffararano	*dramme ij.*
Olibano	*scropulo i.*

Sangue di colombo, o due, o tre bianchi dramme iij.

Ma bisogna prima, che tal sangue sia secco, & redutto in poluere; tutte le sopradette cose metti insieme, & dāne meza drāma per uolta in qualūche

che che uuoi a digiuno: che hauerai il tuo intento benissio. Ma guarda nol dare a donna grauida, che potresti farla disperdere, & saria danno dell'anima tua, & pericolo del corpo, per che far perire una creatura senza anima, è troppo horrendo peccato. si che auertsci bene a quel che fai, che io scriuo le mie cose; per bene, & non per adoprarle in male, massime onde possa uenire cosi gran scandalo, si che auertisci: questa e ottima, usandola in bene.

Rimedio a struger il meustro, masime quando è bianco.

PIglia mille foglio poluerizato oncia i.
Isopo oncia s.
Fiori di pomi granati
Noce di cipresso, di ciascuno dram. .i
Terra sigillata dramme ij.

Ogni cosa sia ottimamente pesta, & danne meza dramma in un'ouo fresco, cotto al fuoco, una mattina si & l'altra nò, & seguita, che uederai ottimo effetto.

Rimedio per le moroide, siue maroelle.

PIglia oglio di mandole amare oncia i. s.
Bdellio dram. i.
Galbano oncia i.
Due rossi d'ouo.

Et fa con dette cose un'onguento: poi ongi di fuora, & detro le maroelle, che uederai cosa ottima.

Rimedio

Rimedio al mal de pondi, siue flusso epatico.

PIglia la radice del lappazzo & fanne poluere, & per ogni dramma di detta poluere, togli meza dramma d'incenso mascio in grani, & habbi un pomo dolce assai grosso, & dal lato del fiore, falli un buco, tanto che li possa stare una dramma della detta poluere; & lo incenso metti lo il detto pomo, poi lo metti nella cenere calda, ò in modo che si cuoca: lascialo poi alquanto freddare, come è cotto: poi dallo a mangiare al patiẽte, & seguita così per tre, ò quattro uolte: cioè la mattina à digiuno, che non è sì gran flusso che questo non guarisca.

Vna poluere per far'il corpo lubrico: & è purgation domestica.

PIglia follicoli di sena	*oncia i.*
Scammonea preparata	*dram. ij.*
Turbith	*dramma i.*
Ermodattili	*oncia meza*
Cannella	*dram. ij.*
Garofali.	*dramma meza*
Nose moscate	*dramma i. s.*
Macis	*dramma meza*

Ogni cosa sia passata per tamiso. La presa è una dramma per corpi deboli; & per non deboli, scrop.

Per far dormire uno.

PRima togli foglie di papauero, e di tasso barbasso, insieme con li fusti, tanto di una, quanto de l'altro, & pistale insieme, & fanne succo & fallo bollire in uin bianco meschiato con mele, & schiumalo ben, & quando è ben sciomato mettilo in un uascello di uetro, poi piglia un poco della ditta cõfettione, & mettilo in un bicciero di uin rosso, & mestica ben, & daglielo a beuere, che subito dormira. Anchora togli peuere negro, iusquiamo, & scorzo di mãdragora di ciascuno meza oncia, di tutte fa poluere, & danne a beuere ò mangiare una dramma a chi tu uuoi; & subito dormirà. A uno infermo che non potesse dormire: Togli mandragora, iusquiamo bianco, opio, de tutti tãto, & fanne poluere, & distempera con acqua tepida, & con quest'aqua bagna una pezza di lino, & distendila su la fronte, & su per le tempie; e dormira sette hore, che non si potra suegliare: se non li metti aceto forte su per lo naso, ouer fallo stranutare per qualche modo. Ancora togli cicuta, & fanne acqua distillata, & danne abeuere à chi tu uogli, & dormira oltra modo. Ancora togli uin bianco, & mettilo in una inghestara, & dentro metti poluere de opio Tebaico, & di papauero rosso, & dell'olio, & radice di faua inuersa. In una quarta di uino, basta una dramma di opio, & una, & meza di paparo, e due di faua inuersa,

E & delle

& delle polueri sopraditte una quarta, & una & meza per una, tutte queste cose fa stare in lo detto uino, & lassalo stare tre dì: poi danne a beuere a chi tu uogli, poco, & subito dormirà. Ancora togli la radice della faua inuersa, & metti in uino, & quel uino da a bere a chi tu uogli, & deuẽtera matto tãto quanto stara a padire quel uino: in tã to tu potrai fare di lui cio che tu uogli, & cosi si potria fare a un'infermo, che bisognasse qualche mẽ bro tagliarli, accio che non hauesse tanto dolore, perciochè dormendo il tagliara, che nõ si sentira niente, & ben che non dormisse: sara tanto fuora di se, che non sentira alcun dolore. Questa cosa si uuol dar auante pasto, & dagline tãto poco, quanto puoi. Lo rimedio di guarire si è questo, di lassar lo ben dormire, accio che quella materia che ha in corpo, si possa ben padire, ouer lauali il uolto cõ forte aceto caldo, & le tempie, & mettine sopra il naso, ouer fallo star col naso al fumo di solfore; in questo modo si suegliera, & tornera al suo primo stato, & se tu li dimandi delle cose passate, non tene sapera dir nulla. Questa cosa è da fare in conuiti, ĩ corte di qualche grã signore, per che cosa di gran solazzo. Ancora togli radice, & semenze di iusquiamo, & scorza di mandragora, & ellebo-ro bianco, & semenze di lattuca, & spica, di tutti tanto, pista isieme, & fanne poluere, & mestica con mele schiumato, & danne a mangiare quanto saria un grano di cecer, ò di faua, & non piu.

Rimedio

Rimedio da ſanare lę febri che uengono con accidente di freddo, & dipoi caldo.

IL rimedio da ſanare le febri che uengono con accidente di freddo, ſi fa con due coſe: la prima è il uomito, la ſeconda, è il ſudore. In quanto al uomito, ſi può fare in diuerſi modi come ben ne ha trouato Arnaldo di Villanoua nel ſuo bello antidotario, doue ha ſcritti di molti belli & facili uomitorij: In quanto al ſudore, darli olio di ſolfore a bere: & quando queſto non baſtaſſe, farli uno bagno di herbe odorifere, & farlo ſudare ſopra, et con queſto ordine ſi ſanerà la maggior parte di queſti tali febricitanti: & quando pur non ſi liberaſſero con tali rimedij: faria queſto olio dinino: & quando li uiene il freddo, ongeli tutta la perſona ſenza laſciarne parte alcuna che ſia. Et queſto infallanter lo farà guarire. l'olio è queſto, cioè piglia pietre cotte, quando ſi cauano fuori della fornace, & piſtale in poluere groſſa, dopò piglia olio commune, cera noua, termentina, & ſtorace liquido ana & metti tutto inſieme in una bozza ſtorta, & metti a diſtillare: & dalli fuoco fino a tãto che non diſtilla più, & ſarà fatto. Et queſto è un'olio di tanta uirtù, che ongendo quelli che hanno tal ſorte di febre, ſanano in un ſubito. Et è prouato da me infinitiſſime uolte.

Rimedio ſalutifero per febre quartana.

*RE*cipe Cardo ſãto, imperatoria, camedrios, neglette, macis galanga, garofali, canape ana ocia i, mel commune libre due, muſcho carati quattro, & tutte queſte coſe ſieno meſſe in una bozza di uetro, lutata, coſi integre come ſono: & ſopra ui metterai libre 30. de bon uin bianco dolce: & laſcialo così in infuſione per tre giorni naturali; e dopo metti ſopra un fornello a deſtillare con il ſuo capello, & recipiente: auertendo, che come incomincia a deſtillare; biſogna metter delle pezze bagnate ſopra'l cappello: per fare che deſtilli meglio, & che gli ſpiriti non ſi uadino uia; & come ſaran deſtillate tre libre di acqua, non diſtillare piu, ma laſcia rafredare i uaſi & quella che ſarà nel recipiente; ſerualo da per ſe, in uaſo di uetro beniſimo otturato, che non reſpiri; & quello che ſarà nella bozza, colalo con una pezze di lino, & ſerbalo in uaſo di uetro. Et quando uorrai mandar uia la febre quartana, farai coſi, piglia noue ſiroppi, contra humor malẽconico: che ſon ſcritti in un libro intitulato Capricci medicinali, & pigliato li detti ſiroppi, piglia una preſa de dia aromatico pur ſcritto in ditti Capricci, & fatto queſto, pigli ogni ſera doppo cena, un'hora, un gotto di quel uino della bozza, & con un poco di quella acqua deſtillata bagnaſi tutta la perſona, & la teſta ancora, & poi ſudare beniſſimo,

& la

& la mattina un'hora auanti giorno, similment pigliare un'altro gotto del sopradetto uino, & simile ancora bagnarsi con quella acqua, & così facendo, in manco di dodici giorni, la febre, sarà andata uia, e questo è uerissimo: per che io l'ho prouato infinitissime uolte, & mai è fallato, cosa che appresso di noi altri, non è mai stata creduta, & pur è la uerità.

A sanare le gotte per quella uolta, rimedio prouatissimo.

Volendo leuare il dolore delle gotte, & sanarle per quella uolta, farai in questo modo, cioè la prima cosa fargli pigliare un uomitorio. & il meglio di tutti sarà l'aromatico sopra detto; & appresso, farli una stufa con li sotto scritti materiali, cioè.

Ruta
Menta
Calamento
Cardo santo
Millefolio
Centaurea
Ortica
Malua

} *ana libre ij.*

Comino
Anesi
Coriandoli
Garofali

Noce moscate }
Zenzero } *ana libra i.*
Canella
Ligno aloes
Storace liquido

& tutte le sopradette materie sieno messe infusio ne in libre cento di buon uino, & fatte bollire per un'hora cõtinua, accommodaui sopra lo infermo, & coprilo benissimo che non respiri: & fallo benissimo sudare, & sudato che sarà, ongili tutta la persona cõ il balsamo artificiato: & ciò facendo, in breuissimi giorni sarà liberato per quella uolta sola.

A sanare ogni riscaldamento, & siccità del fegato, rimedio uerisimo.

QVando il fegato è riscaldato, & diseccato per alcuna causa; il uero rimedio da rifrescarlo, & humettarlo, sarà questo cioè, piglia.

Betonica }
Cicorea }
Citrach }
Scolopendria }

& infondi in acqua rosa, libre xviij. & fa decoctione secondo l'arte aromataria, & boglia tãto che cali la metà, e doppo colalo, et spremi bẽ quel le herbe, e tornalo a colare due altre uolte, et aro matizalo con musco, & aggiongiui, oncie una e meza di aloe patico in pezzetti, a libre tre digiuleb,

& serbalo

& serbalo in uaso di uetro, mettendolo ogni notte al sereno, et il giorno guardãdolo dal Sole. Et questo salutifero rimedio soleua usare il Faencino da Bologna lettore in Padoua, & lo teneua per grãdissimo secretto: percioche in uero con esso facea miracoli, & io l'ho fatto usare a molti, che son sanati con grandissima prestezza. Et con questo si sanò il Vescouo di Troia in Puglia: quando uenne a Padoua per andare alli bagni d'Abano, che poi non ui andò, & similmente un suo cameriero nominato M. Giouanni Landini, il quale era uessato da una spetie di lepra, causata da riscaldamento, & mala temperatura del fegato. & il detto quãdo Monsignor suo patrõ pigliaua questo rimedio: esso ancor lo pigliaua. di modo tale, ch'in un mese il buon M. Giouani fu sano liberamẽte. Et di questo ne può far fede l'eccelentissimo Trincauella, & il Belicato che di contiuo uisitorto il detto Vescouo, fino che fu sanato: ma oltra di questo, ne ho sanato io una quantità grande: sì che questo è rarissimo rimedio. & è la uerità ciò che dico.

Rimedio uerisſmo, & da me prouato per sanare le moroide.

QVando le moroide fussero di fuori, & fossero rotti, per sanarle in dodeci hore, fara questo unguento, cioè. Recipe solimato, arsenico, sal armoniaco, ana oncie i. aceto fortissimo oncie iij. ma prima siano sottilmente spol-

uerizati li sopradeti materiali, & poi messi nello aceto, & lasciarli cosi per 24. hore: et dopo farli bullire in uaso di uetro tanto, che si consumi la meta dell' aceto, & sara fatto. Serbalo in una ampolla benissimo chiusa, & quando lo uuoi usare, rimenalo bene, & con una pezza, ò bambace frega bene le moroide, tanto che uscisca sangue; & dopo infondi una pezza dentro il medesimo, & mettiuela sopra, & lasciala cosi almanco per dodici hore: ma questo medicamẽto fa grandissima alteratione, & da grandissimo dolore: & è necessario di sopportarlo, uolendo guarire perfettamente. Ma come sara stato dodici hore, lieua uia la pezza & habbi aceto, & acqua ana, & falla scaldare insieme, & cosi calda laua benissimo il luogo doue sarà stato tale unguento, e nettalo di modo che non ue ne resta parte nessuna, & dopo habbi olio d' Ipericon composito, & scaldato benissimo, & bagnaui dentro delle pezze, & mettiuele sopra: & medica cosi quatro, è cinque giorni, & sarà sanato perfettissimanete. Et è prouato infinite uolte da me, e sempre ho uisto grandissima sperienza di tal medicamento.

Secreto miracoloso da guarire scottature, tanto di fuoco quanto di acqua, & è prouato: & non lascia signale nessuno che sia.

P*iglia uernice, di quella che sindorano le pelle, ò corami d' oro; laquale si chiama doradura; &*

ra; et quādo uno fosse scottato dal fuoco, o dall'acqua, scalda la deta uernice, & dentro ui bagnarai una pezza bianca tanto longa, e tanto larga, che cuopra tutto il male, & cosi calda mettila sopra il scottato, senza fasciarla, & quando da lei istessa si spiccherà: lieuala uia, & torna a metter uene un'altra, & ua seguitando fino a tanto, che il scottato sara guarito. Et nō sia chi si scordi questo secreto. per che egli è il maggiore che potesse mai esser per tal cosa; mi fu portato un putto a Padoua, ilquale era figliuolo di un Pietro Gradulin da Pioue di sacco, ilquale era caduto nel fuoco; & haueua abbrugiato il uolto, le mani, & tutto il petto, & con questa uernice, io lo feci sempre medicare: di modo tale che in 28. giorni fu guarito sanissimo, & nō ui restò altro, che la faccia rossa per uno anno, & poi ritornò come se mai si fusse scottato. Ma di piu uoglio scoprirne un'altro secreto, nō mai piu udito di questa uernice, et è questo, ch'essendo io desideroso di trouare nouità nella professione; nel tepmo che io medicai questo sopradetto putto della scottatura: mi capito un uillano da Rouigo, ilquale si chiamaua Bortolo Benuegnu infermo di una spetie di etico, con molte doglie in diuerse parti del corpo: & io gli feci pigliare una presa di quella uernice per bocca, riuoltata in una ostia, & quella gli fece una buona euacuatione, & cosi lo feci seguitare xx. giorni continui, & il buon conpagno resto sano, e saluo co-

me

me prima. Ma dipoi considerando sopra a gli ingredienti di tal uernice, & al modo, che si fa, son uenuto in cognitione di molti, che seruirebbono. Si che questa uernice è corona di tutti gli altri medicamenti.

A fare il precipitato commune, da corrodere la carne cattiua nelle piaghe maligne.

PIglia salnitro, alume di rocca, & uitriolo Romano disseccato al fuoco, dentro una pignatta, tanto dell' uno, quãto dell' altro, & messeda insieme, & metti dentro una bozza che sia lutata con luto sapiente, ilquale luto si fa di creta uiscosa; & dentro ui si mette cimatura di panni, ester co di cauallo, et loppa di ferro, pistata in poluere; & tutte queste cose messedate insieme, fanno un corpo, ilquale si chiama luto sapiente, del quale si lutano le bozze da distillare; & di dette cose fanno acqua forte à lambicco, secondo l' arte, & dopo piglia di detta acqua libre tre, argento uiuo libra una, & metti insieme in una bozza con il suo capello, et recipiẽte, & dalli fuoco, fino a tãto che sia distillata tutta l' acqua, et che la materia incominici a sublimare; all' hora lieua il fuoco, & lascia raffreddare i uasi, et raffreddati che sono, rõpi la bozza, et in fondo ui trouarai una massa in forma di pietra, che sarà di colore rosso; et questo è il precipitato, ilquale si macina sottilissimo, dentro un mortaro, & si serua in uaso di uetro. Et

questo

questo percipitato mettẽdolo sopra le piaghe maligne, le mondifica miracolosamente. Sana li caruoli, mettendouene sopra, & dandne per bocca dieci grani, prouoca il uomito, & fa andre per da basso, et sanna pessime, & crude infermità. Serue in molti unguenti, & fa infinite altre operationi, le quali non le dico per breuità.

A far una pasta mirabile da corrodere ogni mala qualità nelle piaghe.

PIglia solimato oncie iiij. sottilissimamente spoluerizato, & con chiara di ouo fanne pasta testa tenera; & poi piglia un'oncia di minio, & incorpora cõ detta pasta di solimato, & doppo aggiongiui farina d'amido, & farai pasta, che non si attacca alle mani; & falla in modo di trocisci, ouero in ballottine, & lasciale seccare, & quando le uuoi operare, fanne poluere sottile, & mettila nelle piaghe, & lasciala per uentiquattro hore, & uederai mirabilia magna; imperoche ammorza tutte le sorti de mali nascenti, & li guarisce con grandissima facilità, & breuità.

Secreto uerissimo, & prouato contra uermi di putti piccoli.

PIglia acqua uita fatta di bonissimo uino, che sia rettificata due uolte, libre quattro, & dentroui metti coralina, cardo sãto, semẽzina, elebor negro ana oncie quattro, e metti ĩ boza di uetro,

infimo

infimo e quino per quindici giorni, & di poi cuacua la detta aqua uita, & serbata: & quando un puto patisce mal de uermi, dalli a bere oncia una de dita acqua uita, & ancor ongeli tutti i polsi & il stomaco, & in spacio di xij. hore sara liberato; & con questo rimedio, feci io risuscitate in Padoua un figliuolo de M. Bonifacio Cocho, il quale era stato piu di sei hore morto, & quasi in tutto estinto. & ritornato che egli fu, non stette per spatio di una hora, che ando da basso, piu di quaranta uermi, infra liquali ue ne era uno uegro con due teste, & peloso, longo un palmo, il qual stette tre giorni in tieri a morire, cosa in uero degna da esser uista, ma molto piu degna da essere notata: si che questa acqua è la piu miracolosa che si possi imaginare, per fare tali effetti, & oltra di questo; ne ho fatto io infinite sperienze, lequali sono sempre state riputate piu presto opere diuine, che umane per riuscire con tanta facilita & breuità di tempo.

Rimedio a guarire il mal caduco, & massime alli putti.

Pigla cocumeri saluatichi, di quei spinosi che stringendo, schioppano, & pesali & cauane il suco, & colalo per pezza di lino, & mettilo al sole, & lasciàlo tanto che cali la mità, & calato che sarà, pesalo è per ogni libra mettiui oncie xij. di mel bianco, & oncie iij. di fortissimo aceto distillato

ſtillato, & una dramma di finiſſima cannella; & fa bolli e inſieme, e ſchiumalo bene, & come l'hauerai ſchiumato, leualo dal fuoco, & aggiongiui per ogni libra di detta materia ſcropulo uno de Zaffarano, & carato uno di muſcho, oncie i. di acqua roſa, & oncia una e meza d'acqua uita, & ſarà fatto: ſerbalo in uaſo di uetro; & quādo uno caderà di tal morbo caduco, falli pigliare ogni dieci giorni una oncia di quella compoſitione la mattina a ſtomaco digiuno, & fallo ſeguitare queſto ordine, fino a tanto, che ſia grarito. Et queſto rimedio uſaua Leonardo Fuchſio Tedeſco, & lo teneua per il piu alto ſecreto che lui haueße, & certo che queſto è ſtato un grandiſſimo medico, ha ſtudiato in Padoua, è ſtato in Roma, & ha uiſto aſſai del mondo. Et per queſto ſecreto, di guarire il morbo caduco il Marcheſe Alberto tedeſco lo mandò a pigliare di Roma, & lo conduſſe in Alemagna per ſanare una ſua ñipote, che di tal morbo cadeua: (doue ancor ſta (& una uolta mi occorſe mandarli un fele di huomo; doue lui mi rimandò in dietro queſto ſecreto, per la magior coſa che mi poteſſe mandare, & coſi io ne ho fatto ſperienza molte, & molte uolte, & ho trouato eſſer la uerità di ciò che lui mi ſcriſſe, ſana ancor queſto rimedio con gran preſtezza, le febre calide, facendone pigliare una oncia & meza con acqua d'acetoſa, & a molte altre coſe, credo io che giouara, delle quali io non ho fatto proua alcuna & però non lo ſcriuo.

Rimedio,

Rimedio, ottimo contra toſſe.

VOlendo ſanare la toſſe alli putti, & alirifa rai queſto rimedio; cioè piglia enula campana, fiche, è dattoli ſenza oſſo, & fa bollire in uino dolce bianco, fino a tãnto che tutto il uino ſia diſſeccato, è poi piſtale in mortaro; & paſſale per ſeta. Et per ogni libra di quella materia, aggiongiui, un'altra libra di mele cotto, & diſpumato, & in corpora bene inſieme, & dopo aggiongiui per ogni libra, dramma quatro di canella finiſima, & oncie quatro di ſolfore giallo ben macinato, & dramme iij. digengero piſto, & uno ſcropulo di Zaffaranno, ſarà fatto: ſerbalo in uaſo di creta, o di uetro ben chiuſo, che non reſpiri, & quando lo uuoi operare, biſogna che prima colui, ilquale lo uol uſare ſia beniſſimo purgato del ſtomaco. & per fare tal purgatione, farali pigliare un uomitorio, & fatto il uomito, fagli pigliare ſera, e mattina meza oncia di queſto elettuario la mattina a digiuno & la ſera due hore dopo cena, & coſi ſeguitando, uederai miracoli di tal rimedio, Et queſto lo approuo io per hauerlo fatto uſare piu di x. anni a diuerſiſſime perſone, & a tutti è ſempre giouato grandemente, nelle toſſe.

Secreto rariſsimo per le donne che patiſcono mal di matre: & maſsime quando gli uien fuori della natura.

Quando

QVuãdo una donna patiſce mal di matre per qual ſi uoglia cauſa, farai queſto rimedio. cioe, piglia galanga, mazorana, cãtarele; ana, e peſtale in poluere ſottile, & piglia tanto di quel la poluere quanto foſſi meza dramma, & mettila in un poco di taffetta ſuttiliſſimo, & fa come un bottnne, ma non ſtrenger troppo la poluere, accio che il bottone, ſi poſſi amaccare a modo di una girella; & metti detto bottone dentro il collo della matrice, piu dentro che ſi puo; & laſcialo ſtare al meno per 24. hore sẽza mouerlo, che cauerà fuor della matre, tanta de acqua, è marza che ſarà un ſtupore, & paſſato le 24. hore, farai queſta fomẽ tatione, cioè piglia maluauiſchio malua, ortiga, pulegio, origano, aneſi, comino, finocchio, coriandoli, ana libra i. e peſtale tutte inſieme, & metti in una caldara di bon uino, & il uino uole eſſer per lo manco trenta libre: è farlo bullire per una hora, & di poi la donna ſi ueſti & uadi ſopra queſta fumentatione, aprendo le gambe, accio quel fumo entri nella natura: & che la madre ne pigli cõ forto. Et queſta fumentatione ſi uol fare almanco cinque uolte, mattina è ſera, & doppo ongerſi den tro la natura cõ olio di Impericõ compoſito per ot to o diece ſere, quando ua in letto. Et queſto rimedio ſanarà ogni gran male di matre.

Rimedii, da ſanare il mal franceſe di tutte le ſoti.

Molti ſono li rimedij, con li quali ſi ſana il mal franceſe, delli quali farò mentione di alcuni; ma per eſſer il mal franceſe infermità tanto paleſe, & nota a ciaſcuno: nõ mi eſtenderò troppo in lungo, perche fino alli facchini, hoggidì fanno profeſſione di ſaperlo curare, ma non laſciarò gia addure a memoria alle genti del mondo; come in Venetia ſi troua lo eccellente meſſer Leonardo Fioravanti medico & chirugico Bologneſe, huomo raro nella profeſſione di curare tal infermità: percò che pur che ui ſia il fiato: tutti li ſana per diuerſe ſtrade, coſa in uero non mai piu uiſta, ne vdita: & hà ſcritto dui libri, & mandato in luce; l'uno intitulato Capricci medicinali; l'altro Diſcorſi di cirugia: ne i quali ha trattato à pieno della cura di tal morbo: prouando con efficaciſſime ragioni qualmente gli antichi anteceſſori noſtri, nõ hebbero cognitione di tal morbo: diſcorſo molto bello. Et in ditto libro tratta di belliſſime, & utili materie non piu inteſe da niſuno: & queſto nõ mel fa dire l'affettione, ne altro: ma quello che è uer, non ſi puo occultare, o negare, per dir meglio. ſi che dunque per dire le coſe che ſanano il mal franceſe, ſon purgationi, ſudori, & ſputare. le purgationi ſi fanno con ſiroppi ſolutiui, pillole cochie, diaprunis ſolutiua. Il ſudore ſi fa con legno ſanto, ſalſa periglia, & cinà. Il ſputare ſi fa con untione d'argento uiuo, & con profumi di cinabrio; e queſte ſon le coſe communi da ſanar il detto mal franceſe.

A ſanre

A ſanar tutte le ſorti di ammaccature, quando non hanno anco fatto marza.

PIglia cera noua gialla, & odorifera, e falla liquefare dẽtro una cazza: et liquefatta ſarà, habbi un catino pieno di boniſſimo uino, et dẽtro vi butterai quella cera, & ſi cõgelerà, & cõngelata che ſarà, tornala a liquefare vn'altra uolta, & liquefatta, eſtinguela in detto vino: e queſt'ordine farà almeno per dodici uolte, e fatto queſto, mettila in una bozza ſtorta, cõ altretãnto di uernice liquida, che ſarãno due libre in tutto: & ſopra ui metterai cenere di oſſi d'oliua, che ſia bianca, oncie iij. ſtorace liquido, oncie i. et dagli fuoco fino à tãto, che nõ deſtilla piu, & deſtillato che ſarà, lieua il recipiente, e dẽtro ui trouerai olio & acqua: li quali ſeparerai l'uno dall'altro: l'acqua non ſerue quaſi niente che ſappia io, ma l'olio è molto pretioſo per riſoluer tutte l'ammaccature, ungendoui ſopra, coſi come ſta: ſana ancor le ferite miracoloſamente con grãndiſſima preſtezza, & a tute le humidità, & frigidità fa grandiſſimo giouamẽto, et al mal di ponta è coſa incredibile il giouamento che fa ungendoui ſopra, & dandone una dramma ã bere con un poco di acqua roſa. Et credo che la virtù ſua ſia tale, che ſerue ad infinite coſe delle quali io non ho ãchor fatto la proua: ma ben ſpero trouar di queſt'olio molte virtù: le quali non ſi ſanno da noi fino a queſt'hora.

Rimedio salutifero p sanare q̃si tutte le sorti d'vlcere, o piaghe, che vẽgono dẽ tro la bocca: & sia per qual si voglia cã.

ESSendo che le piaghe della bocca vengono da superflua humidità, egli è necessario che per sanarle, si facciano rimedij astersiui, & exiccanti: e però facciasi questa acqua, cioè. Reicpe

Alume di rocca
Sal gemme
Solfore giallo } *ana lib. ij*

Borace
Mastice } *ana onc. ij.*

Tutte queste cose siano pistate insieme, & messe in una bozza con il suo capello, & recipiente: & dagli fuoco per un giorno, cioè dodici hore, & vscirà una acqua biãca come latte, la quale dopo alcun giorno torna chiarissima, e bella: & questa acqua metendone in bocca, sana tutte le sorti di ulcere: & lieua il dolore de i denti, per qual si voglia causa, etiam che siano guasti. Et questa ho trouata scritta nel Capriccio medicinale, doue sõ tante altre belle sperienze. Et di questo ne ho fatto molte proue, le quali tutte mi son riuscite diuinamente, si che per questo dico che la ditta acqua è piu presto celeste, e diuina, che terrestre, et humana, per le mirabili uertù che essa tiene. Et però non uoglio lasciare di dire qualmente la detta acqua sana la rogna diuinamẽte: usandola ĩ questo

ſto modo, cioè quando la ſera ſi ua in letto, & che la rogna fa tanto ſcadore, ò piza, come uogliã dire: biſogna grattarla tãto, che ſcaturiſca ſangue: & dopo ſubito mettere un poco di detta acqua ſopra la pianta della mano, & fregare ſopra la rogna: & ſubito in quello iſtante la rogna ſarà placata; & non ſcaderà più. Et in cinque, ò ſei giorni ſarà in tutto ſanata: e laſcierà libera la perſona, che tal infermità patiſſe.

Rimedio ſantiſsimo, per mal di fianco, ò di renella.

IL mal di fianco procede da due coſe, cioè da renella, che ſi genera nelle rene: ouero da carnoſita alterata pur nelle rene: & a tutte due queſte ſpetie il preſẽte rimedio è ſingulariſſimo e buono, & di quanti ne ſon ſtati prouati al mõdo, non ſi trouarebbe il meglior; & è queſto, cioè Si piglia

Mel commune di color di paglia lib. ij
Oſſi di perſico che ſi ſtacchi, libra i.
Oſſi di neſpole oncie iiij.
Lapis Giudaicus oncie iiij.
Muſco dramma i.

E tutte le ſopradette coſe ſião beniſſiimo piſtate & incorporare cõ ditto mele, & meſſe in una bozza beniſſimo lutata col ſuo capello, & recipiente, & mettute ſopra un fornello à deſtillare, & con fuoco lento fa deſtillare ſino à tanto che ſia uſcita tutta la ſuſtãtia: ma biſogna auertire, che quan-

do verran li fummi, che empiranno il cappello, & il recipiẽte, che s'ottura benissimo le congiunture che non respirino: ma con pezze bagnate sopra il recipiente, & il capello si facciano soluere in acqua: & vscito che sarano li fumi, & tutta la humidità: lascia cosi le bozze per ventiquatt'hore. & dopo lieua il recipiente, & colla la destillatione con pezza di lino, serbala in vaso di vetro, & lascialo aperto: & si sarà chiarissima in colore di rubino, & questa si piglia per bocca; la dosa è da due dramme, sino a tre, con altretanto di giuleb violato, & piglandola in sanità, preserua, che non viene l'infermità, & piglandola nella infermità, la solue in cinque volte, che si piglia. Et questo è rimedio verissimo.

Rimedio ottimo a chi hauesse osse dislogate, ò senestrate, ò ammacate.

SE vna postema hauesse osse dislogate, oueramente sinistrate, o ammacature: fagli subito questo rimedio: che vederai miracoli. Et il rimedio è questo, cioè.

Piglia cenere del focolaro, che sia bianca, & passata per seta libra i.
Limatura di ferro oncie vi.
Litargirio d'oro oncie iiij.
Termentina oncie iij.
Olio rosato libre ij.

Et tutte queste cose siano messe in vaso di ferro,

al

al fuoco, et farle bollire, fino a tanto che diuenga in forma d'unguento; & sarà fatto. & di quello stendendone sopra le pezze, e caldo quanto si può soffrire, mettilo sopra il loco offeso, mutandolo sera, e mattina, e uederai miracoli. Et questo è il piu precioso rimedio per tali effetti, che si possi trouare. & di questo n'ho fatto io infinitissime sperienze: & ho visto di lui cose stupende, & grandi, da far marauigliare, chi le uede. Vna uolta fui chiamato a visitare un scolare Napolitano di casa de Ponte, il quale cadette giù d'una altissima scala: & tutto si consumò d'ammaccature: & erasene strato piedi, e braccia, che staua malissimo, & io li feci il predetto rimedio, & fu sanato in cinque giorni. Et di questo non uoglio altro testimonio, che lui medesimo, ancor che infiniti altri ue ne siano, ch'hanno riceuuto il medesimo beneficio.

A sanare le scrofole in qual si voglia luoco nella persona; secretto altisimo.

LE Scrofole son di natuta sua di tanta mala qualità, che fino a questa nostra età, pochi son stati coloro, ch'habbino hauuta vera sperienza per sanarle: ma una nolta capitò un Romito in Padoua, il quale si chiamaua Fra Giouãni Tollẽtino da Vercelli, il qual'hauea una bolla dal Papa, che potesi andar fuor della sua religione in habito remitanio, medicando le scrofole: di modo che essendo giunto in Padoua, messe fuor un certo suo

caratello, che diceua; Per ſanare le ſcrofole, et coſi ĩ cominciò a medicare a molti; & tutti ſanauano, et io uedendo queſto eſſer la verità, lo feci uenire in caſa mia, & gli feci vn mar di carezze (ſi come è mio coſtume di fare a tutti) & lo feci alloggiare in caſa mia, fino a tãto che lui ſtette in Padoua, & gli feci ſanare quaſi tutti quelli che ĩ Padoua patiuano di tale infermita di ſcrofole, di modo tale, che queſto tale mi riuelò il ſecretto, & è queſto. Pigliaua lucertoni verdi, che li più li chiamano li ligori, & li metteua in una pignatta con olio commune, & li metteua dentro vn gran fuoco: & faceua abbruſciare l'olio, & quelli animali fino a tanto, che tutto reſtaua cenere biãca nel fondo della pignatta & quella ſpoluerizaua, & quãdo le ſcrofole erano rotte, le faceua tutte inſanguinare, & poi le copriua di quella poluere, et ſopra li metteua vna pezza bagnata in liſciua, & nõ la moueua più, fino a tãto che la natura iſteſſa non la mãdaua via da ſe: & quãdo cadeua, ſi portaua drieto tutte le radiche delle ſcrofole doue che poi con vn poco d'unguento mollitiuo le ſanaua con tanta facilità, che faceua ſtupire il mondo: coſa in vero degna di memoria. Ma oltra che io ho viſto di lui tãte ſperienze: ne ho medicati io aſſaiſſimi, & tutti ſono ſanati beniſſimo. Et queſto credo io, che ſia ſtato rimedio mandato dal cielo, per la ſalute di tanti che tale infermità patiſcono (come ſi uede.) Et queſto è il rimedio, e non altro; ma io

li ho aggiunto per leuarli il ſegno, uſare lungamente bagnare ogni ſera con l'aqua del balſamo, ſcritta nel principio de l'opera; & quella accomodata talmente le cicatrici, che non par ſegnale & queſto è prouato da me.

A ſanare la ſquinantia con grandiſima preſtezza, & facilità.

PIglia allume di rocca, ſal gẽme, ſolfore, ana, & mettillo à deſtillare con bozza, & capello, dando in vltimo grandiſſimo fuoco, tanto che'l capello ſia tutto foderato di ſolfore, & vſcirà un'aqua bianca come latte, la quale riposãdoſi, diuenta chiariſſima, & quando uno ha ſquinantia, ſi mette una pezzetta inuolta ſopra la cima d'un puntaruolo, ſi bagna in detta acqua: ſi tocca in gola a quello che ha la ſquinantia due, o tre uolte, & fatto queſto, toccali medeſimamẽte con olio di melo deſtillato. & con queſti rimedij ſalutiferi ſi ſanarà la ſquinantia: & queſto è rimedio facile, & prouato aſſai uolte, & ſempre ha fatto mirabile ſperienza in tutti.

Rimedii ſalutiferi, & veri per ſanare pettecchie.

NOn ho trouato rimedio per ſanare le petecchie, che ſia piu efficace. quanto è il diaromatico: il quale è ſcritto ne i capritij medicinali, facendone pigliare due drãme per bocca allo am

malato, in quel modo che piu li piace: pur che lo pigli a ſtomaco digiuno, & pigliato queſto, farli pigliare quatro ſiroppi, contra humor melanconico, pur ſcritti in detto capriccio, la mattina a digiuno, & ogni ſera ungerlo tutto con queſta untione.

Recipe olio d'Ipericon maeſtrale	*oncie*	*i.*
Olio di noce moſcata	*dramma*	*i.*
Olio di ſpica	*ſcropulo*	*i.*

Et con queſti tre rimedij le petecchie ſi ſaneranno miracoloſamente. & con gran preſtezza, & io lo poſſo affermare per coſa certa: perciochè da un'anno in qua, ch'io ſon uenuto in luce di tal rimedio, ne ho ſanati almeno ſettanta, o ottãta, cõ grãdiſſimo honor mio, & beneficio del proſimo.

Rimedio per chi haueſſe fluſſo di corpo, quaſi inremediabile.

QVando vno haueſſe fluſſo di corpo di qualũque ſpetie ſi ſia et nõ lo poteſſe ſoluere, faccia queſto rimedio, che ſubito ſarà liberato, & il rimedio è queſto, cioè. Recipe acqua forte fatta di ſalmitro, alume di rocca, & uitriolo romano; & dentro ui metti laminette di ferro, & la detta acqua lo ſoluerà ſubito in acqua roſſo, come ſangue, fatto queſto, metti laqua roſſa ĩ una bozza con cappello, et recipiente: & fa vaporare via l'acqua, & a baſſo reſterà una maſſa d'una mate

ria

ria rossa scura, ma se gli vuole dar gran fuoco, acciochе li spiriti dell'acqua forte uaporino via, & fatto che sarà, macinala sottile, & quando, te ne vorrai seruire, fa in questo modo. Piglia zuccaro rosato oncia i. siroppo acetoso, oncia meza, di detta poluere grani xxxx. & messeda bene insieme; & lasciala almeno per 24. hore, & poi dalla all'amalato la mattina a stomaco digiuno, et se cõ questa presa non sanasse, da li a dui dì, dagline vn'altra presa, & senza dubbi'alcuno sarà sanato. Et questo secreto l'ho trouato scritto nel libro intitulato Capricci medicinali, con diuersi altri secreti miracolosi, & ne ho fatto diuerse proue, & ho visto di lui esperienze tanto miracolose, che'l mondo non basterebbe a crederle. Capitò in Padoua vn Vescouo di Tiano, il qual'era di nation Modenese, & era venuto per andar a i bagni d'Abano, per sanarsi d'un flusso antiquo di vētisette mesi, & così prima che andasse a i bagni, volse ragionare con me; & io intendendo la sua indispositione del flusso, gli feci pigliare questo diuin rimedio: & in dieci giorni lo piglio tre volte, & fu liberato. Si che io concludo, che'l Signor Iddio habbia dato luce di questo rimedio, per manifestare il grand'amore che lui ci porta: & così ogni giorno si ua trouando rimedio alle infirmita, che sempre sono state tenute da i medici incurabili.

Rimedeio per le donne che patiſcono il meſtruo bianco.

SE una Donna haueſſe patito lungamente il meſtruo bianco, il quale induce grandiſſima debilità di reni farai queſto rimedio, cioè. Piglia comino, macis, maſtice, vernice in grana, incenſo, ana quanto vuoi: & fanne poluere ſottile, dopo habbi mel cõmune, del meglio che ſia, & ongi tutta la ſchena à chi tal male patiſce: & dopo ſpolue rizali ſopra della ditta poluere, & infaſciala, & fa queſto per dieci giorni continui, ogni ſera una uolta: & uederai miracoli di tal ſecreto: ſi come ho uiſto io infinitiſſime uolte. Et queſto fu ſecreto del Conte, huomo diuino nella medicina, et cõ queſto ſecrtto ne ſono ſanati in Padoua, & in Venetia più di trecento, delli quali ne ho hauuto uera notitia, per hauerli inſegnato tal rimedio.

A far purgare vna donna giouane, che haueſſe perſo lo meſtruo ſuo.

QVando una dõna haueſſe perſo lo meſtruo ſuo: & uoleſſe purgare per beneficio della ſua ſalute: faccia in queſto modo, cioè. Piglia oriola, elleboro negro, precipitato, ana, & impaſta inſieme con mel roſato, & di detta paſta fanne pigliare alla donna due dramme a ſtomaco digiuno, & ſta noue giorni; & poi fagli pigliare un'altra uolta: et poi da li ad altri noue giorni dal

li

li vn'altra preſa, che ſiano in tutto tre preſe, & poi piglia ſcorze di caſſia, & fanne poluere, & fagline pigliare ogni mattina vna drãma con uino, fina a tanto che il fiore ſuo apparirà. & queſto è remedio ueriſſimo, & prouato aſſai volte da me.

Rimedio che quaſi riſuſcita li morti, coſa miracoloſa da vedere.

SE un rimedio ha da fare queſto effetto di ſuſcitare quegli che ſon quaſi mezi morti, egli e neceſſario, che egli ſia di tanta uirtù che uiuifichi li ſpiriti, augumenti la viruù, liquefaccia il ſangue già coagolato, & conforti la natura debole: & per fare tali effetti, farai queſto rimedio: cioè

Recipe

Cinnamomo	
Ligno aloes	
Garofoli	
Noce moſcata	*ana oncie i.*
Zenzero	
Meleghette	
Grana paradiſi	
Fiche	
Pignoli	
Vue paſſe	*ana oncie iiij.*
Mandole	
Muſco	*cartti iiij.*
Zuccaro bianco	*libre iiij.*
Acqua uita fatta di boniſſimo vino, paſſata tre uolte	*libre x.*

Et

Et li soprapetti materiali siano posti grossamente, & messi infusiòne in dett'acqua vita per sei giorni & poi distilla per bagno con bozza, & cappello fino a tãto che l'acqua muta color, e leua uia quella che sarà vscita: & per ogni libra aggiongiui oncie ij. d'olio di mele, fatto secondo l'arte, che sia rosso come rubino; & grani xx. d'olio di solfore, e sarà fatto. Et quãdo un fosse ĩ transito di morte, dagli mez'oncia di questo liquore per bocca, & uederai miracoli, che ritornerà. ma ancora con detto rimedio ungeli la testa, & il stomaco; è ancora buono questo nelle febri quartane, per tosse, catarro, & altre cose assai. quello poi che è restato nella bozza, distillalo per cenere. & quello ch'vscirà è buono per medicare ferite, contusioni, & ogni altra sorte di piaghe, ho di questo rimedio fatto io molti miracoli in suscitare de i mezi morti, dadone per bocca, & ungendo come di sopra ho detto.

Contra dolore d'orecchie, o chi hauesse cattiuo vdire.

Togli mollica calda d'un pane d'orzo quando si caua di forno, & mettila su, & sarà liberato. Ancora togli vna brancata d'assenzo, pestalo, & fallo bollire in vin bianco, & quando è freddo; spremilo un poco, & mettilo in una pezza di lino tepido & metti sotto l'orecchia. Ancora,

quando questo dolore procede da cattiui humori; togli olio mestellino, et mettillo in vna cipolla, & questa cipolla metti su le brascie, et fa bollire tanto, che sia cotta: poi con una penna metti di quest' olio in la orecchia tanto caldo quanto puoi soffrire: poi pista ruta con chiara d'ouo, & mettila attorno l'orecchia, & non è rimedio meglio di questo. Ancora se in lorecchia fossero vermi, togli vn'erba che ha nome persicaria, & pestala bene, con mandole di persico, & cauane il succo, & mestica con altretanto olio di lino, & mettilo in l'orecchia & subito occide i vermi, & quando è morto, caualo fuora con sottile ingegno. Ancora togli succo di cappari, & succo di calamento, & mestica con olio, & mettilo in l'orecchia, & subito occide il verme, & toglie via il dolore. Se i vermi fossero nati in alcun'altro membro. Togli elleboro, & pestalo, & mestica con vino, & mettila suso, & subito vccide tutti i vermi. Ancora se uno da nouo è diuentato sordo: togli faue senza guscie, & cuocile, & cosi calde, mettile su l'orecchie, & attorno alla testa, & poi mettile dentro il grasso di un pesce che ha nome metalo, & questo fa spesse volte, & sarà liberato. Ancora se'l fusse alcuno che hauesse cattiuo audito: toglie spoglio di serpente, & fallo cuocere in olio, tanto che rendi per metà, & di quello metti la sera, e la mattina in l'orecchia. Ancora chi fusse stato sordo longo tempo: togli fele di tordo, & inuolta una

cipolla

cipolla in la stoppa, & cuocila al fuoco, & cauane tanto succo, quanto è il fele, & mestica insieme, & di questo metti in l'orecchia con una penna, & con olio laterino, & questa medesima libera li sor di di sette, & otto anni passati.

Contra ogni nascenza.

T*Ogli olio di lino, pesta, & mestica con mele caldo, & metti suso: & libera ogni cattiua nascenza, & uenenosa. Cosa salutifera, & appro batissima.*

Contra dolor di testa.

T*Ogli un quarto d'oncia di zenzero, & mettilo in vino bianco, & beuendo quel uino, sarai del tutto guarito. Et cosi è la pura, & mera uerita.*

A far buono appetito.

M*Agna d'un'herba, detta Eraco, & vsandola, farà bonissimo appetito. Questa herba si torra in questa forma; habbi una cipolla & fendila in quattro, & cominciando uerso la parte di sopra, & non la fendere in tutto, ma fino appresso alle radici. In questa cipolla metti semenza di lino tanta, quanta tu uuoi: poi serua la cipolla, A mettila sotto terra, & per spatio di tempo nascerà in detta herba.*

A far

A far romper vna postema nata dentro il corpo.

PIglia semenze di rapa, & sterco di cagnuolo gentile, & fanne poluere, & mestica con succo di scabiosa, & daglielo a beuere. Ancora fa poluere di sterco d'asino, & poluere di rondine secche cō la penna, & mestica queste polueri insieme, con buon uin biancho caldo, e biuilo, ò fa gargarismo; & la postema di corto scoppierà di certezza.

Contra bruffole, cioè bolle, o uero vessiche.

PIglia solfore, & fanne polure, & mestica con acqua rosata, & con questo lauati il uolto, & sarai liberato in cinque di, & se ritornarāno, fagli ancora quello medesmo. Ancora togli solfore, & fanne poluere, & mestica con sale, & chiara d'ouo, & ongiti il uolto ogni sera, & nō ritornaranno piu. Ancora piglia oropimento, solfore uiuo, et sapone, un'oncia per uno, mestica insieme con dui oncie di fuligine, poi laua il uolto, et fregati ben con una touaglia, poi ongiti con questo.

Rimedio a vno che hauesse quasi tagliata la lingua, pur che si tenga vn poco in qualche parte.

LAuati bē la lingua cō acceto, poi māgia oui che non siano troppo cotte, et non mangiar

altro: poi piglia foglie di lattuche crespe, & mastica spesso, & di certo guarirai. Ancora se la lingua, ò le gengiue, fussero morte: togli succo di foglie di uite, & distempera con mele, & ongi le gẽgiue, ò la lingua, & guarirà da ogni macula, cancaro, ò nascenza che fusse dentro la bocca.

Contra ogni mal di catarro.

SE tu tieni dell'assenso sopra il capo, nõ potrà descẽder giù il catarro. Ancora togli gengero, & fanne poluere, & mestica con liquiritia, sopo, & gommarabico, & mettillo in vino, e di quel vino beui, & non è cosa migliore. Ancora togli gubebe, & bagnale in acqua di vita, & mãgiale la mattina. Ancora togli galanga, mace, moscato, vn'oncia per vno, gengero, cinnamomo, togli di ciascuno una libra. quattr'oncie di gubebe domestice, zaffarano, garofoli, spico nardo, cardamomi tre oncie per vno, due oncie di peuer longo, vn'oncia di meligette: di tutte cose fa poluere, & vsandone nõ ti nocerà mai cataro. Ancora se tu vsi la sera, e la mattina beuer poluere di rosmarino: non si troua miglior cosa al catarro. Ancora chi hauesse assai reuma in la testa, ò che sputasse assai. togli camomilla, & cuocila in acqua, & con quell'acqua lauati la testa. Ancora se per troppo beuere, alcuno hauesse doglia: di testa: togli succo di caulli, & beuillo caldo, & anderà uia il dolore. Ancora togli scorze di pomi granati, & fa bolli-

re in uino, et con quel uino lauati la testa, et sarà guarito. Ancora per strettura di petto: togli succo di marubbio bianco, et fa un poco bollire in la padella con un poco di acqua, et un poco di butiro, et mangialo cosi caldo, et beui il brodo. Quest'ac qua è buona contra ogni febre, bagnandone con essa le tempie, et la fronte, et li polsi, et beuendola, è buona ad ogni infirmità di stomaco, et di fiato. Ancora chi ne facesse stufa sopra lo stomaco, et sopra la parte del fegato, moue tutte le colore, et li rei humori che sono nel corpo. Ancora facēdo impiastro di quest'acqua cō farina d'orzo, è buona à tutte le cose dette di sopra. Quest'ac qua si fa ī questa forma: togli un'herba che ha nome ongia cauallina; et fanne acqua distillata. Se cō quest'acqua, et chiara d'oui ti ongi il fegato riscaldato: sana chi fosse palido, ò giallo, facendo in questo modo. Ancora togli radice di questa herba, et falla bollire con liscia, et con quella lauati la tasta, et farà li capelli longhi, et biondi. Ancora a febre calda, ò fredda, piglia undici grani di peueræ, et xxiiij. foglie di berbena, trita insieme et daglilo à beuere con acqua, ò con uino, inanzi che uenga la febre tre di. Ancora contra ogni febre: piglia latte di femina, che habbia figlio maschio; et mettine tre gioccie in un'ouo, et dallo da beuere caldo, ò da sorbire inanzi che uenga la febre: et fa che lui non lo sappia. Ancora à febre quartana: togli figato di rana, et tritalo, et dagli

f. ch...

lo a beuere inanzi che sia l'hora della febre, et fal lo tre mattine vna drieto l'altra. Se tu uuoi serua re questi fegati d'inuerno, mettili in un filo, et sec cali. Ancora togli fegato di testudine, et rostiscilo et fanne poluere, et dagliela cõ uino due ò tre uolte. Ancora togli tre oncie d'acqua di vita, et due oncie di garofoli, & metti li garofoli in la det ta acqua, et lasciali star dẽtro, et di questa acqua beui una dramma la mattina a digiuno, et quãdo gli viene la febre, dagliene a beuere un quarto d'oncia, & in tredici volte sarà liberato. Ancora togli piena la mano di cinque foglie, & tre zaine d'acqua di fiume: & tanto bollire, che si consumino le due parti, poi la cola, & dalla a beuere a chi ha febre continua, & sarà liberato. Ancora togli semente di lino, & farina di lupini, & assenso; & fa bollire in vino, et metti queste herbe su lo stomaco, a modo d'impiastro piu volte. Ancora se alcuno per qualche infirmità bisognasse di febre, togli un'animale che ha nome Ceruaria, che ha le corne a modo di vn ceruo, & cãta d'istate su per li arbori: questa bestia mettila in olio, & lascia stare otto di: poi con quest'olio ongi li polsi a chi tu vuoi, & subito li piglierà la febre.

Quest'acqua mortifica la carne in ogni luoco che tocca: & se la metti sopra il ferro, il fa bollire a modo del fuoco: togli meza libra di salnitro, una libra di uitriolo Romano, mestica insieme, & faune poluere, & metti a distillare allo lãbicco, & la

prima

prima acqua è fina. Ancora ſe alcuno foſſe battuto, ò percoſſo, che haueſſe la carne maccata, et nõ foſſe rotta: pur che non habbia rotto l'oſſo, a far la rompere: togli farina di cicerchia ben ſottile, et in paſtala con chiara d'ouo, et mettila sù doue è il male, et ligala con una pezza, et mutalo la mattina, et la ſera et in quattro di ſarà liberato. Ancora ſe alcuno haueſſe carne marza in qualche loco, togli ſterco di boue, et fallo bollire un poco in olio commune in la padella, et mettilo sù tanto caldo quanto può ſoffrire, et ſubito leuerà uia la carne cattiua, et farà uenire la buona, et queſto ſi può fare cadauno altro animale, et quando metti sù queſto impiaſtro; ſempre laua imprima il luogo con uin caldo.

Contra ſcottatura di fuoco, ò di acqua

TOgli felice, et fanne cenere, et meſtica con chiara d'ouo, ouer con olio, et metti sù, et ſarà liberato. Ancora ſubito quando gliè ſcottato mettili una chiara d'ouo con lana ſuccida molle, et ſubito gli rifreſca il calore, et ſalda la piaga. Ancora togli cenere di ſalice, et meſtica con olio, et metti sù, et ſarà liberato. Ancora ſe fuſſe fuoco ſaluatico: togli aſſongia di porco che non ſia ſalata, et ongi. Ancora togli la ſeconda ſcorza del ſambuco nouello, et falla bollire con cera noua, et con olio tanto che ſi conſumi la terza parte; poi la cola bene; et ongi doue è cotto. Ancora auanti

che tu metti sù altra cosa: subito metti sangue di gallina, et farà bella la piaga come se non gli fosse mai stato male.

Rimedio a vno che non potesse buttar fuori del stomaco.

PIglia poluere di salnitro, et mangiala ò beuila, et subito ti farà voltare lo stomaco, Ançora beui acqua calda, ouer olio caldo, ouer aceto caldo: et fa tutto voltare lo stomaco. Ancora se tu il uogli strenger: piglia nepeta, et cuocila in latte di capra, et subito stingerà, beuendola: Ançora se il stomaco non ritiene il cibo: togli sterco di cagnuolo gentile, et fanne poluere, et beuila con vino, ò con brodo. Ancora togli zaffrano ben pisto, et beuilo con vn'ouo caldo. Ancora togli succo di arcimonia, et beuilo, et tegnirai il cibo. Ancora togli fele di porco, se è huomo, et di porcha se è donna, et ongi lo stomaco infra le spale, et stringerà il vomito.

Chi auesse riceuuto assai cristieri, & non si potesse mandar fuori.

TOgli vn bicchiero d'olio caldo, et falli un crestiero, et tutti li mandarà fuora: poi fagli vna soppоsta di sterco di ratti, et vederai cosa marauigliosa.

Se al-

Se allcuno fosse rafredato, che non potesse parlare.

TOgli oropimento, & peuere, & tritali bene, & mestica con mele, & con uin uecchio, & mettili al fuoco tãto che si scaldi un poco sempre mesticando. poi si caldo beuilo a digiuno, et farai buona voce, et apre il polmone, et caccia uia la tosse. Ancora togli porri, et falli cuocere un poco, et mãgiali la sera quando uai a dormire, et la ma tina harai la uoce assai migliorata; et non è cosa che tãto gioui. Ancora il succo delli cauoli, et il brodo, è buono a beuere. Ancora se tu tieni il peuere ĩ bocca, ti farà la uoce chiara, et buona, et caccia uia l'humidità della testa. Ancora se tu vuoi far buona uoce in un subito: togli quattro, ò cinque garofali, tre, o quatro grani di giubebe, et un poco di penidi, tutte queste cose mestica insieme, et ingiotti in succo, et l'auãzo getta uia; et subito ti farà la uoce chiara et buona. Ancora togli fiori di sambuco, et falli secare al sole, et guarda che non li pioua sù, et fanne poluere, et beuila distẽperata cõ buon uino, questa poluere è molto cõtraria al ueneno; che chi usa questa poluere, non può morire da ueneno: et se hauesse pigliato alcun ueneno, subito con questa poluere sarà guaritto, (et questa poluere è fatta, et prouata da un Medico che si chiama mastro Giouanni da Essen, il quale fu medico del Re d'Inghilterra. To

gli pimpinella, radice di tormentilla, cinnamomo, mez'oncia per uno, una drãma di legno di aloes, & una di macis, & una di gengero, & di tutte fa poluere, & usala contra ogni tossico. Ancora se alcuno hauesse pigliato veneno per bocca, in principio del mangiare: mangi noci, ò fichi, ò ruta, ò auellane, ò sumach. Quando tu hauassi suspetto alcuno di ueneno non mangiare, nè beuere alcuna cosa presto, perche stando il cibo, ò il bere in bocca, subito fa cambiare l'huomo, ò di febre, ò di sonno, ò di caldo. Ogni veneno è caldo, ò freddo, se è caldo: fa uenire febre calda, ò uno ardore entro a modo di fuoco: se alcuno piglia ueneno caldo, subito mangi mez'oncia di bolo armenico con buon uino. Se'l ueneno è freddo, subito fa uenire tremore, ò febre fredda, ò sonno. Se alcun piglia ueneno freddo; togli prestamente olio, perche l'olio scusa tiriaca, & se è ueneno, nè freddo nè caldo, come è napello, che è il piu pessimo ueneno che si troui: allhorà piglia tiriaca con uino, in lo quale sia cotta la saluia, ma la piu sicura cosa che sia contra il ueneno, è subito bere acqua calda, & olio caldo assai, perche è cagion di far buttar fuori tutto il cibo tossicato, & oltra di questo, per maggior purgatione fa delli crestieri. Se alcuno hauesse pigliato tossico a termine da uenire; togli calamento, auellane, ruta, aristolochia, rubache, gẽtiana, grani di ginepri, bolo armenico, terra sigillata, di tutte tanto, & fanne elettuario cõ brugni;

gni questo elettuario è finissimo, & prouato a chi hauesse pigliato ueneno a tempo che de uenire, & a ogni termine che fosse pigliato. Ancora l'oro mangiato, & beuuto, val molto contra ogni veneno Ancora tiriaca diatheseron, pigliare ciascuna di queste: gioua molto à chi fosse uenenato. Ancora togli mirra, rubarbe scorticate, gentiana, aristolochia lunga, di tutte tanto, e mestica cõ tre uolte tanto mele spumato, et se di questo pigli una ò duo dramme, è buono, & perfetto contra ogni veneno, & massimamente chi fosse morso da animale uenenoso, come è scorpione, ragno, serpente, cane rabbioso, mettendogli un poco di succo di menta. Ancora le sopradette cose mesticate con acqua, in laquale sia cotta la gentiana, è cosa perfettissima contra ogni postema uenenosa & pestilentiale. Ancora piglia acqua di uince tossico, distillata al lambicco, & dalla a beuere a chi fosse tossicato, & non morirà da quel ueneno. Alcuni dicono chi fa poluere di smaragdo, con la lima ò con altra cosa, & quella poluere darla a beuer quando saria di noue grani d'orzo, con un poco di buon uino, auãti che il ueneno sia stato troppo in corpo; & senza fallo scampa dalla morte, & non si scorticarà. Et questo disse vn gran Medico c'haueua nome Serapione, in un capitolo che fece di smaragdo. Et un'altro gran medico che si domandaua Rainaldo da Villanoua, & uno che si domandaua Rabi Moisses; tutti questi certificaro

no che lo smaragdo è molto buono contra il vene
no, et subito il caccia uia con uomito: et così fa
anche la terra figillata Questo smaragdo de esser
uerde, e piu fino che si possa trouare: Ancora se-
menza di grana è buona cōtra ogni ueneno: ò che
sia preso per bocca, ò per morso d'animale uene-
noso. Ancora togli semenza di cedro, & leua uia
la scorza, & tritale bene, & mestica con acqua
fresca, & con buon uino, & daglilo a beuere ò
manzare in lo cibo due dramme. Auicenna dice
in un libro delle uirtù del core, che la tiriaca mol
to conforta il core, & li spiriti, & occide presto il
ueneno che è dentro. Auerrois in un libro della
sottilita delle medicine, dice che sopra tutte l'al-
tre medicine cōtra il ueneno, si è la semenza delli
cedri, come è detto di sopra. La tiriaca uuol esser
distemperata con uino, in lo quale sia cotta la sal
uia, & dagliela a beuere, & non lascia andare il
uoneno al core, & conforta lo stomaco, & com
suma tutte le colere uenenose, una drāma è la sua
misura. Ancora il mitridato è molto appropriato
al ueneno. Ancora il diatesseron, & herba tuni-
cia, occide tutti li ueneni, ò dentro, ò di fuori del
corpo, che sia Vna uolta il Vescouo di Padoua in
presentia del Papa uolse prouare, quale è quella
cosa che piu è appropiata al ueneno, & fece tos-
sicare doi polli, & a uno di quelli dette la tiriaca,
& al altro di quell'herba che ha nome tunica, &
piu tosto guari quel pollo della tunica, che qual

della

della triaca: se tu hai paura di ueneno, usa continuamente fiche, noci, ruta, & non sarai tossicato, Ancora quando tu ti senti uenenato, subito inanti che'l ueneno si spanda per lo corpo, beui del latte, ilquale è cagione di mortificare le uirtù del ueneno, & se potessi buttar fuora de la bocca, et che faccia li cristieri subito, acciochè sia ben euacuato di sotto, & di sopra. Ancora chi fa poluere di sterco di gallo, & darlo da beuer a un uenenato, non anderà piu auãti il ueneno, anzi uscirà subito fuora per la bocca, ma bisogna che a niun partito nõ dorma, ho udito che li grani di gineuro non hanno pare alli tossicati a mangiarli.

Contra il dolor de fianco.

TOgli radice di tasso barbasso, alcuni li dicono cõsolida minore: questa radice trita ben minuta, & mettila in uino, & lasciala stare dodici hore: & poi cola quel uino, & beuilo a sei drãme per uolta, et mai non hauerai piu doglia di fiãco. Ancora togli sterco di pecora, il quale rimane nella stalla doue dormono di notte, & quello sterco friggilo in la padella con olio, & cosi caldo metti doue è il dolore: & sarà liberato.

Per il bellico uscito in fuora.

SE il bellico fusse uscito troppo fuora del corpo ò per occasione della femina, che l'ha mal cõncio in principio, ò per altre occasioni: Togli porcellana,

cellana, & seccala, & cuocila in acqua: Poi piglia assongia, & mestica insieme: & fanne a modo di pasta, & fanne una ballotta: & questa ballotta fa bollire in aceto forte: & quando è ben bollito, spremi fuora il succo: et di questo succo ongi il bellico, & metti la ballotta di sopra, & il bellico entra entro, quanto tu vorrai:

Contra dolor di stomaco, & altri mali.

Contra dolor di stomaco, & contra ogni reuma, & contra gotta fredda, togli un bicchiero di succo di menta, & un di succo di saluia, & uno di succo d'incenso, et un di succo di abrotano, & mestica tutte insieme. Poi cola con una pezza, & habbi quattro bicchieri di buona maluasia, & quattro di olio d'oliua. Tutte queste cose mestica, & metti in vna pignatta, & fagli il fuoco temperato senza fumo, & falle tanto bollire, che rimanga la terza parte: poi togli incenso fino & due oncie di mastice, & fanne poluere, & quando tu non vuoi che boglia piu, metti dentro questa poluere, & mestica bene: poi la cola con una pezza, & metti in una ampolla di uetro, et serra bene che non refiati. Non è dolor di stomaco tanto graue nè tanto aspro, che quest'olio non mandi uia, ongendosi, quando si sente una doglia su la bocca del stomaco. Ancora togli succo di agrimonia, & beuilo: & non sentirai dolore di stomaco.

Adoglia

A doglia di petto.

TOgli ſemenze di lino, & fen greco; trita inſieme, & fa bollire in acqua, et butta uia la prima acqua quando è bollito un poco: & mettili dell' altra, & mettiui dentro del butiro, & laſſa bollire. Poi il togli dal fuoco, & piglia quel graſſo che ſta di ſopra, & ongeti con eſſo il petto.

A ſtagnar il ſangue di naſo.

PIglia ceci roſſi, & mettili ſopra un coppo caldo, & falli ben raffreddare, & fanne poluere. & mettila ſu per il naſo. ſoffiãdola dentro. Ancora togli ſucco di porro, & meſtica con incenſo, & daglielo a beuere, & ſubito ſtagnarà il ſangue, non ſolamẽte dal naſo: ma da ogni altro luoco. Ancora togli un'herba che ha nome Virga paſtoris, con la quale ſi garza li panni: & tenendo queſta herba in mano, & guardandola ben fiſſo, ſtagnerà il ſangue in poco ſpatio. Ancora chi ſputaſſe ſangue, togli cinque roſſumi d'oui, & meſtica con buon uino: & ſarà liberato. Anchora fa poluere di corallo, & da beuere a chi haueſſe troppo ſangue corrotto, o chi haueſſe le uene troppo groſſe, ſe altra uolta foſſero ſtate rotte.

Rimedio per l'infiatura in ogni loco.

TOgli mollena di pane, e metti ĩ acqua freſca con un poco d'olio, et meſtica bene, e mettila

ſu

su, & sarà disenfiato. Ancora togli due oncie di rosmarino, vn'oncia di fiori di camomilla, & vn poco di panne molle in acqua. mestica ogni cosa insieme, & distempera con uno poco di uin caldo bianco, & acqua rosata. Poi lo metti al fuoco, & fà bollire tanto, che diuenti un poco spesso, poi metti queste cose sopra il membro infiato, & farallo tosto disenfiare. Ancora piglia malua, & falla ben bollire in acqua, poi la pista, et inuoltala in la stoppa, & questa stoppa ungi con olio commune & mettilla sopra linfiatura. Ancora togli foglie di sambuco, & pistale, & mestica con uin bianco, et metti sopra alla infiatura. Ancora se tu vuoi fare infiare uno dal capo alli piedi: togli vespe, et api, et trittale, et mestica insieme, et distemperale con acqua, & questa acqua mettila in vna ampolla di uetro, et serrale bene, quando tu vuo vsarla, vngi di questa acqua un membro, o dui, o tutta la persona, & subito infiarà tutto, come vn bottazzo se tu lo vuoi liberare, dagli à mangiare della tiriaca: Ancora chi hauesse la poluere d'un'herba, che hà nome Rasparola, & distempera questa poluere con acqua, & vngi che membro tu vuoi, diuentarà grosso oltra misura. Se tu lo vuoi liberare, con aceto caldo.

A tremor di membri.

SE alcun'hauesse tremor di mẽbri, cioè che alcuno mẽbro gli tremasse: togli succo di artemisia,

misia, & mestica cõ olio, & scaldalo al fuoco, & ongi il membro, che trema, piu volte, & guarirà.

Al mal di milza.

CHi auesse mal di milza, togli baccara, & fanne succo, & beuilo noue di: & sarà liberato. Ancora togli scorze di legno di frasino, & fà bollire in vino, & di quel vino beui: & chi prouasse di questo à un porco, cioè, cuocere il frassino in l'acqua, e dargliela a beuere tre dì, & poi lo mangia, non trouerai milza in corpo. Ancora se l'infiatura fosse sopra la milza: togli radice di ortica, & pistala, & mestica con buon vin bianco, & metti doue è infiato, & guarirà certissimo.

Per ogni infirmita di polmone.

TOgli arcimonia, et pistala bene, et fanne a modo di dui piumazzuoli, et caldi mettili dinanzi, et di dietro, sopra il polmone. Ancora togli il polmon di uolpe, et seccalo bene, poi togli riquilita, capilli ueneris, semente di finocchio, tre oncie per uno, et fanne poluere, l'un da per sè dal l'altro; poi mestica insieme, et beuilo la mattina à digiuno, due oncie con uino, o con brodo, et con acqua inzuccherata.

Per mal di rogna.

TOgli celidonia, et pistala bene, et mestica cõ sale, et aceto, et songia: pista ogni cosa insieme,

ſieme, & ongi: & in quattro di ſarai guarito. Ancora togli l'acqua doue ſono cotti li luppini, & con queſt'acqua laua la rogna; poi piglia aloe, & diſtemperarlo con argento uiuo, & con ſputo, & ongi tre uolte, & ſarai liberato. Et queſto unguento e buono a huomo, & a donna, & ad altri animali anchora.

Contra epilentia.

TOgli il cuore de la ludria, & fallo ſeccare: & dallo a mangiare, tanto quanto ſeria un grano de faua. ſi è huomo, et daglie a mangiare il cuore del maſchio, & cuſi ſe è femina. Ancora togli moſto quono una ingheſtara, & ſerra bene, & mettila ſotto terra, et laſſa ſtare noue di. Poi il caua fuora: et daglilo a beuere, e guarira.

Rimedio ottimo per dolor di corpo.

AL dolore di corpo, togli folie di porri, et tagliale minute, poi togli lardo di porco maſchio, et mettilo in la padella, tanto che ſia diſtemperato: poi metti dentro queſte foglie, et laſſa bollire un poco, et fanne a modo d'impiaſtro, et mettilo doue te ſenti il dolore. Ancora togli un oſſo di huomo morto, et appiccalo ſopra l'infermo e ſubito guarirà. Ancora togli noue grani di miraſole, et daglieli a beuere, o a mangiare, et incontinente andara uia il dolore. Ancor togli vena da caualli, et mettila in un ſacchet o

et mettilà

& mettila in un caldarello con acqua, & fa ben bollire. Poi togli questo sacchetto caldo, & metti lo sopra il dolore. Se alcun fantino hauesse il uentre infiato, togli semenze di mirasole, et fanne poluere, dagline a beuere col uino, & in tre di guarira.

Per scorrētia di corpo cō sangue, o senza

TOgli dieci ouer dodici grani di semenze di uiole, & tritale, & dalle a beuere & mangiare ogni di due uolte, fin a tre di diuentera stitico senza alcun dolore. Sappia, che le semenze de viole se troua di Genaro, o di decembre appicata al piè della uiola in una foglia apresso terra. Ancora togli poluere di seppia, & mestica con zuccaro, & dagliela a beuere. Anco togli tre uitelli d'ouo che siano ben cotti, poi li distempera con uino, & dagli a beuere quel uino caldo. Ancora togli urina di porco, & mestica con cenere, & fanne ballotte rotonde, & quando tu uogli operare: togli di quelle ballote, & distempera con succo di piantagine: & mettilo sopra il bellico, & subito strengerà. Ancora togli farina di faua bianca, & poluere di corallo, mestica insieme, & dagli a beuere, o mangiare. Ancora togli farina de melega, et fanne a modo di polte, & dagliene a mangiare. Ancora togli formento, & laualo ben, et cō quel l'acqua mestica aceto, & fallo bollir in la padella tanto, che uenga quasi spesso, & mettilo sopra lo stomaco.

ſtomaco Ancora togli una tortora uiua, et mettila in una pignatta, et coprila bene, poi la metti in lo forno, tanto che deuenti carbone, et de queſto carbone fanne poluere, et beuila con uino: et non è ſi grande ſcorentia di corpo, che non ſtringa. Ancora togli gomm'arabico oltra marino (perche l'altro non è buono) et dallo a mangiare, o beuere con uin uecchio, et non ce ne dar troppo: perche deuentarà troppo ſtitico. Ancora chi haueſſe fluſſo di ſangue di donna; togli corno di ceruo, et bruſcialo, et fanne poluere; et queſta poluere dalla a beuere con uin uecchio perfettiſſimo.

Per far andar del corpo chi non poteſſe.

Togli ſaluia, & falia ben bollire in una caldara; poi la piſta bene con graſſo di porco, poi la ritorna in la caldara, et laſſala bollir tanto che diuenti a modo d'unguento: & di queſto ogni il bellico, & farà andar del corpo. Ancora togli radice di malua, & falla bollire, poi la piſta cō ſongia pi porco maſchio: poi frigila in la padella con un poco di remola, & coſi caldo metti ſopra lo ſtomaco.

Rimedio contra le gotte.

Contra ogni gotta, pur che non ſia in la teſta o in lo uentre, o dentro dal corpo, in li fianchi; togli iuſquiamo del meſe di maggio, & di que

ſte

ste foglie empi una pignatta, poi la serra bene, che non resiati, & mettilla sotto terra, inanti al limitale dell'uscio, o in loco doue passa su molta gente cõtinuamẽte: & lassa star li fin a santa Maria d'Agosto. Poi lo leua fuora, & trouerai le foglie di sopra, & l'olio di sotto: getta uia le foglie, & metti quell'olio ĩ un uaso di uetro, Quest'olio guarisce ongi ĩfermità di gotta, di mano, di piedi, di gãbe, di genocchi, di cose Et guarda che cõ quest'olio non tocchi un altro membro: se non questi ch'ho ditto, perche è tanto penetratiuo; che se te n'ongi la testa, o le tempie, o altri membri sottili: subito passa dentro. se tu uuoi far la proua, mettine una goccia su la palma della mano, & subito passarà dall' altra parte. Ancora togli olio d'oliua, incenso, albume d'ouo, & lardo: tutte cose insieme battile forte, poi le metti dou'è il dolore. Ancora il primo zobia di Maggio, togli betonica, e fanne un bicchier di succo, & beuilo, & tutto quell'anno non hauerai gotta, ne niun'altra doglia. Ancora togli foglie di porri & falli bollire in bon uin bianco, poi togli remola, & fa bollire insieme poi il metti dou'ai il dolore. Ancora togli foglie di porri, & falle ben bollire in la padella cõ olio poi il metti, su tanto caldo, quanto puoi portare. Ancora togli seme di sambucho, & cime d'oticha, & cime di mentastro, & fanne fritole, & mangiale, & beui del miglior uino, che poi trouare. Ancora togli foglie di sambuco, & falle ben

bollire in vino bianco, & cosi caldo il metti su a modo d'impiastro, & in tre di guarirà.

Rimedio ottimo a chi fosse caduto.

SE alcuno fusse caduto d'alto, che si sentisse doglie per la persona, togli sterco di boue, & de cauallo, o d'asino, & mestica insieme, & fa bollire in aceto, & cosi caldo mettilo sopra al dolore, & lassa stare in letto, che non leui su doi di & sarà liberato.

Contra la melanconia.

A Fare che l'huomo melanconico stia allegro; togli foglie di berbena, & falle bollire in buono vin bianco, & de questo vino vsii à bere, & di quest'herba mettine in la menestra, & sempre starà allegro. Ancora togli grani di genepri, et mettili su le brascie, & piglia quel fumo per lo naso, & per la bocca, & sempre ti farà stare in allegrezza.

A tagliar la carne viua senza dolore alcuno.

SI tu ti vuoi tagliare le carne in alcun luoco, o membro che tu non te sentirai, togli succo di cicuta, & lauate doue tu vuoi: & poi se tu ne tagli con cortello, non sentirai alcun dolore, cosa veramente di gran stupore, & giouamento in casi di necessità.

Contra riscaldamento.

CHi fusse riscaldato: togli tre mattine a bon hora inanzi che leui il sole, vn chiara d'ouo,

& beui

& beuila cosi cruda, & in tre dì sarai liberato.

Con la idropisia.

Contra male d'idropico, togli tre oncie de li matura de agucchie, & metti iu vna inghestara di buon vin bianco, & lassa stare vn pezzo, poi togli piena la mano di saluia, & piena la mano di foglie di mentagreca, pistale insieme, & fanne succo, & mestica con quello uino: ogni mattina n e beui, fin che dura, poi ricomenza da capo.

Contra vermi secreto raro.

Contra lumbrici, ciòè uermi, che sono in lo corpo: togli sauina, & fa ben bollire con grasso di porco: poi la cola, & falla bollire ancora, & di questo vnguento vngi lo stomaco e'l bellico, guarira subito.

Per nerui contratti, secreto ottimo, e raro.

Chi hauesse nerui contratti, cioè, retratti, che non si possano discendere: togli sangue d'huomo sano, & fallo distillare sette volte, et con questa acqua ongi li nerui, & faralli ritornare al primo stato, se in quest'acqua metti vn pezzo di vetro, il fara diuentare molle: si che ne potrai far quel che tu vorai. Ancora togli terra noua, pece nauale, e medolla d'ossa di vaccha, vn'oncia per vno meza oncia di gõma di mãdola, tre dramme d'olio rosato, mestica tutte insieme et fa vnguẽto, e vngi

tutti li nerui, & in poco tempo saranno liberati li nerui. Ancora togli lumbrici che stanno sotto terra, falli bollire in olio, su la padella, & ongi li nerui retirati, & farali destendere. Ancora togli sangue d'humo, & mettilo in una ampolla di vetro, & serala bẽ, & mettila sotto terra, ò sotto letame caldo: & lassa stare noue dìpoi lo destilla al lambico; la prima cosa che uiẽ fuora, si è acqua, la seconda si è olio con questo ongi li nerui al sole, o al fuoco. Ancora se li nerui fussero tagliati, o separati l'un dall'altro togli lumbrici, che son sotto terra, & bruscia, poi li mestica con mele, & ongi doue è tagliato, & farali agiuggere insieme. Ancora se tu vuoi aggiongere doi nerui insieme. Togli lumbrici ditti di sopra, & bruscia col mele (com'è ditto di sopra,) & inanti che tu ongi li nerui mettili un poco di terra nuoua: & poi gli metti su questo vngento.

Per leuar via li porri, & calli.

QVest'acqua caccia uia li porri, o calli; togli due oncie di salnitro, due oncie di uitriolo romano, due oncie di uerderame, un oncia di alume zuccarino, mez'oncia di calcina uiua, di tutte fanne acqua; la prima che uien fuora, non è buona: la seconda è finissima a cacciar porri, o calli Ancora fa poluere d'euforbio & taglia li porri un pocco: poi metti suso questa poluere, ò del succo, la poluere vuole esser distẽperata cõ lisciua, ò

co

con olio di tartaro. Ancora togli dell'acqua ch'esce fuori della vite, quando si brusca: & scaldala & ongi li porri, o li calli. Ancora togli poluere di cantarelle, & mestica con pece, & con rasina. & mettila su li porri, & faralli venir fuora della radice. Ancora togli grani di ebolo, & ongi li porri tre di, et fin tre di, caderanno senza dolore alcuno.

Per guarire un lunatico.

A *Vno che fusse diuentato lunatico, togli il cuore del lupo, & cuocilo, & dallo a mangiare allo lunatico a digiuno, in dì di Dominica, et sia d'inuerno: & sarà liberato c ertissimo.*

Rimedio salutifero al mal di pietra.

T*Ogli vn becco del mese d'Agosto, & cauane fuora il sangue; & fallo seccare: & poi distillalo: & quell'olio che vien fuora, rompe ogni pietra, o grande, o piccola: similmente fà il sangue della volpe. Et se questo vuoi prouare: togli di quest'olio, & mettilo dentro vna pietra, & subito la farà rompere. che non se ne trouarà niente: & cosi fa al diamante: & se vel metti dentro, el disfa tutto. Ancora*

Piglia succo di sassifragia	*lib. i.*
Milisone	*lib. i.*
Succo di petro sello	*lib. i.*
Aceto bianco	*onc. viij.*

Metti ogni cosa insieme, & falle distillare, & di

quest'acqua danne a beuere a chi ha mal di pietra tra la sera, & la mattina, & a mezo dì vn'oncia per volta: & guarirà di certo. Ancora habbi vn becco, che sia ben nutricato, & fallo salassare spesse fiate, & quel sangue daglielo mangiare, o beuere: sel becco e ben nutrito: puo bene star viuo, & esser salassato spesso. Ancora togli succo d'ipericon, & dallo a beuere la mattina, & la sera: & guarirà di certo. Ancora togli vn scorpione, & fallo cuocere su le brase & mangialo, & di certo farà orinare la pietra. Ancora togli lupini, & ruta, & metti in molle in acqua, & lassa star continuamente, & di quella acqua danne a beuer a chi ha mal di pietra la mattina a digiuno, & la sera, & adacqua il vino con essa, & in ogni cibo mettine suso, & sara liberato.

A dolore, o subitanea passione di cuore.

ALcune volte viene alla persona certi dolori, & certe angustie in subito, liquali danno gran tormento all'huomo. Se tu vuoi liberare si fatti dolori: Togli.

Noce moscate	oncia i.
Gubbebe domestiche	oncia s.
Cannella fina	oncia s.
Finocchio	oncia i.
Garofoli	oncia s.
Ribachi di lauro	oncia vi.

Di tutte fanne specie, & vsale in vino, o in brodo o in-

o in altro cibo, & non ti verrà mai più.

Per gonfiation di testicoli.

SE alcuno hauesse male alli testicoli, cioè, che fussero infiati, per alcuna infermità: Togli faua infranta, & cuocilla come da mangiare poi la metti in un saccheto di panno de lino: & questo saccheto così caldo, & pieno mettilo suso: tenendo li testicoli ordinati come tu vuoi, & questo fa piu volte aldì, & la notte. Ancora togli ruta, & pistala, & mettila suso. Ancora si tu vogli far infiar li testicoli a un cauallo, o altro animale, togli radice di tarsia, & fanne poluere suttile, & mestica con assongia, & ongi doue tu vuoi & subito infiara. Se tu laui poi con aceto forte: subito guarirà.

A mal di verga, che vien per riscaldamento.

SE alcun hauesse male alla verga per riscaldamento, o per donna ch'hauesse toccata col mestro: togli chiara d'ouo, & olio d'oliua, & mestica insieme & metti su. Ancora se la verga fosse infiata: togli saluia, & mettila su vn coppo infocato, & falla brusciar, et metti la poluere su la verga. Ancor alcuna volta suole venire male alla verga, senza occasione: togli semente de rutta et brusciala, et metti su. Anco togli bombace vecchio, et panno negro, et brusciale, et fanne poluere, mestica insieme et metti su et sara liberato.

Ancora togli pulegio, & fanne poluere, & mettila su, & guarirà. Ancora fa poluere de rasa di botte, & mestica con buon vin bianco, & metti su & guarirà di certo. Ancora togli olibano, & aloe, & fanne poluere, & mestica insieme, & metti su, & guarirà.

per il mal di matrice.

T*Ogli bettonica, & cuocila in latte di capra, con songia di porco, & daglielo a mangiare: & sarà liberata. Ancora se la donna hauesse flusso di sangue dalla natura: togli delle rane, che stanno per li prati, ò per li arbori, & queste rane falle portar alla donna: & sin che le portarà non hauerà flusso di sangue. Di queste rane se ne vuol far cenre: & se tu vuoi prouar questa cosa: piglia di questa poluere, & appiccala al collo a vna gallina, & lasciala stare vn di, poi gli taglia il collo: & non vscirà goccia di sangue. Ancora se tu vuoi stagnare il sangue alla donna: togli fiori di zucche, & fiori di noce, & fanne poluere, & daglielo a beuere la mattina con vn'ouo fresco. Ancora togli corno di ceruo, & fallo brusciare tanto, che diuenti cenere, & di questa cenere dagli a beuere con uin vecchio la sera, & la mattina.*

A fortificar ben le reni, per poter benissimo usare il cõito.

A *Far lussuriare oltra modo: togli bettonica, e fanne due oncie di succo, et beuilo cõ acqua calda*

calda, ò con vin caldo, ò con latte: & è meglio. Questa potione fa continuare la lussuria, in tanto che vsandone a beuere spesso: sempre sarai gagliardo in quel fatto. Ancora togli vn Volpone maschio, & togli la cima della sua verga, & inuoltala in pelle di ceruo, & questa pelle ligatela al pettenecchio, e fin che starà lì la sua verga sempre starà in volta: & mai non mancherai, fin che non si desliga de lì. Ancora togli due oncie di saterion, & mez'oncia di peuere, gengero, & tre oncie di garofoli, fanne poluere, & mestica insieme, et vsane a mangiare vna volta al dì, & ouer quando tu vuoi vsare con la donna, & sarai gagliardo. Ancora togli termentina, & falla destillare allo lambicco, & odora quell'acqua, & fa lussuriare. Ancora togli tre oncie di seuo di becco, mez'oncia di fele di porco cinghiale, & mez'oncia d'olio d'oliua: fanne vnguento, & ongi il pettenecchio. Che vederai veramente miracolo tu buon vecchietto, ò giouane galante innamorato, & da qualche accidente impedito, ma beato chi poco se ne serue, in salute dell'anima sua & conseruation della persona, & sanità. Et cosi esorto ogn'uno a trouar piu tosto rimedio di poter manco lussuriare, che se ne viuerà piu sano, lieto, & felice.

Per far aprire ogni nascenza.

A *Chi hauesse bognoni, ò brufoli, ò altra nascenza dura, che non la potesse aprire: togli se-*

menze di lino, & falle bollire in latte di vacca, et così caldo mettilo suso. Ancora togli sterco d'oca cioè caldo, et mettilo suso, et subito il farà aprire. Ancora togli olio di lino, pesta, et mestica con mele caldo, et mettilo suso: et libera ogni cattiua nascenza et venenosa. Cosa salutifera et approbatissima.

A conoscere se vn'infermo guarirà, ò morirà.

SE tu voi sapere se vno infermo de morire ò scampare di quella infirmità: togli la sua orina, et latte di donna, che habbia putto maschio; mestica insieme, se si constringe insieme, scampara; se non, morirà. Ancora se fusse ferito: togli succo de pelosella, et daglielo a bere; sel butta fuora morirà; se'l tiene scamparà. Ancora togli succo di ruta, et mettiglielo al naso, se stranuta: scamparà; se non, morirà.

Liquore per sostentar vn'infermo, che non potesse cibarsi.

VOlendo tu sustenere la natura d'vn'infermo, che non potesse pigliar medicina: togli vna gallina grassa, et fanne li pezzi minuti delli ossi, et della carne, et mettigli in vna inghistara; et serrala bene di pasta di segala: si che non refiata, et mettilo in vn paruolo pieno d'acqua, si che l'inghistara nuota di sopra e che l'acqua non possa intrare dentro, et fa bollire cõtinuamente, che mai

non cessi, fin che sia ben cotta: poi togli quella sustātia, che è in l'inghistera, et dalla a beuere all'infermo, et così si mantenerà due, ò tre dì, piu che non si saria mantenuto. Ancora se l'infermo hauesse flemma salsa, laua il luoco con buon vino bianco: poi togli foglie di piantana, et pistala bene, et mestica con olio rosato, et distendi su per vna pezza a modo d'empiastro, et metti su, et mutalo ogni mattina, fin che ti par che sia bene megliorato, poi togli olio, et chiara d'ouo, et batti bene insieme, et ogni mattina ongi, fin che sarà liberato. Ancora togli cera nuoua, incenso, olio d'oliua, et sale, et cuoci insieme: et lascia freddare, poi togli quello vnguento detto di sopra, et di quell'acqua che rimane, laua la flemma salsa, et ongi con quello vnguento.

Rimedio per chi non potesse dormire.

A Far dormire tanto quanto tu vuoi: togli semente di lino, semente di iusquiamo, et di cicuta, et di papauero bianco, et rosso, semente di faua inuersa, mestica ogni cosa insieme, et fanne olio, poi togli per ogni onza di questo olio, vn'onza d'opio tebaico, e mestica con quest'olio, et un'onza, o due di questo, farà dormire due, o tre dì. Ancora fa poluere di radice di faua inuersa, et mettila in vna sacchetta aguzza, et di sopra metti buon vino, et fallo colare 3. o 4. volte, et da a beuer il vino a chi tu vuoi, e dormirà si fortè, che fin

che non padiſce il vino, niuno non lo potrà ſueglia re. Ancora togli ſemente di porcellana, & di papauero bianco, & negro, di lattuca, & dell'olio di herba maggiore, di iuſquiamo; di tutte queſte ſemente meza libra per vna, fanne poluere, & metti in vna ampolla di vetro, ben ſerrata, & mettila ſotto al letame noue dì: poi fallo deſtilare allo lambicco, & di queſt'acqua danne a bere mez'onza, & dormirà quanto tu vuoi. Ancora togli fior di papauero roſſo, & daglielo a beuere, & ſubito dormirà come morto. Ancora togli ebolo, et diſtempera con l'albume di ouo, et ongi il uolto a chi non puo dormire, et ſubito dormirà.

Per far ſerrar vna piaga preſto per ferite de teſta, & far creſcere la carne.

ANcora à ſerrare vna piaga che gettaſſe troppo humori; togli poluere di corno de ceruo, et mettila ſu la piaga: et ſubito la diſſeccara: et toglie via gli cattiui humori. Ancora togli trifoglio, et maſtica con gli denti, et mettilo ſu la piaga, et ligalo ſtretto: et laſſalo ſtare cinque dì, et ſarà liberato. Ancora contra ferite di teſta, togli tela di ragni: & meſtica con olio, & aceto, & mettilo ſu ſpeſſe fiate, & ſarà guarito. Ancora togli roſmarino, & fanne poluere, & mettilo in ogni piaga, ò ferita, e guarirà. Ancora far preſto creſcere la carne a vna piaga: togli vn'herba che ha nome yreos, & meſtica con chiara d'ouo: poi falla

ſeccare

seccare tanto che se ne faccia poluere mettila su la piaga, ò ferita & guarirà.

Per cauar qual si voglia cosa da vna ferita

SE in vna ferita fusse spina, ò osso, ò legno, ò altro a cauarlo fuora subito: togli agrimonia, & pistala con songia, & mettila su: & cauerà fuora ogni cosa che è dentro. Ancora togli cipolla canina, & cuocila sotto la cenere, & fanne impiastro, e metti su farà tal effetto.

A stagnar sangue da vna ferita: & per vn membro ammaccato.

MAstica bene il frumento, & mettilo sù, & stagna il sangue, & salda la piaga. Ancora se vn membro fusse ammaccato per qualche botta, & la carne non sia rotta: togli zaffarano, & mettilo in acqua calda, tanto che pigli ben la virtu: poi habbi farina d'orzo, vn poco di mele, & mestica insieme, et vn poco d'arsenico con quest'acqua & mettila su'l membro ammaccato, & guarira.

Per conseruarsi la persona tutto l'anno.

SE tu vuoi esser sano senza alcuna infirmità tutto l'anno: togli tre cime di ruta, & tre di bettonica, pistale bene, & mestica con buon vino, & beuine ogni dì per tutto il mese di Maggio, la mattina a digiuno, & tutto quel'anno non hauerai graue infirmità.

Gran

Gran secreto per chi non hauesse stomaco da pigliar medicine.

SE vno non hauesse stomaco di poter pigliar medicina: togli quella medicina che deue pigliare, et distempera con farina, et fanne ballote, et queste ballotte dalla a mangiare a vna gallina, et dagliela a mangiare, et farà tanta operatione come la medicina.

Per guarir vn sopr'osso.

A Curare vn sopr'osso, togli calcina viua, et sapone molle, mestica insieme, et fanne a modo di pasta: poi habbi vna candela di cera, et mettila intorno al sopr'osso, et metti su questa pasta: si che non tochi altro luoco, che quello, et ligala sù per vn'hora: poi leua via, & verrà fuora il sopr'osso, & così guarirà presto.

Contra mal di carbone, & altri mali.

COntra mal di carbone: togli vn'herba che ha nome virga pistoris, et ortica, & fanne acqua destillata: poi togli vna oncia di sal alcali due oncie di salnitro bianco, pistali et mestica con quest'acqua, poi il metti al sole a seccare tanto che diuenti poluere, & questa poluere metti sopra vn carboncello, & in vn'hora sarà liberato. Ancora subito quādo tu senti il male, togli della penna che è sotto al collo della gallina viua, ouer d'altro uccello

vccello viuo, & gettala ſopra il male: & vederai l'infermo guarirà, & la gallina morirà. Queſta è coſa prouata. Ancora togli conſolida minore, & piſtala con vn ſaſſo, & mettila sù: & infra tre vol te ſarai liberato. Ancora ſe'l carbone fuſſe nato in l'occhio: togli vn ſerpente, & taglia via la teſta, & la coda a un ſomeſſo, & l'auanzo lauala ſette uolte con buon uino: poi fa li pezzi minuti, & falli bollire in vna pignata con acqua di baſilico, et metti dentro ſaluia, ſemenze di finocchio, vn poco di cera bianca, et di ſongia freſca, et vn poco di ſale, et olio, et copri ben la pignata, et laſcia ben bollire, poi il togli dal fuoco, et laſcia sfreddire, et togli la graſſa che ſta di ſopra, et poi mettili vn poco di balſamo, et vn poco di canfora, et queſt'unguento vſa ad ogni macula d'occhi.

Cõtra morſo di ſerpẽte, o ſpina venenoſa.

Contra ogni morſo di ſerpente, o d'altro verme uenenoſo, togli della pelle, o del ſpoglio di ſerpente, et piſtalo ben con ſongia di porco: et mettilo ſopra al luoco morſo. Ancora ogni pontura venenoſa de ſerpente, di ſcorpione de ſpina, o d'ogni altra coſa da veneno, urina un poco inanzi et getta uia la prima: poi urina un altro poco, et beui quell'orina: la prima era uenenoſa: et la ſeconda è tiriaca, et caccia uia ogni coſa uenenoſa, che fuſſe nel corpo. Ancora togli roſſumi d'oui, et meſtica con ſale, et metti sù due, ò tre volte, et ſarà liberato.

Per vena rotta, ò infermità di nerui.

A Guarire vna vena che ſia rotta, ò tagliata: togli piantana, & piſtala, et mettila sù. Ancora togli foglie di berbena, et tritale con ſongia, et mettila sù. Ancora ſe vna vena fuſſe guaſta per ſalaſſare; togli lombrici fritti in la padella, et metti sù: queſto medeſimo rimedio è buono a ogni infirmità di nerui.

Rimedii ſalutiferi contra peſte, liquali ſono veriſsimi, & prouati.

QVando vno foſſe appeſtato, et con grandiſſimo accidente di febre, et dolor di teſta, et tutto ſtornito: faccia queſto rimedio, cioè. Piglia radice di ſambucco, et radi via tutta la ſcorza di ſopra, et peſtala in mortaro, et cauane il ſucco, et colalo: et colato che ſarà, piglia di detto ſucco oncie due, mel commune oncie due, aceto roſato oncia vna, et metti inſieme; et queſto ſi piglia la mattina a digiuno: et la ſequente mattina piglia oriolo peſta ſcropulo vno, tartaro di botte dramme iiij. mel roſato oncie due, vino bianco oncie tre, miſce, et beuilo: et fatto queſto, facciaſi vna ſtufa di ortica, malua, ſemola, et cenere: di ciaſcuno lib. v. e fa bollire lib. cento di acqua, et come hauerà bollito vn pezzo, accommodarſi ſopra, et coprirſi bene, et ſudare: et coſi con queſti tre rimedij ſi ſaneranno la maggior parte di colo-

ro che

ro che li faranno. Et questo rimedio faceua un Frate Eremitano in Padoua, l'anno 1556. quãdo u'era la peste: & tutti sanauano, ma in uero questo è rimedio molto rationale; percioche il primo euacua il stomaco: il secondo euacua il corpo: il terzo euacua gli humori per sudore: & cosi egli è forza che lo ammalato di peste che tali rimedij userà, si sani: perche espurga fuori tutti li mali humori del corpo; & resta sincero. Et questo rimedio ho fatto usare io assaißime uolte nelle febri pestilentiali, & petecchie; & ho uisto di esso miracoli: il che mi ha fatto conoscere per isperienza, che egli è la uerità. Ma sappia ciascuno, che la peste si sanaria, cosi come ancor fanno tutte l'altre infermità, quando da Medici fusse medicata & fattogli li rimedij conuenienti a gli effetti di tal morbo pestilentiale. Et che ciò sia il uero, si uede che la peste mentre che si medica, non fa strepito: ma conosciuta che sia non si cura piu da medici, & per questo fa tanto strepito di mortalità, come in effetto si uede per esperienza.

Cibi da usare in tempo di peste, che difendono il corpo

PErche la peste è causata da corrottione di aere, tutti quelli cibi che si preseruano da putredine son buoni da usare: percioche difendono li corpi da humori putridi, e corroti: de i quali ne dirò alcuni di quelli, che sõ piu atti alla cõseruatio

ne: li cibi adunque son questi. cioè agli, cipolle, saluia, borragine, betonica, rosmarino, gengero, peuere, cannella, & specie di ogni altra sorte che habbiano del calido; uini bonissimi, & simili cose: & questi sono tutti cibi bonissimi da usare in tempo di peste. per conseruarsi le genti sane, & non si corromper di peste.

Rimedio miracoloso e raro à chi dolessero li denti guasti.

PIglia semente di iusquiami, & distendele sopra una carta, e fa che la carta sia tutta piena, & sopra fagli gocciare goccie di cera bianca con una candeletta: & dopo piglia di quelle goccie di cera doue sarà attaccato di quella semente, & buttane a poco a poco sopra le bragie di fuoco, dẽtro un scaldaletto, e sopra li starai a bocca aperta, & tenete un panno sopra la testa che raccoglia il fumo, e sta così sopra per un quarto d' hora, sempre mettendo di nouo di quella cera, & finito di fare tal fumentatione, prima che passi tre hore, uederai il dolore estinto, & andato uia: & questo è grandissimo esperimento contra'l dolore di denti, et è cosa prouata infinitissime uolte; e sempre ha giouato a chi l'ha fatto. Cõ questo rimedio Agato da Pistoia sanò la Regina Giouanna di Frãcia: & da lei fu fatto caualiere con cento scudi d' oro dal Sole al mese di prouisione in uita. Et similmẽte cõ questo secreto maestro Francesco da Norsia medico

dico dignissimo, sanò Papa paulo Terzo di un dolore di denti: & per questo il detto Pontifice donò un Vescouado a suo nepote, che al dì d'oggi lo possede in pace, & con somma quiete. Et di molti altri potria dire, che io li lasciarò da canto per nõ esser prolisso nel dire: ma basta bene, che questo tanto raro secreto sia diuulgato al mondo, per beneficio uniuersale di tutti.

A chi patisse gran dolore di bocca, per causa di denti guasti.

NOn si potria cõsiderare la maggior doglia, quãto è quella delli denti guasti: e per uolerui leuare il dolore in un subito, farai in questo modo: cioè, piglia acqua forte, con laquale sia stato fatto il precipitato, & con un stecco di legno metti detta acqua nel buco del dente; che uada fino al fondo, & dopo habbi di quella prima acqua del balsamo artificiato; & pigliane una oncia in bocca & tienla alla banda doue duole il dẽte, & per una meza hora se egli è possibile: et cosi in quello instante passarà uia tutto il dolore, per grãde che egli fusse. Et con questo rimedio ne ho sanati io piu di trecẽto: & questa sperienza la cominciai a fare io con uillani, i quali mi portauano di boni caponi: perioche non si troua generatione alcuna che patisca piu di denti guasti quanto fanno gli uillani. Et questo procede per star sermpre nelle campagne sudati, all'aqua, al uento, al-

la pioggia come fanno. Et per conseruare, che nõ si guastino, usare a bagnarsi la testa spesse uolte cõ finissima acqua uita: perche dissecca, & risolue tutti li mali humori, che nella testa sono, & à questo modo si conseruaranno lungamente i denti senza macularsi mai. Et questo è secreto uerissimo, & molte uolte prouato.

Vna potione, che gioua alla maggior parte di tutte l'infermità del corpo, & etiã al mal francese ꝑ pessimo che sia.

IL mese di maggio, quando la maggior parte delle herbe sono nella sua maggior uirtu: piglia malua, maluauischi, ana manip. dui, & di enola manip. uno, & infundele nel uin bianco, & falle bullire tanto che si cõsumi la metà, e dopo colalo, & subito colato, mettiui dentro oncie otto di sena pesta, & lascia cosi in infusione per due giorni, & dopo tornalo a colare, et per ogni libra di detta colatura aggiongiui oncie iiij. di mosto cotto, & oncie iij. di mel comune, & torna al fuoco a dargli un bollo, & schiumalo, & poi per ogni libra di detta potione, aggiongiui grani due di musco soluto con acqua rosa, & serbalo: & se di questo piglierai ogni mattina una oncia, per uinti giorni continui, ti sanarà da ogni graue infirmità: percioche solue il corpo, mondifica il stomaco, aiuta alla digestione, & purifica il sangue nelle uene: & molte altre utilità fa agli huomini, che io non le scriuo

Et di

Et di questo ne posso fare io testimonio per hauerlo vsato, & fatto vsare a molti, & vistone grande esperienza, e massime in vna donna Triuisana ch'era ettica marza, laquale fu condotta da me in Padoua, doue io la feci ancor vedere a dui altri Medici che furno questi, cioè il Trincauella, & Fracanzano, i quali conclusero la detta donna essere idropica, & io per leuarmela presto dauanti, li dette questa ricetta, quasi pensando che non la vsasse mai: ma in effetto essa che staua desiderosa di guarire; non passò troppo settimane, che la fece fare, & quaranta giorni la vsò: senza mai lasciarui vn giorno d'intermedio, & così di lì a poco tempo fu sana & salua come prima. Et questo fu la verità, come bene ho visto con li proprij occhi miei; & dopo l'ho ordinato ad altri, & à tutti ha giouato estremamente, si che io approuo questo per vn grãdissimo, & raro secreto; & è cosa per qual si voglia huomo, ò donna: perciò che si può vsare senza fastidio alcuno, & grandissimo profitto a coloro che lo pigliano nel modo che di sopra ho detto.

Secreto da guarire la carnosita della verga all'huomo.

IL magisterio da guarire la carnosità nella verga non è di poca importanza: perciò che egli è vn male che non si può vedere; ne toccar con mane, come si fanno l'altre sorte de infermità, che sogliono venire extrinsecamente alle persone, ma in

questo si fa candelette di cera bianca, le quali son fatti in questo modo; cioè si piglia cera bianca nuoua, & se gli mette vna oncia di termentina per libra, & con quella si fanno candele facendo il stoppino di quattro fila de azze da cusire bianco: & la candela si fa sottilissima & lunga vn palmo, et ben polita, & questo magisterio si fa, acciochè per mala sorte non restassi parte della candela dentro la verga, quando però non fusse fatta con diligentia: & fatto questo, farai questo vnguento in questo modo: cioè piglia minio oncie ij. mel bianco, butiro di vaccha, vin bianco, ana oncie ij. misce, & sia fatto vnguento secondo l'arte, & quando l'unguento boglie nella cazza; habbi de i colombini giouani, che habbino il sangue nelle penne: & cauali otto o diece penne de l'ale, e ligale in un mazzo, & con quelle rimena lo vnguento. & come il sangue è consumato, piglia delle altre penne: & cosi ua facendo fino a tanto che lo vnguento sia cotto: il quale sarà cotto come sarà consumato il vino: dopo leualo dal fuoco, & colalo cosi caldo con vna pezza di lino, & sarà fatto. Et quando vno si uora medicare, metta un poco di quello unguento, in cima della candeletta, & mettala dentro la uerga fino a tanto, che arriua alla carnosità: e cosi si ua facendo fino a tanto che la carnosità sia consumata, & la candela passi dentro, & allhora la carnosità sarà in tutto distrutta, & consumata, & lo ammalato sarà guarito. Et questo è il uero rimedio

dio da uſare, in tal caſo: & è veriſsimo, & approbato rimedio, come ben molte uolte ne ho fatto io la ſperienza, in diuerſi huomini, & donne, che tal carnoſità patiuano.

Secreto grandiſsimo, da guarire tutte le ſorti di febre calide.

IL modo da guarire tutte le febri che uengono ſenza freddo, ſarà con purgarli, lungamente. & la meglio purgatione che ſia è queſta cioè.

R. cicorea *Citracha* *Scolopendria* *Cardo ſanto* *Bugloſſa* *Mercurella*	*ana manipoli i.*
Fiche *Dattoli* *Mandole* *Vua paſſa* *Aneſi*	*ana oncia iij.*
Aloe patico *Caloquintida* *Sena* *Mirabolani citrini* *Cannella*	*ana onc. i.*

Mel commune libra i.

Conserua di rose
Di citri } ana onc. iij.
Di buglossa

Et tutte le sopradette cose siano messe infusione in libre xij. di acqua commune, et boglino tanto, che cali libre vij. e resti lib. v. et poi sia colato et aromatizzato con musco, carati ij. acqua rosa oncie iiij. et sarà fatto: et dandone ogni mattina oncie iiij. ad vno febricitante in quattro, ò cinque matine, sarà liberato dalla febre, et questo faceua il medico del Cardinale de Lorena, et quando io fui in Francia: lo uiddi io curare molti che tutti sanorno con questo ordine: et dipoi io lo ho prouato in Padoua molte volte, e ne ho uisto grandissima sperienza. Et è la verità: come ben ne posso fare fede io a tutto il mondo et forsi non si è ancor trouato maggior secreto di questo, per sanare queste febri di calidità che sogliono uenire con tanto stupore.

Virtù del salasso ouero insagnar.

QVeste sono le virtù del salassare, la prima si è, che fa la mente sincera, et forte, e buona memoria; purga la uessica, tempera il celebro, salda le medole, fa buono audito, stringe le lachrime a quelli ch'hanno gli occhi lachrimosi, conza lo stomaco guasto, leua uia il sonno, toglie l'ansieta della sete, conforta et nutrica il sangue buono, fa buona digestione, fa buona, e leggiera uoce, assottiglia l'ingegno, et l'intelletto & allunga la uita.

Modo

Modo di medicare corpi robusti,& rustici di morbo gallico inueterato.

Recipe pillole fetide, et ermodatili,una drāma, et meza, con grani quattro di ellebo-ro, et quattro di diagridi, formate le pillole con acqua di vita, tre hore nanti dì, si è il solito di pigliare tal pillole: il di seguente dalli questo siroppo, et continua per tre dì.

Recipe siroppi di fumo terra, de duobus radibus, di cicorea ana dramme vi. acqua di cicorea, acqua di fumo terra, et di scabiosa, di ciascuna vna oncia.

Et appresso li darai vna oncia, et meza di dia cartamo: poi lo lassa possare per due dì, dapoi lo ongi come di sopra, et l'ontione la farai cosi.

Recipe songia di porco libra i.
Grasso di castrone oncie iiij.
Medolla di bue oncie ij.
Olio di camomilla, di
Aneto di ciascuno oncie ij.
Olio laurino oncie iiij.
Termentina chiara oncie iiij.

Ogni cosa boglia insieme, et quando ogni cosa sarà ben disfatto, cola, et in la colatura metti oncie tre di litargirio d'oro, el mastice, l'incenso, et la mirra; ogni cosa ben pesto di ciascuna meza

oncia

oncia: & l'argento uiuo, & la cera (come e detto di sopra) & se il male fosse terribile, & il corpo robusto; li puoi mettere fino à una libra di argento viuo; crede mihi; & fa l'unguento) come di sopra) & adopra come di sopra: & la lauanda da bocca, & di ogni cosa, osserua come di sopra. ho lassato a dirti che nell'ongere, el bisogna tenere il corpo lubrico con borsette; & se a caso l'ontione li mouessi il corpo: resta di far aiuto alcuno fin che cessa li accidenti del corpo: poi fa che concure, o con borsette ogni di uada del corpo: uolendo che le cose passino bene.

Rottorio che opera con grandisšima facilità.

PIglia cenere di legne forte, & fanne lissiua in buona quantita, con ditta lissiua fanne capitello con cenere, calcina uiua, secondo che fanno quelli, che fanno il sapone, & dopo piglia de ditto pitello, sapone negro, & oropimento ana: & fa bollire insieme, tanto che venghi in forma di liquido unguento, & questo è un rottorio, il quale rompe ogni postema in 24. hore: & mettendolo in qual si voglia vlcera corrosiua, la mortifica & sana cō gran prestezza: & fa cadere li peli in qual si uoglia luogo della persona, ungendo sopra il luogo peloso: & lasciarlo cosi sino a tanto che li peli se ne cadono, & poi lauare subito il luoco con acqua fresca: dopo ongerui sopra con olio rosato, accio non facessi danno alla carne; si che di questo tal rot-

tal rottorio ho uisto molte belle sperlenze in diuersi casi, & spetialmente viddi un uillano delle Gambarare, ilquale haueua una gamba tutta vlcerata, & io copersi tutta la ulcera di tal mestura, & in dodici hore mortificò tutto il male, dimodo tale che in 40. giorni guarì di quello, che nõ haueua possuto guarire in 40. mesi di continuo medicamento.

Rimedio per le moroide bonissimo.

PIglia fiori di camomilla
Mellilot o
Fiori di tassa barbasso
Semenza di lino   di ciascuno dram. i. s.
Ogni cosa in poluere sottile
Isopo humid o
Grasso di anitra   di ciascuno dram. i. s
Olio di crismolle
Mancillagine d'altea   di ciascuno dramma i.
Opio   grani viij.
Zaffarano   dramma meza.

Ogni cosa boglia al fuoco pochissimo con vna oncia di olio di lino, & un poco di cera, & quando ogni cosa hai bene incorporato insieme: lascialo alquanto raffreddare, ma non troppo: allhor li metti tre rossi d'ouo, & torna a incorporar ogni cosa bene, & di questo adopra alle maroelle, che è mirabile.

Per mal chiamato tenasmo.

AD uno male c'ha nome tenasmo: cioè mal di põta: togli bolo armoniaco, mastice, vna pie

tra

tra c'ha nome amatista: di tutte tanto, fanne poluere, & mestica con latte d'asina, & dallo a beuere con acqua rosata calda, & questo vuole esser a digiuno. Questa medesma medicina è buona a chi hauesse flusso di sangue a digiuno piu volte. Ancora habbi vna scutella di melega, & falla bollire in olio & cosi caldo mettilo doue ti senti il dolore.

A multiplicare il latte alle donne.

DAlli a mangiare lattuche sette dì, & haurà latte in grande abondantia: & questo si vuol fare quando le lattuche sono piene di latte. et quando non è tempo di trouare le lattuche, dagli da mangiare, ò beuere delle sue semente. Ancora togli la lingua d'vna vacca, & brusciala, et fane poluere, & danne beuere alla donna, & faragli venire latte. Ancora se la donna hauesse infiate le tette per troppo latte: ongile di feccia di aceto, & di sterco di ratti, distemperato con acqua piouana; & se la bocca delle mamelle fosse serrata, che non potesse venir fuora il latte: togli lumbrici, & pestali bene, & ongili le mamelle, & le bocche, & subito verrà fuora il latte. Se la donna hauesse troppo latte, ongili le mamelle con feccia di aceto forte, & farà ritenere il latte. Ancora a mal di mammelle, se fussero infiate: togli orzo, et ortica, et falla bollire in acqua, & mettila su, & guarirà. Ancora togli semente di lino, & seuo di capra, trita, & mestica insieme, et metti su: e sarà liberata,

Ancora

Ancora ſe la donna haueſſe dolore in le mãmelle: togli foglie di perſico, & maccale bene con una pietra; poi habbi fengreco, & cuocilo, & piſtalo, e meſtica con queſte foglie: & fa a modo d' empiaſtro, & guariranno.

Rimedio approuatiſsimo a chi non poteſſe orinare.

SE alcuna perſona non poteſſe orinare, pur che non ſia per cauſa di pietra, perciò che ſe fuſſe per tal cauſa, queſto rimedio non ualeria niente; ma per ogn' altra cauſa queſto rimedio fa miracoli & è queſto: cioè piglia di quelle porzellette che ſi chiamano cento piè, lequali ſtãno ſotte le pietre nelle caſe, & che toccandole, ſi fanno tonde, come un corallo: piglia dunque di queſte, & dei grilli che ſtanno ne i prati: tanto de l'uno quanto del l' altro & falli ſeccare nel forno, tanto che ſiano quaſi abbrugiati, & fanne poluere, e dopo piglia chamedrios, & alcachengi, & fanne poluere: dopo piglia di detta poluere, et della ſopraditta ana oncie due, cannella fina drach. i. zuccaro fino oncie due, miſce, & quando uno non poteſſe orinare, falli pigliare due dramme di detta poluere, & urinerà di ſubito. Et queſta poluere ſi può pigliare in brodo, in uino, & in acqua come meglio piace a chi pigliar la uuole; & queſto rimedio è approbatiſſimo, & uero come infinite uolte ho uiſto la ſperienza, facendone la proua.

A chi

A chi haueſſe goſſo, ouer gauazzo.

PIglia pomice, et bruſciala, & fanne poluere, & dagliela a beuere. Ancora piglia cantarelle, & mettile in aceto, & laſciale ſtare doi, ò tre dì, & ſeccale, & fanne poluere, & meſtica con pece liquida, a modo di ungnento, & di queſti ongi il goſſo; & guarda che non tocchi li nerui. Queſto medeſimo unguento è buono à ſcrofole, che non ſono ancora tagliate. Ancora togli moſche, e tritale bene, poi ſcalda ben il goſſo con acqua calda, e metti sù queſte moſche tutte, & guarirà. Ancora fa poluere di capelli ueneris, & di quella beui continuamente, & ſerai liberato.

Se uno haueſſe male alle labra, ò per febre, ò per freddura, ò per altra coſa.

TOgli draganti diſtemperati con acqua roſata, & in queſt'acqua metti poluere d'aneſi, & lauale labra, Ancora a fare buon fiato: togli poluere di pulegio, ò ſemente d'apio, & mangiala mattina a digiuno, & fa buon fiato.

Per dolor de denti.

TOgli ſpelta, & mondala bene, & falla bollire in aceto, & quando bolle, piglia quel fumo con la bocca aperta. Ancora metti un poco di tiriaca sù'l dẽte, che duole: & anderà uia il dolore. Ancora fa polnere di uitriolo, e fallo bollire in

aceto, & quello aceto tieni in bocca sopra il dēte. Ancora se il uerme ha mangiato le gengiue, metti suso della tiriaca, & sarà liberato. Ancora metti ellera in acqua, & cō quella lauati li dentī. Ancora mele, sale, aceto, fa bollire insieme & questo tien in bocca sempre al dēte, quanto più caldo puoi. Ancora habbi limatura di corno di ceruo, & falla bollire in acqua, & quell'acqua tieni in bocca doue hai il dolore: Ancora se li denti tremano: togli incēso, mastici, scorza di pomo granato, di tutte tāto, & pesta insieme, & fanne poluere, quādo uai a dormire lauati la bocca con buō uino: poi metti di questa poluere sù li dēti, e alcuna uolta togli una mollica di pane, & con quelli dēti che tremano, stringili bene. Contra li uermi delli denti togli semenze di porri, et di iusquiamo, pistale, e mettile sù le guācie, e riceui quel fumo per la bocca, e quāti uermi son dētro, tutti l'amazzerà.

Rimedio contra il cancaro

Contra cancaro: togli il capo, & li piedi della grua, & falli seccare nel forno, tāto che se ne faccia poluere, & mettila su'l cancro, serà liberato: & non solamēte il cancro, ma ogn'altra piaga. Ancora a curare il cancro: togli poluere di fuligine, & di feccia di uino, & di ruggine di ferro, & cascio di capra, di tutte fa impiastro, & mettilo sopra il cancro, & morirà in duoi dì & due notti. Ancora togli semente di lino, & inchio-

stro

stro brusciato, et scorze di pomi ingranati brusciate, bettonica, uirga pastoris, di tutte fa poluere, & mestica con mele rosso crudo, poi ne togli un poco: & in questo poco metti poluere di litargirio & poluere di coperosa, secondo ch'è il cancro nouo uecchio, & secondo che a mangiato uia dela carne: s'è nouo, metine poco: s'è uecchio, mettine assai. Poi laua ben il cancro con buon uino: & dintorno, & da per tutto asciugalo bene con pezza di lino, ouer con bombace: poi metti dentro di quest' onguento che tocchi fin' al fondo, & empi tutta la piaga ongi due dì: fa cosi si che il cancro sia mortificato: poi gli metti di quell' altro unguento, che ti rimase in prima: & questo unguento è molto approuato, & certo: & non è cancro tanto antiquo, & tanto terribile, che non guarisca. Ancora togli d'un'herba c'ha nome acomoscata, & quest'herba s'assomiglia all' agucchie, che usano le donne ad adornarsi; & liga quest'herba in un panno, & appiccala appresso al cancro, & in tre dì morirà.

Per l'infermità delle gambe.

CONtra ogn'infermità di gambe: fa olio di uitelli d'oui, poi piglia solfore uiuo, & songia uecchia, e mestica tutte insieme, & fanne a modo di unguento, & metti sù. Ancora se hauesse grattato le gãbe, & per quella grattatura fossero corsi humori, ò altre crepature di gambe: togli foglie d'anaga-

d'anagadi, & mettila da riuerso sopra il male, & non la mouere mai, fin che non si muoue da per se Se tu vuoi saldar tosto la piaga, metti sù queste foglie da dritto, & saldarà prestissimo. Ancora togli olio di rossi d'vouo, & songia vecchia di porco, solfore viuo, et mestica tutte insieme, et fa vnguento, et mettilo sù, et sarà guarito.

Per nerui contratti, & per leuar segni dalle ferite.

QVesta poluere è buona alli nerui contratti. et anco a ogni altro vitio di nerui a ogni ferita; et piaga. togli lumbrici, et brusciali, et getta quella poluere suso, et aggionge li nerui insieme. A cacciar via segni che fusse rimasci di ferite, ò di nascenza, ò d'altra cosa: togli peli ouer poluere di sterco d'huomo, et fallo distillare al lambicco, et con quest'acqua laua li segni, et andaranno via.

Se fosse una creatura morta in corpo di una donna.

SE la donna hauesse putto morto in corpo: togli semente di lappe, et pistale, et dagliele a bere, et subito il buttarà fuori. Ancora togli dieci foglie di laurano tenerelle, et pistale, et dagliele a bere con acqua calda, e buttarà fuori la rese. Ancora toglie foglie di porri, et falle bollire, et calde mettigliele su'l ventre: et subito quãdo è fuori la rese; togli uia le foglie. Ancora togli semen-

te di porri, & fa bollire in acqua, & dagliela a bere, & subito el buttarà fuori. Ancora togi isopo, & daglielo a bere con acqua, che fara il medesimo effetto.

Per dolor di occhi, per crepature di piedi, & a far belle ongie.

A Chi hauesse dolor ne gli occhi, togli acrimonia, & cuocila in acqua, tanto che si consumi la terza parte; & di quella beui la mattina a digiuno: et l'herba cotta metti attorno nell'occhio. Ancora a chi hauesse crepati gli piedi per caldo, ò per freddo, ò per caminare, ò per altra cosa, ò altro membro crepato: togli pezze, & fanne ontione, & ongi le crepature. Ancora chi hauesse speronaglie a li piedi, innanzi che si rompano: togli vna rapa cotta al fuoco, & mettigliela cosi calda fin a tre sere: & se fusse aperta, lauala con vin caldo: poi gli metti su quella rapa impiastra con vna pezza di lino: togli due oncie di olio d'oliua, & due oncie di mastici, vn'oncia di termentinà, due oncie di cera, scalda la termentina, l'olio, & la cera: poi mettigli il mastice, & poluere d'incenso bianco, mestica bene, & questo vnguento è ottimo per le speronaglie di piedi. Ancora togli butiro colato, & ongi le speronaglie, & subito saranno guarite. Ancora chi hauesse cattiue onge a li piedi ò a le mani a far andar via quelle triste, & far venir le buone: togli sevo di capra, & pece mestica insieme, & metti sù.

Con-

Con la toſſe di lungo tempo.

A Chi haueſſe toſſe gran tempo: togli gomma di cireſe, & diſtempera con acqua, & dagliela a beuere continuo, & guarirà la toſſe, & farà buon colore: ongia il fegato, & fa buoni occhi, & buon appetito: & ſe queſta gomma beui con vino, è molto buono a mal della pietra. Se fuſſe fanciullo ch'aueſſe gran toſſe: togli ſucco di petroſello, & diſtempera con comino, & con latte di donna, & dagliela a beuere, & ſubito ſarà liberato. Ancora togli ſemente di lino, fenogreco, tritali, & falli bollire in acqua. Poi gli ſpremi, & cauanefuora il migliore, & meſtica con butiro, & ſcaldalo vn poco, & fa a modo d'unguento, & ongi il petto, & andera via la toſſe. Ancora fa bollire la ſaluia in acqua, & beui quell'acqua calda la mattina a digiuno, ſubito caccia via ogni toſſe. Ancora chi magna dette caſtagne bruſciare ſul fuoco, ſon bone per la toſſe. Ancora togli murabio, et fallo bollire in acqua, & beuila continuamente, & non è ſi graue toſſe che non ſcacci uia ſubito.

A guarire il morſo di cane rabbioſo.

C Ontra morſo di cane rabioſo: togli dieci oncie di cenere di tamarice, cinque oncie di gẽzana, vn'oncia d'incenſo, di tutti fa poluere, meſtica con acqua, & dagliene a bere tre oncie, poi fa queſto impiaſtro, ſu la piaga.

Togli vino
Aceto
Opopanace tre oncie per vno.
Pece libra i.

Mestica ogni cosa insieme, et fanne empiastro, et metti sù: Ancora subito quando tu sei morso: fa tagliare d'intorno, poi, li fa gettare vna ventosa et caua fuora del sangue assai, poi gli pesti, et metti su, et non gli metter altro fin a otto dì, et ogni dì el muta di nuouo, et fin'a tre giorni, continuando in questo modo, sarai del male guarito.

Per guarir la crepatura.

A Guarir gli crepati: togli vn'herba, che ha nome, sigillum Salomonis: et radice o herba di Santa Maria, radice di prouenca, foglie, et radice di gramegna; di tutta fa poluere, et dalla a bere con bon vino, ouero metti questa herba nel vino, et daglielo a bere: et se sono putti piccoli, dagli acqua di fragole, alcuni li dice fragiolini, che fa li frutti come cirase. Ancora togli radice di filipendula, et mumia, et fanne poluere, et mestica l'uno con l'altro, et dagliene la mattina, et la sera, quanto puoi pigliare con tre dita: et in due mesi sarà liberato; se fusse ben antico. Ancora togli due cuchiari di farina di cicerchia, et fanne vna fritella con vn'ouo, et dagliela a mangiare la sera, et la mattina, fin'a quindici dì, et sarà liberato. Ancora se vno fusse crepato, ouero

ro che non poteſſe orinare: togli vn lepore viuo del meſe di Maggio, et coſi viuo mettilo in vna teggia coperta, in vn forno, et laſſa ſtare tanto che ſe ne poſſa far poluere; et dagliene ogni ſera, et ogni mattina, et guarirà. Ancora togli radice di conſolida maggiore: alcuni li dicono anagallico: fanne fritelle, & danne a mangiare la mattina. Ancora togli i fior di ſambucco, & piſtali bene; poi li fa bollire in latte di capra, tanto che diuenti ſpeſſo a modo d'impiaſtro, & mettilo ſu, & ſtringi forte, & laſſa ſtare tre dì; & ſarà liberato & maſſimamente ſe fùſſero putti, ouero ſe il male non fuſſe troppo uecchio, & antico.

Contra ſolutione di corpo.

HAbbi orina di porco, & meſtica con cenere, & fanne ballotte, & biſogna diſtemperarne una, o due con ſucco di piantana, & mettilo ſopra il bellico, & vederai, che ſtrenzerà il fluſſo.

Per dolor di corpo.

TOgli foglie di perſici; & peſtala bene poi habbi due coppi caldi, & metti ſuſo queſte foglie & coſi calde mettile ſopra il corpo, & caccia via ogni dolore, & ammazza i vermi.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO SECONDO.

Nel quale con bello ordine si insegna a fare diuerse sorti di vini, & acque. medicinali.

La virtù de i vini, & il modo di vsarli.



VI comincia la virtù dell'vini & la forma, e'l modo de douer li vsare all'infirmità, alli quali sono vtili; il primo vino è buono per gli melanconici a farli star allegri, & cacciar via la melãconia: & anco alli colerici: et per quelli liquali hauessero mal di fegato, o di renelle, ò che non potessero orinare: è buono cõtra la febre quartana, & per chi fusse riscaldato di dentro: & a chi hauesse cattiuo sangue. Questo vino si fa in questa forma: togli buglossa con le foglie, & con le radice: & queste radice cauagli l'anima de mezo, & fa che sia vna libra, vna libra dì sena, vna libra di rose rosse, vna libra di fiori di borragine, vna libra di fiori della ditta buglossa: ammacca ogni cosa insieme, et metti in vn sacchetto: & questo sacchetto metti in vn vaso di tre some di buon mosto

mosto bianco, & la mita del mosto con la mita delle ditte cose, metti nel detto uaso: l'altra mita metti a bollire che sia ben schiumato: poi metti ogni cosa insieme, nel vaso, e lassa schiarire, poi vsa di questo vino tutto l'anno, massimamentè l'inuerno, la primauera, & l'autunno: conserua l'huomo da tutte le cosè sopraditte.

Vino cordiale qual sia.

V*Ino cordiale è proprio vino di borragine, e di melissa: questo vino è ancora buono per melinconia, & per tremor di cuore, monda il sangue catiuo, & accresce il buono, & toglie via da l'huomo ogni mala cogitatione, & ogni mal pensiero che fusse in la mente. Questo vino è buono al tempo della rogna, & della leprosia, tiene l'huomo allegro, & inclina il ventre a ingenerar lombrici. Togli vna libra di borragine, & noue dì buon mosto metti insieme, & lassa bollire; & quando è chiaro: vsalo, ch'è buono a molte cosè le quali non ho detto.*

Vino di buglossa, come si faccia.

V*Ino di buglossa, secondo la dottrina di Macrobio, si fa in questa forma: togli radice di buglossa, & mondale bene, & mettile in buõ vino, tãto che'l vino pigli la sua virtù: & usando questo uino, tutti gli humori cattiui cõduce fuora per la verga: et fa buon celebro, & se fosse uno che fos-*

se deuentato matto in tutto: con questo uino, di certo guarira, & di questo ne e fatta la proua in una donna, la quale douentaua matta spesse uolte, o per ira, o per malinconia, in tanto che si bisognaua legare, fin a tanto che tornaua in suo senno proprio; & uenendo un pelegrino a casa sua a domandare elemosina gli mostò rimedio, & fu in tutto liberata.

Vin di rosmarino, con le sue uirtù.

VIno di rosmarino, ha tanta uirtù, che nõ si potria per lingua d'huomo dir: delle quali ne diremo le piu principali, o piu diuulgate, & approuate: poi diremo del bagno fatto di rosmarino, poi del suo elettuario, poi dell' olio, il quale è assimigliato al balsamo, poi come di questo uino se ne fa acqua uita. Tutti questi secreti furono trouati da uno antichissimo medico saracino, il quale non uolse mai mostrare a niuno queste uirtù fino al'ultimo punto della morte. Questo uino si fa come gli altri di sopra; è buono a tutte l'infirmità frigide: buono a chi hauesse perdutto l'appetito; è buono a cõciar tutti gli membri, che hauessero qualche passione, è buono a chi hauesse cattiuo fiato, lauandosi la bocca, gli fa il fiato odorifero, & fagli bello il uolto. se gli laui capo con questo uino, non ti caderanno i capelli, anzi li accresceranno. chi usa beuer di questo uino, non ha paura ne di fistola, nè d'entrace d'alcuno pestilentiale morbo, è buono contra la malenconia, & con-

forta

forta il cuore. penso che usando continuamente di questo uino, da poi la morte tua il tuo corpo mai non marzira. Ancora se con questo uino laui fistola, antrace, cancro, o altra piaga mai non potrà infistolarsi, dissecca li humori, e saldali incontinente. Ancora se per alcuna infirmità fussi uenuto in gran debilità: togli pane brusciato, & mettilo in questo uino a modo di suppa, in poco tempo ti fortificarai gli mēbri, che sarai cosi gagliardo, come fussi mai, & questo medesimo gioua contra mal di tisico. Ancora questo uino è buono contra febre quartana, & quotidiana a chi sputa assai per dessiccare il catarro: è buono al morbo caduco, a chi non potesse ritenere il cibo, è buono contra il flusso, è buono a chi fusse uenenato, questo uino gli scuserà tiriaca: è buono al tremor de membri è buono a podagra, è buono a ogni complessione humida: è buono a donna che hauesse guasta la matrice a farla guarire. Lo elettuario delli fiori cō mele spiumato a modo che si fa il mele rosato: questo elettuario è buō a tutte le cose sopradette. Se di questa herba se ne fa stufa, o bagno: & con questo bagno lauandosi l'huomo alcuna uolta, nō e cosa che mantegna piu l'huomo giouene, & sano: come fa questo, con questo se ne fa olio, il quale è assimigliato al balsamo: & togli un uaso di uetro, & impilo di fiori di rosmarino, & serralo ben cō una pezza doppia incerata, che non refiati, poi sotterralo fino al mezo nel sabione, & lassalo sta-

re un mese, o piu, tanto che li fiori si disfacciano & diuentino acqua: poi ritogli questa acqua netta et mettilla in una ampolla al sole quarãta giorni, & deuenterà spesso come olio; se di questo ne metti vna gotta in acqua, subito andarà al fond; se metti vna gotta di questo in l'occhio a digiuno, libera ogni nascenza, cataratta, bolla, perla, o qual altro mal si sia che appanni la vista. L'acqua vita fatta di questo vino, libera perfettamente fistole, cancri, lepra, flegma salso, le quali infirmità sono incurabili, & non si possono sanare per altro modo: ongendo con questo il membro paralitico guarirà.

A dar sapor ꝓprio di moscatello al vino.

VOlendo tu che'l vino habbia il proprio sapore di moscatello: togli fiori di sambucco & seccali & al tempo delle vindemie habbi un sacchetto di panno di lino, tanto grande che possa entrare per il cocchone della botte, e impi questo sacchetto con li fiori del detto sambuco, & mettilo in la botte, & lassalo stare tanto che'l mosto boglie, & ongi dì il caui fuora due volte, & spremilo ben, & poi lo torni dentro, & quando non bolle piu cavalo fuora, & parera proprio moscatello.

Vino contra mal di milza.

IL uino si fa contra mal di milza, & di fegato a chi fusse riscaldato, togli foglie, e radice di cicor ia,

coria, & di ceruina, & indiuia, & ascenso falli bollire in poco vino: poi metti queste herbe in vn sacchetto da colare; & questo medesimo vino metti sopra queste herbe: & lassa colare due, o tre volte, tanto che diuenti chiaro. Questo vino e buono a ogni infirmità di dentro, come e fegato, polmone, michal, & se fusse troppo amaro, che non si potesse bere; mesticalo con altre cose dolci come e vua passa, fiche secche, rigolicia; & altre cose dolci.

A far il vin turbido, chiaro.

VEdēdo che'l vino fusse turbido, a farlo chiaro, togli per dodeci brente di vino noue oui o dodeci, & quattro oncie de vetro pesto, & quattro oncie di marmaro pisto, & quattro oncie de alume zuccarino, tutte queste cose mestica insieme in vn catino, & tanto le mestica con mano, fin che si strengono insieme bene poi lo distempera con vn poco d'acqua, & metti tutte queste cose in la veza & fa che la veza non sia troppo piena, & mestica bene il vino con vn bastone, poi butta dētro questa poluere di marmaro, & mestica, poi metti su la poluere di vetro, & lassa stare tre dì, & in tre di sarà chiaro. Ancora togli cirase agre assai, & gettale cosi integre nella veza, ma il vino vuole esser mutato inanti, & comincierà a bollire, diuenterà bello, & buono, & quando e chiaro, mettilo in un'altra botta. Ancora togli graspi d'uua, che non siano spremuti al torchio, & mettili in laueza quando il vino è mutato: & diuenterà bello.

Modo

Modo di tramutar li uini per comſeruar li lungamente

QVeſto è il modo di tramutar gli uini, ſe tu gli uuoi conſeruare, che non ſi guaſtino, & che non ſi riuoltano, mutagli vini, quando muta il vento dalla buora, & altrimente, & quando la Luna diſcreſe, & ſe tu gli muti alla luna creſcente, diuentaranno aceto. I uini, quali naſcono in luoghi aridi, ſecchi: mutagli dopo Natale; & gli altri dopo la feſta di tutti i Santi, & quando ſi tramutano i uini, la luna vuole eſſer ſotto terra: & guarda che non muti il uino quando fioriſce le roſe, nè quando fioriſce le uigne & quando il vino è mutato, perche è più debole, che non era inanti, biſogna, che di eſtate ſtia in luoco freſco, & d'inuerno in luoco caldo.

Per leuar la muffa dal uino, & dal uaſello ancora.

A Toglier la muffa dal vino: togli farina di miglio, & fanne una fugazza, & mettila calda nel uino muffato, & anderà uia la muffa. Ancora togli ſcalarica con le foglie, & con li fiori, & con le radici, & con le ſemenze, & gettala nel uaſſello; & ſerra bene il uaſſello con queſta medeſima herba, e ſubito gli toglie l'odore della muffa, & anco ſe fuſſe riuerſato, lo farà tornar buono. Ancora piglia ſaluia, roſmarino. & un poco di

garofali,

garofali, & fortißimo aceto; bogli ogni cosa insie me, & cosi caldo getta nel uassello muffo, ottura- lo benissimo, & gli farà leuar la muffa; et la quã tità delle dette cose, bisogna auuertire, che sia se condo la grãdezza del uassello; perciochè se il uas sello sarà grande, ne pigliarai a tua discretione, & il simile farai se sarà piccolo.

A far che il uino quando comincia farsi aceto, non passi piu auante: anzi o gni aceto diuentar buon uino.

SE'l tuo uino diuenta aceto; fa una bussola di cera col couerchio di cera, & questa bussolla impila di mele, & serra bene, che non possa refia- tare, mettila in la botte per lo coccone, & fal- lo andare fin' appresso al fondo, & li attaccala con filo, & se fusse aceto, diuentarà vino. Ancora a fare che l'aceto forte, diuenterà uino, come era prima, togli vn legno di salce, tanto grosso che pos sa intrare per lo coccone della botta, & questo le gno fora in molti luochi con vna triuella, che gli busci siano spessi, l'uno appresso all'altro, & fa che li busci non passano dall'una parte, & l'altra; poi empi questi busci di mele, & di poluere di zucca- ro, poi liga questo legno con vna pezza di lino at- torno, attorno, & metti questo legno in la botte, fin' alla mità del vino, & serra la botte, & lassa- la star tre dì, poi caua fuora il legno, & sarà di- uentato vino: come era prima. Ancora togli

legno di ſalce verde. & leuagli via la ſcorza, & queſto legno metti iu la botte, che non tocchi il fondo a vno ſommeſſo, & in pochi dì, ſe fuſſe aceto, diuentera buon vino; poi leua via lo legno. Ancora a far che l'aceto diuentera vin dolce, togli ſemenze à i porri, & fanne poluere, & metti in l'aceto, & diuentera vin dolce.

A conſeruare il vino, che non ſi guaſti.

VOlendo conſeruare il vino, che non ſi guaſti fa vu coccone di legno d'olmo, tanto lungo, che tocchi appreſſo il fondo quattro dita, & queſto ſia il coccone della botte tutto l'anno: queſto legno vuole eſſere verde, & ſenza ſcorza. Ancora togli due fuſti di mirra, & mettili nel vino.

Quando il vino comincia a muſſare, o pũtare, per conzarlo: ſecreto rariſsimo.

ESſendo il vino muffato, o che cominciaſſe a puntare: togli, per ogni brenta di vino un pomo, & mondalo, & fendilo per mezo, & leua via l'anime di dentro, & infila quelli pomi con vna corda, & metti gli vn ſaſſo dal capo della corda: accio che vadi a fondo, & mettilo in la botte, fin' appreſſo al fondo; & ſerra bene il coccone: & coſi perdera ogni cattiuo ſapore. Ancora togli foglie, & ribache di lauro, & cuocile in vino, & metti in la botte, & ſerra fin' al nouello: & diuentera bnono. Ancora quando il vino ha cattiuo ſapore fa cuoce

re della panizza, tanto che sia dura: poi habbi vn sacchetto di panno di lino, & metti dentro questa panizza, & tanto calda quanto puoi, mettila in la botte, appiccata con un filo, & lassa star tanto che è fredda, & serra bene poi caua fuora, & sara buonissima beuanda.

A far del vin bianco, rosso.

SE uolesti fare del vino bianco, rosso: fa poluere di more, & mettila in lo vino: & se fosse bianco: deuentera rosso. Ancora trita bene l'artesima, & mettila nel uino, & gli dara buon colore, & sapore: nè mai deuentera piu aceto.

Per far chiaro il mosto.

A Far chiaro il mosto: togli per ogni soma di mosto una libra di mele, & fa bollir questo mosto col mele, & con un poco di mosto, schiumalo bene: & metti in la botte con altro mosto, & in pochi dì deuentera chiaro. Ancora sel vino fusse turbido, & uecchio; togli zaffarano a peso di sei dinari, & dui quarti di mele bollito, & schiumato, & piena la mano di farina di frumento biãca, mestica insieme, & metti in la botte fin' al fondo, & poi serra bene la botte, & lassalo posare, & in tre o quatro dì sara chiaro.

A far

A far parer l'acqua vino.

A Far che l'acqua parera vino vermiglio: togli mele ben bollito, & schiumalo in la padella: & quando è vn poco duro: togli poluere di uerzino, & metti su la padella col mele, tanto che sia rosso a modo di vino vermilio, & metti queste cose in acqua, et diuentara vino vermiglio, & cosi si potrà far ancora il vin bianco. Ancora a fare acqua, che parerà vino schiauo togli mele, ouero pome, & brusciala, & fanne poluere, & questa poluere metti in acqua & parera vino.

A conoscere se il vino è puro, ò no.

SE tu vuoi sapere se'l vino è puro, o nò, togli un nappo, o una tazza di legno d'edera, & metti dentro il vino; & se gli sarà acqua dentro; gommarà fuora della tazza.

A far il vin bianco, vermiglio; & il torbido, chiaro.

A Fare bianco il vino vermiglio: togli per ogni brenta di vino, vn boccale di latte, & vn'oncia d'alume di rocca ben trito, poi mestica bene il vino con vn bastone, & metti dentro queste cose, & mestica bene, & lassa stare fino al dì seguẽte, poi la mattina caua fuora dal borame di sotto, & verrà fuora tutta la medicina, & l'auanzo del la bruttura, & il vino rimarà chiaro, & bianco. Ancora se'l vino fusse turbido, togli poluere di

alume di rocca, & metti in la botte, & mestica bene, & lassa ripossare, diuentarà chiaro.

Vino per il core, & per molti altri casi, miracoloso, & salutifero.

QVesto uino è molto confortatiuo al cuore, & per leuar ogni melanconia, & ogni colera & superfluità di sangue putrido, illumina tutte le sustantie del core, conserua, & monda ogni corrottione attorno al cuore; conserua l'huomo giouene: è buono a chi non potesse orinare, a chi hauesse perduto il senno naturale; è buono a' leprosi sopra ogn'altra cosa; togli pezzi d'oro bene infocati, & gettali in buon vino, quattro, o cinque volte; poi colalo, & lassalo schiarire, & vsalo, che è finissimo alle cose sopradette.

Vino contra mancamento de gli occhi, salutifero.

VIno di eufragia contra ogni mancamento d'occhi, togli eufragia, & mettila nel mosto, & lassa stare dentro: & vsando questo, sempre hauerai belli occhi, senza macula, & senza nascenza, & non è si gran male, che questo non gli gioui, o giouane, o vecchio che sia. Sono stati molti, i quali lungo tempo non hanno veduto lume niente: & vsando questo uino, a capo d'un'anno: gli è tornata la vista. Ancora se tu mangi quest'herba in poluere con ouo fresco, o con vin buono: ua-

le tanto come fa il uin detto di ſopra. Molti ſono ſtati, che non poteuano leggere neſſuna lettera ſenza occhiali: & uſando queſto, ſon tornati in buona uiſta: & hanno da poi letto lettere ſottiliſſime, ſenza occhiali. Et non è rimedio, che ſia piu perfetto alla uiſta, di queſto, & ſel uino fuſſe troppo forte, temperalo con qualche coſa dolce. Ancora togli uino; & metti dentro enola de campagna, & laſſa ſtare tre dì, & beuilo, & è buono a li occhi come il uino detto di ſopra.

Vino per la memoria, di gran giouamento.

VIno ottimo alla memoria. Togli un'oncia di zenzero, due oncie di peuere lungo, due oncie di galanga, mez'oncia di garofoli, & meza di cubebe, & meza di noce muſcata; fanne poluere, & metti in un ſacchetto, & mettilo in uaſo coperto con ſette libre di uino: & fallo bollire un poco, che non refiati, & laſſalo ſchiarire, & di queſto uſa non remouendo il ſacchetto de lì, & queſto è anco buono a chi fuſſe rafreddato.

Vino di ſaluia, con le ſue virtù, mirabile.

IL uino di ſaluia ſi fa in due modi: alcuno la mette in un ſacchetto, & appiccalo in la botte, alcuno la fa bollire dentro in lo uino, tanto che ſia cotto. In ciaſcuno modo è buono. Queſto uino è buono al mal di denti, & al dolore di zenziue, & ad ogni membro che trema, & a ogni membro

debole

debole, & ad ogni cattiuo humore; è buono alli paralitici, & molte uolte è prouato al dolore di corpo, & attrattione di mẽbri, & de' nerui: è buono alli lunatici, quali in punto di luna perdono il loro proprio ſenno, & buono al dolore di ſtomaco, & alla matrice della donna, & finalmente è buono a tutti li luochi neruoſi.

Virtù del vino di fenocchi.

VIno di fenocchio, & della ſemenza è buono contra caligine, & macula d'occhi, & contra mal di idropico, & contra un male che ha nome elefantia: & maſſimamente alli putti, & contra i cibi cattiui, & contra i ueneni., & contra la toſſe., & contra mal di polmone, multiplica il latte alle donne, & quando queſto uino è fatto con la radice, è contra mal di ueſſica, & purga tutti gli humori cattiui.

Vino appropriato per guarire le fiſtole.

IL uino contra fiſtola ſi fa coſi: togli ariſtolochia longa, & ariſtolochia rotonda due brancate per una che ſia uerde, & falle bollire un poco, & tritale in uin bianco, & fa bollire tanto che le due parti del uino, ſi conſumi, poi colalo con una pazza di lino, & beuine la mattina a digiuno, & la ſera quando uai a dormire, & libera da ogni fiſtola in quindici, ò uinti giorni, & non mangiare carne groſſa niuna, nè formaggio, nè altre coſe cõ

trarie: & sopra la ferita mettili della radice de la aristolochia rotonda, ouer della poluere, soffiandogliela drentro, & così sarà liberato da ogni fistola: pur che non sia sù l'osso.

Vino salutifero per la podagra fredda.

PEr far il uino contra podagra fredda. Togli turbit, & mettilo in vino in vna inghistara al Sole tre dì, spesse fiate mutando, & mestican-do il vino: poi gli metti poluere di zuccaro: & se questo vino continua chi a podagra fredda, guarirà. Ancora vino da mondificar il sangue, da strin gere scorrentia di corpo, & di molte altre cose si possono fare, mettendo dentro, queste cose che si ricercano all'infermità.

Vino per male d'occhi, assai buono.

VIno a ogni male d'occhi. Togli eufragia, bettonica, garofolata, di tutte tanto, ch siano tutte verde & insieme con le radici, sambuco, anisi, fenocchi: tutte queste cose metti in vna botte di mosto, & lascia star tutto l'anno, & se di questo uino usi ogni mattina non hauerai mai male a li occhi.

Vino per ingrauidar, & conseruare la grauidanza.

VIno mirabile, vn'oncia per uno, cinamomo, cimini, castoreo, zedoaria, fece illaraca, due

oncie

oncie per vno, & due oncie di zuccaro, mestica insieme, & mettili del mele quanto tu vuoi, & metti in lo vino: questo vino è buono à far ingrauidar le donne, è buono a conseruar la creatura nel corpo, & è buono alla matrice.

Per dar qual si voglia sapore a vn vino subito.

VIno al quale si può dar qual sapor tu uuoi in un subito, & è buono a far honor a Signori, & gentilhuomini alli conuiti, volendo mostrar che habbiano diuerse sorti di uini in casa: togli herbe, o specie di che odor, ò sapor tu vuoi che sia il uino: & questa cosa metti in acqua vita, & lascia stare un dì naturale: poi togli vn peso di questa acqua, & mettila nel vino, & in vn'hora pigliarà il sapore cosi perfetto come eran l'herbe, ò le specie.

Vino di sena molto salutifero.

VIno di sena: togli buon vin bianco, & dentro metti un poco d'acqua, poi metti dentro poluere di sena, & vua passa, & origano, & liquiritia, ò radice di buglossa, ò zuccaro, & questo vuol esser al tempo del mosto: poi lascia chiarire. Questo vino libera l'huomo da ogni mal di fegato, ò di milza, ò di epilepsia, & di sincopa. Et sappi che se non opera cosi presto, come tu uorresti pigliane assai, & fagli buona dieta. Questo uino fa sottile ingegno: & intelleto, & fa buona

memoria, et si vuol usar al tempo dell'Autmmo, ò d'Inuerno: questo uino mondifica il sangue grosso, & fallo sottile, & mondalo da ogni cattiua feccia. fa l'huomo allegro, mantiene la sanità, & allunga la giouentu. La dosa in farlo, si è la discrettione del compositore.

Vino contra la febre.

COsi si fa uino contra le febre: togli una inghistara, & mettigli tre bicchieri d'acqua, & un di uino, e serrala, & fa bollir in acqua, poi la metti in acqua fredda, & di questo uino danne da bere a chi ha febre, & subito guarirà & tutti li cattiui humori gli farà uscir per la uerga, & apre lì meati che sono serrati dentro piu tosto che niuna altra cosa.

Vino d'anisi, con le sue uirtù.

VIno d'anisi contra ogni oppilatione, & uentosita, & a chi non potsse padire: e buono alla donna che hauesse serrato le uene, & le uie della matrice: è bounoalla donna che non ha late, ò se quello che ha, non fusse bono. Ancora è buono a chi hauesse mal di renelle, sopra ogn'altra cosa, subito le caccia fori senz' alcun dolore. Questo uino si puo far con fuoco, & senza fuoco; cioè mettendo gli anisi nel uino.

Vino di gramegna, gioueuole a molti mali

IL uino di gramegna, si fa cō le radici giouane della

della gramegna, lauandola bene; poi la metti in vino, & usando questo uino non hauera mai lumbrici: & se gli hauessi, subito gli occide: è buono alla uessica, & alle renelle, & a ogni strettura di dẽtro, & al mal di fegato, & a riscaldato, & a dolore di gionture, ò di podagre: & chi hauesse serrate le uene, & chi hauesse fistola di dentro, tutti questi mali fa conuertir in urina, & cauali fuora: se non ti paresse buono il sapore; temperalo con altre cose come ti piace.

A far che'l mosto non bollirà più, & che il uino non si guasti, & guastato, ritorni bonissimo.

PEr fare che'l mosto non bollirà: togli una brãcata di sale, & mettilo al torchio, quando si fa il uino, & quel uino non bollirà. Ancora se'l uino fosse guasto dal trono: togli acqua di uita, & mettila dentro, diuentarà migliore, che non era inanti. Ancora se'l uino fosse torbido, & rotto: togli scorze di nespole, & mettile in la ueccia, & diuẽterà buono. Ancora a mãtenere il uino, che nõ si guasti: togli foglie di rosmarino, & mettile in la ueccia, & conseruerà il uino da ogni cattiuo sapore. Et se si uuol guastare, fa questo medesimo: et se fosse guasto, fa questo medesimo. Ancora al uino muffato, togli pome codogne, et falle cuocere un poco; poi li fendi in quattro parti, che nõ siano partiti in tutto, et ligali con un filo, et mettili ne

la tina, & appicali in la tina, & lascia poi stare, si che non tocchi il vino, & tutta la muffa andarà alli pomi. Ancora togli nespole, & mettile in un filo, & mettile in la tina, & appicale in la tina, & lascia star sei dì; poi la caua fuori, & farà il uino senza mussa, & togli li nespoli per numero, cioè dodici.

Acqua diuina per sanar l'infirmità de gli occhi.

Recipe cardo santo
Eufragia
Fenocchio.
Cepolla squilla
Mollica di pane
Cannella } *ana oncie iiij.*

& tutte le sopradette cose siano messe in infusione in libre xvi. di bonissimo vin bianco maturo, & falle stare in fimo equino per otto giorni: & dopo metti a distillare in fornello a vento: & come sarà vscito libre v. di materia, non distillar più: & in quella che sarà uscita aggiongiui oncie due di olio di mele fatto per distillatione, & caratti iiij. di musco finissimo soluto con oncie iiij. di acqua rosa, & dopo lasciala riposare per giorni xl. & sarà fatta. Et questa gioua a tutte le infirmità che dentro agli occhi uengono mettendouene ogni sera, et ogni mattina due goccie dentro: & quest'acqua ho inteso per cosa certa che la usaua la Regina Giouanna

uanna, madre dell'Inuitissimo Imperatore Carlo Quinto di Austria: laquale è campata vna infinità di tempo con la uista bonissima, & questo nobile secreto me lo dette un grandissimo Medico Spagnuolo che si chiamaua Rodorico Cariglio, medico del Reuerendissimo Cardinal Pacceco Spagnuolo, quando uennera alli bagni di Abano, & questo, & molti altri mi lasciò in scittis, che son bellissimi & in voler conseruare la vista, mi pare che sia la piu degna cosa che sia: percioche colui ilquale non uede lume, è priuo del mondo, come ben si può uedere. Et per tanto dunque io laudo assai la predetta acqua, hauendone io tante uolte fatto la proua sopra diuersi corpi, & diuerse complessioni: ne i quali sempre è riuscita diuinamente, & riuscirà similmente a tutti quelli che la prouaranno con desiderio di conseruarsi la uistà de gli occhi lungo tempo.

A fare vn'acqua odorifera, & preciosa, da vsare per le donne, & fa la faccia bellissima, & lucida come specchio; secreto raro.

Piglia oua fresche, quella quantità che uuoi, & falle cuocere tanto in acqua, che diuentino dure: & cotte che saranno, mondale, e cauagli il rosso, & serba il bianco da parte; & dipoi piglia di detto bianco libre due, termentina libra meza, mel commune oncie viij. storace liquido oncie i. belgioino oncie ij. acqua rosa oncie x. &

tutte

tutte queste cose siano messe insieme dentro una bozza, con il suo capello, & recipiente, & distilla per bagno fino à tanto che distilla humidità, et in detta acqua distillata, aggiongiui per ogni libra, un caratto di muscho, & falla stare al sole per dieci giorni, & sara fatta. & questa usaua la Contessa della Mirandola, & ne mandaua a molte Principesse sue amiche, per esser la più degna acqua, che mai si stata in uso, appresso donne: l'usaua ancora la moglie di don Ferando Gonzaga, & sua sorella Duchessa di termine, la Marchesa di Massa; & quasi tutte le nostre gentil donne Padouane. Et in uero non si troua acqua nissuna artificiata, che sia di maggior autorità di questa, per tale effetto. Quella matteria poi, che resta nella bozza. distillala per cenere con grandissimo fuoco, che uscirà una materia torbida, & puzzolenta: & sopra ui sarà olio negro, il quale è di tanta uirtù, che io nol potria dire, imperoche sana le ferite miracolosamente, solue tutte le doglie causate da frigidità: è buono per catarro, ungendosi la testa, & a molte altre cose, delle quali io non ho uisto esperienza alcuna fino ad hora.

A fare una acqua odorifera per gran signore.

Piglia acqua rosa finissima libra viij. acqua di pozzo libre xij. muscho una dramma, belzoin una oncia. Et metti tutte insieme in una bozza, con il suo capello, & distilla per bagno fino. a

tanto

tanto che sia distillata tutta l'acqua, & come incominciano ad apparere li fumi, non destillar piu. Et la detta acqua uuol stare al sole, in uaso di uetro benissimo otturato, per quindici giorni, & quello che resta in fondo della bozza, mettilo in una gran bozza di uetro, & sopra ui metti libre uenti quattro d'acqua di pozzo, & fallo stare al sole: & hauerai una acqua odorifera, la quale è preciosa essa ancora. Et a questo modo si serue di tutto, senza buttar uia niente, & queste ueramente sono cose da usare, perche le son diuinissime, & non di troppa spesa; & questa acqua fu inuentione della Signora Catherina Brambata da Bergamo, gentil donna in questa nostra età rarissima, & di gran ingegno, & castissima, come bene il nome suo è noto à tutti questi nostri paesi, si che le dette acque sono cose rare, & io ne ho fatto molte uolte la sperienza, & della ultima acqua mi son seruito assai, per lauarmi le mani in casa, mettendone un'oncia alla uolta nell'acqua da lauarsi le mani, & tutta era odorifera, e la prima acqua fa la faccia lustra, come specchio, & è tutta odorifera, & per mettere nelli panni bianchi di lino, li fa tutti odoriferi, & cosi tutte le altre ueste. si che questa acqua è preciosa, e diuina; come bene per sperienza si potrà uedere.

Acqua per far lustra, & rossa la faccia, cosa non mai più uista in luce: & è bellissima, e prouata assai uolte.

Piglia

Piglia uino dolce bianco, libre quarantà, mel commune libre due incenso, mirra, ana oncie due, & metti tutte le sopradette cose insieme in una bozza, & distilla per cenere, tanto che esca libre cinque di acqua, & non piu, & in detta acqua, mettiui sandili rossi, & lasciali tanto, che l'acqua diuenti rossa à tuo modo, & rossa che sarà, mettila in un'altro uaso, & caua uia il sandalo & con detta acqua si bagna la faccia, dopo lauata, & asciutta; fa rosso, lucente, & una carne infiammata bellissima, che pare naturale, & non si puo discernere per modo nissuno, che tal cosa sia artificiata. Et questa faceua Saracca Giudea, che fu moglie di Abramin, da Castelfranco, città appresso Vicenza, & con tal acqua ha fatto grandissima facultà: perche veniua portata in diuerse parti del mondo per seruirsene gran Signori. & io l'ho prouata, & è verissima.

Acqua mirabile, che gioua à tutte l'infirmità del corpo.

Recipe noci moscate, garofali, croco, cinnamomo, macis, cubebe, cardamomo galanga incenso di tutte le sopradette cose una oncia per ciascuna. & tutte le sopradette materie siano pistate in mortaro, & messe infusione in libre cinque di acqua uita finissima fatta di buonissimo uino, in una bozza benissimo lutata e acomodata sopra un fornello a uento, & distilla per cenere con fuo-

co lentissimo, & uscira una acqua di colore quasi aureo, & sara chiarissima, & cosi seguitando il fuoco, cominciara ad uscire certi fumi bianchi nella bozza. Et come cominciano ad apparere ditti fumi, si uuol mutar recipiente, & seruare la prima acqua da per se, & la seconda, sarà turbida & puzzera di fumo, ma la prima è di grandissima uirtù: quasi come un balsamo, per cioche è buona a tutte le infirmità che sono causate da frigidità: conserua la carne da putrefattioni, augmēta & sana la uista, tira à se tutti gli odori & le uirtù delle herbe, rompe ogni apostema dentro, & di fuori, ponendoui essa acqua sopra: remoue da gli occhi ogni macula; ungendosi la testa, riduce a memoriale cose passate; ungendosi le tempie con essa, fa stare l'huomo allegro, & lo conserua in sanità; sana le ferite medicandolo con essa. Et in somma la detta acqua ha molte piu uirtù di quelle che io dico.

Acqua mirabile la quale sana la lepra, & tutte le altre infermità simili con grandissima breuita, & facilita.

PIglia limatura di oro, limatura di argento, di ferro, di rame, di piombo, & poluere di storace ana quanto uuoi, & metti le infrascritte cose infusione, in orina di puto maschio, che beua uino: & lasciale un giorno intiero, & dopo cauale fuori, & serba la orina in uaso di uetro. Et le

ditte limature mettili per un altro giorno infusione in buonissimo uino: il terzo giorno in succo di finocchi; il quarto giorno in latte di donna, che latta un putto maschio: & il quinto giorno in chiara di ouo, e fatto questo, si mette ogni cosa insieme in bozza storta che sia benissimo lotata, & mettiui il suo recipiente, grande che non respiri, & dalli fuoco lento in principio, & poi augumenta il fuoco, fino a tanto che sia uscita tutta la humidità; & questo si uole serbare in uaso di uetro, benissimo chiuso. Et questa distillatione sana tutte le spetie della lepra, & tigna, brozze, & altre simili materie. Et la inuentione di ditta acqua fu di Messer Benedetto Faentino da bologna: & io ne hò fatto molte belle esperienze; & sempre hò uisto miracoli, & di questa. credo io che Messer Leonardo Fioràuante Bolognese, se ne serue assai: percioche lui sana tutte le specie di piaghe incancarite, & disperate con tāta facilità, & senza dolore; il che trouo io che fa questa acqua: è per tanto io l'approuo per uno licore santissimo, & degnò di essere fatto & opperato in molte infermità occorrenti

Acqua da occhi, perfettissima a tutte l'infermità della uista, cataratte, contra albugine, albola, nascenza, & tutti gli altri mali de gli occhi.

PIglia marchesita, e mettila al fuoco, e lascia la bene infocare: & quādo è tutta fuoco, get

tala

tala in olio buono antiquo: poi cauala fuora, & infocala ancora, & gettala in lo ditto olio, & cosi fa cinque, o sei uolte, & se quello fosse olio laurino, saria meglio. Poi trita bene questa pietra, & mettila a destillare allo lambicco, o alla bozza; & raccogli quello che uien fuora; poi togli quella feccia che rimane in fondo: & tritala bene, & distempera con quello, che è uenuto fuora: torna ancora tutte le cose in lo lanbicco, & quanto farai piu cosi, tanto sarà l'acqua piu perfetta. Quest'acqua metti in gl'occhi, & non è niuna infermità, che non liberi. Ancora togli salgemma, peuere, & trittalo insieme, togli succo di radice, & di finocchio, & tutte quste cosse distempera con aceto forte: & quando tu uai a dormire bagna una pezza di questo, & mettilo susu; & farattigran giouamento. Ancorabbi succo d'assenzo, & mestica con mele, & albume d'ouo, e metti in gl'occhi, e ogni macula caccia uia. Ancora togli sterco di sparauiero, & tritalo bene, e mettilo dentro, & di fora dall'occhio. Ancora togli ruta, & bagnala, con uin caldo, & beui quel uino; & se hauessi gli occhi oscuri, o caliginosi, li farà diuentar chiari, & belli, & farà buona uista. Ancora se l'occhio fosse infiato per botta, o per reuma, piglia comino, & rosmarino, pesta le rose, & habbi un pomo, cuocilo, & mestica tutte queste cose con uin caldo bianco, & metti sopra l'occhio. Ancora piglia un bicchiero di succo di

ruta, & un bicchiero di buon uino, & dentro in questo uino metti tre oncie di tutia & fa bollire in una ingestara un'hora; & di quello che rimane, metti in gli occhi, & non è male che non sani. Ancora chi hauesse gli occhi rossi: togli un pomogranato, & cuocilo sotto la cenere, è quando è cotto, spremi il succo, & togli tanta acqua rosata, che sia tre uolte piu che'l succo, & un poco di poluere di gomma arabica, & metti queste cose in una ampolla di uetro: questo collirio è buono ad ogni male di occhi. Ancora togli cime di ascenso, & pistale, & mestica con vino, & con chiara d'ouo, & acqua rosata, & mettilo in gli occhi, & toglie ogni fuoco, & brusore che fosse in l'occhio. Ancora chi spurisse gli occhi: o che habbia dolore dentro: togli tutia, & infogala noue uolte, & ogni uolta getta in acqua rosata due oncie di gomma arabica, una dramma di zuccaro, un scropolo di canfora, quattr'oncie d'acqua rosata, tutte le cose metti insieme, & fanne collirio, & metti in gli occhi. Ancora se in gli occhi fusse alcun panno, togli un'herba c'ha nome, morso di gallina, & fanne succo, & metti in gli occhi, & in poco tempo sarà liberato. Ancora togli sale bianco, acerto forte, e mestica insieme, & metti in gli occhi, & se facesse uenire dolore, metti su un rossume d'ouo duro caldo. Ancora togli herbena, & falla bollire in acqua, & in quella acqua lauati gli occhi, poi lega la ditta herba infra

due

due pezze di lino, e mettila su dalla sera alla mattina tre o quattro uolte. Ancora da occhi percossi da pomo o da altro animale metti dentro poluere di radice di finocchi. Ancora se fusse uenuto nouamente, alcun segno in li occhi: piglia rasa pino, & metti sopra l'occhio, & tirera fuora la bruttezza. Ancora a far acqua mirabile contra ogni infermità di occhio, togli finocchio, ruta, berbena, eufragia, indiuia, bettonica, sirmontano, rose rosse, capilli ueneris, piena la man di tutte, & metti in uin bianco, & lassa stare un dì, et una notte: poi metti tutte queste cose a distillare: la prima acqua uale a prezzo d'argento, la seconda a prezzo d'oro; la terza a prezzo del balsamo. Et mettila in tre ampolle da per se; una dall'altra. Ancora togli un'oncia di mirra, due drãme di aloe patico fino, una drãma di zaffarano, incenso, zenzero, sarcocolla, canfora, di tutti tanto, & fanne poluere, & metti in acqua rosata. Ancora fa fare un uaso di rame, & metti dẽtro ruta uerde, con buon uin bianco, & lassa stare, con questa te laui gli occhi. Ancora togli ruta, fenocchi berbena, radice di betonica, foglie di rose, capelli ueneris, di tutte tanto, , falle seccare, poi metti in buon uin bianco, & lassa stare un dì, et una notte, poi fa destillare tutte queste cose, & quest'acqua metti in gl'occhi, & nõ, e medicina pare a questa, e se cõ quest'acqua la donna se laua la faccia, la fa bella, e lucente. Ancora togli meza oncia di tu

tia, & meza di canfora, tritale minute, & metti le in un boccale di uin bianco, & mestica bene, & quãdo è riposato mettine, una goccia o due in l'occhio. Ancora chi hauesse inuersato le palpebre de gl'occhi: ongile con fele di lepore.

Acqua da far belle le donne

Piglia litargirio d'argento, & tritalo bene, et fa bollire con aceto, tanto che si consumi la terza parte: poi la cola cõ una pezza, & seruala poi habbi canfora, alume di sameno, borace, et olio di tartaro, & fa bollire queste cose ĩ acqua rosata, & quãdo uuoi far bella la faccia. piglia due ò tre goccie della prima acqua, & tanto della seconda, & mettila su la mano, & fregati la faccia, & sarà lucente come specchio. Ancora togli acqua chiara, tanto quanto uuoi, & falla destillare, et con quell'acqua lauati la faccia, & faralla bellissima, & se con la ditta acqua ti laui alcun segno fatto per fuoco, ò per ferita, ò per altra cosa, diuentarà bella, & bianca, Ancora togli fiori, & foglie di faua, & falli distillare, & con questo lauati la faccia. Ancora togli cipolla di giglio, & ponila in pasta di farina, & mettila in lo forno, & lascia ben cuocere, poi togli uia quella pasta d'at torno, & quella cipolla trittala sopra una pietra, et mettile tant'olio di tartaro, quanto è la cipolla et mettili argento uiuo sublimato, & poluerizato, et mesa bene tutte queste cose insieme. Et rico

glili, & quando tu le uuoi uſare, diſtempera ſu la mano con acqua roſata, & fregati il uolto. Ancora togli litargirio d'argento, & canfora, & fallo deſtillare allo lambicco ciaſcuno da per ſè, & quã do tu uuoi, piglia di queſte acque, tãto di una quã to dell'altra, & metti ſu la mano, & fregati il uolto, quando vai a dormire la ſera, & nanzi lauate ben con acqua chiara, & ſciugati. Ancora togli ſcorze d'oui, e tritale ben, & falle diſtillar allo lã bicco con ſoaue foco, & con quell'acqua lauati il uolto, & diſtenderà la pelle, & farà la faccia bella. Ancora togli ſale alcali, ouer ſal commune, una libra: fallo bollire in acqua di fiume, poi la cola al feltro, et conſerualo in un uaſo di uetro. Ancora togli una libra di litargirio, & un boccale d'aceto, & fa bollire un poco inſieme: poi il deſtilla al feltro: & piglia un'goccia di queſt'acqua, & fregati il uolto, & uerrà bianco, come neue. Ancora togli di quel ſalgemma, che ſi ſomiglia al criſtallo; & radilo: & mettilo in una guſcia cõ mele, & mettilo ſu la cenere calda, et fallo bollire un poco, & getta uia la ſpiuma di ſopra, & con l'auã zo lauate il uolto. Ancora togli albume d'oui & lardo di porco raſpato, oglio commune, aceto, ouer agreſto, & meſtica tutte queſte coſe inſieme a modo di confettione, & con queſta ongiti la faccia, ouer la mano, il couo, e chi ſe onge la bocca di ſotto deuentera ſtretta, poi te laua con acqua chiara. Ancora togli ſterco de paſſare, & un po-

co di acqua, & fregati le mani, e'l uolto, & deuen teran polite. Ancora togli radice de trios, & fanne succo, e metti in una ampolla, & lassalo posare poi getta uia quell'acqua ch'è disopra, & mettili dell'acqua chiara: & con questo te laua la faccia, & farà bella celerita, & lucente. Ancora togli pan porcino, & radilo che sia ben mondo, & seccalo, e fanne poluere, & se di questa poluere si fregheranno la faccia le donne, diuenteranno belle oltra modo. Ancora togli mollica di pane, & albume d'oui, & mestica insieme, & metti in aceto, & lascia star un dì, poi te laua con quello. Ancora togli radice de betonica, & falla bollir in olio & dì quell'olio lauate il uolto, & deuenterà lucente, & bello.

Acqua contra porri, scrofole, & altri mali.

QVest'acqua è finissima contra porri, scorofole, iande, & contra ogn'altra nascenza in ogni luoco sia: togli cinque libre de olio laurino, olibano biaco, mestice fino, gomma rabico, termentina chiara tre oncie per uno; falle destillare alambicco, poi habbi cinq; libre di cenere di cerro, & metti in quest'acqua, & mestica ben, & ritornala allo lambicco con questa cenere. Quest'acqua non si può comprare per dinari: tante son le sue uirtù. Ancora a chi auesse giãde in la gola, o in lo collo: togli lente, & cocile in aceto, & mettile su cosi calde, & subito si disfaranno. Ancora

togli

togli ſalnitro, & meſtica con aceto, et ſterco di bo ue, et orina di putto uergine, e fanne a modo d'im piaſtro: & queſto impiaſtro inuolto in ſtoppa, & inuolto in una pezza di lino: & quando ua a dor-mire, mettilo ſu le giande, & ſubito guarira.

Acqua miracoloſa, qual fa diuerſi mara-uiglioſi effetti nel corpo humano.

QVeſta è un'acqua marauiglioſa, laqual ſi caua di alcuni mettali, et chi uſarà queſta acqua con eſſa farà coſa tanto mirabile, & tano efficace, che non ſarà tenuto medico, ma profeta, & ſanto: per le belle cure, & operationi della det ta acqua. Togli limatura di argento, di ferro, di piombo, d'oro, di bronzo, di rame, & ſtorace: di tutti piglia ſecondo la tua poſſibiltà: meſtica tut-te inſieme, et mettile una notte in orina di fanciul lo uergine, l'altra notte in uin bianco caldo, l'al-tra notte in ſucco di fenocchio, l'altra notte in lat te di donna, che habbia fancciullo maſchio, l'altra notte in uin uermiglio, l'altra notte in chiara d'o-uo, che ſia ſette uolte più, che non ſono le limatu-re: poi metti tutte queſte coſe con la chiara, & cõ le limature in lo lambicco con fuocco temperato, & queſta acqua metti in un boccale d'argento, ò di uetro. Qeſt'acqua mõda ogni leproſia, caccia uia ogni macula al uolto, ò di altro luoco: libera ogni infermità d'occhi, bolle, ò per le naſſenze, o qal ſe ſia: & fa bello l'occhio ſopra ogni altra me

dicina: & usando quest'acqua ti conserua giouane: l'altre sue uirtu sono infinite, & non si potriano narrare.

Acqua contra le scottature di fuoco.

Quest'acqa è buona a chi fusse scottato da fuoco, ò da acqua, lauandone le cociture. Ancora è buona a chi auesse paura andar di notte: lauandosi la faccia con quest'acqua potrà andar sicuro, che nõ hauerà paura di niuna cosa ria. togli sangue d'huomo, & distillalo allo lambico cõ suaue fuoco, et metti quest'acqua in un uaso di uetro: è ancora buona a cancro, & fistola, & ogn'altre piaghe, lauandole con essa: poi gli getta su del ditto sangue poluerizato. Ancora se tu hauessi paura di qualche infirmità, che debbia uenire: togli di quest'acqua, che sia destillata tre uolte, & beuila calda, tre mattine, & sarai sicuro di nõ hauer quel mal, che dubitaui.

Acque diuerse cõtra fistole, & cancheri.

Quest'acqua è buona contra fistole, & contra cancheri, & consuma presto la carne cattiua morta; sana da unaltra infirmità, che ha nome fico: & chi getta questa sopra lo ramo, il fa uenire in color d'argento. togli aceto forte, uin bianco acerbo, & fa bollire in calcina uiua, fin che si consumi la terza parte, poi il cola, & lascia riposare, poi togli sal gemma, sal armoniaco, salnitro,

nitro, di tutte tanto: & alume di piuma, fanne poluere, & mettila in questo uino, & mestica: poi licola col feltro, & metti in un uaso di uetro, et mettigli della ruggine del ferro, & diuentarà rossa. Ancora poluere fina contra fistola, & cancro. Togli.

Calcina uiua	libra i.
Oropimento	oncie iiij.
Farina d'orzo	libra s.
Mele bianco	libra s.

Trita ogni cosa insieme, & mestica con questo mele, & con un poco di aceto: fanne a modo di palle, & mettile in un forno, & fa ben seccare, & fanne poluere, & di questa poluere mettine un poco in cima della testa, che dee andare in la fistola, & mettine una uolta il dì, lauandola prima con buõ uino, & non gli metter altro, & sarà guarito. Quest' poluere mangia uia tutta la carne cattiua, & fa crescere la buona; fin tanto che sarà liberato. Ancora acqua prouata contra fistole: togli rami di edera senza foglie, & tritali minuti, & falli destillare allo lambicco, & di questa acqua metti sù la fistola, che sia ben purgata inanti: poi gli metti sopra foglie de i roui, et nõ gli far' altro. Ancora togli lucerte, & falle bollire ĩ acqua: poi le metti in forno in un testo, tanto che diuentino poluere: & dalla a mangiare a chi ha fistola, ò dẽtro, ò difuori; & se è dentro, la buttarà fuori per la bocca: & se è difuori, metti sù di questa pol-

uere, & uarirà. Ancora togli farina di ceci rosſi, & meſtica con mele, & metti sù la fiſtola a modo d'impiaſtro, & in breue tempo ſarà liberato. Ancora ſe la fiſtola fuſſe roſſa, o aperta: togli radice di herba paſſarina, & piſtala con ſongia di porco maſchio, & fanne a modo di onguento, & mettilo sù: & vederai, che ſarà liberato.

Acqua da far una tinta mirabile per piu coſe.

QVeſt'acqua tinge ogni coſa, che tu metti dẽtro: togli acqua piouana, ò di pozzo, & orina di putto di cinque anni: di tutte tanto: poi togl aceto bianco, calcina uiua, & cenere di ceruo, ò di cerro, meſtica inſieme, & fa bollire tanto, che la terza parte ſi conſumi, poi colala col feltro, & habbi lume di rocca, & lume di botte, & gettali in quſt'acqua, & quando tu uuoi tengere qualche coſa, togli quel colore, che tu uuoi, & fallo macinare, & mettillo in queſt'acqua, ſecondo che ti par che ſtia bene, et mettillo in un uaſo dentro: poi metti dentro quel, che tu uuoi, & ſerà di quel color, che metteſti dentro, bogliendo dentro aſſai, ouer mettẽdolo ſotto al letame, & laſcia ſtar quattro dì, ò piu. Ançora a far acqua da tenger corni, penne, pelli, capelli, caualli, & altre coſe: togli una libra di cenere, di ceruo, mezza libra di litargirio, & acqua tãto che baſti; fa bollire inſieme, prouando ſpeſſe uolte il colore, tãto che ti piace: il

re: il primo colore è gialo, il ſecondo è negro, & quanto piu bolle, tanto diuenta piu negro.

Acqua per ogni piaga, & ferita miracoloſa

QVeſt'acqua è buona ad ogni male. Togli

Zuccaro bianco	*oncie viij.*
Termentina	*oncie vi.*
Raſina	*oncie iiij.*

Deſtilla ogni coſa allo lambicco, poi meſtica queſta acqua, con acqua uita; & falla deſtillare piu uolte: poi habbi una canna di ſorgo ben monda, & bagnala con queſt'acqua, & mettila al fuoco: ſe lei bruſcia, che non crepi, allora è buona: & ſe non è buona, falla deſtillare ancora tãto, che bruſci, come è detto di ſopra; metti queſt'acqua sù la piaga, & ſalda incontinente. Ancora contra ogni ferita: togli foglie di cauli roſſi una librb, & una libra di foglie di canna, & una di foglie di canne uazza uerde, & una libra di radice di rubia da tẽtori; tutte queſte coſe meſtica con buon uin bianco, & danne a bere a quello che è ferito, due uolte al dì, quãto ſtaria in un goſcio d'ouo, & su la piaga mettigli dette foglie del cauolo roſſo. Ancora a ſanare una ferita ſenz'alcun'altro rimedio: togli una libra d'armoniaco, & fallo deſtillare, et metti sù quella acqua, & nõ altro. Ancora togli piãtagine, & farina di ſegala, e fanne impiaſtro, e mettilo tepido sù la piaga, & laſcia ſtare tre dì, et in noue dì ſarà curato, e guarda che niẽte entri

nella

nella piaga. Ancora olio da saldare ogni piaga: togli buon'olio d'oliua, poi togli noue lucerte, & falle bollire dentro: poi colalo con una pezza, poi togli maggiorana, assentio, & mettili in quest'olio, & fallo bollire un poco, & colalo ancora, et cõ quest'olio ongi che piaga, ò ferita tu uoi, & guarirà presto. Ancora a togliere la carne cattiua d'una piaga: togli foglie d'anetone, cioè tasso barbasso; alcuni gli dice, consolida maggiore: fanne succo, & mettilo in un vaso, & lasciala seccare tanto che se ne faccia poluere: poi togli uin bianco, & laua bene la piaga, & getta sù di questa poluere, et quãdo tu la uuoi mutare: togli una pezza di lino, & bagnala con uin bianco, et fregala pian piano su per la piaga, & quãdo è ben netta, getta su detta poluere, & continuando questo, rode la carne cattiua, & salda la piaga, et la cura ĩ poci dì.

Acqua eccellentissima, per tingere a color d'oro.

CON questa si può tingere ogni cosa, che tu metti dentro in color d'oro. Togli marchesita, & fanne poluere, et mettila in aceto rosso forte, et lasciastare un dì, et una notte, ouero piu, et poi il metti al fuoco in un uaso di terra uitriato, et fa bollire un di, et una notte continua, aggiõgẽdoli dell'aceto, quando manca: poi lo farai ben serrare, et di lì uscirà un'acqua preciosa, con laquale se tu tingi spada, ouer coltello, ò altro ferro, sarà

negro fin che è secco: et quando è secco, fregalo un poco, & rimarà il color dell'oro. Questa poluere uuol esser distillata al lambicco. Ancora togli una libra di limatura di ferro, & pestala nel mortaio con altro tanto inchiostro: poi lo distempera con aceto forte, a modo di salsa, & mettilo a destillare al lambicco con puoco fuoco, & destilla dieci, ouer dodeci uolte, rinouando ogni uolta l'inchiostro; & distilla un'acqua rossa, et quest'acqua tinge argento, & rame, ma non ua uia per fuoco, nè per altra cosa.

Acqua di marchesita, qual consuma le catarate de gli occhi.

PIglia pezzi di marchesita, & quelli fateli bẽ infocar nel fuoco: poi l'estinguerai nell'olio commune uecchio chiarissimo. poi pistali, & ne farai poluere sottilissima: qual ponerai in un lambicco, & distillarà. Et dopo distillate le pistarai un'altra uolta insieme con le sue feccie: un'altra uolta ancora distillandoli, & augmentarassi la uirtu dell'acqua nel penetrare et desiccare. Et detta acqua la conseruarai in una ampollina di uetro bene otturata, acciò non perda per la esaltatione la sua uirtù.

Acqua buona da mollificar il uetro.

PIglia la uirga del cauallo cõ le sue interiora, et humidità, qual taglierai minutamẽte: poi

la destilla per lambicco con fuoco lento: serua bene quello sarà di là distillato, in una ampollina di uetro bene otturata, con quello poi si mollifica il uetro.

Acqua da in durar piu il ferro.

PIglia lumbrici terrestri, de' quali farai acqua distillata per lambicco, dopo piglia ancora radice di rafano, & fanne acqua distillata per lambicco: & fa poi fare una lama di coltello, la quale sia da una parte acuta, & quella il fabro la ponga nel fuoco, & facci ben scaldare: & poi la caui dal fuoco, ponendola tre volte in quelle so pradette acque mescolate con equal portione però. Et temperata che sarà ben la ponta si biācheggiarà: e un'altra uolta si bagnarà nelle sopradette acque, finalmēte con quella potrai tagliar ogni durissimo ferro.

Aqua fortissima & sua uirtu.

PIglia commune, & mesticalo con calce uiua fresca, & l'uno, l'altro distilla per lambicco: un'altra uolta poi lo distillato mescola con calce uiua, come prima, & distilla di nuouo, & cosi tornarai al distillar per dieci uolte: l'ultima, & decima destillatione con serua poi in una ampollina di uetro, fara effetto miracoloso.

Acqua

Acqua dà rompere la pietra nelle reni, & uesſica.

PIglia ſucco di ſaſifragia libre due, millefollij, petroſelli ana libre una, aceto bianco purificato da perfetiſſimo uino oncie otto, meſcola il tutto inſieme, & diſtilla per lambicco, conſerua poi tal diſtillatione in una ampollina di uettro bẽ otturata, & da di tal acqua al'infermo ſera, mattina, & mezo giorno, una oncia per uolta, & preſto ſarà libero.

Acqua azorina mirabile, come ſi faccia.

PIglia li grani di cameade uerde, & maturi, cocinali ſimplicemente in una caldiera, quãdo poi haran ben bollito, ſpremutigli con una pezza conſeruinſi in un uaſo di uetro. Piglia ancora il ſterco ſecco di cane, & poluerizza ſottilmente paſſandolo per la ſeta, poi quello diſtempera con orina, poni poi quello quando il colore ſi ponera nelle carte, o nelli muri, & quando ſarà poi deſiccato, ponerai del liquore del cameade con lo pinello del pittore, riuſcira un perfettiſſimo color azorino. il medemo potrai far nel pelo, ò panno.

Acqua da corroder il ferro.

PIglia ſalnitro oncie due, uitriolo romano libra una, & nambrij oncie quattro; piſta ogni coſa da perſe, poi meſtica il tutto inſieme, &

diſtilla per lambicco, conſerua tal diſtillatione, che con eſſa ſi corrodera, & ſtrengera ogni duriſſimo ferro.

Acqua per il medeſimo effetto.

TOgli uitriolo romano, ſalnitro, ſal armoniaco, verderame, oropimento, calce viua, alume viua, ſal alchali, vna; & faccianſi tutte queſte coſe in poluere, & quelle poi diſtilla per lambicco, conſerua tal diſtillatione, che ſarà mirabile per tal'effetto.

Acqua per cauar porri: et lentigini della faccia.

TOgli caparoſa, ſalnitrio, vitriolo romano, calce viua freſca, ana parti equali, & equalmente ne fa di tutti poluere, & per lambicco il tutto diſtilla: la prima acqua che ſi cauerà, ſarà buona per le lentigini; la ſeconda acqua ſarà roſſa, & buona per guarire li porri.

Acqua cauſtica da ſoluere ſenza dolore ogni ſorte di natta, glandole, ſcrofole, et porri, in tutto il corpo humano.

TOgli olio laterino ottimo lib. v.
Incenſo bianco ottimo
Maſtice eletta
Gomm'arabica
Termentina ana oncie iij.

peſta

Pesta bene il tutto, et mescola insieme: et poi quelle distilla per lambico, la detta distillation incorpora con cinque libre di cenere fatta di legno ceruterio, & vn'altra volta distilla il tutto per lambicco, et quello conserua in una ampollina di uetro, con ditta acqua, bagnandone i lochi affetti spesse uolte, si guariranno.

Acqua per mortificare fistole, et porri.

TOgli olio benedetto lib. s.
Calce viua fresca oncie iij.
Euforbio oncia i.

Pesta benissimo il tutto; mescolando ogni cosa con oliò laterino, et distilla per lambicco; conserua tal distillatione che non respiri, con ella farai mirabile effetto.

Acqua per indorar il ferro.

TOgli dell'alume di rocca brusciato oncia s.
Salnitro oncia s.
Sal'armoniaco oncia i.

Pesta il tutto sottilissimamente, & fa bollire con aceto bianco perfetto in un vaso di rame: con tal acqua bagnato, & indorato diligentemente il ferro, poi vederai, che pigliarà l'oro bene, & diuinamente.

Acque diuerse per mollificare l'ossa.

TOgli vitriolo romano, sal commune preparato ana libre vna, pesta, et poluerizza sottilmente

mente poni quello, & distilla per lambicco: conserua tal distillatione, nella qual poni poi le osse quali tu uorai: & lassali stare per un mezo giorno & si farãno si molli che li potrai tagliar a tuo modo. Acciochè l'auolio sè molifichi ancor come la cera: poni quello succo della pietra seluestre, & lassalo iui stare per tre giorni continui; poi farai di quello cio che tu uorai. Se uorai quello piu fare indurare, poni osso nel aceto bianco perfettissimo & si fara durissimo. Amollificar l'auolioi, & cio che tu uuoi: fa bollire la saluia in aceto bianco fortissimo. poi quello collarai per un panno: ne la qual collatura ponerai l'auolio, & qual si uoglia ossa & si faranno molli. Auertendo che quanto piu ui staranno, tanto sarà meglior. Et l'auolio uecchio, & rubicondo se nel pristino colore lo uorai ridurre: poni quello nella çalce uiua, et distemperata con acqua: & iui lassalo per un dì, & una notte: tornera bianchissimo.

Acqua per mortificare l'rgento uiuo.

R*Ecipe sal alchali, calce uiua ana parti equa li poluerizali, & poni in quelle dell'acqua a sette doppij, quali dopo colarai a modo di liscia. Et con tal acqua bagna il mercurio: che si exstinguira mirabilmente.*

Acqua da poter ĩdorare cio che ti piace.

R*Ecipe uitriolo romano libre cinq;, gallette oncie quatro, salnitro oncie due; fa d'ogni*

cosa

cosa poluere, & meschia tutto insieme, & distilla per lambicco. Dopo in tal acqua ponerai limatura di ferro, cioè per una terza parte. Queste due cose farai star sotto il lettame per uinti dì; Et un'altra uolta poi distillarai il tutto per un feltro. Con tal distillation ultima indurerai qualunque cosa, che tu uuoi, diuinamente.

Acqua da indur nigredine in su la faccia, o in altro loco carnoso.

RECipe gallette integre: & ponile al sole per un pezzo secondo la diuersita di tẽpi, piu, o meno ben seccate, poi quelle poluerizza, & buttale nell'acqua chiara dentro una pignatta nuoua monda facendole bollire per un pezzo nel fuoco, poi cauatele di la, ponganſi in un sacchetto, doue sia un poco d'arena, tornandole però ne la medesima acqua, con la quale lauerai poi quel loco da far negro. Et se il loco sarà carnoso, meglio sarà lauar quello con olio di tartaro prima, poi usar detta acqua come di sopra.

Acqua da far li capelli biondi.

TOgli cenere di cerro saldo, quanto par che basti; buona termentina libre una, acqua forte libre sei. Et di queste cose fa il capitello fortissimo: poi quello colerai. Piglia dopo uitriolo romano oncie due poluerizalo, e distẽpera quello da per se in un'altro uaso. Dopo metterai ne la liscia

quando boglie: & quãdo a te pacera il color piu, o men colorito: leualo dal fuoco, reponendolo in un uaso. Et poi distilla quello per il feltro: qual distillatione bisogna cõseruar ben otturata in un uaso de uetro: facendolo star per tre giorni, et tre notti di continuo a l'aere; riuscira un bellissimo colore, & uago; il qual non poco sarà dalle belle, & giouane madonne appretiato, ma auertasi, che'l tutto bisogna farsi da persona pratica de ciò.

Acqua da far biondissimi li capelli.

TOgli sal gemma libre una; uitriolo romano libre cinque, salnitro oncie quatro, un buon manipulo di radice di celidonia, la qual tritarai minutissima: l'altre cose poluerizza, et il tutto mescola insième, & distilla per lambicco. La prima acqua uscirà di questo; non uale nulla: la seconda è eccellentissima, percioche colorisce quanto un'oro li capelli, quando saranno ben lauati per auante, & benissimo asciutti al sole quanto piu caldo sarà bagnandoli con detta acqua, sempre pettinãdoli a l'usanza che le madonne di tal mistero ben pratiche, far sogliono. Et per far biondi ancora li capelli, o qual si uoglia altra cosa: Piglia corno di castrone, di boue; ma ben grasso che hara miglior uirtù: bruscia quello, & della termentina ben cotta quanto basta. Et quelle cose butta in acqua, qual bollira fin che saranno consumate diece parte di quella: dopo colerai, serua tal acqua:

percioche

perciochè sara di color d'oro: & con quella se indorera ciò che tu uorrai.

Acqua da intinger caualli, cani, panni uerdi

TOgli coporosa, & quella con debito modo distilla per lambicco: con tal acqua farai effetto marauiglioso.

Acqua da far andar uia le lettere dalle carte.

REcipe salnitro, uitriolo Romano, termentina ben cotta ana parte equale, & poluerizza il tutto criuellando ben ben, dopo farai acqua distillata per lambicco, nella qual bagna una spõgia & quella suauemente fregarai sopra le lettere, dopo con un'altra spougia netta fregarai le lettere, che quelle non ui compariranno piu.

Acqua ouero olio bi balsamo.

TOgli termentina buona pura, & chiara lib. v. garofali lib. i. aloe patico oncie iij. gõma dedera oncia i scorze di cedro oncie iij. pesta ogni cosa sottilissimamente, & mesticali insieme, & quelle distilla per lambicco, conserua tal licore in ampolla di uetro. & sara miracoloso.

Acqua per far un color negro bellissimo.

REcipe litargirio pesto sottilmẽte, calce uiua nuoua ana parte equale, mestica il tutto ĩsieme, e pone in un'ãpolla di uetro cõ acqua cõmu

ne: & ogni dì lo mesticarai due ouer tre uolte: do po quindici giorni fa la proua: che trouarai un color negro di tutta perfettione.

Acqua da far li capelli biondi.

R*Ecipe gomma arabica oncie ij. mele rosso lib. ij. mescola queste due cose insieme, & distilla per lambicco con fuoco lento. La prima acqua è buona: serue a far chiaro, & purificar, & biondezzar. La seconda è di color di zaffarano, la terza, & rubiconda. La seconda, & terza posta insieme fa li capelli biondi, & fa ancora ogn'altra cosa di simil colore. Fa il medemo effetto la lisciua fatta con debito modo però di legno dell'ellera.*

Acqua probatissima a disoluere ogni corpo in una hora.

P*Igli argento uiuo, solimato ana oncie ij. pesta l'uno, & l'altro bene: & ponganssi insieme: quelli dissoluendo con acqua, laqual distilla per lambicco. Poi piglia uerderame, stagno calcinato, marchesita ana oncie i. pesta ogni cosa ben cō sal gēma, sal armoniaco. sal alchali, e aceto fortissimo; il peso di queste cose sarà un'oncia, & tutte queste cose mescola insieme: poi quelle tre uolte distilla per lābicco reducendo però sempre la medema acqua sopra tale feccia: cōserua la terza, et ultima distillatione ī una ampolla di uetro, che cō*

essa

essa senza dubio si disoluerà ogni corpo posto in tal infusione per spatio d'hore 14. continue.

Vn'altra acqua, per lo medesmo effetto.

PIglia sal commune, sal alchali, aceto, salnitro alume de bulgano perfetta, ogni cosa poni in infusione: ui ponerai ancora calce stagna, uitriolo romano: & il tutto con buon giudicio circa la quantita: & tre uolte distilla ogni cosa, sempre tornando detta acqua sopra la feccia, conserua l'ultima acqua, & fa come disopra: che farà il medesimo effetto.

Acqua calcinatiua, la qual calcina, arrosisce, et fissa l'argento uiuo: et disolue l'argento in acqua; et toglie ogni superfluita del corpo senza dolore.

REcipe uitriolo romano libre ij. alume di rocca perfettissimo libre i. mescola īsieme & poi distilla per lambicco. di detta acqua sel si ponera una lama d'argento, quella sara soluta in termine di hore tre in acqua: & se sara posto ī tal acqua l'argēto uiuo crudo, sarà calcinato per spatio d'un'hora. Et quando si ponera l'argento uiuo crudo in detta acqua distillata, finche lo tempera, sempre bollira. Et quando comincia a farsi bianco nella superficie di tal acqua nel lambicco, a poco a poco cogliasi fin che del tutto l'argento uiuo sia calcinato. La detta calce poi posta sopra il fuo

co si arrossira fortemente; ma inanzi si fa citrina. A questo modo si fissara il mercurio, o uero argento uiuo in tanto che si leui uia il fuoco, o che si accolori.

Acqua da dissoluere l'oro in foglio.

R*Ecipe sal armoniaco, libre v. salnitro oncie iij. & poluerizza, & mescola bene, & distilla per lambicco; conserua tal distillatione in ampolla di uetro; ponendo in tal acqua le foglie d'oro si conuertiranno in acqua.*

Vn'altra acqua, buona per dissoluere l'oro.

R*Ecipe sale alchali, salnitro, ana libre v. sal tartaro oncie iij. pesta queste cose bene insieme, & fortemente: distilla il tutto con gran diligentia per lambicco: in tal distillatione se ponerai l'oro, si conuertira in acqua.*

Acqua da imbiancare il rame.

R*Ecipe olio commune ben lauato, sale cōmune preparato ana libre v. mescola ogni cosa insieme, & distilla per lambicco. Conserua tal distillatione. Piglia poi quella feccia che remane & fa che sia ben secca: poi spoluerizza quella sopra un marmore a modo di sale cō calce di stagno, & poni il tutto ī un'ampolla di uetro: lassalo star poi nel letame caldo per tre giorni, dopo caualo di la, & un'altra uolta distilla per un feltro, quest'acqua*

qua habbiatela per gran ſecreto da far mirabile eſperienza in tal materia.

Acqua da imbiancar il rame.

PIglia farina di lupini amari, polipodio verde, hermodattilo mondato, & terra di ſemente di bruſco poluerizato ſottilmente, ana parti equali, meſcola ogni coſa inſieme, facendo bollire in acqua commune per fin che ſaranno conſumate in la mità di tal acqua, meſcolando ſempre con vna cazza di legno, dopo colarai il tutto diligentemente per un panno. Et fa bollire tal colatura in vna padella con fuoco lento, finche ſi ſpeſſira a modo di mele; ne la qual ponerai poi argento viuo crudo per vna terza parte di peſo, meſcola il tutto inſieme ben bene, & poni in vn vaſo di vetro, che vederai incorporato beniſſimo il tutto a modo di argento.

Acqua da preparar al rame.

PIglia ſale commune preparato, tartaro bianco di perfettiſſimo uino, alume yameno, & aceto bianco ardentiſſimo quanto pare al tuo giudicio, che baſti, meſcola ogni coſa. Poi liquefa la rame ouero la fa infocata ſette volte, & ogni volta eſtingue quella nella ſopradetta confettione, a queſto modo ſarà preparata mirabilmente coſi nella biancbezza: come nella mollicie.

Vn'acqua con molte, et diuerse proprietà, naturali, et miracolose.

QVest'acqua ha molte, & molte virtù vere, & prouate. Togli.

Cenaprio	*oncie iij.*
Salnitro	*oncie vi.*
Vitriolo Romano	*lib. i.*

Pista tutte cose insieme, & falle distillare a lambico, & di lì usciranno trē acque, la prima per se ual poco, ma mesticata con la seconda, & con la terza, è molto buona. Se in questa metti argento viuo, il fa conuertir in acqua, & se tu lo fai constrengere in vno vrinale atto a ciò, deuenterà colorato, come oro. Se in questa acqua metti argento, il fa conuertir in acqua chiara, la quale acqua se la getti sopra argento viuo il fa venir argento fino. Et se tu il vuoi far con mano, si fa senza fuoco. Se in questa acqua metti oro, o argento deuenta acqua, la quale acqua smortando li alcun ferro, & ritornandolo al fuoco; deuenterà in color d'oro, o dargento, secondo che era l'acqua, & con questa acqua se puo scriuer, o pinger sopra il ferro. Se in questa acqua metti rame, il fa conuertir in acqua, con la quale se tochi la carne in alcuna parte, subito la macularà, & non andarà mai via, se non con succo di cicuta, ouer con olio di tartaro, in lo qual sia un poco di sal armoniaco. Se in questa acqua metti ferro, subito il

mangia,

mangia, se gli metti piombo, subito deuentara acqua, con la quale laua la fronte a un cauallo negro, il caderanno tutti li pelli negri, tanto quanto ha toccato l'acqua, & nasceranno li peli bianchi: & cosi a huomo come a altro animale. Se in questa acqua metti stagno: subito diuenta acqua putrida, con la quale se tu tocchi le carni in alcuna parte ti fara vna macchia negra, & putrida con graue dolore, et tormento del membro che tocca, & farà retirare la carne, come fa la carta al fuoco, & non si puo liberare, se non per succo, o con radice di ruticella: & s'inquest'acqua metti a bollir lauori di metallo, li fara venir bianchi, come argento. Ancora se metti solo vna goccia di questa acqua sopra porro, o callo, o crostella, o vtronocha, o altra carne superflua, subito il caua fuora, & non li nascera mai piu, & libera dal dolor de li denti. Ancora mestica la prima acqua con la seconda, e dentro metti limatura di stagno poi con questa acqua ti laua li capelli, deuenteranno com'orò. Ancora mettendo di questa acqua sopra fistole, & cancro, subito mangiarà via tutta la carne cattiua, & l'osso cattiuo, & la carne buona non tocca niente, ma la conserua, et non lassa mangiare. Ancora se tu vogli tagliare fistola, o cancro, o altra nascenza: togli cera, & mettela sul male, & in mezo fa uno buso grande, come tu vuoi che sia la tagliatura, & impila di questa acqua; & mangiara la nascenza tanto, quanto

sarà

farà grande il buſo de la cera: poi leua via la cera & cura la piaga. Ancora ſe in queſta acqua metti pomice, le fa conuertir in acqua; con la quale ſe tu bagni la carta ſcritta, andarà via tutta la lettera, che non parerà che mai li ſia ſcritto. Ancora s'inqueſta acqua diſtemperi argento ſublimato & dalla a beuere a huomo, o a beſtia ſubito morirà. Ancora diſtempera verderame in queſta acqua, & fallo bollire con ſtagno, & deuenterà azurro. Ancora ſe tu diſtemperi in queſta acqua vn poco di ferro, poi li metti rame bruſciato deuẽterà a modo di cinaprio. Ancora togli due oncie di marcheſita d'oro, & fanne poluere, & lauala bene, & laſſala ſeccare, poi la metti in noue oncie di queſta acqua: ſe disfara, & deuentarà l'acqua roſſa: falla bollire, & quando bolle, metti dentro argento, & fara il color a modo d'oro: & ſe farai coſi vn'altra volta, deuenterà in color ſcarlatino: la terza uolta azurrino: la quarta uolta uerde: & quanto piu ſi fa: in piu colori ſi muterà. Ancora meſtica la prima acqua con la ſeconda, & metti dentro camiſa, o braga: chi ſi mette queſta camiſa, o braga, ſubito ſe infermerà, & non potra guarire, finche non ſe laua la perſona ben con aceto, & con acqua meſticata. Ancora ſe metti de queſta acqua in l'orecchia a un cauallo, ſubito s'infermera dalli piedi di dietro: e nõ potra guarire finche nõ ſi ſalaſſa da la vena di teſticoli. Ancora ſi metti vna goccia di queſt'acqua ſopra

una uèsta, o sopra uno panno: subito passarà come fusse un fuoco. Ancora togli semenze di iusquiamo, & mettila in questa acqua, & subito si desfara, & deuènterà acqua: dellaqualle se tu ne dai un'oncia da beuer a chi tu uuoi, subito dormira, & dormēdo cridara come mato, & mai nõ cessara, finche non si desuegiarà, & non si desuegiarà finche non lì ongi le tempie, & le piante de li pie di con aceto forte. Ancora metti in questa acqua un poco de sale armoniaco: poi metti ducati, o grossi, o altra moneta, & rodera l'oro, & largento intorno, & mancamento de la sua stampa, & trouerai quello che è rosecato, in fondo, a modo di arena, & cosi fa il solfore. Ancora togli cenere di testudine, & mettila in questa acqua, & tutta si consumerà, et diuenirà acqua, nellaquale, fa bollire la preditta moneta, et tornerà miglior che non era inanzi. Ancora se tu dai a beuere di questa acqua a colombi, o a galline, o altri ucelli: mai non potra ingenerare. Ancora fa un buso in un arboro, & metti dentro de questa acqua, & mai non fara frutto: & cosi fa l'argento uiuo. Ancora se metti perle in questa acqua, deuèntera a modo di pasta, la qual pasta laua con acqua chiara fresca, & mestica ben con chiara d'ouo: poi la cola col feltro; & formale grosse, o piccole, come tu uuoi, & seccale al sole, ungendole spesse fiate con olio de linosa. Ancora si tu metti di quest'acqua in una botte di uino, subito si guastarà,

&

& non si potra conciare: se non se mette dentro foglie di rosmarino. Ancora mestica la prima acqua con la seconda, & mettiui dentro coralli, & deuenteran molli come pasta, facendoli bollire dẽtro: se tu ne uoi fare alcun lauoro, fallo fin che è caldo, che poi che è freddo, deuentera d ro come era prima.. Ancora metti in questa acqua, un poco di arsenico citrino, & metti questa acqua et segna una spada a trauerso, & non parera niente, & si con questa spada batti alcuna cosa: subito si rompe per mezo, doue era quel segno. Ancora metti questa acqua in rosciume d' ouo, & li se di fara tutto: poi fa bollire questa acqua tanto, che tutta si consumi, & trouarai lo rossume in fondo duro come una pietra. Ancora la prima acqua strenge il sangue da le piaghe, & da le rene, & se con la prima acqua laui nascẽze di occhi uecchie, o giouene, tutte le caccia uia. queste acque uoglion sempre star serrate, quando si destillano, ouer quando si adoperano.

Acqua forte con molte rare, & buone virtu.

ACqua forte, la qual mangia ogni metallo, & rõpe ogni nascenza, o postema, l'è buona a crepature de piedi, & di mano, & di labra & se il dente duole per alcuna cagion frigida, quest'acqua, fregandoti li denti con essa, li fa deuentar bianchissimi: et mesticando un poco di quest'acqua con un cocchiar d'argento caccia uia ogni

macula,

macula, o segno, o cataratta, & se ne metti su la fistola, cancro, ò altra postema, l'amazza, rompe, & consuma, & chi hauesse capelli canuti, li fa a modo di fili d'oro: & a li capelli bianchi, o negri li fa deuētar rosi, & mai quel color ua uia. Ancora bagna un caual, o altro animale negro con questa acqua, & farallo venire bianco, & con questa acqua si puo far rettorio in ogni loco che tu uogli, saluo che appresso le uene, & al core Ancora mestica questa acqua con acqua uita subito quando saranno insieme, faranno gran fuoco. Togli una libra di uitriolo romano, quattro oncie di sulimato, tre oncie di cinaprio, due oncie de lume di rocca, fanne poluere, & mettila a lambicco di uetro, & uetriato, & che'l uaso di sotto sia uetriato, il capello sia di uetro, & ben incollato con pezza & metti questo lambicco in una pignatta piena di terra criuellata, & concia questa pignatta in uno fornello ben murato, et fa sotto fuoco forte, & distillerà acqua chiara. finche questa acqua uien chiara, cogliela da per se; poi uerrà quasi rossa, & il uaso deuentera quasi rosso: cogli quest'acqua da per se in una altra ampolla, & queste ampolle tiene si ben serrate che non refiatino. La prima acqua, è buona alli denti, & alle uirtù di sopra dette; & piu.

Acqua, che sana tutte le ulcere che uengono nel membro.

Recipe

Recipe acqua di burragine Acqua di fenocchio Acqua di rose	ana oncie iiij.
Litargirio	oncie i.
Verderame	dramma i.
Solforo giallo	dramme iiij.

Et fa bollire insieme tanto che cali la terza parte, & sarà fatta; & con questa si bagna le ulcere del membro, & le sana con grandissima prestezza: & è prouato piu uolte.

A far l'acqua forte commune da partir l'oro dall'argento.

Piglia salnitro, & alume di rocca, tanto de l'uno quanto dell'altro: & pesta insieme, e metti in una bozza lutata, & accommoda sopra un fornelo con il suo capello, & recipiente; & chiudi benissimo le gionture che non respirino, & dagli fuoco lẽto: & nota che in principio ueniranno tutti rossi li uasi: & come incomincia a distillare, torneranno bianchi, & in fine della distillatione, torneranno rossi: & il fuoco si uuole continuare per xxiiij. hore continoue, a tale che i spiriti dell'acqua escono benissimo fuori delle feccie: auertendo che quando l'acqua distilla, si uuole tenere delle pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, e simile sopra il recipiẽte: perciochè le ditte pezze bagnate fanno conuertire subito li spiriti in acqua: & questa è una grande auertenza intorno

a tal

a tal arte, & conquest'acqua si parte l'oro dallo argento; quando son messi insieme: & dopo che ha partito l'oro dall'argento, serue a molt'altre cose: imperoche mesticandola insieme con uin bianco, & bagnandosi li capelli, ò la barba canuta, la fa tornare bionda: & toccando con essa una piaga marza, la mondifica con breuità, & la sana miracolosamente, & con prestezza.

Acqua da colorire l'argento in oro.

QVest'è un'acqua in laquale mettẽdogli l'argento distemperato dentro, diuenterà colorito, come oro: togli due libre di salnitro, meza libra di alume di rocca, fanne poluere, & mestica insieme, & distilla allo lambicco: poi fondi l'argẽto, & mettilo in quest'acqua, & diuenterà colorito com'oro fino. Ancora togli argento, & infocalo che sia ben rosso; poi gettagli di sopra poluere di terra uerde, ouer poluere di bolo armenico, & di fior di uerderame, & uitriolo, & parerà oro.

Acqua da mangiar l'argento.

QVest'acqua mangia l'argento in ogni parte che tu la metti: togli una libra di uitriolo Romano, meza libra di sal armoniaco, quattr'oncie di salnitro, tre oncie di cinaprio: di tutto fa poluere, & distillale allo lambicco, & questa acqua che uien fuora, gettala sopra l'argento; & quanto ne tocca, tanto ne mangia.

Acqua

Acqua da purificare, & fare bello l'argento,

SE tu uuoi purificare l'argento; togli limatura d'argento fino, ò le tagliature ben minute, & mestica con argento sublimato, & metti in un'ampolla, ò in una zaina coperta con un'altra zaina, & metti la sopra al fuoco due, o tre hore, & trouerai l'argẽto affinato: questo si dimãda argento calcinato, ouer purificato. Ancora se l'argento fosse negro, se non ti piacesse il suo colore: togli sale, & mestica con tasso, & mettilo in acqua, & in quest'acqua metti l'argento: & fa bollire insieme, & mestica bene, & diuentarà bello.

Virtù dell'acqua uita utili, & merauiliose.

QVi cominciano le uirtù dell'acqua uita. La prima si è, che usandola a beuere tanto, quãto staria in una auellana, libera l'huomo dal morbo caduco: & alcuna uolta si uuole con quest'acqua lauarsi la testa. La seconda si è, che beuendone (come s'è detto di sopra) libera tutte le infermità generate di dentro dal corpo per frigidità: & se la ditta infermità fusse di fuori del corpo: lauãdo cõ la ditta acqua, sarà liberato. La terza si è, se in quest'acqua metti specie, di che ragion se sia, o herba odorifera, per spatio de un'hora, ti toglie tutte le forze, & odore, & sapore, & tirale a se. Ancora se de la ditta acqua ti ne metti una ouer due goccie in gl'occhi, teli

purga

purga da ogni immonditia, & se le fusse aclun dolore, subito lo caua via. Ancora se la mattina a digiuno tu beui tre goccie della dett'acqua, con un gotto di buon vino bianco: ti farà stare allegro, & vigoroso, & ti farà fare buon fiato. Ancora vsandone al modo di sopra, non lassa venire i capelli canuti. Ancora a chi trema alcun membro beua di quest'acqua, & lauasi il membro, & in poco tempo sarà liberato. Ancora chi hauesse guasta la lingua, o chi hauesse perduto la fauella, bagna vna pezza con la detta acqua, & mettila suso cioè su la lingua, & tenera la fauella pur che la infirmità non sia naturale. Ancora chi hauesse dolore di denti, proceduta da frigidità, lauandoli con la dett'acqua, caccia via il dolore, & rafferma i denti, che tremano. Ancora se in la dett'acqua, metti carne, o pesce crudo, o cotto, mai non si guasteranno, ma sempre staranno cosi freschi, come erano, quando furono messi dentro. Ancora se un rosso d'ouo metti in la dett'acqua si cuoce dentro, & diuenta duro, come faria al fuoco. Ancora mettendo la dett'acqua in vino dirotto, o guasto, o inuersiato, lo fa tornare nella prima bontà, & anco migliore.
Ancora chi ne mette nel mosto un poco di vino chiaro viene come vn vecchio. Ancora quel dì, che tu beui della dett'acqua, non ti pò nocer ueneno, & in loco doue sia quest'acqua, non si può appressare cosa venenosa. Ancora se tu la metti al

fuoco, arde come oglio. Ancora libera dal mal della pietra, generato per lunga frigidità, o uẽto sità in la uesica, o in le rene, beuendone, come è ditto di sopra. Ancora è buona a dolori di fianco, generato per uentosità, ò per frigidità. Ancora è buona per dolor di testa, mesticata farina di canfora, & facendo impiastro. Ancora è buona alla tigna, & alla scabia & ad ogni percussione, & ferita di testa, lauando il loco con la ditta acqua. Ancora chi hauesse cattiua memoria, o cattiuo celebro, usando quest'acqua; glie la farà tornar buona. Ancora chi beue di quest'acqua, & lauarsene alcuna uolta la testa, gioua molto al catarro. Ancora se alcun per paura, o per altra occasione hauesse torta la faccia, o la bocca beuendone, & lauandose, subito tornera nel suo primo stato. Ancora chi hauesse cataratta, o bolla, o altra nascenza in gli occhi, lauandoli con la ditta acqua, guarisce, salda, & purga lacrime, sangue, & palpebre inuerse, guaste, & ogn'altra infermità de gli occhi. Ancora se uno hauesse guasti li meati di dentro, che non potesse refiatare ò per freddo, o per altra occasione, mestica questa acqua con acqua di rigolicia, & di fichi secchi, beuila, & sarai liberato. Ancora è buona per ogni dolore di stomaco, generato per uẽtosita, o per malinconia. Ancora è buona a ogni dilatione di fiato, & dolor di milza, o di rene. Ancora è buona alli nerui ritirati. Et a beuerne o fane cristiri, è

ri, è molto perfetta a flegmatici, & uentosi. Et è buona ancora a ogni gotta fredda, alli idropici, & ad ogni infirmità fredda. Ancora è buona a febre quartana, beuendone tre uolte al dì, quãdo starai in una auellana, & quel di che debbe uenire la febre, dalla a beuer un'hora auanti che la uẽga, & non l'auera, & se pur li uiene, poco durera. Ancora se una donna sia sterile, per alcuna occasione di frigidità; beua della ditta acqua, dopo il debito purgamento, è occasione di farla generare. Ancora, fistole, cancari, & ogni altra ferita, o piaga libera lauandola con la ditta acqua. Ancora sel uino uolesse deuentare aceto: metti di questa acqua dentro, et tornera migliore, che non era inanti. Ancora se alcuno fusse morso da scorpione, da ragno, ò da altro animale uenenoso di ueneno freddo: beua della ditta acqua, & subito guarira: & sappi, quando tu beui quest'acqua, guardati da beuer altra acqua, ouer brodo, che saria molto nociuo.

La forma, e'l modo di far la sopradetta acqua.

Togli buon uin roso ò bianco piu potente che puoi hauere, & quãto migliore è il uino, tãto piu perfetta, & utile è la ditta acqua a tutti li sopra ditti mali. questo uino metti in la cãpana, in la qual sia dentro il serpente, cioè la uita da distillare, & fa fuoco assai temperato. La prima acqua è bona, & uirtuosa. La seconda è migliore.

La terza è anco migliore delle due prime: quanto piu ſi diſtilla, tanto piu è fina, & pretioſa, diſtillandola ſempre al modo ſopradetto, cioè ritornando quell'acqua che eſce fuora, in la campana, & quanto piu ſi diſtilla, tanto piu ſi diminuiſce. Onde d'vna brenta di vino, la prima volta ne rende la quarta parte, o mãco. In la ſeconda volta rẽde la metà. La terza volta delle cinque le quattro. In la quarta volta non diminuiſce niente. Queſta è inuẽtione nõ trouata per opera humana, ma per ſpiratione d'vn ſpirito, il quale ha nome Raphael, che tanto vuol dire come medico di Dio, il quale ſpirto ha dato dottrina, e nottitia di douer fare la dett'acqua. Se con la dett'acqua bagni una pezza, ò capelli, ò bombace, e mettila al fuoco, arde l'acqua, e nõ arde la pezza. Molte altre virtù ſi potria aſſignare & appropriare a queſta acqua: ma perche l'intelleto noſtro non è capace, laſciamo ſtar l'altre.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO

DE SECRETI DIVERSI,

LIBRO TERZO.

Nel quale si contengono alcuni importantissimi secreti d'Alchimia, & molt'altri secreti dilettevoli, & curiosi.

Arte dell'Alchimia.



VI incomincia l'arte dell'Alchimia; & di trasmutare un metallo in l'altro. Sappi che sono sette Pianeti, per i quali Pianeti, si reggono sette corpi: cioè, sette metalli: & nõ solamẽte questi sette metalli, ma etiandio tutte le cose, che sono sotto il Sole, si reggono secondo il corso delli sette Pianeti: delli quali Pianeti li nomi sono questi: Sol, Venus, Mercurius, Luna, Saturnus, Iuppiter, & Mars. li nomi de'metalli sono questi: Aurum, Argentum, Ferrum, Stagnum, Plumbum, Ramum, Curruum. Quest'arte dell'Alchimia, non è possiibile che la possi ben fare, nè ben operare, nè uenirne a perfetta notitia, chi non sa le nature, & li regimenti di questi sette metalli: & sapendo le sue nature, & con

ditioni; potrai hauer la tua intentione. La natura dell'oro si è calida in secondo grado della calidità: & se è rosso, & humido in lo primo grado di humidità: & tutte queste cose ha dal Sole, ilquale è suo Piaeneto. L'argento si è frigido, & humido, & bianco, & fermo: & queste cose ha dalla Luna, laquale è il suo Pianeto. L'argento viuo, il quale Hermete Dottore, & Maestro, lo domanda Mercurio, ouero Aquila; questo si è humido, liquido, & bianco: ma è oscuro: & questo ha dal suo Pianeto, cioè Mercurio: & si dimanda Aquila: perche come l'Aquila vola sopra ogni altro vccello; cosi l'argento viuo vola sopra ogn'altro metallo: & con grande ingegno si bisogna operare. Il piombo, è il piu grieue metallo che sia, & è frigido, humido, & bianco: & queste cose ha dal suo Pianeto Saturno; & questo Pianeto in molte cose si concorda con l'oro, & con l'argento.

Per fare di Piombo Oro.

A Fare l'oro di Piombo: togli una libra di uitriolo di Cipri, & una libra d'acqua; distempera con quest'acqua, & colalo al feltro, che sia fatto in forma di piramide: & quando tu l'hai distillato a questo modo, fallo ancora a distillare col lambicco. Quest'acqua dà il colore al piombo: seruala in un vaso mondo, poi togli oro di foglia, che sia ben colorito, un'oncia, & un'oncia d'argento uiuo, & metti in vn vaso di terra, & fallo bollire;

& quando

& quando tu li uedi bollire, metti ſu queſt'oro di foglia, & ſubito leualo dal fuoco: poi togli vna libra di piombo ben purificato, & diſtemperalo: & quando è diſtemperato, metti dentro quell'argento uiuo, & quell'oro che diſtemperaſti inanti: & mettillo a fuoco, et meſtica ſempre: et quando hai bẽ meſticato, metti ſu vn'oncia di quell'acqua che hai fatta di ſopra, et laſciala fredare, et haurai oro fino. Il piombo ſi purifica in queſta forma: togli il piombo, et fondilo, et così fuſo, gettalo in aceto fortiſſimo; et poi il fondi, et gettalo in ſucco di celidonia: poi il fondi, et gettalo in acqua ſalata; poi il fondi, et gettalo in aceto, doue ſia diſtemperato ſal'armoniaco: poi il fondi, et gettalo in la cenere, et queſto è il piombo purificato, ilquale è neceſſario a fare l'oro ſopradetto.

A far oro d'Argento.

A Fare oro d'argento: togli vn'ampolla, et attorno queſta ampolla copri di fuori con luto di ſapientia, del quale luto, farò mentione di ſotto: et queſta ampolla uuole eſſer di uetro, di forma ordinaria, poi togli tre oncie d'argento uiuo, & fallo bollire al fuoco: & metti dentro un'oncia d'oro di foglio, & leua preſto dal fuoco: et queſta miſura metti in quella ampolla: poi gli metti vna oncia di ſal'armoniaco, & mez'oncia di ſal'elebrot, del quale faremo ancora mẽtione; e un quato d'oncia di borace, & noue oncie d'argento uiu

purificato: quando hai messo queste cose in l'ampolla, & hai ben intonicata l'ampolla di luto di sapientia, metti la bocca dell'ampolla al fuoco, & scaldala tanto, che il uetro si cominci a distempe rare: poi habbia le mollette, & pianamente serra la bocca dell'ampolla sopra al fuoco, si che a niun modo non possa refiatare: poi metti l'ampolla sopra al fuoco, sì che il fuoco li batta ben di sotto il fondo: & questo continua tre dì: poi rompi quest'ampolla, & togli quel che trouerai dentro, & fanne poluere sottile. Questa poluere è chiamata dalli Filosofi, elixir. togli cinque oncie di argento fino, & fondilo: & quando è fuso, mettigli un'oncia di questo elixir, & diuenterà oro finissimo, a ogni proua che tu vuoi.

Modo di far il luto sapientiæ.

TOgli terra ben tenace, & seccala bene; poi fanne poluere sottile, e mettilo in un poco di acqua: poi fa poluere di sterco di cauallo, et mesti ca con chiara d'ouo, & sbatti bene, poi mestica cō quell'altre cose: questo si domanda luto di sapientia, col quale intonica la tua ampolla.

A far sale elebrot.

TOgli un'oncia di sal cōmune purificato, & un'oncia di salgemma, & una di sal alcali: di tutti questi sali fa poluere: poi togli due ōcie di succo di menta, & due oncie di succo di garofoli,

due libre

due libre d'acqua chiara: mestica tutte cose insieme: poi metti questa poluere dẽtro, & mestica insieme: & questo si dimanda sal elebrot.

Sale armoniaco, come si fa.

IL sale armoniaco si fa in questa forma: togli una libra di sangue d'huomo, due libre di sale cõmune, sei libre d'acqua chiara: distẽpera bene tutte queste cose insieme, e distempera il sale: poi destilla con il feltro, & metti al fuoco, & fa bollire tanto, che tutta l'acqua si comsumi, & piglia quello, che rimane in quel fondo. Questo è sale armoniaco.

Purificatione dell'argento uiuo.

L'Argento viuo si purifica in questa forma: lauaIo bene con aceto forte, tre, ò quattro volte, & ogni volta colalo con una pezza di lino sottile. Questo è l'argento viuo purificato.

Per far buon'argento, dell'argento viuo.

A Far'argento buono d'argento viuo: togli argẽto uiuo, e fallo purificare (com'è detto di sopra) poi il frega bene con sale armoniaco, & con orina, due, ò tre volte; poi il frega con salina di sale, della quale dirò in fine. Poi frega con orina due, ò tre volte: & ciascuna volta il cola cõ vna pezza di lino: poi metti questo argento viuo in un uaso di terra caldo, & mettilo al fuoco temperato

perato, & quando ti pare, che sia ben caldo, cuoprilo col carbone acceso al fuoco temperato, & quando vedi la fiamma del fuoco mutare il colore, accresci il fuoco a poco a poco, fin che tu vederai la fiamma azura, ouer celestre: fa all'hora fuoco forte col mantice, poi guarda dentro, et se tu el vedi fermo, che non fugga, leua dal fuoco, & trouerai l'argento fino, & buono, & fermo.

La salina, la quale è detta di sopra, si fa in questo modo, togli sal commune, & mettilo in acqua chiara, tanto che si distẽpri dentro: poi cola quell'acqua col feltro: & quest'acqua mettila a bollire tanto che rimagna la salina in fondo, questa salina è buona da fare l'argento sopradetto.

A far l'argento di piombo.

PIglia piombo purificato, vna libra, & mettila in vno vaso di terra, & habbi vn'oncia di sale armoniaco, un quarto d'oncia di sal elebrot, & mez'oncia di salnitro; & di tutti fa poluere, et metti in questo piombo in un uaso, poi metti il uaso al fuoco grande, & lassa star due hore, poi el togli uia: & ttouerai l'argento finissimo.

Virtù dell'herba borissa, ouero lunatica.

QVest'è vn'herba, la quale ha nome borissa, ouero lunatica; la quale ha le foglie a mõ

di

di mazorana, & sono colorite, come azurro, ouero celestrio: quest'herba ha nome lunatica, per che cresce, & discrese, come fa la Luna: & quando la Luna ha un dì, questa herba ha una foglia, & così ogni dì gli cresce una foglia, fin'a quattordici dì: & quando la Luna torna in drieto, ogni dì li cade una foglia; tanto che a 29. dì della Luna non ha foglia nessuna. Fa succo di quest'herba, & metti dentro argento uiuo, & fallo bollire in questo succo, & diuenterà a modo d'vna pietra rossa. Di questa pietra fanne poluere, gettala su lo rame fuso, & diuenterà oro: & vn'oncia di poluere, basta a cento oncie di rame. Quest'herba nasce presso li fiumi, & super li monti, & ha le foglie rotonde, a modo di danari, il suo fusto è rosso, & odorifero a modo muscato, & ha latte, come zaffarano. Togli l'acqua, o il succo di questa herba, & mettilo su l'argento, & diuentarà rame; e se di questa metti sul piombo, diuentarà oro se fai poluere, o succo della radice, & mettila sopra il ferro, diuentarà argento; se di quest'argento ne metti sul piombo, diuentarà pietra. Ancora fa poluere delle foglie di quest'herba, et metti sopra l'argento, & diuenterà oro. Ancora se di questa poluere metti sopra rame, o piombo, o bronzo, diuentara argento. Ancora se di questa poluere metti in orina, con tanto di spica romana, & lassa stare otto dì, beuendone ogni mattina vn'oncia, fa cadere tutti li peli bianchi, & fa na-

scere

ſcere li negri, & in queſti otto dì biſogna far dieta, che non mangi, nè beui, ſe non latte di vacca: & farà diuentare giouine. Ancora queſt'acqua è finiſſima ad ogni infirmità di occhi. Ancora fa fare un'anello di quell'oro fatto con queſt'herba, & in queſto anello metti una margarita, & in queſto anello fa ſcolpire un boue, ch'habbia la teſta à modo di peſce, e la coda a modo di pauone, poi habbi cera vergine, e rugiada, che cade di notte, ſcalda tutte due inſieme, & con queſto laua l'anello aſſai, aſſai; & portando queſt'anello in ditto, ti ſeruiranno, & obediranno tutti li ſpiriti buoni.

A far argento di rame.

PIglia vna libra di rame, e purgalo ben'al foco, poi meſtica cõ una libra d'argento uiuo, poi habbi ſucco di limoncelli: & diſtempera quelle coſe al fuoco, poi le getta in quel ſucco, & coſi fa dodici volte, & ciaſcuna volta mutta il ſucco, poi le diſtempera ancora, et gettale in ſucco di titimalo vna volta, & piu ſe biſogna. Ancora togli vna libra di ſtagno e fondilo, & gettalo in vna canna, doue ſia dentro cenere, & coſi fa quattro volte, poi il caua fuora, & habbi un'oncia di ſale alchali, & vn'oncia di ſalnitro, & un'oncia di limatura di ferro, meſtica queſte coſe con quell'altre, & fondile, & gettale in ſucco di porri, ò di cipolle, poi le fondi, & gettale in aceto fortiſſimo

tissimo distemperato con mele, & diuenterà buon argento. Ancora togli argento viuo, & solfore di massa, di tutto tanto, mestica tutto insieme, che l'argento viuo para: poi metti in un'ampolla intonicata di fuora di luto da far pignate: et mettila sopra al fuoco, & lassa stare quanto si potesse andare vn miglio, poi leua via, e sarà argento bonissimo. Ancora togli un'herba ch'ha nome garofanaria, & fa succo d'herba, & della radice, poi lo distempera con argento viuo, & mettilo sopra al fuoco, & fallo bollire senza couerchio, et diuenterà buono argento, ad ogni proua che tu vuoi. Quest'herba nasce nelli fiumi, & in acque & è fatta à modo di giglio bianco saluatico, et ha le radici come garofoli, ma sono piu grosse. Ancora togli stagno, & tritalo a modo di formagio trito: & fa che sia una libra: poi habbia meza libra d'argento viuo; mestica insieme, poi habbia un rospo, o dui del mese di maggio, o d'Agosto, ouer di Settembre, & questo rospo metti in vna herba, che ha nome affodali, & vna altra, che ha nome celofonia: & lasciali stare dentro, tanto che mora: poi seccalo al sole, & fanne poluere; & mettila in questo stagno, & argento, detto di sopra; poi trita tutte cose in uno mortaro di bronzo, & fanne poluere, & gettala in aceto forte, & è sal armoniaco, mesticati insieme, poi habbia sal di pane di formento, & mestica con sale alchali, & calcina viua: & queste tre co-

se metti insieme, & distemperarle in acqua, & colala col feltro, tanto che sia chira; poi la metti a bollire, tanto che si stringa insieme a modo d'acqua di cola, & quest'acqua è quella ch'affina l'argēto ditto di sopra. Ancora togli marchesita d'argento una libra, & tritala sottilissima, & impastala con salnitro, & sapone fresco a modo di pasta, poi la metti in un grisolo, & fondila: & quando è fusa gettala in quest'acqua, che ti dirò: & cosi fa tre uolte, & la terza uolta sarà ben purgata. L'acqua si fa in questa forma: togli una libra di calcina uiua, quattro oncie di salgemma, & quattro di alume di rocca, & quattro di alume zaffarino, sette libre d'aceto forte, scalda ben l'aceto, poi metti tutte queste cose dentro, e colale col feltro: poi distempera la marchesita, & gettala in quest'acqua: & tritala ben sottile, & mestica con meza libra d'argento uiuo purificato: & con meza libra di sal armoniaco sublimato, il quale si purifica in questa forma: togli argento uiuo, & fregalo con sale, & diuenterà bello, come cristalo, et cosi si purifica il sale armoniaco. Questo sal cōmune con il quale si purifica queste cose, bisogna ancolui purificare cosi: togli sal commune, & mettilo in acqua calda, tanto che tutto si disfaccia: poi cola quest'acqua con una pezza, & cosi serà purificato: di quest'acqua fanne salina: togli tutte quelle cose dette di sopra, et pistale bene, et mestica insieme, et mettile in un ampolla di uetro, et

questa

quest' ampolla metti sopra al fornello, et dagli il fuoco tẽperato da la mattina fin' a terza, ò fin che ti pare, che la humidità sia consumata, & allora cresci il fuoco a poco a poco, fin che'l sale armoniaco, & l'argento uiuo uada su al collo, poi leua dal fuoco, & lascia freddare: poi rompi l'ampolla & quel che troui dentro, mestica ben cõ la faccia e pistala ben ancora, & purgato come hai fatto di sopra: & cosi fa sette uolte, sempre mesticando la faccia, et tutto in la settima uolta rimarrà la marchesita purgata, bella, & bianca. Questa marchesita metti in una ampolla di uetro bẽ serrata: poi togli quattro libre di sale alcali, et tritalo bene, et mettilo in un poco d'aceto, poi ne fa ballotte grosse, com' oui, & mettile al Sole a seccare: poi le metti a cuocere in lo fornello delli bicchieri, ò in un' altra fornace, lasciala tanto cuocere che diuentano bianchissime: poi le caua fuori, & pistale ben in lo mortaro, poi metti in aceto, tanto che sia tutta distemperata: poi la cola col feltro, & mettila in una ampolletta, & falla stringere, et fanne ballotte, com' hai fatto di sopra, poi la metti in la fornace, & pistala, & metti in aceto, & cola ogni cosa com' hai fatto di sopra, et cosi fa quindici uolte: l'ultima uolta mettine un poco da parte, & mettile una candela accesa appresso; se si distempera è buono, se non si distempera, tornale com' hai fatto di sopra, tanto che si distempera l'altra candela: poi la mattina su la pietra con l'acqua, & con

calcin

calcina di marchesita, et metti in un uaso di terra uitriato, o in vn vaso di ferro, & mettilo alla fornace, trenta dì, tanto che si stringa insieme, quando tu vuoi far l'argento, togli dieci libre d'argento viuo, & lauało bene con sale, & con aceto: poi lo stringi ben con un panno, & spremilo tanto, che la humidità sia tutta via: poi metti quest'argento viuo in un grisolo infra gli carboni accesi, e come tu uedi che comincia a fumare, mettigli un oncia di quel lauoriero, che tu hai fatto di sopra, & allhora sentirai fare gran rumore, fa foco piano che non faccia piu rumore: & allhora soffia forte al fuoco, & copri il grisolo con li carboni accesi, & lascia star cosi vn grande spatio: poi togli quel che è dentro, & sarà argento finissimo.

A far parere il ricalco argento vero.

A Far ch'un lauoriero di rame, ò di ricalco parerà argento: togli argēto sublimato, et sal aromatico, e falli bollir in aceto: poi togli quel l'opera, che tu vuoi, e mettilla al fuoco che sia ben caldo: poi gettalo in quest'aceto, & cosi si può fare d'ogn'altro mettallo. Se tu vuoi che para oro, togli olio di lino, & ongi quel che tu vuoi, & mettilo al sole a seccare. Ancora togli un'herba che ha nome pè colombino, & fanne succo, & in quel succo metti quello tu vuoi, et lascia stare noue dì, & quando si cauerà fuori, parerà argento. Ancora togli terra da far boccali, & distempera con

saliua

saliua, & con argento uiuo, & mestica ben insieme, & con questo frega anello, ò corregia, ò cucchiaro, ò altra cosa, & parerà argento: questa mistura uuole esser secca. Ancora togli terra tenace, sangue di porco, cenere di sarmenti, & argento uiuo, & mestica insieme, & frega bene: poi fa seccare tanto che si faccia: & di questa frega quel metallo che tu uuoi, & parerà argento.

A scriuere lettere d'argento.

SE tu uuoi scriuere lettere d'argento: togli alume di piuma due oncie, & un'oncia di almizadir: queste cose distempera con aceto bianco, e poi scriui in ferro, & farà lettere a modo d'argento.

A far lettere d'oro.

A Fare lettere d'oro in carta, ò in ferro: togli poluere di marchesita, & mettila in aceto rosso fortissimo, & lascia stare un dì, & una nottè, & piu; poi fa bollire così come sta in un uaso di terra uitriato, & fa bollir un dì, & una notte continuamente: & aggiongi dell'aceto quando bisogna: poi leua dal fuocco, & mettilo in luoco doue si possa seccare, & quando è secco, mettilo a distillare allo lambicco, & fagli poco fuoco: & di quest'acqua depengi cortello, ò spada, ò altro lauoro, & la prima uolta sara negro: & quando è ben secco, fregalo suauemente con una pezza, & rimarranno le lettere d'oro. Ancora togli un'oncia

di limatura di ferro, & tritalo in un mortaio con inchiostro da scriuere, poi habbi poluere di feccia d'aceto forte, & distempera bene, poi distilla allo lambicco con puoco fuoco dieci, ò dodici uolte, ciascuna uolta renouando l'inchiostro: da lì distillarà vn'acqua rossa, laquale ha possanza di tingere argento, rame, stagno, & ogn'altro metallo in proprio color d'oro, & mai non si parte nè per fuoco, nè per altra cosa. Ancora a scriuere lettere d'oro: togli radice di salice nouello, & pistala con succo di celidonia, & con succo d'un'herba che ha nome cauda equina, et hauerai buõ colore da scriuere. Ancora togli cristallo, & fanne poluere, & distempera con gõma arabica. & con questo scriui quel che tu vuoi, & lascia seccare: & quando è secco, fregalo con oro, ò con argento, & secondo che tu il freghi, cosi rimmarà le lettere. Ancora togli quattro oncie di cinaprio, un'oncia di uerde rame, & un'oncia di oropimento, et un'oncia di vitriolo di cipro; tutte queste cose macina insieme, & con questo scriui, ò dipingi quello tu vuoi: & sarà bel colore. Ancora togli due oncie di stagno, & fondilo, & quando è fuso, mettili un'oncia d'argento uiuo, & lascia freddare, & quando è freddo, fanne poluere: & mestica con un'oncia di poluere di solfore uiuo: poi le metti in un grisuolo a fuoco, & lascia star lì, fin che fuma: & quando nõ fuma piu: leua dal fuoco, & distempera con chiara d'ouo, & scriui quel che tu uuoi, e parerà tuto oro.

oro. *Ancora togli cristallo, & distempera con gomma di mandole, & scriui con questo, & farà la lettera bianca, & lasciala seccare. Poi habbi un'anello d'argento, & fregalo sù, & la lettera rimarrà d'oro, ò d'argento, secondo che era l'anello. Ancora a scriuer in una tazza d'argento, ò d'oro: togli fior di rame, & litargirio, & argento, & tritala, & mestica con orina di fanciullo: & quando è ben incorporato insieme, scriui quel che tu uuoi, & scalda al fuoco, & diuenteranno le lettere belle uerde, & non andaranno uia.*

A mortificar l'argeuto uiuo.

A *Mortificare l'argento uiuo: mettilo in un uaso di terra, & mestica con queste altre cose, grasso di serpente, sal armoniaco, & uerderame: poi cuoprilo bene, & lascia stare: et trouerai l'argento uiuo mortificato: cioè che non correrà niente. Ancora togli alume di Iameno, & mestica con argento uiuo, et mettilo in un grisuolo ben coperto: poi il metti fra le brascie, et lascia stare una notte, et la mattina trouerai l'argento uiuo a modo di scaglie di pesce.*

A separare l'argento uiuo dal solfere.

S*Appi che'l cinaprio è fatto d'argento uiuo, et solfore: se tu uuoi separare l'argento uiuo dal solfore: togli una libra di cinaprio, et fanne poluere poi fallo bollire in aceto forte, in loquale sia*

distemperato sale armoniaco: & trouarai separato l'argento uiuo dal solfore, in fondo.

A far duro l'argento uiuo.

A Far duro l'argento uiuo a modo d'argẽto bono: togli aceto fortissimo, e chiara d'ouo ben battuta, et argẽto uiuo, tre oncie per uno, fallo distillare al lambico: poi metti l'argento uiuo in quest'acqua, & diuenterà duro, si che potrà battere col martello. Ancora togli argento uiuo, & laualo con acqua di sangue d'huomo, distillata al lambicco, & ciascuna uolta che tu lo laui, lascia sugare: & diuenterà duro come l'altro argento. Ancora togli un'ampolla d'argento buono, & falla meza d'argento uiuo, & incolla cõ pane, sale, & chiara d'ouo: & con questa colla serra bene quest'ampolla: poi la metti in la cenere calda, & falla ben scaldare un'hora, poi cosi calda la metti in acqua fredda, & cosi fa piu & piu uolte, tanto che sentirai che faccia rumore dẽtro dell'ampolla: allora prestamẽte getta quest'argento uiuo in acqua fredda, & diuenterà duro. Se tu metti un'oncia di questo sopra un poco di stagno, diuentarà buon'argento da martello, ma non starà al fuoco. Ancora togli argento sublimato, & uitriolo Romano, & sal commune, di tutti tanto, mestica insieme, & tritale su la pietra con orina di boue; & cosi fa dieci uolte. poi togli piombo, & fondilo con olio di mandole amare: & fa ben

bollire

bollire insieme, leuandone uia il negro di sopra. & cosi fa tanto quanto ti piace; poi el togli uia, & mestica con le cose fatte di sopra, & con questo il distempera quattro uolte, & alla quarta uolta metti sù olio di pepe, cioè olio di nigella, & uedera cosa, che forse mai tu non uedesti.

A far argento uiuo del piombo.

T*Ogli pezzi di piombo sottili, & larghi, & mettili in un uaso di terra uitriato, & metti un solaro di piombo, & un di sal commune, quãto ti piace: poi copri ben questo uaso, & mettilo sotto terra, & lascia star noue dì, & trouerai l'argento uiuo.*

A far molle l'argento duro.

S*E tu uuoi che l'argento duro diuenti molle, et tenero, fallo bollire con uetro, & quando è ben bollito, gettagli su salnitro, & diuenterà humile, & dolce da battere. Ancora fondi l'oro, & in tre oncie gettagli un denaro di rame. Ancora fondilo, & gettagli poluere di sterco d'huomo, & farà tale effetto.*

Modo di conoscere il uero oro, da l'oro d'achimia.

S*E tu uuoi conoscere l'oro naturale dall'oro del l'alchima, fondilo, & gettagli poluere di serpentaria, cioè della poluere della semente: se sa-*

rà buono: non si mouera niente: et sel sarà d'alchimia, diuĕterà fortè. Ancora togli sal armoniaco, et aceto, et metti in un gusso di ouo: et dentro metti l'oro: et se fosse buono parerà catiuo, distemperalo: et mettili un poco d'argento uiuo: ritornarà: se tu togli poluere d'olibano, et d'osso di gallina gettalo in oro fuso, tutto il consumerà.

A far parere il fin'oro, rame.

A Fare che l'oro fino parerà rame: togli rame, et oro, tanto dell'uno, quanto dell'alt:o: fondili insieme, & getta dentro poluere di solfore, et cosi fa tanto, che l'oro parerà in mezo lucente come un specchio, et sarà in color di rame, et sempre durerà cosi.

A separar l'oro da l'argento.

TOgli otto oncie di sal petra, quattro oncie di coparosa, un'oncià di solfore: di tutte fa poluere, & destilla per lambicco, & in questa metti argento dorato, o altramente, che sia mesticato: e l'argento diuentarà acqua, & l'oro cenere: poi cola l'argento col feltro, & mirrà l'oro da per se. sel uuoi far stringere, mettilo al fuoco. Ancora togli due libre di alume di rocca, & una libra di salnitro, falle distillare per lambicco, & in questa metti l'oro mesticato con l'argento, & diuiderà l' uno dall'altro. Ancora togli salnitro, uitriolo

lo romano, et cinaprio, et fanne poluere, et distilla per lambico: se in questa acqua metti oro di Alchimia, si disfara tutto. Ancora il succo della celidonia appresso al fuoco, distempera l'oro fogliato: cioè l'oro, che adoperano li pintori.

A metter oro in piu luochi.

A *Mettere oro in muro, in carta, in legno, o in altro luoco, togli colla di carta, & mettila in un poco di acqua chiara, et lassa stare tre dì all'ombra: poi la metti al sole sei, o sette dì, tanto che la colla diuenti tutta marcia, & puzzolente: & se in questi sette dì manca l'acqua, aggiongine & quando è ben disfata: togli pezzi di quadrelli: o di coppi rossi, tenace, & creta bianca, ouere gesso, di tutte fa poluere, & mestica con questa colla, poi mettilla in qual loco tu uuoi sottile: & mettila su oro di fogli, & lassa seccare; poi habbi un dente di cane, o di porco, & freca su leggiermente. A metter oro, o argento in carta, togli colla di pesce, & distempera con aceto, & con gomma arabico; poi distempera con acqua calda, & mettila (come è detto di sopra.) Ancora togli un poco di cinaprio, & distempera con orina, & habbi color di minio; poi gli metti un poco di sale armoniaco, & fa (come è detto di sopra.) Ancora togli minio, & uernice, & un poco d'olio di lino, & tritta tutte cose insieme, & fa colla. Ancora scriui solo con gomma rabico, & con chia-*

ra d'ouo, & metti ſu l'oro, & tenirà forte aſſai. Ancora a ſcriuere d'oro ſopra cendado, togli fel di toro, ſecco al fumo, poi el diſtempera con gomma rabico, & ſcriui. Ancora in uetro, togli ſal armoniaco, & diſtempera con acqua di gomma rabico, & ſcriui. Ancora togli ſu la pietra ſale armoniaco, litargirio, ſucco d'agli, di tutti tanto & diſtempera con gomma rabico.

A far con facilità ſmalto d'ogni colore.

PEr fare ſmalto di che color tu uuoi: togli una libra di uetro, di che colore che tu uuoi lo ſmalto; & per ogni libra di uetro mettili due oncie di rame, & fondi inſieme; & hauerai buono, & perfetto ſmalto, ad ogni lauoro.

Per far cola da incollar uetro tenaciſsima.

COlla di uetro, togli roſſume d'oui, & faua infranta, & calcina uiua, & meſtica inſieme, che non ſia troppo ſpeſſo: con queſto incolla il uetro, & mai non ſi laſſerà.

A imbiancar il ferro, come argento: & far quello frangibile, come uetro: & molle come piombo.

A Far bianco il ferro, che parerà argento, togli greppola biãca bruſciata, et meſtica cõ

olio

olio d'oliua, quanto ne può beuere: poi piglia di questo un'oncia, & tre oncie di limatura di ferro mestica insieme, e metti in lo grisuollo ben coperto, che nõ rifiati, e mettilo infra li carboni, & fa gran fuoco attorno, tanto che ti possi imaginare, che sia fonduto; poi discopri il grissuollo: & ancora fa gran fuoco, fin che tu uedi quel che è dentro andar saltando per lo grisuollo: allhora leualo dal fuoco, & gettalo in lo canale, et sarà bianco come argento. Questa acqua mollifica ferro, rame, & ogni metallo duro; togli greppola, & sale egualmente, metti in acqua, che si dislegui, & in questa acqua getta ferro, o rame, o altro mettallo infocato, & diuentarà molle. A fare il ferro molle come pasta, togli uitriolo: & salnitro equalmente fanne poluere, & distilla al lambicco, & in questa acqua metti li pezzi del ferro, poi metti sotto letame di cauallo quindici dì, et li deuentara molle, come pasta, & con questo ferro potrai fare sigilli, & ogni forma che tu vuoi, come si fa di terra, & potrai battere questo ferro, come il piombo. Fa acqua de lume di rocca, & in quest'acqua metti il ferro infocato sette uolte, & farà il ferro, che si romperà, come uitro, & farassene poluere. Ancora metti il ferro infocato in poluere d'eufor bio, & cosi fa piu uolte, & deuenterà molle come piombo, si che si potra tag liar col cortello. Ancora scalda il ferro, & get talo in acqua d'almizadir, & deuenterà molle, c he ne potrai far quel

che tu

che tu uorrai. Ancora il ſucco della malitia fa molle il ferro. Ancora togli che metallo tu uuoi, & ſcaldalo, poi lo ſmorta in ſterco di boue, ò di uaccha diſtemperato con mele piu uolte, & deuẽtcrà molle, che ſi potra battere, come piombo. Ancora togli poluere d'oropimento, & di ſolfore uiuo, & limatura di ferro: metti queſte coſe inſieme col ferro, & metti al fuoco un dì, & deuenterà liquido come piombo diſtemperato. Ancora togli calcina uiua, & gomma, cioè taſſo, & ſangue, & orina di becco, meſtica inſieme, & fa a modo di confetione, & metti dentro piaſtre di ferro: poi metti queſta borſa coſi ſotto il letame tre dì, & trouerai queſte piaſtre tanto tenere, che li potrai ſigillar ſuſo, come fuſſe cera. Ancora fondi piombo, & gettalo in olio d'oliua ſette uolte, & in queſt'olio ſmorſa il ferro infocato, & deuenterà ſi molle, che gli potrai ſigillar ſu, et quando tu hai fatto ſu quel che tu uuoi, ſmortalo in ſucco di cepolla, & ſarà duro come era inanti. Ancora infocca ben il ferro: & quando bolle, getta ſu poluere d'elleboro, & calebre, & ſarà coſi molle, che ſi potra tagliar, come piombo. Ancora togli ſterco di boue freſco, & meſtica con ſucco di cauli, & li ſmorta il ferro caldo, & ſarà molle. Ancora togli ſucco di cappra acuto, & metti dentro oro, & argeato, & farallo uenir molle. Ancora togli ſucco d'herba graſſolla, & ſmortagli pi uolte il ferro, & deuenterà molle. Ancora togli

gli

gli ſucco, ò acqua diſaua, & deuenterà molle co
me piombo com'è ferro, ò ramo, ò altro. Anco-
ra ſmorta il ferro in ſucco di brionia noue uolte, e
deuenterà molle, come piombo. Ancora marche-
ſita, baruach, ſcorze de pome granate freſche,
mirabolano, uetro bianco, oropimento, ciaſcun
dì queſti da per ſe fa mollificare il ferro. Ancora
togli ſal armoniaco, et acqua chiara un'oncia per
una; diſtempera inſieme, & dētro metti un'oncia
di poluere di ſemente di lattuche, poi infoca bene
il ferro, & ſmortalo in queſt'acqua due uolte: poi
habbi foglie di iuſquiamo, & ſucco di celidonia,
& ſucco di cicorea, meſtica inſieme; & poi info-
ca ben queſto ferro, & mettilo dentro, & laſſa
ſtar un'hora, & tornarà duro, com'era inanti.
Ancora acqua di ſal alchali; ſe tu gli ſmorti il fer
ro caldo quindici uolte, el fa uenir acqua; & non
ſolamēte ferro, ma ramo, metallo, pietre, & ogni
altra coſa dura. Ancora togli poluere di ſcorze di
pome granate, & gettale ſopra ferro infocato, et
ſarà molle, come piombo. Ancora ſterco d'huo-
mo ſecco, fa molle l'oro, & fa indurare l'argento
uiuo, come ſtagno. Ancora tartaro, meſticato
con ſal'ermoniaco, fa mollificare ogni coſa dura.
Ancora togli ſei oncie di oropimento, & litargi-
rio bianco, & poi togli ferro, & mettilo in lo gri-
ſiuollo, & quando è ben infocato: metti ſu queſte
coſe diſtemperate con aceto, & ſarà liquido come
piombo. Ancora a liquefare il ferro, come

piombo:

piombo, togli limatura di ferro, & arsinico pisto & vn poco di sale metti tutte cose in vna pignatta nuoua, & serrala ben con luto in sapientia, & mettila sopra la fornace della calcina; & lassa stare una notte, e la mattina sarà disfatto, come piõbo: poi getta uia quel di sopra, e laua bẽ l'auanzo, e metti in un grisuollo, et questo grisuollo metti in un' pignatta busata di sotto, e empi questa pignatta di carbone, poi soffia forte, & cosi fa sette uolte; ritornãdo in la pignatta, et hauerai il ferro bello & bianco, com' argento. Ancora togli cento oncie di magnete, & trẽta oncie d'arsenico, & quattro oncie di uetro; trita tutte cose insieme, lauando, & tritando cõ acqua, & mettilo al fuoco due o tre uolte; poi lau alo con acqua, & con sale, & fallo colare, & hauerai il ferro bianco. Ancora togli una libra di limatura di ferro, & lauala bene, & falla seccare; poi habbi una libra d'arsenico bianco ben trito, & lauato; mestica insieme, e metti in una pezza di lino fatta com un sacchetto, & incera questo sacchetto a torno; poi habbi terra, & mestica con sterco d'asino, & intonica ben questo sacchetto sopra la cera, & lassa seccare, poi el metti al fuoco fatto di carboni, & soffia forte col mantice tre hore; poi leua dal fuoco, & lassa freddare, & trouerai il ferro dileguato bianco, com' argento. Ma a mettere in opera, si romperà. Et se tu el uuoi far buono, & che non si rompi, distemperalo ancora con arsenico lauato, &

to, & con biacca lauata, & con un poco di uetro. l'arsenico si laua cosi; togli una libra d'arsenico, et una libra di sale: distimpera il sale, poi mettigli dentro d'arsenico, & mestica ben tanto, che diuẽti come pasta, poi el metti in una pignatta ben serrata, & mettila in lo forno una notte; & la mattina el caua fuora, & tritalo ben con acqua, fin che'l sapore del sale sia andato uia, & lassa un poco posare, & andarà uia in fondo l'arsenico purgato, poi lassa seccare, & quando tu el uuoi adoperare, togli una libra di ferro, & tre oncie d'arsenico, & un'oncia di biacca lauata, & mez'oncia di uetro, trita tutte cose insieme col ferro, & fa com'hai fatto di sopra in una pignatta busciata, & metti qualche cosa di sopra di sotto, & hauerai ferro, che sarà come argento.

Per ĩtagliare facilmẽte littere nel ferro.

QVest'acqua caua il ferro tanto, quanto tiene la quantità dell'acqua, & con quest'acqua puoi far lettere sul ferro cauate, belle come la forma che tu farai su. Togli cera, & mettila su per lo cortello, o altro ferro, & sopra questa cera, fa le lettre come tu uuoi, e caua tãto la cera che tocchi il ferro; poi empi queste lettere di quest'acqua, & cauera il ferro, e rimarrãno le lettere cosi belle come fù la forma bella su la cera. Togli ancora uerderame, & sale armoniaco, & falli distillare al lãbicco, e metti sù quest'acqua. Ancora togli uitriolo romano, salnitro, & sal armoniaco, ci-

naprio, & solfore, due oncie per uno, due oncie di acciaio; trita insieme, & fa distillare, & la prima acqua non è buona, ma la seconda. Et con questa similmente usarai le lettere, come ancora di sopra

A distillare il ferro, et farlo fortisſimo, et bianco come argento.

P*Er distillare il ferro, togli biacca, draganti, alume di rocca, & sale; de tutti tanto, mestica insieme, & metti in un instrumento, che ha nome echel, & fagli il fuoco un dì, & una notte, & uscirà fuora il fuoco bianco; & se non ti piace la prima uolta, torna la seconda, & hauerai una bella opera. A fare il ferro fortissimo, & bello come argento; togli sal armoniaco ben pesto, & mestica con calcina uiua, & distempera cō acqua fredda a modo di brodo spesso, & in quest'acqua distēpera il ferro & diuentera bianco, & bello, & forte da tagliare. Ancora togli uitriolo, & corno di ceruo, o di becco, bruscialo, e fanne poluere; poi ongi il ferro con seuo di castrone, & metti su questa poluere, poi lo scalda ben al fuoco, & habbi acqua distillata di rafano, & di lumbrici: & con questa tēpera questo ferro. Ancora a far il ferro bianco, com'argento, fanne le lame, & mettile al fuoco, poi le getta in quel che tu uoi, et diuenterà dolce, poi lo smorta noue uolte in succo di brionia & diuenterà bello. Ancora togli tartaro bianco brusciato, & mestica con olio d'oliua, quanto ne*

puo riceuere; poi togli un'oncia di questo, & tre oncie di limatura di ferro, mestica insieme e metti in un grisuollo di luto ben serrato, & mettilo in fra li carboni, & fagli il fuoco forte, fin che tu puoi credere, che sia distretto; poi discopri il grisuollo, & ancora fa fuoco forte, fin che quel che è dentro, comincia a saltare per lo grisuollo, poi el getta in verga, & parerà proprio argento; & con questo potrai fare quel che tu uuoi, che tutti diranno ch'è argento. Ancora togli una libra di limatura di ferro, & lauala bene, e lassa seccare; poi habbi tre oncie d'arsenico crudo, & metti queste cose in una pignatta ben serrata con buõ luto, e mettila al fuoco forte noue dì: & cosi fa tre uolte; sempre lauando la detta limatura, et seccandola, & rinouando l'arsenico. Et alla terza uolta fondi la detta limatura con tre oncie d'arsenico crudo, et quando è fuso, gettali dell'arsenico sublimato bianco, quãto tu uuoi, & mestica: et fa buõ fuoco, & gettalo in verga, & sarà com'argento.

A indurare, & temperar il ferro, et tagliare l'altro ferro, ogn'altra cosa durissima.

QVest'acqua fa indurare il ferro in tanto, che taglierà ogn'altro ferro, come legno; togli lombrici, & fanne acqua allo lambicco; & cosi fa di radice di rafano, & di radice di porri: poi le mestica insieme de tutte tanto, & in questa acqua tempera tre uolte cortello, o spada, daga, o altro

o altro lauoro: & con questi ferri potrai tagliare l'ancudine del fabro, & ogni altro ferro, come fosse legno. Ancora togli un'oncia d'antimonio, & una di calamita, & trita ciascun da per se, poi mestica insieme, & fa far un cortello, o spada, o altro lauoro in questa forma, & gettagli sù questa poluere, quando è ben caldo: poi il fa venir a poco a poco in quella forma, che tu uuoi, gettando sù della detta poluere per tutto: poi lo scalda, & morzalo in questo succo: togli una libra di radice, & folie di celidonia, & falle tanto bollire, che resti la terza parte, & in questa terza parte poni dell'aceto forte & in questa tempera il ferro, & deuenterà tanto duro, che taglierà ferro, & sassi senza, che lui si guasti niente. Ancora togli sterco di boue, che non mangi, se non herba, & distempera questo sterco con acqua, & con sapone tanto, che l'acqua diuenti bianca, & cō questo tempera il ferro, & diuenterà durissimo; tanto, che taglierà l'altro ferro. Ancora togli una herba, che ha nome pe di coruo, & fa succo, e di questo togli due oncie, & mestica con succo d'olio, & con questo tempera il ferro, e tagliarà l'altro ferro. Ancora togli corno negro di boue, o di becco, & getta uia la prima scorza, poi limalo ben sottile, & questa limatura metti in orina di becco tanto che si disfaccia: poi fa bollire questa orina tanto, che cali la terza parte: poi la cola col feltro, & in questo tempera il ferro tre uolte: &

sarà

sarà si duro, che tagliarà ferro, & sassi. Ancora togli lombrici, semente di senepa, & succo di rafano, & mestica insieme, et fa un poco bollire, poi infoca il ferro, & mettilo dentro, & sarà durissimo. Con questa temperà si dice, che fu temperata la spada d'Orlando paladino: Togli titamolo, porcellana saluatica, radice di rafano forte, & enula maggior, di tutte una mãciata per una, fanne succo: che sia una libra, una libra di sangue d'huomo rosso, una libra d'orina de putto rosso, sal commune, sal alcali, sal gemma salnitro, sal'armoniaco, un'oncia per uno: tutte queste cose metti insieme in un uaso uitriato, & sera bene, che non possi refiatare niẽte; & metti questo uaso sotto terra, & lassa star uintidue di: poi togli quello, che truoui dentro, & fallo distillare al lambicco, & fagli il fuoco de carboni; & in quest'acqua tempera spada, ferro, daga, cortello, et altre arme. Sappi, che questa inuentione fu trouata dal diauolo, il qual fu cõstretto da un negromante a Bologna, et questo diauolo gli mostrò questa tempera. Ancora un'altra tempera della spada d'Orlando, et questa fu trouata in la Marca scritta su una tauola di metallo, et maestro Napolione, & maestro Lapo due ualentissimi huomini, perche era in latino, et nessun non la poteua intendere, la dichiarorno in uolgare, et prouandola, la trouorno uerissima: togli rafano, uitriolo, serpentaria, galanga poluerizata, euforbio poluerizato, di tutti

tanto: fa ſucco di queſt'herbe, & meſtica con queſta poluere, & con queſto tempera che ferro tu uuoi. Ancora togli un filo di rame, & habbi un legno ſottile, & fa vn'arco, & con queſto filo di rame fa la corda dell'arco, poi habbi ſmeriglio trito, & poluerizato, & bagna il filo con aceto forte: poi metti ſu queſta poluere, & con queſto arco potrai ſegare che ferro tu uuoi. Ancora togli ſucco di fumoterra, & ſcalda il ferro piu uolte, et gettalo dentro, & quanto piu il farai, tanto piu ſarà duro. Ancora togli cenere d'ongia di boue, ſal armoniaco, riſagalla, & fuligine, di tutti tanto, fanne poluere, & meſtica inſieme, & inuolta a torno il ferro, & ligalo con una pezza di lino a torno. queſta pezza intonica con luto di ſapiētia, poi metti al fuoco tanto, che ſia tutto infocato, et ſmorzalo in acqua di ſalice, & ſerra, che taglierà ogni altro metallo, & pietre. Ancor togli ſucco d'apio di Maggio, di Giugno, ò di Luglio, & con quel ſucco tempera che arme tu uuoi, et taglierà ogn'altro metallo. Ancora togli poluere di mille foglie, & di berbena, & meſtica con limatura di corno, & metti tutte queſte coſe in acqua di ſapone, poi le caua fuori, & meſtica cō poluere di ſenapa, & mettilo ſopra il ferro, & ſcaldalo bene, & quando è ben caldo, gettalo in acqua corrente: ancora togli il ferro, & inuoltalo in pelle di capra, unta dentro di ſeuo di becco: poi inuoltalo in vn panno di lino, & circondala a torna

di creta,

di creta, et infocalo ben, et gettalo in acqua chiara, et taglierà l'altro ferro leggiermente. Ancora togli ſal armoniaco, et meſtica con calcina uiua, et con acqua tanto, che ſia un poco ſpeſſo, et in queſt'acqua tempera il ferro, et diuenterà bello com'argento, et duro che tagliarà pietre, ferro, et ogni coſa. Ancora quando fai far cortello, ò ſpada gettagli della poluere di magneſia: poi la ſmorza in ſucco di celidonia, et tagliarà l'altro ferro come piombo. Ancora togli ſucco di celidonia, et d'agrimonia, et limatura di ferro, di tutti tanto, et per ogni libra di ferro, metti tre oncie di riſagalla. Ancora fa tempera forte, et uenenoſa, quando il ferro è infocato, ſmorzarlo in ſucco di olandro, et diuenterà duro, et uenenoſo. Si che s'un ſi taglia cõ queſto ferro un poco, pur che tre goccie di ſangue eſca fuori, tutto il mondo non le camparà dalla morte.

A mettere oro ſu'l ferro in più ſorti.

TOgli un'oncia di uitriolo Romano, et due oncie di lume di rocca, un'oncia di ſal armoniaco; trita tutte coſe inſieme, et fa bollire in acqua tãto, che tutte ſi disfarãno, et di quell'acqua calda frega ſopra il ferro forbito, et metti ſu l'oro et terrà forte, che mai nõ andarà uia. Ancora togli olio di linoſa, et aloe patico; trita, et fa bollire un poco inſieme, et con queſto fa che lauor tu uuoi, che ſarà dorato. Ancora a colorare il fer-

ro a modo di oro: togli lume di iameno, & tritalo ben con orina tanto, che sia amodo d'unguento, & di questo ongi che ferro tu uuoi, & scaldalo su li carboni fatti di uite, & diuenterà come oro. Ancora togli albume di melarancia, & distempe ralo in acqua; smorza il ferro infocato, & lascia star un dì al sole. Ancora togli alume scortino, sal mega, inchiostro brusciato, uerderame, & tartaro rosso, & sia piu alume, ch'altro: trita tutte cose in l'acqua detta di sopra, & fa com'è detto di sopra. Ancora togli quattr'oncie di tartaro, & una oncia d'alume di rocca, & un'oncia di sal commu ne, & un quarto di uerderame: tutte queste cose trita, et metti a bollire in una pignatta nuoua pie na d'acqua, & fa tanto bollire, che la quarta par te si cõsumi, e questa metti sopra al ferro; poi hab bi un grano d'oro, & due, ò tre grani d'argento ui uo, & mestica ben insieme, & metti sopra quell'ac qua, & metti il ferro al fuoco. Ancora a far lette re sopra lo ferro, fa che'l ferro sia tãto polito, quã to puoi, & dagli la vernice appresso al fuoco, & sopra la uernice fa quelle lettere, che tu uuoi, ò figure, ò pitture, ò altre cose; poi scalda il ferro, & habbi quest'acqua, che ti dirò, & bagna un poco di bombace, & bagna doue sono le lettere, & diuenterà rosso, come rame: togli un'oncia di alume di rocca, un'oncia di sal armoniaco, due oncie d'alume zuccarino, un'oncia di tartaro, un'oncia di uitriolo romano, et un poco di uerderame, tut-

te cose

te cose trita, & falle bollire in un uaso di rame cõ acqua tãto, che entri per mità, & cõ quest' acqua tingi le lettere, o le figure, che tu hai fatto: poi habbi oro macinato con un filo di rame rotondo, & inuiua questo ferro, & scaldalo al fuoco temperamente, che l'oro non perda il colore; questo oro uuol'esser mesticato con argento uiuo. Ancora togli succo di radice di celidonia, & metti in un uaso di uetro, serralo ben, che nõ resiati, e mettilo sotto al letame uintidue dì: poi piglia questo uaso suauemente, che forsi sarà rotto, & se è rotto, prestamẽte metti in un'altro uaso apparecchiato, poi piglia di questo succo, quanto tu uuoi: & metti dẽtro un pezzo d'oro di foglia, o due, o tre, secondo la quantità del succo: poi piglia il ferro ben forbito, & iui doue tu uuoi dorare, metti la uernice liquida, & lascia seccare al sole; poi pingi con questo succo quel, che tu uuoi, e sarà proprio oro; poi habbi un ferro sottile, & acuto, & polisci quel che tu uuoi, & l'auanzo laua uia col ferro. Ancora togli cinaprio ben trito, con olio di linosa, & pingi sopra al ferro, cio che tu uuoi: poi habbi poluere di cinaprio, & getta per le lettere o pinture, & quanto pigliarà, tanto cauarà il ferro. Ancora togli corno di castrone, & radilo dalla parte di fuori, & l'auãzo lima sottile, et distilla al lambicco, & con quest' acqua puoi scriuere lettere d'oro. Et se tingi li capelli con essa, diuenteranno belli.

Come, & in qual modo si faccia il fior di ferro.

PEr far fior di ferro per molte cose: togli limatura di ferro, & mettila in un uaso di terra, & mettilo in la fornace, doue reuerbera il fuoco, & dagli tanto fuoco, quanno tu puoi tre dì continui, & trouarai il fior del ferro rosso, & finissimo all'alchimia.

Modo di calcinare il ferro.

VOlendo calcinare il ferro; Togli una libra di limatura di ferro, & una libra di aceto fortissimo: fa bollire insieme tanto che si consumi, poi lascia intrar la fiamma dentro in lo uaso, tanto che bruscia: & quando non bruscia piu, tira indrieto: & è fatto. Et cosi puoi fare ancora di stagno, o di rame: saluo che in cambio dell'aceto, mettigli uin bianco Ancora togli limatura di ferro, & bagna bene con aceto forte, & mettilo al sole tanto che l'aceto si consumi: & fa cosi piu uolte tanto che l'aceto & il ferro uenga bianco, & colorito come zaffarano: poi tritalo insieme, & mettilo in un vaso serrato, & mettilo nella fornace, poi cavalo fuori, & mestica con acqua l'inchiostro, & di sale armoniaco (come è detto di sopra) & di questo metti un'oncia sopra quattro di stagno, o di rame: & diuenterà oro fino.

Rimedio a poter tenere il ferro in mano infocato, che non ſcotti.

VOlendo pigliare un ferro infocato, che non ti farà mal niuno: togli ſucco di Palmachriſti, & con queſto ſucco ongiti la mano & non ti nocerà niuna coſa calda: & coſi fa il ſucco della cicuta. Ancora togli arſenico roſſo, & alume di Iameno; trita, et meſtica con ſucco di ſempreuiua & con fel di toro, & ongiti le mani con queſto, & potrai toccare ferro infocato, che non ti farà male: & ſe con queſto ti ongi li piedi, potrai andar ſopra le bracie ſicuro, che non ti offenderanno.

Per colorire l'oro ſcolorito.

HAuendo l'oro cattiuo colore: piglia uitriolo romano, et bruſcialo in una tazza di ferro, fin che ſia andata uia la humidità: poi il trita, & piglia due oncie di uitriolo, & una di ſal'armoniaco, & diſtempera con acqua chiara: poi metti ſu le braſcie, et fallo ben ſcaldare, et quando fuma leua uia: et laſcia raffreddare; ſe ha dentro la pietra: ſe non, gettalo in acqua: et ſe non è buono una uolta: fallo piu uolte, et coſi hauerà buon colore.

Modi diuerſi da poner oro in piu luoghi

PEr mettere oro in carta, in muro, in legno, et in ogni altra coſa. Piglia colla di carta, et ac

qua chiara, & ponila in una conca & lasciastar tre giorni all'ombra, ouer piu, tãto che la colla sia marza in l'acqua: poi togli poluere di coparosa, creta bianca, & creta minore, ouer gesso poco, & tritalo forte su una pezza di pietra, & distẽpera con la detta colla, & metti in un uaso, e di questo metti doue tu uuoi metter l'oro; & metti su la foglia dell'oro, & ferma con il dente di cane, o di lupo, ouero di orso, & pulisci gẽtilmente. A metter oro in carta, togli colla di pesce, & distempera con aceto, & gomm'arabica: poi distempera con acqua calda, com'è detto di sopra. Ancora togli un poco di cinaprio, & assai creta trita insieme, tanto che habbia colore come minio, & dẽtro sal'armoniaco. Ancora togli creta, minio, & uernice liquida, & olio di noce, & trita insieme. Ancora togli gomma, & chiara douo, & basta. Ancora a metter oro in uetro. Togli sal'armoniaco, & mestica con gomma, & con acqua di gomma, Ancora a metttr oro in carta: togli succo d'aglio. & distẽpera con sal'armoniaco, & con gomm'arabica. Ancora a metter oro in muro: togli sal'armoniaco, litargirio, & succo d'aglio; di tutti tãto, distempera insieme, & farà il medesimo effetto.

Modo di fare l'argento viuo, & constrengerlo.

P*Er far acqua d'argẽto uiuo. Piglia argẽto uiuo purificato, e mettilo in piastre di ferro al sole*

sole, o all'aere in loco humido, et deuẽtarà acqua: & quest'acqua serua in un uaso di uetro ben serrato. Acqua cõ la quale si constringe l'argẽto uiuo; togli aceto fortissimo, chiara d'ouo ben battuta, & argento uiuo, di tutti tanto: distilla questo aceto, & questa chiara di ouo allambicco: & in questa acqua metti l'argẽto uiuo, & diuẽterà duro. Ancora togli l'argento uiuo terrato tre uolte con acqua di sangue d'huomo, distillata tre uolte; ciascaduna uolta seccandolo diuenterà duro, come argẽto fino. Ancora fa far un'ampolla d'argento, & falla meza d'argẽto uiuo, e habbi pane, albume, d'ouo & stroppa ben quest'ampolla: poi la metti ĩ la cenere calda, & lascia scaldar un'hora; poi la getta in acqua, & lascia freddare; & cosi fa fin che tu senti l'ampolla far rumore dentro; sempre tornandola in la cenere: poi in l'acqua, come tu senti sonare: prestamente getta l'argẽto uiuo in acqua fresca; egli si constrengerà; poi habbi un'oncia di questo, & metti sopra dieci oncie di stagno, & diuenterà argento: ma non starà al fuoco pero. Ancora togli argẽto uiuo purgato, & uitriolo Romano, & sal commune; di tutti tanto, & con questo sale, & uitriolo, trita l'argento su la pietra; distemperando con l'orina di boue, & cosi fa dieci uolte; poi fondi piombo, & gettalo in olio di mandole amare, & li el fa bollire assai, lauãdo uia il negro di sopra: & fa cosi fin che ti piace il colore; & la prima uolta fondilo da per se, & la se-
conda

conda uolta con questa medesima, & la terza uolta gettalo in olio di pepe, ouero olio di nigella: et vederai cosa, che mai piu non uedesti.

A mortificar l'argento uiuo.

V*Olendo mortificar l'arganto uiuo, togli seuo di serpente, sal'armoniaco, & uerderame, & metti in un uaso di terra, insieme con argẽto uiuo, & serra bene il uaso: & lassa star fin ch'egli si mortificherà. Ancora se tu metti l'argento uiuo in un grisuolo, mesticato con alume di Iameno, & lassa stare una notte su le brase, la mattina trouerai, che sarà come scaglie di pesce.*

A far ricalco a guisa del uero oro.

P*Er far ricalco, che parerà oro, togli sal'armoniaco, & mestica con sputo, et mettilo a torno al ricalco, & mettilo su le brascie, & sarà come oro fino. Si tu uuoi batter lo ricalco col martello, togli orina, & sale, & mestica insieme, & in questa orina smorta piu uolte l'oricalco infocato, & potrai battere come ferro.*

Per far il stagno duro senza stridore.

P*Er far lo stagno duro, & senza stridore. Togli arsenico rosso, e pestalo con chiara d'ouo: & fanne una massa, & di questa massa fa a modo di pillole, & mestica lo stagno con questa pasta: et uerrà dolce. Ancora fondi lo stagno, & gettalo*

in

n ſterco di boue, meſticato con ſucco di foglie di porri: & coſi fa, continuando inſino a cinque uolte, uederai, che uerrà come diſopra.

Secreto eccellentisſimo, far bianco ogni metallo, & parer il rame argento: & a purgare ogni metallo.

PEr far bianco ogni metallo; Togli vn'herba, che ha nome flammula, & s'aſſomilia alla uiticella: fanne ſucco, & dentro ſmorta ſette uolte che metallo tu uuoi, & venira bianco come argẽto. Ancora togli ſal'armoniaco, verderame, e aceto, fa bollire inſieme, & metti dentro, et laſſa ſtar tre giorni: & diuenterà uerde. Ancora togli ſal cõmune: ſalnitro, riſagallo: fanne poluere, & metti tutti in una ampolla, ſi che la terza parte della ampolla ſia uacua: poi metti queſta ampolla ſu li carboni, & laſſa ſtare tanto che uenga fuora il fumo tutto: poi laſſa freddare, & una parte di queſto fa bianco due di ferro, ouer di rame, o di racalco. Ancora togli meza libra di biacca, & un'oncia di ſale armoniaco, & una di alume di piuma. trita ogni coſa, & metti in una ampolla di uetro ſotto al letame caldo noue giorni: poi cola quella acqua col feltro, & fa congelare inſieme tanto che ne facci poluere: & di queſta poluere mettine una ſopra cinquanta di ferro, ouer di rame, & faranno ſi bello come argento. Ancora togli ſei oncie d'argento ſublimato, quattro oncie di tenero

ro di gusci di oui, trenta oncie di tarso bianco, dieci oncie d'olio di tartaro, & di tutti fa poluere, & metti tutti in un testo da far torte, & mestica con aceto destillato, tanto che sia duro a modo di mele. poi el metti sopra del fuoco tanto che sia secco, sempre mesticando con un bastone: poi mestica con aceto, come hai fatto di sopra: & metti sopra il fuoco, mesticando con il bastone, & seccalo, & fanne poluere; & piglia un'oncia di questo, & metti in un'oncia di rame fuso, & diuenterà bello come argento. Ancora a fare il metallo, cioè ferro, o rame in color d'oro. Togli fel di capra, & di becco, & distilla con arsenico, & questa acqua tinge rame in color d'oro. Ancora a indorar stagno, piglia zaffarano & gomma di cerese, aceto rosso; mestica insieme, & poni in un caldaro, & lassa stare una notte; & la mattina mettili tanta colla che basta, & fa bollire tanto, che si disfaccia insieme: & quando è tepido, ongi il stagno, o ferro, o rame, et parerà oro. però poi metti di sopra uernice liquida. Ancora far che il rame parerà argento: piglia argento uiuo, & creta, & mestica insieme con sputo: & frega sopra rame, o ricalco, & parerà argento fino: ma nõ durerà se nõ un dì. Quando tu uuoi che'l torni come era inanti mettilo su le brase. Ancora togli solfore, & arsenico, & fa cuocere insieme con rame, & parerà argento. Ancora purgare ogni metallo; fanne le piastre, & affocale, & gettagli su poluere di

uetro,

uetro, & dagli con il martello di sopra, & cosi fa piu uolte, poi el getta in quest'acqua, & sarà ben purgato. Poi togli quattro libre d'orina di putto & una libra di sal commune, & una di poluere di tartaro; & quattr'oncie di sal'armoniaco, meza libra di olio commune, & una libra di mele: fa bollire tutte queste cose insieme, tanto che si consumi la terza parte. Ancora togli coccole che stãno in l'acqua, & fanne acqua, & smorta il ferro infocato: & sarà purgato.

A far durissimo il ferro, che fosse dolce di tempera.

ESsendo il ferro troppo dolce: togli semente di senape, & capelli d'huomo, & lombrici: fa bollire ogni cosa insieme, & li dentro tempera il ferro; & sarà durissimo. Ancora togli succo di rafano, & delli uermi, che nascono in le casse della farina, o del pane, & mestica insieme, & li dentro tempera il ferro. Ancora togli capelli d'huomo, & falli tanto bollire, che habbia colore a modo di sangue: & li dentro smorta il ferro infocato, & diuenterà rame. Ancora togli succo d'apio, et sangue di becco, & sal gemma. Fa bollire ogni cosa insieme, & gettali il ferro.

Per far il ferro dolce.

A Far il ferro dolce. Togli il succo di brionia, et smortali dẽtro dieci uolte il ferro ĩfoca-

to, et deuenterà dolce, come stagno, et bianco come argento. Ancora purifica et distilla il ferro con solfore, et sapone, tanto che uenga bianco a modo di argento: poi forma di questo ferro in machine, o sigilli, o altra cosa: poi habbi succo di rafano, et acqua di lombrici spremuti con una pezza, et mestica insieme: poi infoca queste forme, et gettagli dentro: et sarà cosi duro, che con esso si potrà tagliare, et battere in ferro, o in pietra.

Per far bronzo, & diuentar bianco il rame; & a far dolce il metallo.

A Far bronzo; togli una libra di stagno, quattro di rame: fondi insieme, e sarà buon brõzo. A far diuentar bianco il rame: togli orina di putto, et metti dentro del sale, et poi infoca lo rame, e smortalo dẽtro: diuentarà bianco, et dolce. A far dolce il metallo delle cãpane, infocalo bẽ, et gettalo assai uolte in acqua fredda, et diuenterã dolce: si che si potrà batter con il martello.

A far parer l'ottone oro, o argento: & di colore, & peso d'oro.

PEr far che'l lattone parerà oro. Togli tutia, rame, zafarano, et salnitro; metti in un grisuollo intorniato per tutto con creta, et mettilo al fuoco. Ancora togli carbone di salice, et tutia, et tritale insieme; poi habbi una passa, et pistala

da

da per se:poi togli piastre di lattone, & ongile di mele; poi getta su di questa poluere, & di sopra getta questa una passa, & mettile in lo grisuollo ben serrato con la creta, et fundilo, & hauerai lattone come oro. A far latone che parerà argento: togli tegula, sangue di porco, argento uiuo, trite queste insieme con questo: frega il lattone, parerà argento. Ancora a far lattone di peso & di color d'oro. Togli un pezzo di uetro, et mettilo in fondo del grisuollo, & un'altro pezzo di sopra, & in mezo sia lattone: & mettili un poco di borace, & mettillo al fuoco, et soffia forte. Poi el getta in canale, doue sia olio: & sarà in peso, & di color come oro fino. mettigli della greppola & del sale. Ancor togli ricalco, & taglialo minuto, poi metti quelli pezzi in un uaso intorniato di creta tenace, et metti un solaro di ricalco, et un di uetro macinato.

A far il rame bianco, & diuentar l'argento uiuo in acqua.

PEr far il rame bianco come argẽto: togli vna libra, et mezza di termẽtina chiara, et una, di sal commune, et una de salnitro; tritali insieme et mestica con la termentina, et distilla al lãbico: et in quest'acqua distillata metti cinque oncie d'argento uiuo, si che si consumi dentro: poi habbi pezzi di rame infocati, et mettili dentro tre, ouer quattro uolte: poi li tira menuto, et fondilo

in lo grisuolo, & quando è fuso: gettagli queste acque dentro tre, o quattro uolte: et sarà bello, & bianco, come argento. A far deuentar l'argento viuo in acqua: togli lentisco, mirto, vite, & fanne cenere: & di questa cenere fanne un capitello, & dentro metti limatura di rame, & tutto se disfarà dentro in acqua: poi estingui, quest'acqua rimarà in fondo purgato a modo di argento, Ancora a far cenere de fustoni de faue, mestica con succo di cipolla, & spremilo fuora: come si fa la lisciua, & in questa getta ferro, o rame infocato, et deuentarà purgato, & bello, come argento: Ancora togli succo de radice de uite alba, & smorta dentro rame, ò ferro, & sarà purgato. Ancora a dar color al stagno, o al rame ouer piombo, come argento. Togli solfore rosso; oropimento rosso, terra uerde, & argento uiuo rubificato: et di tutti fa poluere, & metti in un fel di boue, o toro, & mettilo al fumo tanto che siano secche: poi fondi quel metallo che tu uuoi, & metti su di questa poluere, tanto che te par che debbia bastare, et mestica bene; poi il getta in la uerga, o in qual'altra forma tu uuoi, & parera opera d'oro.

A far che'l stagno non facci rumore.

P*Er cõciar lo stagno che nõ farà rumore, quãdo si rompe, ne a tagliarlo: togli succo de pan porcino, & smortagli dentro il stagno. Ancora*

fondi

fondi lo ſtagno, & gettalo aſſai uolte in aceto forte, & uuol eſſer purgato inanti con tartaro, & cõ lume di rocca, & con ſal armoniaco: meſtica con limatura di ferro, o de rame: & deuenterà duro come argento: & ancor coſi bello, & queſto rimedio faceua Federico Barbaroſſa.

Acqua molto utile, & neceſſaria per l'rte de l'aalchimia.

QVeſta acqua è buona in tutte le medicine, & cõfettioni dell'alchimia, le quali haueſſero qualche mancamento: aggiongẽdo queſta acqua uerrà a compimento. Togli calcina uiua, limatura di piombo; & metti in un orinale, a ſolaro, a ſolaro un di piombo, & un di calcina, & di ſopra metti lo lãbicco, & diſtillara un'acqua perfetta alle coſe ſopraditte. Ancora a far conuertir il piombo, o ſtagno in acqua. Togli mele, & diſtempera, alume di rocca, poi li diſtilla, & habbi piombo limato, et mettilo in una ampolla di uetro, & mettigli di queſta acqua, taãto che'l copra & metti queſta ampolla in lo ſale per undici giorni & ogni giorno mutando, & meſticando il ſale, & diuentarà tutto il piõbo acqua. Ancora a purgar il piombo che parrà argento, fondilo, & quãdo è fuſo, getta ſu de la uernice, & bruſciara, allhora gettalo ſu la terra, & mõdalo che non ſia negro, & coſi fa cinque uolte, & deuenterà bello à modo d'argento. Ancora togli piombo, &

mettilo in nna pignatta nuoua ſopra il fuoco ſempre meſticando tanto, che ſi freddi: & inanti uerrà a modo di cenere: e quãdo l'hai leuato dal fuoco, & freddato, ſel color non ti piace, tornalo ancora al fuoco: & ſe tu la maſtichi, ſempre tornarà piombo. Ancora ſe tu metti folſare, latte di fico ſaluatico, et piombo, il piombo ſi conſumerà tutto. Ancora il pan porcino fa biãco, & molle il piombo, bello come argento. Ancora a far il piombo roſſo, togli uitriolo romano, & ſal armoniaco, & fanne poluere, & impaſta con orina di uacca, & comparti bene, & mettilo al fuoco fin quella ſia conſumata. Poi piglia un'oncia di queſto, & mettilo ſopra dieci di piombo, & diuẽtarà roſſo dentro, & di fuora. Ancora a far il piombo di colore, & di peſo come oro. Togli una oncia di borace, incorpora ben inſieme ſu la pietra, poi togli un'oncia di piombo purgato, & una oncia di ſale, & fondi inſieme in lo griſuolo, e quãdo è fuſo gettagli queſta borace, & meſtica con un baſtone, poi copri ben il griſuolo, et falli ben fuoco, fin che ceſſa il fuoco: poi togli quello che gli è dentro, & fondilo ancora in un altro griſuolo, poi il getta in una uerga & hauerai buon oro, che durera a ſette fuſioni in colore, & in peſo, ma non dura al martello, nè ad altra coſa.

Diuerſi modi di fare azurro commune, & oltramarino.

Per

PEr far azuro; togli una pietra delazulli o-uer de mena, ch sono pietre oltra marine, et tritale ben sottile su una pietra con acqua, et quādo è ben trita, lassa seccare, & tritala ancora, e criuella bene, & fa che sia una lib. poi habbi 4. oncie, di terra benedetta et sei di calofonia, et tre oncie poluere di uernice, & due oncie di mastice, et due d'olio, una oncia di termentina, tutte cose insieme metti al fuoco, saluo che la uernice, & quādo sono cotte, mettili la uernice, messedando ben con la mano, & poni in qualche uaso queste cose con acqua calda, & messedando con un bastone, fin che l'acqua uenghi senza azurro, & queste acqua cola con una pezza, & lassa passare due giorni, poi getta uia l'acqua che sia disopra, e mettili della liscina; & mestica ben, & lassa star un dì, et una notte, poi cola uia la liscina, & lassa seccar al l'ombra, & hauerai buon azurro. Ancora togli piastre di argento, & metti in una pignatta nuoua uitriata, & serrala ben, & mettila sotto il uinazzo de l'uua quādo è uendimiato, & lassa star cinque dì, poi caualo fuori, & trouerai atnorno à quelle piastre, azuro bonissimo. Ancora togli calcina uiua, & aceto, & mestica insieme, et metti in una pignatta ben serrata sotto il letame di cauallo, et lassa star noue dì, poi togli l'azurro che trouarai di sopra, e tornala li quanto ti piace. Ancora togli solfore uiuo due oncie, e tritalo bē e mestica con tre oncie d'argento uiuo, et metti in una

pignatta ben ſerratta cõ creta meſticata con ſter co di cauallo, poi fa bollir al fuoco, tanto che tu ſenti che non bolli piu, & poi caualo fuora: & tro uarai l'azuro in fondo. Ancora togli tre oncie di ſal armoniaco, ſei oncie di uerderame, tritali, & meſtica ben con acqua de tartaro, tanto che ſia liquido, come paſta, & mettila in una ampol la di uetro, & ſerra ben che non refiati, & met ti ſotto al letame caldo: & laſſa ſtar parecchi gi orni, poi caualo fuora, et trouarai il uerderame che ſarà azzuro beniſſimo. Ancora togli ſucco di pomelli, & ariſtologia lunga, & cola con una pezza, & mettilo in uaſo di uetro, poi li metti dẽ tro piaſtre d'argento, ordinando queſte piaſtre, che ſiano ſopra l'aceto forte, non toccando il ditto ſucco, poi ſerra ben queſto uaſo con luto, & met tilo in qualche luoco humido, & laſſa ſtar dieci giorni ouer piu, & trouerai quelle piaſtre coperte di buon azuro. Togli uia l'azuro, & tornali dentro ſi tu uuoi. quanto ti piace. Ancora togli aceto fortiſſimo diſtemperato con lume di rocca, & ſal gemma, et metti in una pignata nuoua, & appicca la le piaſtre d'argento che nõ tocchi l'ar gento: poi ſerra ben la pignatta, et mettila ſotto la uinaza, et laſſa ſtar dieci dì: poi il caua fuora: et trouarai a torno le piaſtre tutto azuro: poi radilo uia, et tornali dentro, quanto tu uuoi. Ancora togli piu uerghe d'argento fino, et metti gli in uaſo uitriato, et ſerra bene, e mettilo in una

uezza

uezza ſubito quando è cauato fuora il uino; e laſſa ſtar un dì, & una notte, & trouarai l'azurro a torno l'argento. Ancora togli due oncie d'argento uiuo, una di piombo, & una di ſal armoniaco, & tritalo inſieme, & conzale come è ditto di ſopra, di cinaprio, & quando uederai il fumo biauo rompi il uaſo, & laſſa freddar, & trouarai finiſſimo azuro. Ancora togli due oncie de rame bruſciato, & una de ſolfore uiuo, & una di feccia di uino: ongi coſa trita inſieme con aceto, & con orina, & mettili in un uaſo a bollire, meſticando ben, poi metti in un'altro uaſo, & ſerra ben, & laſſa ſtar tre dì: poi aprilo & trouarai l'azuro. Ancora togli quattro oncie de calcina uiua, due oncie de limatura di rame, un'oncia di ſal armoniaco; tutte coſe peſta in aceto, & deuenterà azuro commune. Ancora togli un uaſo rotondo, & lima l'oricalco ſottilmẽte, & fa poluere d'alume di rocca, & metti in queſto uaſo a ſolaro, a ſolaro, un di limatura & un di poluere; poi ſerra bene il uaſo, & metti ſotto letame per 5. dì, & ſi trouarai l'azuro: poi radilo uia è tornalo quanto tu uuoi. Ancora à far azuro oltra marino, togli azuro greco, cioè commune, & tritalo ben con aceto: & di queſto aceto, & azuro ongi le piaſtre d'argento fino, & mettile in un uaſo d'orina, et metti queſto uaſo in luoco, et gettale ſpeſſe uolte della'orina calda, et deuentarà oltra marino.

Modo di conoſcere l'azurro oltramarino: & di darli buon colore.

SE tu uuoi conoſcere l'azurro oltramarino dal l'altro, gettalo ſopra il ferro infocato: ſe non bruſcia è finiſſimo: ſe bruſcia, non è fino: et quãdo proui alcuna coſa in azurro: ſappi che non è buono piu: & ſe l'azurro non haueſſe buon color togli verzino, & radilo con un uetro, & gettalo in acqua diſtemperata con ſal'armoniaco, & mettigli dentro l'azurro, & meſtica bene, & laſcia ſeccare: & coſi hauera buon colore. Ancora fa bollire mel con uino roſſo, & mettigli dentro l'azurro, & laſcia ſeccare. Ancora togli mez'oncia di draganti, & oncie due di gomma arabica, & fa bollire con uin roſſo, & mettigli l'azurro, & laſcialo ſeccare.

Modo di diſtemperare l'azurro per farne piu coſe.

CHi uuole diſtemperar azurro da ſcriuere o da dipingere, ouer da tinger panni; pigli azurro oltramarino, ben macinato con chiara d'ouo freſco, & con gõm'arabica, et lauvalo bene tre, o quattro uolte, ſempre laſciondolo ripoſare, & getta uia l'acqua di ſopra, & poi diſtempera con acqua di gomma, et una goccia d'acqua di uerzino; & queſto è buono da ſcriuere. Ancora trita l'azurro poco, & mettilo in una ſcutella inuitriata con

ta con un poco d'acqua, et mesticalo ben col dito, & lascia posar, & poi getta uia l'acqua di sopra: & fa cosi tante uolte, che l'acqua rimanghi chiara: poi macinalo sottilmente cõ acqua di gomma, & mettilo in lo uasetto, & lascialo posare: et getta uia l'acqua di sopra, & mettili dell'altr'acqua gommata: & questo sarà bonissimo per scriuere. L'acqua gommata si fa cosi: piglia gomm'arabica, & ligala in una pezza di lino, & metti questa pezza in acqua, tanto che sia disfatta la gomma Ancora a far acqua azurrina, cõ laqual si fa del l'azurro cattiuo buono. Togli aceto, o lisciua, & mettila in un bacile con otto oncie di sal'armoniaco, et mettilo in quest'acqua, tãto che si disfaccia: poi toli limatura di rame puro, et laua molte volte: poi la metti in questa lisciua, et lascia star due dì: poi la cola, & serua la limatura per un'altra uolta: & in quest'acqua metti poluere di colofonia a poco a poco, ouero alume di feccia fresca. & subito uederai il color bello: di quest'acqua metti sopra l'azurro cattiuo, & mettilo al sole mesticando, & cosi fa spesse uolte; se l'azurro è cattiuo, il fa diuentar buono: & se è buono, diuenta migliore. Ancor acqua azurrina in tinger pãni: togli due oncie d'alume di rocca, mez'oncia di colla di pesce, due oncie di limatura di bronzo, & una bocaletta di aceto, et un'altra d'acqua di fontana: fa bollire ogni cosa insieme, fin che si consumino il mezo. Ancora togli il fior d'herba nomi-

nata battizo sera, & cauane il succo, et in questo succo bagna una pezza di lino, et falla seccare al Sole, & cosi fa tre, ouer quattro uolte, fin che ti pare che habbia buon colore: poi togli chiara d'ouo ben battuta, & spremi dentro questa, tanto che'l color rimanga in la chiara: fin che ti piace.

A far Peltro eccellentissimo, & bello.

CHi uuol far peltro finissimo, piglia una libra di rame, & otto di stagno, & metti in prima il rame al fuoco; & poi lo stagno, & fundi insieme: & hauerai buon peltro. Ancora togli sei libre di stagno, & una di rame, & fundi insieme. Ancora togli due libre d'argento uiuo, & otto di stagno, & sei di rame; & fundi in prima lo rame; poi aggiungilo stagno, poi l'argento uiuo, con quattro oncie di ricalco, & fundi insieme: & hauerai un peltro, che sarà bonissimo.

Modo di fare il cinaprio.

A Far cinaprio: togli poluere di solfore uiuo, & mettilo cõ argento uiuo in un grisuolo uitriato, & serra bene con creta, & con sterco di cauallo, & mettilo sopra il fuoco chiaro senza fumo, fin che tu uedi, che diuenta rosso: poi leua uia & hauerai buõ cinaprio. Ancora se uuoi conciar cinaprio da scriuere, tritalo ben su la pietra: poi li aggiongi un poco d'acqua con chiara d'ouo battuta, & fallo seccare. Ancora poi il macina cõ la

detta

detta chiara, & mettigli un poco della bruttura dell'horecchia, acciò diuēti marcio in lo grisuolo: & se è di state, mettigli un grano di mirra modo d'un gran di frumento alla terza uolta che tu il conci si diuenterrà marcio, si che non si possi scriuere: mettili un poco di uino, & lascia posare; poi getta uia quel di sopra, & cosi fa tre, o quattro uolte: poi il concia con la chiara, & con acqua gommata.

A far coralli, & saldarli, & darli colore.

A *Far corali: togli corni di becchi bianchi & radili bene, si che non ne sia niente di brutto, & poi li trita minutissimi, tanto che diuentino poluere: poi fa lisciua di frassino ben forte, & dētro metti questa poluere, e lascia stare cinque dì; poi togli il cinaprio ben macinato con acqua, & mestica con questa poluere, & guarda se il colore è a modo di corallo: poi piglia questa pasta, & informa di coralli a tuo modo, & lascia seccare, poi li pulisci bene a torno. A saldare un corallo rotto: fanne poluere, & impastalo bene con succo di pomo rācio, & lascia star dētro due dì: poi impasta, & fa che forma tu uuoi, e sopra di questa forma, metti vi questa schiuma, e fa il corallo hauer buon colore. Se ti pare che non habbia buon colore: togli cinaprio ben macinato, & ongi il corallo, fin che ti pare che habbia buon colore: poi lo uolta in una pezza di lino, & mettilo sotto allo*

letame

letame caldo per quindeci dì: & diuenterà duro, & bellissimo.

Diuersi modi di far l'Ambra.

A *Far ambre; togli chiara d'ouo bẽ battuta, & mettila in una canna bẽ serrata, e mettila in aceto forte per quindici dì: poi caualo fuori pian piano, & lascia seccare all'ombra, et sarà fatto. Ancora togli chiara d'ouo, et cauane la semente del gallo, e battila bẽ con un legno sfesso in quattro parti, & getta uia la schiuma di sopra, et metti in un'ampolla di uetro, & serra bene cõ un legno di salice, & fa bollire in acqua tre hore: poi leuala dal fuoco, et rompi l'ampolla: & quel che trouerai dentro, metti al sole per dieci dì: poi il metti in foglie di cauli, & metti in qualche luoco humido: poi li taglia piccoli, & grandi, come tu uuoi: poi li metti a bollire in olio di linosa; & sarà bell'ambra. Ancora togli poluere di cristallo sottilissima, et chiara d'ouo senza la semẽte di gallo, & battila bene: poi gli metti del zaffarano, tanto quãto tu uuoi, colorata l'ambra d'acqua, & fa bollire: poi mettilo su una pietra polita, & li forma l'ambre come tu uuoi: Et se tu uuoi far manico di cortello, o pater nostri: forali inanti che siano dure, et radilo che siano polite, et mettile a seccare al sole. Ancora togli uentinoue rossi d'ouo, & mez'oncia di fumoterra, et batti bene insieme poi lo fa bollire in un'ampolla di uetro, et mettila*

in una caldara d'acqua a bollire dalla mattina ſi no a terza: poi il metti al ſole per quindici dì: e ſarà bell'ambra. Ancora togli chiara d'ouo, battila tanto che tutta la ſchiuma getti uia: & metti queſta chiara in un'ampolla di uetro, & ſerrala bene, et mettila a bollire in una caldara d'acqua, tanto che ſi conſumi la metà dell'acqua; poi metti queſt'ampolla ſotto al ſabbione per noue dì; poi la caua fuori, e rompila, & trouaralla ſtretta: forma le ambre come tu uuoi, et fa bollir olio di linoſa, & ſarà fatta. Ancora togli limatura d'aloes ben trito, & criuellato, cinque oncie, & la terza parte d'un'oncia di cera, e la terza parte d'un'oncia di buon'ambra, & la decima parte d'un'oncia di cãfora uecchia, et un grano di muſcato fino trita ogni coſa con acqua roſata, et meſtica bene, & formale come tu uuoi: & ſeccale. Ancora togli chiara d'ouo, e batti bẽ con una ſpongia, e leua uia la ſchiuma, & mettili un poco di zaffarano: poi la metti in un'ampolla di uetro bẽ ſerrata, ouer'in ua cãna d'ottone, ouero di ſtagno, coſi groſſa, come tu uuoi l'opra, et mettila a bollire in una caldara d'acqua, fin che ſia ben dura: poi cauala fuori, et tagliala ſecondo che ti piace con una ſeta di cauallo: poi le metti al ſole, et laſcia ſeccare, bagnandoli ſpeſſo con olio di linoſa, & con olio commune, meſticato con zaffarano. Se tu uuoi fare un manico di cortello d'ambra: togli chiara d'ouo bẽ battuto, tanto che ſia a modo d'acqua: poi habbi

una cãna a quella misura che tu uuoi il manico, e metti dentro questa chiara, & metti questa cãna in luoco doue non habbia nè sole, nè uento, & lascia stare quindeci, o uenti dì: ouer mettilo a bollire in una caldara d'acqua, tanto che l'aqua rientri per metà: poi rompi la canna, & trouarai dentro l'ambra: mettila al sole tanto che diuenti dura: & metti dẽtro un poco di zaffarano, & questo puoi colare di che colorare tu uuoi. Ancora a fonder l'ambre, che ne potrai far come di cera: togli cera bianca, & falla bollire al fuoco, & spiumala bene, & quando bolle, getta dẽtro l'ambra, & lassa bollire un poco: poi la caua fuori, & mondala della cera, & trouarai che sarà liquida, che se ne potrà fare sigillo.

Diuersi modi da far molte ꝓtiose giogie,

PEr cõtrafar ogni pietra pretiosa: togli una libra di cristallo, e fa poluere sottilissima: poi habbi poluere d'osso di ceruo brusciato ben bianco meza libra, & se non puoi hauer di questa poluere, togli dell'altre cose, meza libra di sal alcali: fa poluere insime, & metti in una pignatta uitriata grossa, & intonica ben di fuori cõ creta, et mettila in la fornace del uetro, & lascia star cinque, ò sette dì, & li dẽtro si fondarà come uetro. Se tu uuoi far zaffiro, metti dentro smiriglio. Se uuoi far smeraldo, metti dentro cinaprio. Se uuoi far ingranate, metti dentro uerzino. Se tu uuoi

far diaspro:

far diaſpro, metti dentro orpimẽto uiuo, et rame bruſciato, et coſi d'ogni altra pietra, ſecondo che tu uuoi coſi metti dentro il core. Ancora a far gemma precioſa. Togli chiara d'ouo quanto tu uuoi, et metti in un uaſo di uetro, e battila bene, et metti dentro zaffarano, ò altro colore, et poi la diſtilla cõ una pezza di lino, et mettila in una ueſſica di boue ben monda: et quando è piena, ligala bẽ in cima, et appiccala in qualche luoco al l'ombra per tre dì, et tre notte. Poi metti queſta ueſſica in acqua a bollir, fin che ti pare, che ſia cotto; et in queſto più far ogni gẽma che tu uuoi. Ancora togli un'oncia di poluere di criſtallo, et due oncie di ſal alcali, meſtica inſieme, e metti in un uaſo ſerrato, e metti dentro che color tu uuoi: poi li metti in la fornace dal uetro, et fa la fornace ſecondo che tu la uuoi, et li ſi fondarà, et diuenterà pietra. Ancora a far ſmeraldo: togli agreſta, et diſtilla con un feltro, et meſtica cõ uerderame, et con lume di rocca, et metti in un uaſo uitriato, et metti dentro del criſtallo, et laſcia ſtar per uinti dì: poi il caua fuori, et trouarai lo ſmeraldo, et coſi ſi può far di che color tu uuoi. Ancora togli otto oncie di ſal alcali, quattr'oncie di criſtallo calcinato, mez'oncia di calcina e piõbo: fondi ogni coſa inſieme. Ancora a far iacinto finiſſimo, e bello: togli ſucco di olandro, et dentro metti alume di rocca: poi habbi arſenico roſſo, et ſangue di drago, et meſtica inſieme, et li dẽ

tro fa

tro fa bollir un cristallo, et diuẽtarà iacinto fino. A far rubino: togli due oncie di sal alcali, tre oncie di polueri di rubini: & così puoi far di che color tu uuoi. Ancora togli arsenico rosso ben trito, & mettilo nel uaso come di sopra, et coprilo bene, & fa fuoco forte, & trouarai di sopra il couerchio pietre fatte a modo di rubino. A far zaffiri, togli otto oncie di sal alcali, noue oncie di poluere di cristallo, & mez'oncia di zaffarano, mestica insieme, & fondi, & hauerai zaffiri. A far una gẽma d'oro: togli un'oncia di sal alchali, una d'orpimento, pistale per se uno dell'altro: poi metti in un uaso di pietra a solar a solaro: & serra ben il uaso con luto di sapientia, & mettilo al fuoco, tanto che si stringa insieme: poi fa poluere di questo, & mettine un'õcia sopra dieci di marchesita brusciata, & fondi insieme, & diuenterà una pietra come oro fino: fallo seccare, & concialo, et puliscilo come ti pare. Fu uno che fece di queste pietre, che le uende un gran prezzo.

Modi diuersi da far perle: & acqua da distemperarle, & ancora l'oro.

PEr far perle: togli occhi di pesce, ouer cuocicocche marine, o altre concbole cotte, una libra, fanne poluere, et pista con noue oncie di draganti, ouer mastice: poi criuella con una pezza sottile, et mestica con latte di capra, et fa a modo di pasta: poi forma le perle come tu uuoi, et*

forale

forale con sete di porco, poi lassa seccar al sole, & diuenteranno bianchissime: & se non son bianche a tuo modo: mettile ancora in latte di capra; & lassa seccare. Ancora togli delle sopradette cõche, o pietre bianchissime, che si trouano per le riue di fiumi: fanne poluere & mestica con chiara d'ouo battuta, ouer con succo dì limoni, & fanne pasta dura: & forma le perle come ti piace: poi le fora con le sopraditte sete, & mettile in un pan d'orzo a cuocer nel fuoco, & quando è cotto il pane: cauali fuora: & mettile in uentricoli di colombi, et falli cuocer dentro, & saran perle bellissime. Ancora togli limoni, & falli distillare a lambicco, & in questa acqua metti poluer di perle, & falle seccar, & cosi fa tre uolte. poi habbi l'atte di mastice, & mestica & forma perle come uuoi, & brusciale, & mettile a seccare, & fa che non pioua sopra, et che non habbia troppo caldo, cola poi, habbi concoli; & radi la parte lucente, et fa bollire, et gettalo sopra queste perle, et mettile in la cenere calda, et hauerai belle perle. Ancora togli marmor bianco, et osso di uitello brusciato, et fanne poluer, et in questa metti perle che non sia troppo bianche, et metti tutte cose in una pelle bianca, et frega ben, et deuenteranno come neue. A far di molte perle. Togli succo di radice di pan porcino, et metti in un uaso et metti dentro quante perle tu uuoi, et lassa star due, o tro dì mutando il succo spesso, et

quando

quando ſono tenera: togli fuora, & falle groſſe, & piccole come uuoi tu, & ſe tu uuoi ne puoi far ſolamente una di tutti, et forale con ſete di porco. Poi metti in un pan d'orzo, & metti queſto pane in forno, & li diuenteranno dure: poi mettili in un limone, & li ſe purgaranno, & deuenteranno belle. Acqua da diſtemperar perle, & oro di fogli: togli meza libra di ſal armoniaco, tre oncie di ſal minio, meſtica inſieme, & fa diſtillar a lambicco: in quel che diſtilla metti oro di foglia, & deuenteranno accqua.

A romper, o far molle qual ſi uoglia pietra pretioſa.

SE tu vuoi romper una pietra pretioſa, ſi a che pietra ſi voglia: togli ſangue di becco, quando ua in amore, & della ſua orina, & metti in uaſo ben ſerrato, & li dentro metti che pietra tu uuoi. & metti ſotto al letame, & deuentarà molle: poi piglia latte di capra, & metti dentro, & laſſa ſtar un dì. Ancora togli fuligine, & ſangue di donna, quando ha il meſtruo, & ſangue di becco, meſtica inſieme, & mettili un'oncia di euforbio poluerizzato, & li dentro metti che pietra tu uuoi, & deuenterà molle.

Per far lucente ogni pietra pretioſa.

PEfar belle, & lucenti le pietre, piglia lume di rocca, & falla disfar con acqua; poi habbi

poluere de tripoli, & mettili in questa acqua, et li dentro metti che pietra tu uuoi, et deuentarà bella, et lucente.

Diuersi modi per conoscere le gioie artificiali dalle naturale.

SE tu uuoi conoscer le pietre preciose artificiali da le naturali, fregale ben sopra il piombo, et se muta il color, è artificiata, se non lo muta, è naturale. Ancor se la pietra ha qualche uessica per dentro, non è naturale. Ancora fregale sopra una suola di scarpa, cō poluer di pietra saracinesca, et se è artificiata pigliara color, et se è natural, non pigliera. Ancora sel smeraldo è negro in cima, non è naturale.

Per intagliar lettere ī marmo sēza ferro.

A Far lettere su la pietra di marmore, o di che ragion si sia, scalda un poco la pietra: poi scriui su quel che tu uuoi con la cera calda, & metti questa pietra in aceto forte, & lassa star una notte, & poi leua la cera, & trouarai lettere su la pietra come erano quelle della cera.

Afar cristallo, & quello lucente quanto una stella. Et a far molle ogni pietra.

CHi uuol far cristallo, togli sassi uiui bianchi, ma non troppo, & mettili al fuoco tāto, che siano ben rossi, & gettali in acqua fredda, & su-

bito ſi disfaranno, & fanne poluere: & piglia un'oncia di queſto, & oncie due di taſſo, e meſtica inſieme & metti in la fornace del uetro, & nel uaſo doue ſono queſte poluere mettigli ſal di faua. A far di molti criſtali un ſolo: togli una libra di piombo bruſciato, & due libre di criſtallo tritali, & fanne poluere, & metli in un griſuolo, & ſera ben, & fondilo, & trouarai un criſtallo ſolo. A moliſicar ogni pietra. Togli ſangue di becco, & d'ocha, & morchia d'olio, & aceto, & meſtica inſieme, & metti in un uaſo di metallo al fuoco temperato, & mettili dentro ogni pietra, & deuentarà molle, che ne potrai far quel che ti piace. A far criſtallo lucente come una ſtella. Togli dui criſtalli vacui in mezo, & tanto propor cionati, che ſi congiungano inſieme, & in mezo del vacuo impi di uermi lucenti, che uanno a tor no di notte, & un poco di legno marzo di ſalice che luce di notte: poi incolla queſti dui criſtalli inſieme con poluere di maſtice a queſto modo, met ti la poluere in uno, poi ſcalda ben l'altro, & met tilo ſu, & ſaranno incollati. queſto criſtallo ſarà coſi lucido, & bello: che a ogni huomo parera coſa mirabile.

A dileguare li criſtallo, colorito, & farlo lucente. Et per far gran luce in caſa di notte, ſenza candela,

VOlendo deleguar il criſtallo mettilo in la padella cõ aceto, ouer cõ acqua di uetro et

coſi

così fa tre, o quattro uolte: poi habbi un'oncia di questo, & mez'oncia di calcanti; mestica insieme & metti in un grisuolo, & fonderasse come piombo. Ancora infoca il cristallo, gettalo in olio di cropi, poi mettilo in un grisuolo, & fonderasse come piombo. Et se li metti in olio commune purgato, tanto che corra come acqua su per la pietra: poi gettalo sopra l'argento diuenterà oro. Ancora togli olio de tartaro calcinato, & gettalo a goccia a goccia sopra lo cristallo, & comminciarasse a fonder, & quãdo è fuso, fanne poluere, & gettali dẽtro sal armoniaco; poi li metti sotto al letame in un uaso di uetro, & li si dileguerà. Ancora fa poluere sottile di cristallo, poi habbi alume biãco distemperato con aceto, & metti dẽtro questa poluere, e lassa star dodeci dì, ò piu poi meti al grisuolo un tanto, & mezo di poluere di piombo brusciato, & li dentro si fonderà: si che se ne potra far uasi, anelli, tazze, & ogni cosa che uuoi. Ancora togli arsenico di quel che ha molto solfore, & con questo fa fuoco, & brusciа il cristallo, & in poco tempo si fondera. Ancora togli marubio, ascenzo, mille folio, sassifragia, aceto forte; fa succo de l'herbe, & mestica con questo aceto: poi togli poluere del cuor di uolpe, & distempera con altro tanto sangue di becco, & qui dentro metti il cristallo, & lassa star tre dì: & li dentro si mollifichera tanto che ne potrai far ogni lauoro: poi togli scorze d'ouo, sterco di cauallo

bianco, & mestica con acqua, & mettigli questo cristallo, & fa bollir tanto che l'acqua si consumi, et diuentarà duro come era inanti, et piu ancora. Ancora a mollificar ogni pietra preciosa, togli sangue, & grasso di becco quando è in amore: & fin che è caldo: metti dentro che pietra tu uuoi: & metti in grisuolo su la cenere calda, & cosi fa noue dì, & deuentarà mollissimo. Ancora togli salnitro, & calcina uiua, & metti insieme col cristallo, & li si fonderà, & mettendolo in olio di tartaro parecchi giorni, ouer cuocilo dentro, & sarà duro, come era inante. Se tu uuoi mollificar, o indurar, o incolorir il cristallo. Togli sangue de becco uecchio, che sia nutrito quindici con foglie d'edera, & fa che sia meza libra, & quattro oncie di sangue d'ocha, & un'oncia de morchia de olio, sei oncie de sal gemma, due oncie de lume de rocca, mez'oncia de alume scaiolla: tutte cose mestica insieme, & fa bollire, & metti dentro il cristallo, & lassa star quattro dì: poi li puoi dar che color tu uuoi, & quando tu il caui fuora, mettilo in acqua fredda, & deuentarà duro come era inante. Et la tinta di questo cristallo si fa cosi: togli cenere di sarmenti, & fanne liscia forte, & mestica con calcina uiua, & fa bollire tanto che rientri per mità, & con questa acqua tempera che color tu uuoi. Ancora togli una oncia di cristallo, due oncie di sal alcali, mestica insieme, poi gli metti che color tu uuoi, & metti

tutte

tutte cose in un uaso in la fornace del uetro, & inanti forma la pietra come tu uuoi, et hauerai un bel zoiello. Ancora distempera alume di rocca in acqua, & in quella acqua metti il cristallo, et lassa star dodeci dì: poi distempera uerderame in aceto, & in questo aceto metti il ditto cristallo, & fallo bolire diuentarà colorito come cristallo. Ancora togli oropimēto, et mettilo a torno il cristallo: & mettilo al fuoco grande, & piglierà quel color dentro, et difuora. Ancora a conciar il cristallo; fallo ben seccar al sole: poi mettilo in aceto forte rosso, et mettilo in la cener dieci uolte, et sarà tinto: poi il metti al fuoco un dì, et una notte; poi il distempera con sal armoniaco: et li si deleguarà, et deuentarà acqua spessa; piglia un'oncia di questo, et metti sopra quaranta oncie di piombo purificato, et deuentarà oro, et così si può far de una pietra ch'ha nome amatista. Ancora togli il cristallo, et infocalo bene, et gettalo in acqua fredda et deuentarà cenere; lassa seccar, poi piglia due oncie di questo, et una oncia de elidro, et mestica insieme, et metti in un grisuolo, et quando è distemperato: gettalo in che color tu uuoi, distemperato con chiara d'ouo.

Ancora togli succo de limon, et cucumari asinini, una libra per uno, due oncie d'alume de Iameno, et due ōcie di uerderame, trita, et mestica ben insieme: poi metti una ampolla di uetro sotto cerra, cioè nel letame, per un mese: poi piglia li per

zi del cristallo, & mettili in questa acqua, & metti sotto al letame, & in tre di sarà disfatto, & mettilo al fuoco, et lassa star tanto che tutto il succo si consumi, & rimarrà il cristallo in fondo purgato: piglia questo cristallo, & mettilo in un uaso conueniente in la fornace de li uetri, & li si smãgera, & tornerà tutto in un pezzo piu bello, & piu lucente che non era inanti: & se tu uuoi tinger in color ueruno, distempera quel colore, & mettilo insieme inanti che'l metti in la fornace, & tornerà una pietra colorita secondo il colore che tu metti dentro; togli orina di becco, & sangue, & cosi fin che son caldi, mettili dentro il cristallo, ò altra pietra: poi il metti sopra la cenere calda, & cosi fa quatro uolte, & si potra tagliar con il cortello, infoca ben il cristallo, & smorzalo in aceto distillato al lambicco, & cosi il potrai tritar, & poluerizarlo, & si puo far alle pietre che trouano sul lito del mare, in le quali alcuna uolta si troua di quelle. Ancora infoca il cristallo, & smorzalo in acqua di sal alcali, poi fa poluer sottilissima, & fondila, come è ditto di sopra; poi mettilo al fuoco, & lassa star un dì, & una notte, & di questo potrai far che pietra preciosa tu uuoi. Ancora togli delli uermi che luce di notte, & trita le parti lucenti, et metti in un ampolla di uetro con altre tanto argento uiuo, et ponili sotto al letame per quindici dì, poi lo distilla al lambicco, & mettilo in luoco oscuro; &
da

da tanto lume, che si potra legger, et far ogni altra cosa per casa.

Modo da molificare il uetro come pasta.

PEr mollificar il uetro. Togli songia di cauallo fin al pastorello del piede: con ogni cosa che e' dentro, et tritala minuta con cortello, poi mettila in un orinale, et falla distillare al lambicco con suaue fuoco, et quello che distilla, mettilo in un uaso di uetro ben serrato, poi infoca ben il uetro, & gettalo in quest'acqua, quattro uolte, & sarà molle come pasta. Ancora togli sangue d'ocha, et di becco, et morchia d'olio, et aceto; metti in uaso di uetro, et fa un poco bollire, et metti dentro uetro, ò che pietra tu uuoi, et sarà molle come pasta.

Per far il uetro duro come ferro, & a indorarlo, & farne poluere.

PEr far il uetro duro come ferro, che mai non si rompa: togli ongia di cauallo, al modo sopradito, & fanne acqua(com'è detto)poi fa far che uaso tu uuoi alla fornace; come è fatto: cosi caldo gettalo dentro in questa acqua per cinque uolte e sara cosi duro: che mai non si potra romper. Ancora il uetro. Togli un color che usano li dipintori, che ha nome Iacinto: mettilo in lo sale. & mestica bene, poi li metti dentro il uetro quattro uolte, & sarà indorato. Ancora a

far poluere del uetro, et macinando in aceto forte trenta uolte; poi il macina al ſole; poi lauala, & fondilo in cazza trenta uolte: ciaſcuna ſmortandolo in acqua di ſal'armoniaco, di ſal alcali, et conuertiraßi in poluere d'argento. Ancora infoca il uetro, & ſmorzalo aſſai uolte in ſucco del l'urtica, & diuentarà dolce, che ſi potra battere col martello. Ancora fa poluere di uetro, & metti il ſucco di ſorbe acerbe molte uolte, & potrai far di lui come di cinaprio. A far il uetro chiaro, & lucente. fa cenere di gambi di faue, et con queſta fa liſciua, & in fondo del caldaro ſi conſtringerà: poi togli pietre di fiume bianche quãto le troui, & bruſciale: poi le trita, & fanne poluere, & meſtica con acqua ſtretta ch' è infondo del parolo: & metti in un griſuolo in la fornace, & li ſi ſtringerà, & deuenterà uetro, & con queſto puoi fare che uaſo tu uuoi. Ancora a tagliare il uetro; togli un bicchier uacuo: poi habbi un ferro come quel da ligar le gambe a i caualli, & infocalo bene: poi bagna la cima del bicchier con ſputo, & metti nel ferro caldo, uoltando a poco a poco fino al fondo, & coſi tagliara.

Diuerſi modi di far tinture di piu colori

TOgli ſolfore, & ſale, & raſura di corni di boue bruſciati, & orina d'huomo, fa bollire tutte coſe inſieme in un uaſo di terra, & sarà buona tintura. Ancora acqua da tingere in che co-

lor

lor tu uuoi: togli dieci oncie di ſale armoniaco, & cinque oncie di ſalnitro, poluerizza un ſeparato dall'altro: poi meſtica inſieme, & fa diſtillare in queſt'acqua, metti oro, & argento uiuo. hauerai color negro: ſe è rame harà color roſſo, & ſe è piombo farà color bianco, ſe è ferro farà color giallo: & tutti queſti uogliono eſſer calcinati. Acqua che tingi ogni coſa che butti dentro in color uerde, in panno di lino, in legno, in oſſo, in penne, in buſſoli, in ſcutelle, & ſempre durerà. togli aceto fortiſſimo roſſo, & mettilo in uaſo di uetro uitriato, & in queſto aceto metti aſſai limatura di rame, & uitriolo romano, & uerderame, & alume di rocca; fa bollir tutto inſieme con queſto aceto, poi laſſa ſtar coſi parecchi di, & ſarà bella tinta uerde, & durabile. Acqua uerde da tinger cani, caualli, uccelli & altre coſè. Togli due libre de uitriolo romano bruſciato & fanne poluere ſottile, & fanne acqua diſtillata, la prima getta uia, la ſeconda ſerba, & con queſta puoi tinger, ſcriuer; fa acqua di galla, poi togli fior di rame, & meſtica con aceto forte, & quãdo hai fatto coſi due uolte: diſtempera con acqua di galla, & laſſa ſtar un hora: poi gli aggiongi gomm'arabica diſtemperata con acqua. Ancora tintura uerde. togli aceto forte & meſtica con uerderame, & ſucco di rutta, & un poco d'alume di rocca, & di poluere di gomma arabica, & diuentarà acqua uerde, con la qual ſi puo

pinger,

pingere, tingere, et miniare ogni cosa, Ancora togli tre oncie di mele, & una d'aceto, mestica insieme, & metti in un uaso di peltro, et lassa star per quindici dì, o piu, & quanto piu starà è meglior Ancora color uermiglio, Togli scottano, et taglialo minuto, & fa bollir insieme; poi il getta in color uerde mesticato con aceto, & qui dentro bagna cio che tu uuoi. Ancora togli uerzino trito minuto, & fallo bollir in acqua, tanto che si consumi la terza parte, & sarà buon uermiglio. Ancora togli alume zucarino, et mettilo in acqua calda, & dentro metti seta, o filo che sia stato in acqua di galla, & diuentarà buon uermiglio. A tinger panni uerdi; togli un'oncia di uitriolo romano, et un quarto d'alume di rocca, et un boccal d'acqua di fontana, & metti tutte cose in un'ampolla, & lassa posare. Tinta rossa da panni; togli tre oncie di uerzino, & un quarto di lume di rocca, & un boccale di liscieua, et un boccal d'acqua di fonte, & fa bollir tanto che si consumi la terza parte. Acqua rossa. Togli due libre di cenere di cerro, & un'oncia di litargirio rosso, et sei mezette di acqua: fa bollir insieme tanto, che mettendogli un capello, o pezzo d'argento, diuentarà rosso, & con questo pingi ciò che tu uuoi. Tintura bianca. Togli una libra d'indico, & tanto mel crudo come saria una noce, et tanta gomma come meza noce: fa bolir in acqua tanto che si consumi la terza parte. Ancora color biauetto

to. Togli una libra d'indico, & due oncie d'alume di rocca, & una di mel crudo: fa bollir in lisciua forte fatta di cenere di cerqua, fin che si consumi la terza parte, & se in quest'acqua metti pãno bianco diuenterà biauetto. Ancora togli una libra di sapon tenero, un oncia di uerderame, fa bollir insieme, tanto che si consumi la terza parte & sarà bellissimo colore. Tintura di grana da pingere, & da scriuere, & da panni: togli tre oncie di poluere di uerzino sottile, & quattro libre di aceto forte, metti il uerzino in l'aceto & lascia star una notte; poi gli metti sei libre di acqua, & fa bollir tanto che si consumi la terza parte: poi metti meza libra d'alume di rocca poluerizato, poi il cola, & serbalo. Ancora togli quattr'oncie d'alume di rocca, et due d'alume zũcarino, & tre di uerzino, & metti questo uerzino in uin bianco, & lascia star due di, poi mettilo al fuoco chiaro, et quando comincia a bollire, mettigli questa poluere a poco a poco, & quando è bollito un poco, leua uia, & cola, & sarà bẽl color rosso. A far l'indico fino. Togli guado, & mettilo in un uaso al Sole quando fa gran caldo; & ogni dì lo distempera con orina fin che sia ben putrido, & pien di uermi grossi; poi il cola, & spremilo quanto tu uuoi: et quella colatura metti su un uaso basso a seccar, & quãdo è secco, macinalo, & sarà l'indico bonissimo. Ancora a far indico; togli grani d'ebulo, quando sono maturi:

& cauane fuori il ſucco, & mettilo al Sole; & fanne ballote, meſticando con aceto, & con uino, & afrà buon'indico. Tintura negra: togli ſeta, o filo, & metti in acqua di galla: poi lo ſpremi, et metti al ſole, & ſeccalo, & ſarà negro. Ancora togli aceto, ò limatura di ferro, che ſia ben negra: poi la caua fuori, & lauala bene con acqua fredda. Ancora togli due oncie di galla, et due di limatura di ferro, et due tre boccali d'aceto: fa bollire inſieme, fin che ſi conſumi la metà. Queſt'acqua tinge ogni coſa in negro, et mai ua uia, ſe non con l'acqua che ſeguita. Togli

Salnitro libra s.
Sal armoniaco libra s.
Limatura di gucchie oncie iij.

Meſtica inſieme, & metti in orina ſotto al letame per dieci di, ouero piu: poi metti ogni coſa a diſtillare al lambicco, & in principio fa poco fuoco, & in mezo maggiore, & in fine fortiſſimo: et farà acqua, che ciò che toccherà, ſarà negrificato. Ancora togli.

Salnitro
Sal'armoniaco
Vitriolo Romano,
Fuligine, che ſta attorno la padella.

Di tutti tanto, et diſtilla inſieme: ſe con queſta tocchi il uolto, diuentarà negro, come moro: et mai non anderà uia: ſe non cõ queſta acqua di ſotto. Ancora acqua, che fa ogni coſa negra: togli

uitriolo

vitriolo Romano, & galla, e fanne poluere da per se: poi mestica insieme, & fa distillare, & come quest'acqua tocca la carne in alcuna parte, la fa subito diuentar negrissima, & non andarà uia, se non l'acqua sequente; la prima acqua che uien fuori, non è buona; ma togli la seconda. Acqua da far negro il uolto, et ogn'altro luoco che tocca; togli due libre di cenere fatta di ceruo, et fanne lissiua forte, & in questa metti poluere di litargirio, & fa bollire fin che si consumi la metà: poi la cola; questa tinge panni, & capelli, o carne, & ogn'altra cosa. Ancora contraria alle sopraditte, togli olio di tartaro, & fallo distillare, & questa caua uia le macchie sopraditte. Ancora fa distillare il uitriolo Romano, & con questa laua doue è tinto, & andarà uia.

A far l'elixir, qual molto serue all'alchimia.

A Far elexir: togli scorze d'oui, & fanne poluere, & un'oncia d'argento uiuo sublimato, e calcinato, cinque oncie d'aceto di pomo granato acetoso: distēpera queste due cose in quest'aceto, fin che siano ben disfatte; poi metti dētro argento, stagno, ò rame, e sarà purgato, & finato in oro. Togli otto oncie d'argento uiuo, un'oncia d'oro di foglio, & una di sal'armoniaco, & una di sal alcali, & una di solfore, et meza di borace; mestica bene insieme, & metti in un uaso al fuoco, & fa fuoco a poco a poco, fin a doi dì; poi rompi il

uaſo, & di quel che troui dentro, fa poluere, & getta ſopra l'argento, & diuentarà come oro. Ancora togli cinque oncie di limatura d'argento, & tre oncie d'arſenico ſeparto; meſtica inſieme con cinque libre d'acqua di ſal armoniaco, & con queſt'acqua macina ſopra il porfido, & fallo ſeccare, & mettilo al fuocco leggiero poi il macina ancora ben ſottile; & fallo diſtillare con la boccia, & con lambicco ben ſerrato, & a fuoco ben temprato, tãto che l'humidità tutta uenghi fuori: poi fa fuoco due dì, & due notti, a poco a poco uigorando il fuoco, tanto che una parte di quello che è dẽtro uadi al fondo, & l'altro uadi dall'altra parte: allora laſcia freddare, & rompi il uaſo, e meſtica inſieme tutte due le parti, et macinale: ancora meſticando cõ quell'acqua ch'eſce fuori la prima uolta: & coſi fa tanto, che mettendola al lambicco non faccia piu acqua; all'ultima uolta togli quel che tu troui dentro, et mettilo in lo griſuolo al fuoco (come tu ſai) poi piglia un'oncia di queſto, & mettilo ſopra dieci oncie di ſtagno ſublimato, & diuentarà buon'argento. Ancora togli cinque oncie d'argento ſublimato, & purgato & diſtempera con dieci libre d'acqua di ſal armoniaco bianco: poi colalo, & tritalo ſu la pietra, & meſtica con tre oncie d'acqua preditta, & inanti che tu facci queſto, diſtillalo tre, o quattro uolte, & poi il fa diſtillare ancora; & quando è uenuto fuori l'acqua: dagli ancora il fuoco due dì, & due notti

leggier-

leggiermente, & un'altro dì, & un'altra notte, fa fuoco forte: poi lascia freddare, & rompi il uaso, & dentro trouerai una lama cristallina: di questa fanne poluere sottile, & mettine un'oncia in un grisuolo al fuoco di carboni temperato; poi togli olio filosofico, & fallo cadere sopra agoccia agoccia, fin che è fuso; poi lascia freddare, & pigliane un poco, & gettalo sopra un ferro infocato, & se si disfa come cera, è fatto: & se uedi che non si disfaccia, tornalo al fuoco, & poni il detto olio (come hai ãcora fatto di sopra) & cosi ua dietro facendo, fino a tanto che si facci la predetta proua: poi come l'hai fatta, togli un'oncia di questo, & gettalo sopra cinquanta oncie di stagno separato, & diuentarà argento finissimo.

Per contrafare il guado, & far parere il rame argento.

A Contrafar il guado. Togli delli grani d'ebolo maturi, e spremi bene, e lascia star quatro, ò cinque dì: poi mestica con fior di guado, & tritalo sopra una pietra con un poco d'aceto, & fallo seccar sopra il fuoco. di questo fanne ballotte, & parerà propio guado da tinger ogni cosa.

A far che un lauoro di rame parà dargento. Togli terra tenace, & sangue di porco, cenere di sarmenti, & argento uiuo: mestica tutto insieme, & lascia seccar tanto che ne possi far poluere, & con questa frega che cosa tu uuoi; parerà argento, &

to, & durerà assai: Ancora fa poluere di coperosa, & mestica con la tua saluia la mattina a digiuno, & mestica con argento uiuo, & frega ogni cosa che tu uuoi: & parerà d'argento.

Ad indolcire ogni metallo.

A *Far dolce ogni metallo; togli pece greca, tartaro, sarcocolla, & assa fetida: distempra con olio commune: poi infoca il metallo che tu uuoi: & smorzalo in quest'olio, & diuentarà dolce. Ancora togli sal'armoniaco, & uerderame, et brusciàlo: poi trita ben con aceto forte, & fallo di stillar, e metti sopra al metallo distẽperato, & sarà dolce. Ancora togli sei oncie di limatura di piõbo, quattr'oncie di sal'armoniaco, una libra et mezza d'aceto forte; mestica tutte cose insieme, e metti in una inghistara ben serrata, & mettila sotto al letame, & lascia star quindici dì: & li trouarai acqua a modo di latte; & in quest'acqua smorza che metallo tu uuoi piu uolte; & serà dolce come piombo. Ancora togli feccia di uino, e falla bollir in acqua, & in quest'acqua metti che metallo tu uuoi infocato, & diuentarà dolce: & se in la ditta acqua metti la raspatura d'un corno, tutto tornerà ĩsieme come era ĩnãti; cosa ueramẽte mirabile*

A temperare i ferri da tagliare in Cirugia, & altri ferri da taglio.

Q*Vando uuoi temperare i ferri che taglino bene, &*

ne, & non diano troppo dolore: farai in questo modo, cioè. Piglia uermi terrestri, & mettili in uaso di uetro, & coprili d'olio, & lasciali al sole per quindici ouero uinti giorni, & quando uorrai temperare un ferro, scaldalo, & caldo che sarà, fregalo con sapon bianco: perche il sapone netta la ruggine: e poi temperalo in quell'olio di uermi, & dagli tempera dura, et questa è la miglior tempera che si possi fare: è secreto rarissimo, & prouato da me assai uolte.

A purificare il stagno, che parerà finissimo argento, per far piatti.

Piglia stagno, quella quantità che ti piace, & mettilo al fuoco dentro una cazza di ferro, & non di altra cosa; perche faria effetto contrario; e come sarà liquefatto, buttaui sopra tãto olio cõmune, che sia coperto, & rimenalo benissimo cõ un baston di legno, tanto che l'olio s'accendi. & come il fuoco li salta dentro, lascialo brusciare fino a tanto, che sia brusciato tutto l'olio; & dopo coprilo tutto di semola di grano, & fa si come hai fatto dell' olio; rimenando, & lascia abbrusciare la semola: & fatto questo, habbi per ogni libra di stagno mez'oncia di banda milanese da ferrar stringhe, che sia fusa, buttala dentro il stagno fuso, & rimenalo bene: lascialo stare cosi fuso per una hora, & poi buttalo in piatti; & come saranno insorti, fagli battere, come si fa quelli di ar-

gento: & saranno sì belli, che non si conosceranno da quelli d'argento: cosa in uero la piu bella, che mai sia stata fatta sopra tal materia. Et questo vid di far'io in Francia a uno che si chiamaua Zuan yaimes, & io l'ho prouato piu uolte, et è verissimo. Et questo saria secreto per huomo grande da fare piatti di questo stagno con poca spesa: che non si conosceranno dallo argento fino. Et portandoli per mare ò per terra, non sarà pericolo di perdere argenti fini. Et con questi si farà honore, et questo magisterio ogniuno lo saprà fare à suo piacere.

A biancheggiare il rame, che parerà argento fino.

IL biancheggiare il rame, è arte molto diligente, et piu presto si appartiene ad Alchimisti che ad altre sorti di artefici; perciochе ui ua grã magisterio: et il primo magisterio è la purificatione del rame, la quale si fa in questo modo: cioè, si mette a putrefare il formẽto, tanto che sia quasi marcio, et poi si pesta come unguento, et si piglia feretto di Spagna il quale è rame calcinato, et si pesta in poluere, et dipoi si piglia per ogni libra di detta poluere oncie quattro di quel grano pistato, et oncia una di tartaro calcinato; e si pesta tutto insieme in un mortaro; et come è bene incorporato, lo metterai dentro ad un grisuolo grande che ui cappa, et lutalo di sopra, et lascialo seccare, et

re, & secco che sarà, mettilo dentro ad un gran fuoco di carbone per xij. hore, & poi mettilo alla fusina, & soffia tanto, che la materia si fonda, & fuso che sarà buttalo in uerga, & questo sarà rame preparato a riceuer bianchezza: dopo piglia sal'armoniaco, tartaro calcinato, arsenico, cristallino, argento uiuo sublimato ana oncie iij. e fondi libre due di detto rame purgato, & dagli in proiettione le sopradette materie, & rimesseda le bene con un bastõ di legno, et poi copri il grisuolo con una tegola, & fa che stia cosi fuso per il mãco dieci hore: et dopo buttalo in canale, et sopra vi butta semola per leuarli la scorza, & cosi hauerai il rame bianchissimo, ilquale parera finissimo argento: et mettẽdo di questo cõ argento fino si puo augmentare assai, & sarà bellissimo a parãgone, & questo ho fatto io assai volte, & uisto fare similitudine da messer Rigo thedesco il quale mi dette questa ricetta, et però questo è il meglio bianchimento di quanti si posi fare sopra il rame perche ne hò uisto fare di molte sorte: ma mai nissuna è riuscita con tanta facilità, bellezza, come questa che è verissima, & prouata.

A biancheggiare il rame in vn'altro modo, cosa uerissima.

PIglia tartaro crudo	libra i.
Sublimato	oncie iij.
Argento uiuo	oncie iiij.

Arsenico cristallino oucie iij.
& pista tutto insieme con sapon negro, et un poco di grasso di anguilla, raccolto quando l'anguille si arrostono, & questa materia la metterai in uno orinale di terra uitriato, & accommodaui sopra il suo cappello di uetro, & poi mettilo sopra ad ũ fornello, doue si possa fare fuoco di legne, & dagli fuoco fortissimo per 40. hore, dopo lassa raffreddare. & come sarà freddo, rompi il uaso, & tutta la materia che sarà sublimata, la raccoglierai, & pestala, e lauala benissimo fino a tanto che l'acqua non se intorbida piu, & poi fallo seccare; & seccato che sarà, tornalo a macinare, & per ogni libra de ditta materia, aggiongiui argento in fogli, ò uero di quella poluere di argento, che fanno quelli che battono argento oncie i. olio di tartaro oncie ij. feretto di Spagna oncie iij. & di tutte queste materie farai un corpo, e metti in un grisuolo, & fondilo alla fucina, & come sarà fuso, buttalo in massa, e questa sarà medicina, & quando uorrai biancheggiare il rame piglierai rame purgato, come disopra ho detto, & fondilo, & per ogni libra di rame mettiui oncie ij. de ditta medicina, & messeda insieme con un bastone, & poi cuopre lo grisuolo, & fa che sta fuso quattro hore per il manco, & hauerai rame, che non sarà punto differente dall'argento. Et questo l'ho fatto io molte uolte con messer Michele Tedesco della città d'Ispruch, & ho uisto mirabile sperienza,

& di

& di questo se ne può fare tutte le sorti di lauori, si come ancor dell'argento: perciochè si può battere, stirare, saldare, bianccheggiare, brunire, & tutte altre sorte di operationi che nell'argento si fanno, & di tutti gli bianchimenti di rame che si fanno, questi dui sono i migliori, & piu belli, & si possono fare con poca spesa, & poca faticha, come si uede.

Medicina che tinge l'argento in color di oro: cosa rara.

PIglia antimonio, & salnitro, ana quãto uoi, & pista bene insieme: & metti in una pignatta noua: & mettila in mezo il fuoco: & lasciali impizzare il fuoco dentro, & abbrusciare: & come sarà abbrusciato, lieualiuia dal fuoco, & lascialo raffreddare, & raffreddato che sarà, piglia quella massa che sarà restata in fondo la pignatta, et pistala sottilissimamente, & mettila infusione dentro fortissimo aceto, in una bozza di uetro, & lascialo cosi fino atanto, che l'aceto si faccia rosso, uuotalo dentro un'altra bozza, & sopra le feccie che restano, tornaui a mettere nuouo aceto, & lascialo cosi esso ancor tanto che si faccia rosso; & cosi facendo, seguita tante uolte a mutare l'aceto, che non si faccia più rosso, & poi piglia ditto aceto, & mettilo a stillare dentro una bozza con lo suo lambicco, & recipiente, & sta accorto che come harà distillato assai comminciarà

a venire l'aceto rosso, & tu allhora muta recipien te; & seguita il fuoco grandemente; fino à tanto che escano li fumi: et quella materia rossa sarà l'olio di antimonio; serbalo cosi in uaso di vetro. dopo piglia aceto fortissimo libre x. vitriolo romano libre tre, destilla insieme, dandoli fuoco, fino à tanto, che escano li fumi, & serbalo da per se, & poi piglia tutia alessandrina, & infocala, & infocata che sarà; estinguila dentro il ditto aceto stillato col vitriolo, & poi cauala, & torna a fare vn'altra uolta cosi, & questa operatione la farai almanco per xv. volte. & dopo distillalo come lo antimonio, & separa l'olio in quel medesimo modo, & serbalo: dopo piglia delli dui olij oncie sei, per ciascuno, olio di rossi di ouo, oncie tre, & metti insieme, & dopo piglia argento in poluere, di quello che fanno i battilori, & argento uiuo sublimato, di quello, che uendono i speciali ana oncie i. & messeda bene insieme: & mettilo in una bozza a calcinare, & calcinato che sarà laualo benissimo con acqua, & lauato che sarà, mettilo dentro una bozza piccola, & sopra ui metterai tanto di quelli olij, che sopravanzi uno dito, & chiudi bene la bozza che non respiri; & dagli fuoco di lucerna per trenta hore continue, & dopo caualo, & mettilo a fondere, dandoli sopra un poco di borace, perche si fonda meglio: & fuso che sarà, lo trouerai tinto in colore di finissimo oro, & ancor che non sia oro di paragone: non resta

però

però che il magisterio non sia bellissimo & cosa degna da uedere, & da operare; a confusione di quelli che dicono tanto male della alchimia, e suoi ministri. io non dico gia che di questo sia da cauar ne molto construtto.

A fare la uernice, che indora l'argento, & il stagno, & si fanno li corami d'oro; secreto bellissimo, & uerissimo, & di grande utilità.

La uernice che fa color d'oro sopra le pelli stagnate, ò inargẽtate: è stato bellissimo secreto, & bella trouata: ma pochi sono che la sappino fare, ancora che habbiano la ricetta in mano. Ma io uoglio scriuere qui il modo distintamente da farla, accio che ogniuno se ne possa seruire a suo piacere. il modo adunque di fare la detta vernice, sarà questo: cioè. Piglia olio di lino libre xij. & mettilo a bollire dentro una caldara di rame, & fallo bollire tanto che mettendoui dentro una penna, subito se abrugia: & come vedi questo segno habbi libre sei di rasa di pino in granelle, di quella bianca, & secca, & libre tre di aloe caual lino pistate insieme, & lieua la caldara dal fuoco & lascia raffreddare alquanto, & cosi a poco a poco buttagli dentro la rasa, & l'aloe, et poi tornala al fuoco, & lasciala bollire tanto, che farà una crosta dura di sopra, e tu ua seguitando il fuo co, et quando uuoi fare la proua, sè la cosa sta be-

ne farai in questo modo, cioè. Piglia un legno piccolo, & fora quella crosta, & habbi un cortello, che sia brunito, & mettiui sopra una goccia di tal uernice, & stendila con le mani; & se la uernice hauerà bon corpo, & bel colore, sarà fatta: se non. lasciala cuocere piu, tanto che uenga alla sua perfettione, & poi colala con una pezza di tela, & serbala: & questa uernice oltre che fa color di oro (come ho detto) è ancora miracolosa nella cirugia: imperoche risolue tutte le contusioni, mettendouela sopra calda quanto si puo soffrire, et mutarala ogni giorno una uolta, fin a tanto che sia soluta in tutto la contusionè. Sana ancora miracolosamente le ferite, medicando con essa calda & per sanare le scottature del fuoco, questa fa miracoli bagnandoui dentro delle pezze, che sian calde, & metterle sopra lo scottato. Sana tanto bene che pare proprio miracolo. & pigliandone per bocca ogni mattina un'oncia: sana li idropici & quelli che hanno la febre quartana, & fa molti altri effetti, che io non l'ho ancor prouati, ma io spero ben di prouarla in molte cose, & credo che mi riuscirà molto bene.

A far un sapone di grandissima marauiglia, & uirtu in piu cose.

PIglia un sapone di cripro, ò di Soria, et grattalo con una gratta caso, e fallo secare al Sole, & poi pistalo in poluere sottile: & dita poluere

re

re ſia meſſa in un catino uitriato, & per ogni libbra di poluere ui metterai oncie quattro d'acqua roſa, & oncie due di olio di tartaro, & oncie una di ſal di ſoda, & un caratto di muſco: & rimena beniſſimo inſieme ſopra il fuoco lento con un baſtone, fino a tanto che diuenti come ſalſa: ma un poco duretto, et ſarà fatto. Serbalo in un uaſo di uetro, ò di terra uitriato: Et queſto ſapone, oltra che caua tutte le macchie, & netta beniſſimo la carne: egli è ancora medicinale: percioche fregandoſi la rogna con eſſo, la ſana in quattro, o cinque ſere. Fa andar del corpo: liquefacendone un'oncia in brodo, & con quello fare un criſtiero. Sana ogni ſorte di catarro: pigliãdone ogni mattina un ſcropolo fatto in confetto per bocca. Et ſappia ciaſcuno, che queſto ſapone è coſa diuina, ancor che ſia ſapone: et ſe io uoleſsi ragionare molte altre uirtù con la ragione, eſperienza in mano, io fareiſtupire il mondo. Queſto ſapone fu inuentioue di un Meſſer Luigi Franceſe, ch'era in ſtudio à Padoua, & era grandiſſimo Alchimiſta: & ſe io uoleſſi, io moſtrarei che queſto ſapone è atto à ſanare quaſi tutte le ſorti d'infermità; per triſte, & maligne che elle ſiano; ma per adeſſo laſciamole pur ſtare in un uaſo per ſapone; baſta bene che ſia miracoloſo, come egli è nella ſua ſpecie: & che le gente per tale ſe lo tengono.

A fare una pomata molto preciosa, & di gran virtù.

PIglia lardo di schena di porco, che non sia rãcido, & pestalo sottile, et mettilo a liquefare dentro un pignattino nouo, et liquefatto che sarà colalo con una pezza di tela di lino bianca, & detto grasso buttalo dentro un catino vitriato doue sia cinque, ò sei libre di acqua rosa muschiata: & per ogni libra di grasso, mettiui una oncia di olio di garofali, & fallo sbattere insieme dentro quel l'acqua, tanto che diuenti bianco, come latte, & sarà fatta. Et questa è pomata la piu bella, et vtile, che si possi fare: la quale, ungendosi la faccia con essa, la difende dal sole, dal uento, & dal freddo; che nissuna di queste tre cose la puo offendere: la conserua ancora dalle crespe, che uengono su la faccia: fa le mane liscie, & bianche; & incorporando con essa litargirio d'oro, sana la rogna: guarisce la fersa, che uiene per gran caldo, & serue a molte altre cose, che io non le scriuo, per non importare più che tanto: ma in tutte queste cose sopradette l'ho prouata, & fatto io infinitissime uolte. & è verissimo.

A fare una candela inestinguibile.

AFare vna cãdela, la qual se una volta s'impiccia: mai non se smortara, et quanto piu gli butti acqua, tãto piu brusciara: togli un'oncia

di galbano, due oncie di calcina uiua, un'oncia di fel di cornacchia; tutte cose mestica insieme, & togli cera fatta di uerderame, & fa una candela: poi piglia cantarelle senza testa, & senza ale: e togli tanta semenza di lino, quante sono le cantarelle: trita tutto insieme, & metti in un boccale di terra sotto al letame di cauallo, ogni cinque dì mutalo da un loco a l'altro, pur in quello letame medesimo, & lassa star cosi cinquanta dì: & deuentarà a modo di zaffarano, & a modo d'olio puzzolente: & con quest'olio ongi questa candella tre o quattro uolte: ciascuna volta lassala seccare; poi impiccia questa candella: & mai non si potra smortare con acqua, nè con nessuna altra cosa, saluo a metterla in aceto. Et lassala stare tre dì, & cosi si smortarà. Ancora a far una candela che dopo che sia impicciata, mai non si smorta, & se pur si smorta, si impicciera da se. Togli il neruo della penna dell'ocha, & di gallina, & impilo di solfor uiuo: poi il copri cera, & fa a modo d'una candela, & togli stoppa, ò bambace, & fanne un stoppino da candela, & bagnalo con olio di oliua. Poi metti questo stoppino in quel neruo di penna, & di sopra questo neruo, metti cera distemperata con poluere di solfore uiuo, & con poluere di canfora: Poi impiccia questa candela, & non si smortarà; & se pur si smortara, si impicciera da per se. Ancora togli un troncone di canapo, e empilo di poluere di solfore viuo, & di sopra copri con pan-

no di lino: & ſopra queſto panno da una coperta di cera a modo d'un candelotto. Poi impiccialo, & neſſuno il potra ſmortare con uento. Ancora togli una uerga di porco, & falla ſeccare, & coprila di cera, o di ſeuo, & impicciandola, non ſi potrà ſmortare. Ancora a impicciare molte candele tutte inſieme, ſe fuſſe mille: togli ſolfore, orpimẽto, & olio: meſtica tutte coſe inſieme, & fanne unguento, poi habbi tante candele, quante tu uuoi, & mettile mezo braccio da la lunga l'una dall'altra tutte dritte, l'una, come l'altra: poi togli un filo, & ungilo di queſto onguento; & diſtendilo ſuper queſte candele: poi impicciane una, & ſubito ſi impiccieranno tutte. Ancora togli quattr'oncie di ſalnitro, ſei oncie d'incenſo, tre oncie di ſolfore uiuo, ſei oncie d'olio, ſei oncie di latte di cataputia, tutte coſe trita, & meſtica inſieme: poi togli tre oncie di cera, & di tutte coſe fa una candela, et in fondo della cãdella metti un acho; poi metti queſta cãdela in una ingheſtara piena d'acqua: & uederai quel farà. Ancora fa una candela di ſolfore uiuo, & di cera: poi d'intorno metti neue, o giazza, & bruſciera la neue, & tutto. Ancora togli neue, & meſtica con canfora, & mettila al fuoco, & fanne una candela, & bruſcierà,

A conoſcer ſe la donna è grauida.

SE tu uuoi ſapere, ſe la dõna è granida, quando tu hai uſato con lei, toccagli il collo, &

se è ben caldo, & l'auanzo di la persona freddo: sappi ch'è grauida: & se è tutta equale, non è grauida.

Per far ingrauidar le donne.

A Fare ingrauidar la dõna: togli uisco di cerqua, e daglielo a beuere con buõ uino quãdo è guarita del mestruo, poi usi cõ l'huomo: et ingrauidera presto. Ancora subito dopo il mestruo, fa stare la donna in lo bagno, & quando è ben calda; dagli beuere succo di nepitella con buon uino: poi subito usi con l'huomo: & quando ha hauuto l'huomo; stia ferma alla suppina un'hora che nõ si moua niente: & se ingrauidara. Ancora togli la matrice dell'orsa, e lauala con uin bianco, poi la secca, & fanne poluere: & danne alla donna cõ bon uino, e senza fallo ingrauidara. Ancora se uuoi che la donna faccia figlio maschio: falla giacere sul gallon destro, & quando usi con seco, falla stare cõn le gãbe leuate, & farà figlio maschio. Et se tu uuoi che faccia figlia femina, fa quel medesimo sopra l'anca sinistra.

A far lettere d'oro in carta, e ĩ altre cose.

LA forma, et il modo di far lettere in carta, in oro, in argento, in pietra, et di molte altre diuersità di lettere. Ancora a far lettera, che non si puo leggere. se non si mette appresso al fuoco: togli cipolla, sale, & orina, pista insieme, & cauane il

uane il

nane il ſucco: & con queſto ſcriuerai papiro, & ciò che tu uuoi, & non parerà, che ſia ſcritto niente, & ſe tu l'appreſſi al fuoco, ſubito ſarà negro come inchioſtro. Ancora lettera che non ſi può leggere, ſe non ſi mette ſotto l'acqua: togli uitriolo, & diſtempera con acqua, & ſcriui, & non parerà niente: & mettendola ſotto l'acqua, ſi potrà ben leggere: queſt'acqua uuol'eſſere fatta di galla. Ancora acqua che nõ ſi può leggere ſe non di notte: togli luzolle, e piglia quella parte che luce, & ſeccale, & fanne poluere, & meſtica cõ chiara d'ouo, & ſcriui & non ſi uederà, ſe non di notte. Ancora di queſti medeſmi uermi fanne acqua per lo lambicco, et con queſta bagna un uaſo, ò un bichiero, & lucerà di notte meglio che di dì. Ancora lettera, che non ſi può leggere, ſe nõ s'appreſſa al fuoco: togli ſal'armoniaco, & diſtempera con acqua chiara, che non ſia troppo ſpeſſa: poi ſcriui con queſto, & fa la lettera larga l'una dall'altra, & laſcia ſeccare, & non parerà niente, et ſe la ſcaldi bene al fuoco, ſi potrà ben leggere. Ancora lettera che non ſi può leggere, ſe non di notte togli fel di cane, & legno di ſalice marcio, & chiara d'ouo: diſtempera inſieme, & ſcriui, ò in carta, o in muro, & non ſi potrà leggere, ſe non di notte. Ancora lettera, ut ſupra togli foglie di cãna, & legno di ſãbuco marcio, et di ſalice, e chiara d'ouo, et diſtempera inſieme, et ſcriui, o depingi quello che tu uuoi, et nõ ſi potrà uedere, ſe non di notte.

di notte. Ancora a far lettera senza inchiostro, togli latte di fico, & scriui quel che tu uuoi: poi togli poluere di carbone, & gettala su inanti, che sia secco, & parerà inchiostro. Ancora inuisibile, & poi uisibile, togli galla. & masticala in bocca, & in quella faccia metti la penna, & scriui in carta sottile, & lascia seccare, & non si vederà niente. Se tu uuoi, che si ueda: togli poluere di coperosa, & bagnati il dito, & mena sopra la lettera, & subito si uederà. Ancora lettera, che non si può cassare: togli calcina uiua, & distempera con orina di fanciullo: & scriui, & non si casserà. Ancora a far lettera uiolata: togli sangue di drago, & scriui, & lascia seccare; poi togli uerzino, & bagna le lettere, & diuenteranno uiolate. Ancora lettera uerde: togli uerderame, et tritalo con acqua di galla, & un poco d'aceto fatto di buon uino, & impasta insieme, e seccalo: poi tritalo ancora, & distempera cō acqua; e lascia star un'hora: poi mettigli acqua di gomma, & scriui. Ancora a far lettera uerde sopra oro, o argento: togli litargirio, & argento uiuo. & trita insieme con orina di fanciullo: poi sopra un uaso d'oro, o d'argento in altro lauoro, & farà il color bello à modo di smeraldo, & mai non andarà uia. Ancora togli due oncie di canfora, un'oncia d'incenso, & fanne poluere, & mestica uu poco di cera, et fanne una balla, & mettila in un bicchiero d'acqua; e quãdo quella uien di sopra, impiccia con una candela, e farà

un lume

un lume bello, & odorifero che si spargerà per tutta la casa.

Per far le mani, e'l uolto morbido, & bianco.

PEr far biãche le mani, & il uolto: togli foglie & radici d'ortica, & fa bollire in acqua & con quell'acqua lauati le mani, et il uolto, & diuẽteranno belle, bianche, & morbidissime.

A far sapon bianco perfetissimo, & di piu sorti.

A Far sapon bianco: togli fusti di faue, & fanne cenere: poi togli calcina uiua, & mettila in un uaso busciato di sotto con molti buchi, & se la calcina è una libra, & la cenere sia meza: & fanne lisciua, et quello che uien fuori la prima uolta, si domãda capitello: se tu uuoi sapere se questo capitello è buono: togli un'ouo, & mettilo dentro, & se l'ouo uien di sopra, è buono: se ua al fondo, non è buono: se è buono, togli tre libre di seuo di becco, & mestica con questo capitello, continuando tre dì, & sarà buon sapone. Ancora togli un quarto di questo capitello, & mezo quarto d'olio d'oliua, & fa cuocere insieme un poco, tanto che sia spesso, & pigliane una goccia, e mettila sopra una pietra di marmo, & s'appicca, & morde la lingua, & incende, mettigli una misura del terzo capitello, & fa bollire, com'hai fatto di sopra: all'ultimo aggiõgili una misura del primo capitello, &

lo, & lascia bollire, fin che è ben spesso, sempre mesticando; & quando è compito, se tu uuoi conoscere se è buono, mettine una goccia su la lingua, & se non incende tanto, come faceua in prima è buono. A far sapone molle oltramarino: togli due libre di cenere di uite, o di faue, & una libra di calcina uiua: mestica insieme, & lauale bẽ: poi le metti in un uaso forato di sotto cõ molti buchi, & calca bẽ dentro; poi getta di sopra dell'acqua calda, & metti un uaso di sotto, doue cada il capitello, & quell'acqua ch'esce fuori, tornala su tante uolte, che mettendoli un'ouo non uadi al fondo: & di questo capitello togli cinque libre, et meza, et una libra di seua di becco, e una libra, et meza di olio cummune, et tutte cose mestica insieme, & fa bollire, mesticando sempre cõ una spatula tanto che sia spesso competentemente, & se'l si tiene una goccia su una pietra, o su un legno polito, è fatto. A far sapone saracinesco: togli due libre di cenere di cerqua, et una libra di calcina uiua, et metti in ũ uaso forato, & in fondo del uaso metti una pezza di lino, & un poco di paglia d'orzo, poi metti un solaro di cenere, & uno di calcina, et mestica ben con la mano, et fa cosi fin che il uaso e tãto pieno, che gli possi mettere ancora dell'acqua di sopra, & di sopra metti un poco di paglia d'orzo: poi habbi due libre di questa lisciua, & una libra d'olio commune, & mestica bẽ insieme con un bastone, tanto che faccia la schuma

grande: poi metti tutto questo in una caldara, & lascia bollire tãto, che diuenti spesso, sempre mestando col bastone, & lascia freddare, & hauerai buon sapone. A far sapone francese: togli sapone di capitello, fatto di due parti di cenere criuellata, & una parte di calcina uiua, e fallo bollire & quando bolle, metti su seuo di becco, & quãdo ha bollito un poco, togline un poco su vn'asse, & guarda, s'è tanto spesso, che basti: poi metti su farina di frumento, & mestica bene, et fa ancora bollir e sempre tanto, prouando tanto, che sia spesso a tuo modo. A questo medesmo modo è il sapone Romano, saluo, che quando bolle si deue metter dentro un poco di seuo di capra, & olio commune; & fallo bollire tanto, che sia spesso, come ti pare & piace.

Per trouare un'annegato in acqua, che non si trouasse.

SE uno fosse annegato in acqua, doue non si potesse trouare: togli un pane, e gettalo in quel l'acqua, & subito il pane andarà sopra il corpo; & iui starà fermo: & cosi trouarai quello, che è annegato.

modo di far nascer le faue, & altre semẽte in quattro hore.

A Far nascer le faue in un'hora. Togli faue, et mettile ĩ olio caldo, e lascia star noue dì,

poi

poi le fa seccare: & quando tu uuoi far la proua, pianta queste faue, & ua a disinare; & quando ti leuerai da tauola, torna là: & trouerai le faue alte una spanna, & cosi si può fare alle zucche. A far nascer le zucche in quattro hore con le foglie & con li fiori: togli semente di zucche, & mettile in sangue d'huomo rosso giouane, & lascia star quindici dì in luoco humido in uaso ben serrato: poi cauale fuori, & lascia ben seccare al Sole: & quando le uuoi piantare; togli una, o due scudelle di buona terra, & falla seccare: poi bagnala un poco con acqua fresca: poi habbi acqua calda, & butta su questa terra, tanto che diuenti ben molle, & pianta dentro queste zucche, & in tre o quattro hore auerai le zucche nate con foglie & con li fiori: cosi si può far de meloni, citroni, & d'altre semente grosse.

Ad hauere rose fresche d'ogni tempo.

SE tu uuoi hauer le rose a ongi tempo fresche come del mese di Maggio: togli le rose la sera al tardo, quando è tramontato il Sole: e non le toccar con mano; & queste rose mettile su un'asse, & lasciale star una notte al sereno: poi habbi una pignatta nuoua inuitriata dentro, et di fuori, e metti dentro queste rose inanti, che leui il sole, & serra ben la pignatta con luto, & con cera, che a nessun modo non possi risiatare: poi metti questa pignatta sotto terra, tanto secca, che non habbia

nessuna humidità: et in questo modo hauerai le rose fresche da ogni tempo, che uorrai. Ancora al tempo della Primauera, innanti che le rose siano aperte: togli quelli polzoni, & mettili in una canna, non dispiccandoli dall'alboro, & serra bene la bocca della canna con cera, & liga la rametta, doue son le rose, con un filo, accio che l'humore non uadi dentro: poi metti questa canna sotto terra, piegando la rametta pian piano, che non si rompa & copri ben la terra, si che non refiati: & lascia star quanto tu uuoi, & quando tu uuoi, caua fuori questa canna, & fendila pian piano, che non si guasti niente, & disliga il filo, & lascia stare al Sole, & in poco spaccio saranno aperte, & belle, come di mezo Maggio. Ancora a far delle rose secche diuentar fresche: togli una pignatta uitriata nuoua, et bagnala con acqua rosata, et serra ben la pignatta, et lascia stare cinque dì, et seranno uerdi.

I nomi, & uirtu di diuersi sali, & in quali paesi si ritrouano: col modo di farne alcuni di esi.

IN questo capitolo si contiene a far sale in tutti li modi, che si possono fare. A far sale armoniaco: togli un' libra di sangue d' huomo, due libre di sal commune: sei libre d acqua chiara: mestica tutte insieme, e cola con una pezza stretta, e mettile al fuoco, tanto che l'acqua si cõsumi, et quel-

lo che rimane è ſal armoniaco. A operare queſto ſale, diſtemperalo in acqua, & queſt'acqua diſtilla allo lambicco: poi mettili altretant'acqua di Iameno. A far ſal elebrot: togli taſſo barbaſſo, celidonia, o capilli ueneris, & garofonata di tutte tanto, & fanne ſucco: poi togli una libra di ſal commune, & meza libra di ſal alchali, & due oncie di ſal armoniaco; diſtempera queſti ſali in queſto ſucco d'herba, & cola col feltro, & poi il metti al fuoco tanto, che rimanga la ſalina in fondo; & queſto è ſal elebrot. Ancora togli grippola roſſa, & ſangue d'huomo roſſo, & arſenico roſſo Aleſſandrino, ſal'armonico, marcheſita d'oro, alume di ſauinorio, ſal gemma, borace di pietra, ſal di tuniſi, che è fatto come pomo, ſal uitriato, & ſucco di cocumeri ſaluatici, & queſto è il uero elebrot: quello che ſtrenge l'argento uiuo, & muta lo ſtagno in oro fino, ad ogni proua. Se tu uuoi conoſcere il ſal'elebrot s'è buono, gettalo ſu le braſcie uiue, & ſe è buono, ſubito bruſciarà, & farà la cenere negra. Gli antichi Filoſofi dicono, che in queſto ſale ſono infinite uirtù. Et unaltro ſale che ha nome arcus, ouer ſal di maſſa, ilquale ſi fa in queſta forma: togli un pane di frumento mõdiſſimo, & fanne cenere, & mettila in acqua: poi colala con lo feltro, & laſcialo gellar al fuoco, & queſto ſi domanda ſal di maſſa, & ſal di pane. A conciar il ſal alcali da uſare in l'alchimia: togli una libra di ſal alcali, & peſtalo bene, & metti-

lo in due libre d'acqua chiara tanto, che si distem
peri li dentro, poi li cola col feltro, & mettilo in
la cazza, che si strengi, & cosi sarà separato dal
l'acqua, & quest'è il uero sal separato, & cosi si
concia l'altri sali. Il sal alcali è bianco, & lu-
cido, & ha le uene rosse per dentro, & è de natu
ra acuta, & forißima, & penetratiua oltra mo-
do & ha molte uirtù. Con questo si constrenge
l'argento, uiuo & deuenta stagno, & con quello
stagno se ne fa oro: questo sale si troua in Alessan
dria, & in Alep; & quelle saracine d'Alessãdria
si lauano il uolto con questo sale, & perciò son
cosi bianche, & si troua ancora in Armenia,
& quelli d'Armenia il portano di qua. Se tu uuoi
conocere il sal buon dal cattiuo, togli questo sa-
le, & mettilo in l'acqua uita, & lassalo star un
poco: poi il frega ben con mano, & gettalo su le
brascie, & se fa fiamma azura è buono in l'arte d'
Alchimia, & se salta da fuoco, & non fa fiamma
non ual niente, & questo sale si caua appresso la
uena dell'azuro: però fa la fiamma azura. Que-
sta medesma uirtù fa il sale agro, & migliore ope
ratione, che nõ fa il sale alcali, maßimamente in
l'alchimia. A far sal di faua, togli fustoni di fa
ua secca, & fanne cenere, et di questa cenere fan
ne liscia: & fa bollire tanto questa liscia, che
tuti si consumi, & in fondo rimarrà il sale che si
distempera, come cera: togli salnitro buono, &
distempera in acqua apresso al fuoco, poi il fa
seccare

seccare, & ancora il destempera in acqua, & colala col feltro, & lassa seccar, & questo sal si disfa a modo di cera, appressandolo al fuoco, & cosi si pou far d'ogni sal. A far salnitro, ouer sal alcali, o lume de Iameno artificiale: togli cenere di felce, quando è fatta da fresco. & in fondo trouarai a modo di una pasta negra, & dura: togli quella pasta, & tritala bene, & mettila in acqua calda, che si disfaccia: poi la cola col feltro, & getta uia la feccia, ch'è in fondo; & piglia quella colatura in un uaso di uetro, & metti questo uaso sopra fornace di uetro, & deuentarà pasta biaca, come neue, & questo si domanda sal armoniaco, sal alcali, & lume di Iameno. Eun' altro sale naturale, ch'ha nome sal de massa: questo sal si troua appresso le parti d'Vngaria, & è piu salso, che sal che si troui, & è rosso di fuora, & bianco di dentro, et si troua anco in le parti di Corsia. A conoscere il buono dal cattiuo: gettale al fuoco, et se bruscia tutto, et fa la cenere bianca, è buono, et se fa gran fiamma, non e buono. Et un'altro sal: c'ha nome sal sparato, et questo sal è molto bianco, et salso, & ha forte natura, et acuta. questo sal constringe l'argento uiuo, et fallo deuentar stagno, et è buono da purgar il ferro, et fallo bianco, com'argento. Questo sal si troua in le parti di Chiaratene, in un monte appresso a San Pietro, doue è un bel monasterio, et li appresso si truoua questo sale, et

truouasi ancora in le parti di Sardegna, & in le parti di Alep in Turchia. Se uuoi conoscere il buono; mettine in orina di putto vergine, & lassa stare un poco; poi gettalo su le brascie uiue, & se è buono, subito si romperà, & farà rumore, & se salta sopra le brascie, & non si rompe, non è buono a nessuna delle cose dette di sopra. Et un'altro sal che ha nome sal agro: questo sal è di gran virtù a constringer largento uiuo: in tanto, che si potrà rompere, & battere col martello a modo di piombo, o di stagno, e bianco come argento fino: la sua natura è fortissima, acuta penetratiua, & sottile di stagno, & rame, fa perfetto oro, piu perfetto che sia in l'arte dell'alchimia; et di questo sale li Filosofi hanno fatto granstima, et mentione. questo sale e un pocco lungo, & non troppo grosso, & non è troopo bianco, & ha sapore a modo di aceto, & non è salso niēte. à conoscere il buono dal cattiuo, mettilo su le brascie, & soffia, & subito farà la fiamma, & saltara uia, & quella bollitura, che rimane a pena si potrà separar dalle brascie, et questo sal agro si troua ancora appresso al Cairo di Babilonia, et de lì el portano in Alessandria, et in alcuna cittade di Saracina; si domanda berach; & quelli di quella città pensano che sia alume, e nō sale. Ancora si truoua in Spagna appresso al mare, in ū mōte che ha nome Pagone, et quelli di Spagna el domandano alume negro, et non credono che sia sale, et

però

però il gran Filosofo molto lauda questo sale; & quando el uenne al pũto della morte, secretamẽte lo mostrò al suo figliuolo, & gli commãdò, che douesse prouare la sua uirtù: & con questo faria oro, & argento finissimo. Se tu togli di questo sale, quãto sia un gran di frumento, & mettilo sopra due oncie di stagno, el fa diuentar oro fino. E un'altro sal che ha nome croco saluatico: questo sale ha gran uirtù, et pochi sono stati che l'habbiano conosciuto. Et io ho prouato questo sale, & con esso ho constretto l'argento uiuo in tanto, che col martello nè poteua far quel ch'io uoleua, & con esso ho fatto di stagno oro finissimo. Se tu uuoi conoscere se è buono, gettalo su le brascie, & subito bruscierà senza rumore: & senza saltare; allhora sappi che quello è buono. Questo sale si troua di Spagna appresso Terracina, et li speciali di Mompoliero ne soleuano hauere, & anco oltra il mare se nè troua, & li Genouesi erano usati a portarne a Genoua. Et un'altro sale, ch'ha nome sal Indico; perche si porta dalle parti d'India & questo sale è rosso, & somiglia alla terra rossa. Questo sale è salso oltra modo, & è bonissimo a stringer l'argento uiuo; si che si puo battere col martello, & muta lo stagno in oro buono, ad ogni proua. Questo sal è acutissimo, & penetratiuo, & fa il ferro bianco a modo d'argento, et cosi fa di rame. Se tu uuoi conoscere questo sale, gettalo su le brascie, & subito brusciarà, & fara

cenere liuida, come terra, & di questo sale non potrai essere ingannato; perciò che gl'altri sali sono bianchi, & questo è rosso a modo di terra rossa. Et un'altro sal, che ha nome sal sapido, ouer sal dolce: questo è bianchissimo, & lucente a modo di cristallo, & si è ottimo a constriger l'argento uiuo, & amutare il stagno in oro fino, a fuoco, & martello, & a ciò che tu uuoi. Questo sale si truoua in le parti di Tunisi, appresso a Marccho, & quelli di quel paese credono, che sia alume. Se tu uuoi conoscere il buono, gettalo in le brascie, & subito farà la fiamma grade con gran rumore, et gl'altri non fanno cosi. Et questo è delli principali sali, che s'adopera in l'rte dell'alchimia.
Vn maestro Saracino, che haueua nome Beretta, molto lodaua questo sale sopra gl'altri, & io dico che l'ho prouato in molte esperientie, che tutte sono uerissime.

Salutifero rimedio, per scacciar uia ogni gra sete.

SE'l fosse alcuno, che non si potesse scuotere la sete; togli cipolla canina, & fanne succo, poi togli semente di coco meri domestici, et semente di centongali, cioè scarlezza saluatica, & semente di Porcellana, & draganti, di tutti tanto; trita cō quello succo, & con chiara di quattro oui, & mangiane la sera, & la mattina, & in questo modo ua

continuado per fino a sette giorni, & uederai che passarà uia del tutto la sete.

A fare la barba negra, quando è caunta, & bianca

PIglia galla da tintori, & pestale, & mettile a molle in fortissimo aceto: per xxiiij. hore, poi mettile a bollire in una pignatta: & sopra ui aggiongi per ogni oncia di galle, oncie quattro di acqua commune, et dramma i. di alume di rocca, & fa bollire tanto che cali la mita: et quando tu uorrai fare la barba negra, lauati bene la barba, con lisiua, et sapone, et asciutta che sarà bagnala benissimo con l'acqua di galle calda quanto si può soffrire: & di piu habbi uitriolo romano dissoluto in aceto, & bagnati di nuouo la barba, & uenirà negrissima. et come sarà asciutta, habbi olio di rossi di ouo, & ungi la barba, che diuentarà lustra: come uno uelludo, cosa la piu facile, che trouar si possa per tali effetti, & di questa ricetta ne ho uisto io infinitissime sperienze bellissime, & è cosa senza spesa, & senza trppo magisterio, & di grandissima satisfatione a chi l'usa per sua dilettatione a farsi la barba negra, per non parere uecchio, & per piacere piu alle putte. Ancora, togli foglie di fico, & falle seccare, & fanne poluere: poi habbi olio di camomilla, & mestica insieme cõ questa poluere, & ongi la barba, & se la barba fosse biãca o rossa, diuentarà negra, et bellissima.

A chi

A chi hauesse li capelli bianchi : per farli biondi come un'oro.

PIglia mel cõmune, di quello che ha colore zalletto, & che sia duro, libre due; zaffarano oncia i. curcuma oncie due, & siano ben pistate insieme, & messe con il mele tutte dẽtro una bozza di uetro, che sia tanto grande, che i cinque sesti restino uoti: acciochè quando bollirà, non uadi fuori: & mettigli il suo cappello, & recipiente, & auerti che il recipiente uole esser grande, & le giunture benissimo otturate, & da li fuoco, fino a tanto che cominciaranno ad uscire certi fumi, allora augumenta il fuoco fino a tanto che siano usciti tutti li detti fumi, & tutta la humidità: & vscira unà materia turbida, & brutta, la quale è puzzolẽte: ma si uuole colare con una pezza di lino: et serbarla cosi fino che si faccia chiara, & di colore di rubino; allhora lauati la testa con bonissima lisciua, & asciutta che sarà, bagnala con ditto liquor di mele; & poi ogni giorno una uolta ua seguitando à bagnarti li capelli che diuentaranno bellissimi, come uno oro. Et questa cosa hanno usato molte donne, che ho uisto io, & è uerissimo secreto, assai uolte sperimentato da me in molte donne.

A fare un rosso per la faccia delle donne, il quale è bellissimo.

PIglia uerzino che nõ sia troppo uecchio: e radilo sottile, et mettilo a molle in acqua pioua

na dentro una bozza di uetro, che sia netta, et la sciało così per due giorni et poi fallo bollire, tanto che cala la mità, et quãdo hauerà bollito assai: prima che lo lieui dal fuoco: mettiui per ogni libra oncia i. di alume di rocca & un carato di mucho, & un pocheto di gomma arabica: e lasciali bollire tanto che sia disfatte tutte le ditte materie: poi leualo dal fuoco & colalo, & serbalo così: Auertendo che quando lo uuoi operare, la faccia sia benissimo netta, con acqua chiara: perche se ui fosse qualche odore di lissia, ouero di olio di tartaro il rosso diuentaria pauonazzo: come si uede in molte donne, che non fanno questo auertimento: si che questo è il piu bel rosso che si possi usare, per la faccia delle donne, perche non nuoce, come fanno l'alume di piuma, & il solimato, & altre materie: che per uiolenza fanno diuentare la carne rossa.

A far colori da dipĩgere à guazzo di più sorte, con li medesimi colori.

PRima, per far zallo chiaro, piglia l'oropimẽto, & distemperalo con colla di carnizo che operano li dipintori; & se lo uuoi un poco piu colorito, aggiongiui cinaprio macinato, et macina insieme, & sarà bellissimo, di uiuo colore Et se uuoi far uerde con il medesimo colore: mestica cõ esse indico bagatello, & farai uerde chiaro, o scuro, come uuoi tu: secondo la quantità dell'indico,

che uuoi tu. Et ſe uuoi fare un belliſſimo pauonaz zo, piglia biacca, & indico, & metti inſieme, & fallo chiaro, o ſcuro come uuoi tu. Et ſe di oropimento uuoi far fare colore leonato, abbruſcialo al fuoco dentro una pignatta, & ſarà colore leonato belliſſimo.

Per fare finiſsimo inchioſtro da ſcriuere

A Far inchioſtro da ſcriuere, togli uentiquattro libre d'acqua piouana, ouero acqua morta, due libre di galla peſta, fa bollire inſieme tanto che cali per metà: poi la cola con una ſtamegna, & ritornala al fuoco: & quando bolle, metti dentro una libra di gomma, & leua dal fuoco, & mettili una libra di vitriolo & mezo bicchier di uino, poi mettilo a freddare & laſſa ſtare quatro dì, & quatro notti: poi la colarai. & hauerai buon'inchioſtro. Ancora togli un'oncia di galla, & noue oncie di uin bianco, piſta la galla, non troppo, in queſto uino, & laſſa ſtar tre dì: ogni dì meſticandola tre, o quattro uolte; poi gli metti gomma, & uitriolo, & laſſa ſtare al ſereno, & colala. Ancora togli un'oncia di uitriolo, due oncie di gomma & quattro di galla; trita queſte coſe, & metti in otto oncie di uin bianco, & laſſa ſtare tre dì, o piu & ogni ſera, & ogni mattina meſticalo: poi piglia quel di ſopra, & ſarà buon inchioſtro. Ancora togli una libra di galla, e meza di vitriolo, & otto oncie di gomma, & cinque libre di ac-

qua,

qua metti la galla al fuoco con l'acqua, & fa tanto bollire che rientri per mità: poi la cola & metti dentro la gomma, & tornala al fuoco, e lassala calare la terza parte: poi leuala dal fuoco, et metti tanto vino, quanto fu l'acqua: & metti dentro il uitriolo, & mestica con un bastone, & lassa posare, & sarà buono, & perfetto inchiostro.

Per fare una fenestra di carta, che parerà di uetro.

TOgli tãte carte di capretta, quante bisogna alla finestra; & queste carte uuol esser magre et conce senza calcina, e falle radere sottilmẽte; & poi togli gomma arabica & mettilo in uaso, & metti uno ò doi danari di melle schiumato, poi piglia chiara di otto oui et rompilo ben, et mestica tutte queste cose insieme: poi taglia la carta in quella forma, che tu uuoi la fenestra, & metti la dentro in queste cose & lascia stare fin che sia ben bagnata: poi la destendi su per un cerchio, & lasciala seccare: poi la fa depenzer, come tu uuoi, poi dagli le uernice liquida, & se non la uoi pingere, dagli pur la uernice; & sarà bella come una fenestra di uetro.

Se le carte fossero guaste per acqua, o uino che gli fusse caduto.

PIglia una pezza di lino bianchissima, & bagnala in acqua, e mettila su la carta, e quãdo

do la carta a molle, tirala, & ritornala al primo modo come era inanti; poi sopra quella carta, metti una carta bombacina; & habbi un piumaz zuolo di panno, & fin che la carta è cosi bagnata et cosi destesa: metti su questo piumazzuolo sopra la carta bombacina, & fa che'l piumazzuolo sia un poco caldo; poi metti di sopra termentina cotta, & poluerizata, & ritornera cosi bella, come era inanti.

Chi hauesse la facia lentiginosa, o varolosa.

T*Ogli decottione di lupini, mestica con fele di capra, & fanne a modo d'unguento, & cõ questo ongi la faccia lentiginosa, & si guarirà si bene come mai nate quelle ui fussero. Et questo è infallibile.*

A far belli li capelli.

F*A cenere de uite bianche, & de quella cene re pigliane una libra, et sette libre d'acqua, & fa liscia: poi habbi due oncie di uitriolo, romano, & distemperalo, & mettilo in la ditta liscia e fa bollire: poi piglia, & metti dentro quando bol le: & guarda sel colore te piace: tira indrieto dal fuoco, & colalo con una pezza, & mettilo in un boccal di uetro, & fallo stare al sereno tre notte, & quando ti laui il capo, lassa seccare li capelli: poi habbi una spongia ben netta, & bagnala in questa liscia, poi lauati li capelli, & lassali*

fali ſugare, & diuenterano belli, & biondi. Ancora togli mele roſato, & fallo deſtillare a lambicco: la prima acqua che uien fuori, e buona a fare belle le donne: la ſeconda è bella come oro: lauati la teſta con liſcia. e laſſala ben ſeccare, poi ti metti di queſta ſeconda acqua ſu la mano, & menala ſuper li capelli, & ſe farai coſi quindici di harai li capelli, come fili d'oro Ancora togli mele fallo diſtillare allo lambico dell'acqua: lauane la faccia alle donne, & diuenteranno belle, lucente, & odorifere, & dopo la prima acqua, fagli il fuoco piu forte, & fara olio con ilquale ongi li capelli, & diuenteranno biondi. Ancora togli olio di papauero, & fele di boue tanto dell'uno quanto del l'altro: poi togli un puoco di uin bianco, et meſtica tutte queſte coſe inſieme a modo di unguento, & da poi che tu hai lauata la teſta, & aſciugata bene ongili di queſto onguēto, & ſaranno biondi. Ancora piglia dell'acqua uien fuori delle uiti, quādo ſono potate del meſe di Mazo, & con quella acqua lauati li capelli, et diuenterāno belli. Ancora togli aniſi, gomm'arabica, draganti, ſapone bianco, alume di botte, ſolfore, alume di roca, canfora, petra di borace, cinaprio, due oncie per uno, e ſedeci libri d'acqua, & meſtica tutte inſieme & fa bollire in la detta acqua, tāto che la terza parte ſi cōſumi: poi colala, & con queſt'acqua lauati li capelli. Ancora a far che li capelli canuti diuentino negri, o roſſi: togli ſapone tenero, &

calcina uiua, et litargirio d'oro, et mestica insieme a modo di unguento, & con questo ongi li capelli canuti, et se tu lasci stare assai, diuenteranno negri: et se tu lasci star poco, diuenteranno rossi. Ancora a fare belli li capelli: piglia salnitro, uitriolo, alume di rocca, cinaprio; di tutti tanto, & mestica insieme, et fanne poluere, et distillalo al lambicco con poco fuoco, et con quell'acqua lauati li capelli, non toccando la coteca. Ancora togli poluere di zaffarano orientale, e tritala, et mestica con rossume d'oui cotti et con mele, et fanne unguento, et ongiti li capelli la sera; et la mattina ti laua. Et se farai cosi un mese, harai li capelli a modo di oro. Ancora fa lisciua di enula, et di sauina, et di liquiritia, et con quella ti laua la testa, et farai belli capelli. Ancora a fare li capelli crespi: togli corno di castrone, e bruscialo, et fanne poluere et cosi fa di onghie di capra et habbi delle api, et pestale, et mestica insieme, et fanne unguento, et ungi li capelli. Ancora habbi corno di castrone, e fanne cenere, et mestica con olio, et fanne unguento, et ungi li capelli. Ancora piglia l'aqua doue siano cotti li lupini, et metti dentro un pezzo di uetro, et lascia star cinque dì; et con questa lauati li capelli, et diuenteranno biondi.. Ancora fa lisciua di lauatura di carne: (sia che carne si uuole) et lauati li capelli, et quando sono asciuti; ongi con grasso di gallina. Ancora a fare li capelli negri:

togli

togli limatura di ferro, et mettila ĩ aceto otto dì: poi ongĩ li capelli, et diuẽteranno negri. Ancora togli biete, & pestale, & fanne succo, & mestica con cenere di penna de gallo, et fa bollire insieme & con questo ongi la sera, quando uai a dormire, & fa delli capelli canuti negri. Ancora togli galletti non maturi, & falli bollire in olio, fin che siano bene sgonfiati; poi la spremi infra due pezze di lino: poi lascia seccare; & fanne poluere: poi habbi scorze di noce, & pestale bene, e mestica cõ acqua, piouana, & fa bollire tanto che torni alla terza parte: poi mestica con quella poluere, & ongiti li capelli, & la barba, & lascia seccare: poi lauali con acqua tepida, & se fussero tutti bianchi, diuenteranno negri. Ancora togli cinque libre acqua piouana: litargirio d'argento, e d'oro, cenere di cerro, ouer di cerqua ben sottile, due libre, tritale, et mestica insieme, e mettilo in una pignatta, & fa bollire, tanto che rendi per metà: poi leua dal fuoco, & con questo si può far negri peli di huomini, cani, di caualli, & d'ogn'altra bestia, & di uccelli: come galline, colombi, & ogn'altra cosa, & cosi si può contrafare molte cose: & si può fare di molto male. Se un cauallo hauesse una stella bianca in fronte, bagnandola con quest'acqua, la farà negra; & cosi in altri luoghi. Quest'acqua si uede mettere in questa forma: laua bene il luoco doue uoi fare negro cõ acqua cõmune, & lascia seccare: poi laua cõ quest'acqua piu uol

te, & se gli metti inciostro da scriuere, tintura da calzolari, alume di rocca, & olio commune: fa tanto piu negro, & dura piu tempo. Ancora a fare che li capelli non diuentino canuti: togli lombrici, & brusciali, & mestica con olio, & ongi li capelli. Ancora piglia radici di cauli secche, & fa bollire con lisciua, & con quella lauati li capelli, & non diuenteranno canuti. Ancora se non uuoi diuentare caluo, lauati la testa con orina di cane, & non sarai caluo.

A far nascere li capelli.

TOgli oui di gallina, & falli cuocere, tãto che siano duri: poi piglia li rossumi, & mettili in la padella al fuoco, & mestica tanto che uenga fuori olio: poi lo spremi con una pezza di lino, & con questo olio ongi doue uuoi, & rinasceranno. Ancora togli rane uerdi, & lucerta uerde, & taglia uia la testa, et la coda, et piglia api, tãto dell'uno, quanto dell'altro: tutte queste cose metti insieme in una pignatta, et metti in forno, et fanne poluere, et questa poluere distempera con l'olio detto di sopra: et con questo ungi doue mancano li capelli, et rinascernno.

A far cadere li capelli.

TOgli calcina uiua
Oro pimento oncie ij. per uno.
Poi mestica con tanto olio, che diuenti a modo di

onguento,

d'onguento: et doue toccarà, non ce ne rimanerà pello; et se tu uuoi che non rinascano mai piu: togli gomma di edera due oncie, quattro oncie di aceto distillato; mestica insieme, & ongi, & mai non torneranno.

Contra lendini, che nascono in capo.

TOgli calcina, & distempera con succo di perforata: & di questo frega li capelli, doue sono le lendini, & tutte moriranno. Ancora togli semenza d'ortica, e pistala bene, & mettila in aceto un dì, & una notte: poi lauati la testa di lisciua, & lasciala asciugare, et ongi con questo aceto, et uederai con chiara esperienza, che tutti moriranno.

A far ricuperare il suo propio colore adun panno, che perduto l'hauesse.

SE un panno hauesse perduto il suo proprio colore, et farlo mutare di colore in colore, come ti piace; Togli

Calcina	libra i.
Cenere	libre ij.
Acqua chiara	libre vi.

Mestica insieme, et metti in un uaso, et mestica bene con un bastone, et lascia schiarire: poi togli quell'acqua chiara, et laua il pano doue mànca il colore, et lascia seccare, et ritornarà al suo proprio colore. Et se in cambio dell'acqua gli metti lisciua: sarà meglio. Se'l fusse panno di grana,

questo rimedio non ual niente, se non si laua con aceto, & poi li tocca con olio d'oliua: & andarà uia la macula.

A leuar uia le macchie da ogni panno.

A Togliere uia le macule delli pãni, ò d'olio, ò di grasso, o d'altra cosa: se è pãno verde; togli crepola, pistala, et mestica cõ lisciua calda, & laua la macchia & andarà via. Se fusse altro panno; togli un'herba che ha nome saponaria, & fregala su per la macchia, & lasciala seccare: poi laua con acqua calda, & andarà uia. Ancora togli albume di ouo, & mestica con mele, & metti su, andarà uia ogni macchia. Ancora togli faua franta, poi la cuoci, & dopo la cola, et con quella colatura laua la macchia, & andarà uia. Ancora a macula d'olio ò in pãno, ò in seta, ò in tela di lino, ò ad ogni altro panno, saluo che alla grana, & in zendado rosso: togli lisciua chiarissima, & falla bollire: poi li metti dentro crusca, & lascia bollire tanto che non sia, nè tenera, nè dura: poi distendi questa pasta su in un piano, & metti su'l panno: poi metti su anco della pasta. Si che la pasta sia da ogni parte del panno, tãto quanto tiene la macchia, & lascia seccare: poi laua con lisciua, o con acqua calda, & andarà uia. Alla grana, & al zendado, fa come hai fatto di sopra: saluo che in cambio di lisciua, metti dell'acqua. Ancora sel panno fusse macchiato di pece, ongi bẽ la

macchia con olio d'oliua, & lascia stare un dì, & una notte; poi la frega ben con acqua calda, & cõ sapone, & farà l'effetto che tu desideri. Ancor se il panno fusse macchiato d'inchiostro; ò d'altra tintura negra, ò d'altro color distemperato con gomma, con colla, ò con chiare d'ouo, laualo ben con aceto bianco fortissimo, doue è macchiato: poi laua ben con acqua chiara, & con sapone, & lascia seccare, & andarà uia: & se non hai aceto, fa con orina calda inanzi che laui con acqua, o con sapone.

A far coperte da libri mirabili.

A Far coperte da libri, di tela, di lino, che non teme acqua nè olio, nè altra cosa: togli due oncie di colla di pesce, una libra di seuo da far candele, cinque oncie di cera, distempera queste cose al fuoco, & con questa incerta che panno tu uuoi, & sarà perfetto da far coperte da libri: meglio che non sono le asse, & meglio il panno di lino che niuno altro panno. Ancora togli gomm'arabica, & distempera con acqua, & mestica con biacca, & fanne a modo di polte, con quello incolla piu, & piu carte insieme, & saranno forte da far'asse da libri: & cosi fa là colla di pesce.

A leuar uia le macchie di uino, ò di acqua, ò di olio dalle carte.

SE alcuno libro, o carta fusse macchiata da uino, ò d'acqua: togli una pezza di lino, & se

la carta fusse gia secca, bagna un poco questa pezza cō acqua, & mettila su la carta cosi bagnata: & quando la carta è bagnata distendila a poco a poco in quel grado che era innanzi: poi sopra questa carta bagnata metti una carta bābacina, & fa che'l piumaccello sia caldo: poi gligetta su poluere di sopra, perche il bisogna hauer un piumaccello di panno piccolo, & mettilo sopra la carta bambacina. A cauare olio da le carte: togli un osso d'animale, & fanne cenere, & gettalo su la macchia, & seccandosi, andarà uia.

Per cassar lettere dalla carta ī piu modi.

VOlendo tu cassare lettere dalla carta, che non parrà che ue ne sia maistato scritto.

Togli sal commune
Sal gemma
Alume di rocca, per ciascuno oncie ij
Sal armoniaco oncie iiij.

Tutte cose distilla allo lambicco, & con qust'acqua bagna la carta scritta, andara uia la lettera che non perera che mai sia scritto. Ancora togli succo di pomo rancio, ouero d'altro pomo ben agresto, & acerbo, et fregalo bene su per la carta. & lascia stare un'hora, ò due: poi habbi una pezza di lana ben aspra, & frega ben su per carta, & anderà uia la lettera. Ancora togli radice di rāci marini, & seccala, & fanne poluere, & mestica con chiara d'ouo, e metti su la lettera, & caderà uia

derà via. Ancora togli ruta di Marzo, ò d'Aprile, ò di Maggio, & ortica, & fanne succo: & mestica con formaggio, & con latte, poi mestica tutte cose cõ calcina viua, & fanne a modo di pasta, & fanne ballotte: poi falle seccare al sole, & fanne poluere: & quando tu uuoi cassare le lettere, bagna un poco cõ acqua & con saliua mesticata: poi getta su di questa poluere, poi bagna ancora, & anderà uia subito. Ancora togli lume di rocca, & tritalo, & impastalo con succo di pomo rancio, & lascia seccare all'ombra: poi frega su per la lettera, che tu uuoi cassare, & uederai certamente, che anderà uia.

Rimedio da scacciar le zenzale, mosche, & pulici.

A Cacciar uia pulici, zenzale, mosche cimici, & lendini. Togli saluia pesta, & mestica con olio, & aceto, & ungi. Ancora togli fel di pecora, & mestica con olio, & ongi doue sono li cimici, & tutti moriranno. Ancora togli poluere di solfore, & fa bollire con acqua, & gettala doue sono li cimici, & tutti moriranno. Et se di questa acqua ne metti in un cãtone appresso al letto, tutti li cimici andaranno li amorire. A cacciar uia le mosche, toglie foglie di zucche, & brusciale in casa, & in quella casa non entrarà mosca. Ancora togli zucche cotte in acqua, & quell'acqua getta per casa; & tutte quelle si appressarãno, &

moriranno

moriranno. Ancora togli marrubio, & tritalo; & mestica con l'aceto, & tutte le mosche che lo mangiranno, moriranno. Ancora togli asenzo pisto con latte di uacca, & cuoceli bene & tutte le mosche che li uanno appresso, moriranno. Ancora togli succo di origano, & mestica con latte, & con fel di porco, & con una granata; getta quest'acqua per casa, et tutte le mosche andaranno uia. Ancora contra zenzala, togli comino, & con questo ongi doue tu uuoi, & niuna zenzala ti toccarà. Ancora togli comino pisto, & mestica con uin bianco, & con una scoua gettalo per casa alla finestre, & niuno di tali animali non entrerà dentro.

Per la destrutione di pulici, diuersi rimedii.

A Congregar tutti li pulici di casa in un luoco; ongi un bastone con songia di uolpe, ò-uero di riccio, & mettilo doue tu uuoi, che si congregaranno tutti li pulici di casa. Ancora empi una scutella di sangue di becco, & mettila appresso al letto, & tutti li pulici andaranno li attorno, et cosi fa il sangue di riccio. Ancora togli latte di asina, e bagna ciò che tu vuoi, et li correranno tutti li pulici di casa. Ancora togli seuo di becco, & ongi qualche cosa, & metti sotto al letto: & tutti li pulici andaranno li. Ancora togli luzole, et appiccale alla casa, o mettile sopra alla casa & in quella casa non gli sarà mai pulici. Ancora

togli

togli lupini, & fa bollire in acqua con aſſenſo, & quell'acqua getta per la caſa, & tutti li pulci fuggiranno. Ancora togli aſſenſo, o coloquintida, o foglie di perſichi, o berbena, o corianadri, & fa bollire in acqua, & gettala per la caſa, & tutti li pulci moriranno.

Per ammazzar pedocchi & pedicelli, & fare creſcere le ongie.

COntra pedocchi, o pedicelli, togli cenere di ſticados, & fanne liſciua, & lauate la teſta, & non hauerai pedocchi, & ſe con queſta liſciua te laui le mani: non hauerai pedicelll. Ancora togli poluere di ſticados, & olio commune, et meſtica inſieme a modo d'unguento, & con aceto, & ongi doue ſono, & moriranno tutti. Queſto medemo unguento è buono a far naſcere le onge. Ancora mangia ogni mattina del pane bagnato in olio, & mai non hauerai pedocchi.

A conſeruar li drappi da uermi, o tarme & per far quelli morire in horto, o altroue nati.

PEr conſeruar ueſtimenti, o altri panni dalli vermi, che non gli guaſti: togli uno, o due cedri & mettili in la caſſa dalli panni, & mai nõ ſi guaſtaranno da niun uerme, & farà li ueſtimenti odoriferi. Ancora togli aſſenſo, et mettilo in caſſa, & niuno animale potra guaſtare li panni dentro.

tro. Se in alcuna parte fosse generati uermi per alcuna putredine: togli lauatura di scutelle, & gettali su, & tutti muorono. Ancora alli uermi, che guastano l'horto: pigliane di quelli medesimi assai & falli bollire in acqua, & quando è fredda: gettala per l'horto, & tutti gli altri moriranno incontinente.

Per pigliar d'll'uccelli sẽza rete, ne uisco.

A *Prender gli uccelli senza rette togli arsenico, o mettilo in acqua, et in quella acqua fa bollire frumento, o altra biada, & dallo a mangiare a li uccelli, & non potranno piu uolare. Ancora togli frumento, & mettilo in succo di cicuta, & di iusquiamo mesticat o con buona greppola, et lassa stare dieci dì, & tutti gli uccelli che mangiaranno di quel biado, diuentarãno imbriachi: si che si potranno prendere con mano. Ancora togli succo di celidonia, & metti dentro frumento, & lassa stare tre dì, poi dallo alli uccelli, et quelli che ne mangiaranno, si potranno pigliare con mano. Ancora togli frumento, & mettilo in feccia di uino. & lassa stare otto dì; poi mettilo in succo di celidonia, & di marrubio, & lassalo macerare, & queli vccelli che mangiaranno di questo frumento, non potranno uolare.*

A far ch'una sola uite produchi il grappo d' l'vua, cõ li grani di diuersi colori.

Volendo

Volendo, tu che una medeſima uite faccia uua bianca, roſſa, et negra; et di quanti colori tu uuoi: togli di ciaſcun colore una pianta piccola; & queſta pianta metti in un oſſo di boue, o di cauallo; poi metti queſto oſſo con queſte piante ſotto terra, ſi che un poco de l'oſſo auanci ſopra terra, & coſi le piante, et per ſpatio di tempo ſi incarnaranno inſieme tutte le piante; et quando ui pare che ſiano incarnate, taglia la uite appreſſo l'oſſo, & coſi rimarranno congiunte tutte inſieme, queſta uite farà uua di tanti colori, quante erano le diuertſià delle piãte; et un medeſimo grappo di uua farà li grani di tanti colori.

Salſa in poluere da portar per tutto, & che dura lungamente.

PErfar ſalſa in poluere da portar per tutto, & dura buona due anni, & fa boniſſimo appetito. togli un pane bianco, & bruſcialo ſu le braſe, & mettilo in aceto; poi tritalo, ouero peſta con fiori di roſmarino; habbi poi

Comino
Cinnamomo
Galanga
Peuere
Garofali, &
Macis.

Fãne poluere di tutti: poi habbi una teggia calda, & metti ſu queſto pane, & queſte ſpecie: meſtica

inſieme

insieme, et lassa seccare, et fannc poluere, et quando tu la uuoi usare, togli un poco di questa poluere, & distempera con aceto, o con agresto, & hauerai un precioso sapore.

Adiscacciar bisse, o altri animali, che fussero entrati nel corpo humano.

ENtrano alcuna uolta bisse; o sepenti, o altri animali nel corpo alle persone, se tu uuoi liberare, o cacciar fuora, non solamente quello, ma tutti gli altri uermi, che sono in corpo: fa bollire basilico in aceto, & dagli bere questo aceto, e subito cacciarà fuora ogni uerme, che sia in corpo. Ancora dagli a bere dell'inchiostro da scriuere, con buon vino, & subito cacciarà fuora tutto il male, che è in corpo.

Peuerata che fa molti effetti salutiferi, & miracolosi

PEuerata bonna, & sana contra l'angustie, et li dolori subitanei, & contra li catarrosi & contra ogni infirmità frigida, & contra dolore di cuore, & stomaco, & fa buono appettito, togli

Noce moscate	*oncie ij.*
Cubebe domestice	*oncie ij.*
Cinnamomo	*oncia i. s.*
Zaffaranno	*dramme ij.*
Garofali	*oncia i. s.*
Finocchio	*oncia s.*

Ribacche

Ribacche di lauro
Anisi
Cumino
Foglie di maiorana, &
Della sua semenza; di ciascuna oncia s.

Et altre cose simili pista, et fanne peuerata, et è cosa molto cordiale.

A pigliar del pesce, senza molta fatica, & senza rete.

PEr pigliar pesce senza fatica: togli ualeriana, e mettila in fondo della rede, o della mazza, o d'altro instrumento, et per lo grande odore di quest'herba; tutto il pesce correrà di dentro. Ancora togli titimalo, et pistalo, et mettilo nell'acqua, et tutto il pesce starà sopra acqua come morto; et così si prendera sopra rete. Ancora fa fare una lanterna di uetro lunga, et li dentro metti una candella impicciata, et mettila nell'acqua profonda, et per il lume della candela, tutti gli pesci andaranno intorno alla lanterna, et tu apprehendeli con la rede, et questo uuol essere di notte. Ancora togli assai celidonia, et gettala nel l'acqua, et tutti li pesci deuenteranno così smarriti, che si prenderanno senza rete. Ancora togli la uaione assai, et pistalo, et ammaccalo con li sassi et gettalo in acqua, et tutto il pesce uerrà sopra l'acqua come morto.

A cauare il ſale della meneſtra, o uiuanda troppo ſalta, facilmente.

A Toglier il ſal dalla maneſtra, ſe la foſſe troppo ſalata: togli una ſponga, & lauala ben, et mettila nel lauezzo, et laſſa ſtar un poco, poi la caua fuori, et ſpremila, et li ſarà congregato tutto il ſale, et ſe non baſta una uolta: fallo piu uolte. Ancora togli farina di frumento, et ligala in una pezza de lino, et mettila a bollire nel lauezzo, et cauerà fuori tutto il ſale. Ancora toglie tutto il ſale la mollica d'un pane di frumento: et mettila a bollire nel lauezzo, e cauera fuora tutto il ſale. Ancora togli un legno, groſſo come è il braccio, et lungo come è il lauezzo, et auoltagli attorno una touaglia, e mettilo a bollire dentro, et tutto il ſale cauera fuora. Ancora cauar il ſale fuora della carne ſalata, o peſce ſalato, mettilo ſotto l'arena, et laſſa ſtare una notte, et tutto il ſale ſe gli cauara.

A cuocer un'ouo ſenza fuoco.

PEr cuocere l'ouo ſenza fuoco, togli una corbella, et metti dentro calcina uiua: poi metti l'ouo ſu la calcina, e metti la corbella in acqua, et per il calore della calcina, ſi cuocera l'ouo. Et a queſto modo potrai guadagnare delle buone ſcōmeſſe, che neſſuno crederà ſi poſſi cuocere ſenza fuoco.

A far

A far piu & diuerse maniere di fuoco artificiato, mirabili.

Volendo far diuerse maniere di fuoco; togli calamita, et mettila in un uaso pieno di calcina uiua, si che la calamita stia in mezo della calcina, & del uaso, & metti questo uaso in una caldara di acqua a bollire, et guarda che'l uaso nõ si rompa, e poi che è cotta, togli quella calamita che è dentro, & fanne poluere, & quando tu la uuoi adoperare: togli un poco di questa poluere, & sputagli su, o gettali un poco d'acqua, & subito deuentarà fuoco. Ancora una specie di fuoco, il quale usaua Re Alessandro, & con questo fuoco brusciò. & disfese molte Città, & Castelli, & molti paesi dalli suoi inimici: habbiando una tanna, o un bastone busato, pieno di questo fuoco: poi mandaua un messo doue uoleua, con questo bastone in mano, & quando era doue gli pareua: gettaua questa poluere per terra in qua, & in la, & toccandola il sole subito brusciaua ogni cosa che trouaua, senza alcun rimedio: togli una libra di uernice di bertagna, & mettila in un uaso di terra ben serrato, poi togli meza libra d'olio di lino, tre libre di solfore, & metti insieme in questo boccale, & mettilo sotto il letame di pecora, & lassa star tre mesi; & muta il letame, o il uaso in un altro luoco. Ancora a far fuoco greco, che con gran faticha si puo smorzare: togli

olio petroleo, ſolfore uiuo, & ſolfor morto, calzi-
na uiua freſca, pece greca, & pece nauale, di tut
ta tanto: meſtica inſieme, metti doue tu uuoi
bagnandole, o piouando ſu arderà ſi forte, che
non ſi potra ſmorzare. Ancora a far uſcir fuoco
fuora d'un bicchiero pieno d'acqua: togli un ouo,
& fa un buſo in cima, & de li caua fuora tutto
quello che è dentro; poi togli ſolfore uiuo, & cal-
cina uiua, & meſtica inſieme, empi queſt'ouo,
& ſerra il buſo cō cera, & metti queſt'ouo iu fon
do d'un boccale, d'un bichier pieno d'acqua, &
leua preſto la mano, et ſubito verrà fuora la fiā-
ma del fuoco ſopra dell'acqua. Ancora a buttar
fuoco dalla bocca ſenza alcuna faticha, & ſenza
alcun male: togli carbon di ſalice poluerizato, &
ſtamegnato: poi habbi bombace nuouo, & fanne
una ballota, & inuoltala ben per queſta poluere,
poi habbia un poco di ſtamegna: & inuolta den-
tro, queſta ballotta, & cuſila ben d'intorno, poi
tagliela un poco da una parte, & metteli un po
co di fuoco, o una candela acceſa, tanto che ſi im
picci un poco, poi li metti in bocca pigliando con
li denti leggiermente, e metti il tagliato dalla
parte di dentro della bocca, & quādo tu uuoi
buttar fuoco: tien forte la ballota, & ſoffia, &
uederai uſcire gran fuoco dalla tua bocca: & non
ti farà mal niuno. Ancora a far andar il fuoco
per aere: piglia ſtoppa, & bagnala d'acqua uīta,
& mettegli il fuoco appreſſo, & ſoffiala uia, &
andarà

andarà per aere brusciando. Ancora a far fuoco che brusciera sotto acqua, & quando piu gli butti acqua, tanto piu forte brufcierà; togli una pietra di calcina uiua grossa, & fagli una fossa in mezo, & in questa fossa metti grassa di termentina, mestica con solfore uiuo, poi serra la fossa con poluere di calcina uiua, & metti questa pietra in un testo, o in una pignatta, e mettilo alla pioggia; & quanto piu pioue forte: tanto piu forte brusciarà. Ancora a far fuoco che arde sotto acqua e nõ si potra smorzare se non con olio: togli calcina uiua, & solfore uiuo, & un poco di cera & di petrolio, mestica insieme, & fanne una imagine come tu uuoi, & mettila in acqua, & brusciarà, & gettagli dell'olio, & si smorzara.

A far che uno non habbia mai freddo.

A *Far che uno nõ habbia mai freddo, togli ortica, & falla bollire in olio, e con quel olio ongi, che membro tu uuoi, et non hauera freddo, & questa ortica uuole essere tolta inanti che leui il sole. Ancora togli comino, & uite saluatica, pilatro, & anisi, peuere, mira, euforbio, & incenso, di tutti tanto, tritale, & confingile con olio, & con cera; & con questo ongi, che membro tu uuoi, & potrai andar per neue, & per giazzo, che non sentirai freddo. Ancora togli abrotano, & fallo cuocer in olio, & con questo ongiti, & nõ hauerai freddo, et usando a beuere la ditta her-*

ba con uino, non hauerai mai freddo, dà nessun tempo.

A fare tinta negra finissima in ogni cosa.

A *Far un cauallo tutto negro; togli galla pesta, & fanne acqua distillata, & con questa acqua tingi un cauallo bianco, o rosso & diuenterà negro: et anco così fa alli capelli de l'huomo. Ancora togli tope, & falle cuocer in acqua, & lassa star tre dì; poi metti l'acqua, & le tope in che luoco che tu uuoi del cauallo, & diuentarà negro.*

A guarir il mal della schena a un cauallo & altri mali.

A *Vn cauallo, ch' hauesse guasta la schena, togli corame di scarpe fruste, & brusciale, e questa poluere mestica con calcina uiua, & impastala con mele, & fanne ballotte a modo di pane, & cuocile in lo forno, o in lo fuoco, & butta su questa poluere, & in poco tempo guarirà. Ancora fa bollire lardo in la padella, & così caldo getta in aceto forte, & lassa stare, & con questo lardo ongi rappe, piaghe, & altri mali, che uengono alli caualli. Ancora togli una cotica di porco con un poco di lardo sopra, & scaldalo bene: & poi che'l sarà caldo, ongi le rappe delli caualli, & in poco tempo uederai, che guariranno.*

Per far diuentar un cauallo negro, ſegnato bianco.

PEr far, che un cauallo negro deuentara biãco, togli ſterco di gallina, e mettilo in la frõte, ò ĩ altro luoco del cauallo, et ligalo ſu una notte, & la mattina trouarai la teſta bianca. Ancoca togli una topa, o due, o più, & falle bollire in acqua tanto, che ſiano quaſi tutte disfatte poi laſſa freddar, & pigila la graſſa che ſta di ſopra & radi il luoco, doue uuoi far bianco, & habbi latte d'aſina, & fallo bollire, & con quel latte ongi il becco, & laſſa ſeccare: poi ongi con queſta graſſa, & deuentarà bianco.

Per far cuocere preſtiſsimo ogni dura carne.

PEr far cuocere toſto la carne dura, e uechia togli radice d'ortica, & mettila in lo lauezzo et preſtamente ſi cuocerà la carne. Ancora togli pezzi di uetro, & mettili in una pezza di lino, & metti in lo lauezzo a bollire: la carne ſi cocerà aſſai piu toſto. Ancora quando boglie la carne, cauala fuori, e mettila preſto in acqua fredda, & laſcia ſtar per ſpacio d'ũ pater noſtro, & cauala fuore, & ongila d'olio d'oliua, & tornala a bollire, & ſubitamente ſi cuocerà, ſe fuſſe uecchia di cento anni. Ancora togli una caſtagna, & un pezzo di uetro, & metti una pezza, & mettila in lo lauezzo, & preſto ſi cuocerà la carne. Ancora

togli semente di melone, et greppola, e mettiin lo lauezzo, e cuocerassi presto. Ancora metti in lo lauezzo un poco di uerderame, fa cuocere subitamente.

Per far perdere il saluaticino alle carni.

HAuendo la carne odore saluatico; come porco, ceruo, lepore, ò altra carne saluatica, se tu uuoi che non sappia da saluatico, quando bolle, ch'è quasi mezacotta, cauala fuori e lascia star un hora: poi la ritorna, e non saprà del primo sapore.

Diuersi secreti per far nascere li peli.

CHi vuole far nascere li peli: togli sanguisughe & brusciale, et di questa poluere metti a bollire in acqua, tāto che si cōsumi la terza parte; con quest'acqua laua spesso doue tu uuoi, et farà nascere li peli. Ancora togli scorze d'olmo, & fa bollire con acqua, & cō quell'acqua lauati doue tu uuoi: & quando è lauato, buttagli della poluere di ruta, & farà nascer li peli. Ancora togli un rizzo, et una topa, et radici di canna, fanne poluere: poi habbi mele, & ongi che luoco tu uuoi; poi getta su quella poluere, et farà nascere li peli. Ancora se ogni continuamente con grasso di luzzo, fa nascere li peli. Ancora togli una topa uiua, & falla brusciare in una pignatta nuoua, tanto che diuenti poluere; poi ongi che loco tu uuoi, con mele, & metti su questa poluere.

Modo da cacciar uia li peli ſenza detrimento & che non naſceranno mai più.

A Cacciar uia li peli ſenza detrimento neſſuno; togli cenere di corno di ceruo lib.i. & meza libra d'oropimento; diſtemperale con acqua corrente: poi fa bollire inſieme, & ongendo con queſt'acqua, doue tu uuoi, tutti li peli andarãno uia. Ancora togli un'oncia d'oropimento, & mez'oncia di calcina uiua: meſtica inſieme, & diſtempera con un bicchier d'acqua, & fa bollire tanto, che diuenti un poco ſpeſſo a modo d'onguẽto, & con queſto ongi doue tu uuoi. Ancora togli oua di formiche, gomma d'edera, & oropimẽto; di tutti tanto, & mettile in uino, & tocca che luoco tu uuoi, & caderanno li peli: & mai non rinaſceranno. Ancora togli pece greca, & maſtice, armoniaco, & oropimento, meſtica inſieme, & metti doue tu uuoi, & caderanno tutti li peli. Ancora togli cinque ueſpertilioni, & fanne cenere, & queſta cenere peſta con formiche, & fanne a modo d'unguento, et ongi, et non li rimarrà pelo. Ancora togli oropimento trito, & diſtempera cõ ſucco di iuſquiamo, & ongi, & caderanno li peli & mai non tornaranno.

Modo di fare della compoſta finiſsima.

TOgli nauoni, & falli cuocere poco, & quando comincia a bollire, leua dal fuoco, & fendili cõ-

dili come ti pare, & lascia star cosi mezo di; & se tu li uuoi metter cauoli, o lattuche, o radici di petrosello, o altre radici, cuocele un poco, come hai fatto li nauoni; et se gli uuoi mettere pere, o pome ò altri frutti, fa pur a quel modo; saluo che si uuol tagliare inanti: poi habbi senapa monda, & netta & lasciala un'hora in uino: poi togli rucha, et conciala a quel medesimo modo, et la senapa sia tre libre, et la rucha una libra; meza libra di sale, meza libra coriandoli, una libra d'uua passa, due oncie di zaffarano, due oncie di zenzero, un'oncia di galãga, un'oncia, & meza di peuere, due oncie di rafano ben mondato, & lauato. Tutte queste cose pista: poi le macina alla mola con buon'aceto forte due uolte: poi togli dodici libri di mele bollito, & schiumato: poi il cola sopra questa mostarda, & mestica bene; poi togli anesi mondi, & triti un poco, & fa che sia una libra sei oncie di finocchio pisto, tre libre d'uua passa ben purgata, & mõda: et queste tre cose mestica bene insieme: poi habbi un scouino, e mestica bene questa mostarda: poi habbi il uaso della composta, & metti su questi nauoni, ò altre cose, che tu hai a solaro, a solaro per ordine, un solaro di nauoni, & un solaro delle tre ultime cose, poi getta su questa mostarda, & menando in qua, & in la con quello scouino, & lascia star cosi un di poi togli

Vua passa	libra s.
Cinnamomo	oncia s.

Zaffarano

Zaffarano dramme iij.
Macis dramma i.
Cardamomi dramma i.

Macina tutte queste cose con buon vin bianco dolce, & con una libra d'aceto, & una libra, & mezza di mele sciumato, & metti tutte queste cose sopra. La detta composta si può apresentare ad ogni gran barone.

Le rare, & mirabili uirtù del sangue dell'huomo.

LE uirtù del sangue dell'huomo, & uuol'esser huomo sano, & giouane, fin'à xxai. anni, et non piu. Questo sangue si uuol distillar al lambiccò, & questa acqua è buona ad ogni infirmità, o fredda, o calda che sia: & ogni debile complessione riduce, & riferma in lo primo stato, è buona ad ogni mancamento di celebro, & di memoria, et di spirito: caccia uia ogni ueneno dal cuore, & ogni strettura di petto; guarisce ogni infirmità di polmone, & flemma grossa, e fistole, & arterie di polmone, libera senza molestia, purga, & mondifica il sangue sopra ogni altra medicina: è buono ad ogni flusso, & scorrentia di corpo: & contra ogni postema di fianchi, & contra colera cattiua: multiplica il sangue, & la sperma: apre le uene, & li nerui; & se hauesse alcun mancamẽto, & nessuna superfluità, le cura, & rettifica. Ancora è stato trouato, che se uno hauesse crepato l'occhio, pur che l'huo-

che l'huomo sia giouane, & in buona eta; metti ogni dì una goccia di quest'acqua in dieta, & senza disordina, senza fallo gli restituisce la uista. Ancora se in nessun membro fosse alcuna cosa superflua, o di mancamento, o putrefatto. subito cresce, & aggionge secondo la facoltà del membro bisognante, & restaura il mēbro in sua buona essentia; è buono contra apoplessia, contra epilentia, contra assotomia, contra uertigine, & contra dolor emigraneo, usando quest'acqua in qualche elettuario. Di questo sangue si fa un'altro elemento, che ha nome elixir di uita, cioè fuoco uitale, il quale è buono a tutte le cosa sopradette. Et se uno fosse in ponto di morte, che non potesse parlare, dagli un poco di questo distemperato cō buō uino, & lo fara ritornare, & parlerà in tanto, che fosse mancato in qualche cosa, ò in testamento; o in altro, che non hauesse detto, si potrà satisfare con questo rimedio. Et questo fu prouato a un gran Conte, ilquale era quasi trapassato di questa uita senza nessuna memoria di testamento. Et con questo rimedio ritorno in se; & parlò ben un'hora, & fe tēstamento con gran descretione, & confessò li suoi peccati: & così morì contento da lì ha un'hora; & in molti altri questa cosa è prouata. Ancorà se un uecchio usa ogni dì un poco di questo; il fa diuentar giouane, allegrandoli il core, in tanto che parerà giouane, & fresco in possanza & gagliardia di dire, & di fare. Se questo sangue

sarà

sarà distillato due, o tre uolte, sempre sarà piu fino in effetto, & in operatione; & usando di questo, farà uiuer l'huomo fin' all'ultimo della sua uita, senza nessuna infirmità. Ancora mestica questo sangue fresco con buon' acqua di uita, & falla distillare al lambicco, & sarà molto piu fina, & piu perfetta alle cose narrate di sopra.

Modo di conciar pelli di capretto, ò agnello bonissimo.

SE tu uuoi conciare pelli di capretto, o d'agnello; falle ben seccare: poi ongile con songia, o con butiro, & tirale fuori a una stroppa; poi le tira al ferro con mani, & saranno buone in un dì. Ancora se uuoi conciare pelli da pingere, di che tinta tu uuoi: togli quelle pelli, che tu uuoi, & scarnale ben all'acqua, lauandole, et mandandole da ogni cornaccio, & da ogni macchia: poi habbi un uaso con acqua, & con calcina uiua, et mestica ben insieme, et lascia star un dì: poi metti dentro queste pelli, et mestica bene, et lascia star un'altro dì: poi cauale fuori, & lauale al fiume tanto, che l'acqua uenga fuori, chiara: poi mettile a seccare, & quando son secche, tornale in la calcina, et cosi fa tre uolte: all'ultima uolta habbi una uerga, o due e battile molto bene: poi gli da quella tinta, che tu uuoi. Ancora a far una fodra di pelle bianca: togli solfore tãto bianco, quãto puoi, et gettalo sul fuoco, & fa star le pelli a quel fumo, et diuentaranno

saranno bianche: così se'l solfore è negro, diuentaranno negro. Ancora togli, a far pelli in color d'oro, un'oncia d'aloe patico, & due libre di olio di linosa, & distempera insieme, & colale, & metti su le pelli, & di sopra metti la uernice liquida.

A far cera di più colori perfettissima, & per rinouare la cera uecchia.

CHi uuol far cera bianca: togli una libra di cera ragusina, et tritala bene minuta, et falla bollire in acqua salata tanto, che si cuocesse carne di uitello, o di gallina: poi cauala fuori, & falla bollire, & aggiongili un'oncia di salnitro ben trito, & gettala in acqua fredda, & sarà cera bianca. Ancora cera rossa, togli due libre di cera, oncie di cinaprio, & tre di termẽtina, & in prima fa fondere la cera, et la termẽtina insieme: poi gitta su il cinaprio ben macinato, & metti in prima questo cinaprio in olio: poi mestica ogni cosa insieme, non lasciar bollire, & gettalo in forma. Cera uerde: togli due libre di cera, due oncie di uerderame, tre õcie di termẽtina, incorpora insieme, com'hai fatto alla cera rossa. A far la cera colorita: togli zaffarano, e mettilo ĩ una pezza, e questa pezza metti in aceto biãco un dì, & una notte: e poi spremi questa pezza, e quello, che, uiẽ fuori, metti in la cera liquefatta, e parerà che sia cera nuoua. A far cera artificiale, che parerà naturale: togli poluere di solfare sottile: poi habbia

pietra

pietra polita, & macina questo solfore: poi habbia lisciua fatta di cenere di cerro, & calcina uiua. & metti questa lisciua in uaso di terra, & metti il solfore dentro, et mestica con un bastone. et uederai che la lisciua deuētarà grassa di sopra et fa che non sia a modo di farina: poi laua bē con acqua fresca chiara, et seccala, et mettila al fuoco; se arde, et non puzza è buono; se puzza, lauala tanto che non puzzi: sempre gettando uia la lisciua, si che non gli rimanga grassa nessuna di sopra; poi togli due libre di cera, et una libra di questo solfore cosi fatto, et mestica insieme, et hauerai perfetta cera, buona a ogni cosa, saluo in medicina. A renouar la cera metti un quarto d'ōcia di termentina, et una o due radice di celidonia, et deuenterà bella, et colorita come se fosse nuoua. Ancora togli fiori di gimestra, et fanne poluere, poi distempera con la cera uecchia, et parerà cera nuoua.

Modo da far diuerse cose, per diuersi effett..

COlla da ogni cosa che tu uuoi. Togli spolia d'anguilla secca, senza sole, et mettila inacqua due dì, et due notti; poi la batti ben con un cortello, o con un bastone: poi fa bollire in acqua tanto poca, che a pena sia coperta, et fagli fuoco temperato, et lassa cuocere tanto, che sia tutta disfatta: poi colala con una pezza, o con una stamegna, et metti in un uaso di metallo, et lassa

la seccare all'ombra tãto che diuẽti dura: questa colla è finissima, a ciò che tu uuoi. Colla che non teme fuoco, nè acqua: togli tre oncie d calcina uiua, un'oncia di feccia di ferro, cioè quella, che si getta dal ferro, mez'oncia di sal commune, & un'oncia di greppola: tritale tutte separare l'una dall'altra, poi mestica con olio di linosa, & pista ben insieme, & non la far troppo forte. Colla da congionger legni, et pietre insieme: togli tre oncie di calcina uiua, & un'oncia di greppola: fanne poluere, poi mestica insieme & distempera cõ uernice liquida. Ancora togli tagliature di carte et mettile in acqua chiara due, o tre dì, poi getta uia quell'acqua, et lauale bẽ due, o tre uolte cõ acqua chiara, tanto che la calcina sia fuora: poi falle bollire in acqua sei hore, aggiongẽdogli l'acqua, quando mancha, & mestica spesso cõ un bastone: poi colala con una pezza, o co una stamegna, & subito la potrai adoperare, se tu uuoi. se non lassa strenger a modo di gelatina: poi tagliala minuta, o grossa, come tu uuoi, & lassa seccare all'ombra, o al uento, & senza sole, & se con questa colla uuoi metter oro, argento in carta, o in legno, falla star a mole ĩ acqua chiara tre dì; poi scaldala un poco al fuoco, & sarà questo, & a ogni altra cosa da incollare. Colla da incollar lambichi, o altri uasi da distillare: togli saracenica tre oncie, & un'oncia di calcina uiua, tre oncie di sale, tritale, & mestica con acqua, & intonica

nica lo lambico. Colla da orefici, togli tegole trite, & mastice, & pece nauale: fa bollire insieme. Ancora togli quattro danari di pece rossa, due danari de biacca rossa, & un danaro di mastice. Ancora togli la tua orina, & falla bollire, et schiumala ben: poi togli limatura di brasile, e mestica con questa orina, & mettili un'oncia, o due di biacca, & fa bollire insieme poco: poi li metti al sereno una notta, o due, & sara buona colla. Colla, che non teme fuoco, nè acqua, nè caldo, ne fredo, & tiene uetro, cristallo, pietra, & ogni altra cosa: togli uerderame, uernice lìquida, minio, trita, & mestica insieme, & in colla, & lassa seccare, & mai non se lassarà piu. Colla di pesce: togli osso de luzzo, o d'altro pesce maschio, & tritale ben quãdo è secco: poi habbia una pignatta noua, che mai non sia stata adoperata, & metti dentro quest'ossa con tant'acqua, che basti, & lassa bollire tanto, che l'ossa siano disfate: poi proua l'acqua con le dita, & s'un dito si tien con l'altro, è buona: poi colala con una pezza di lino in una altra pignatta, et laßala star, fin che si stringe insieme: & mettila a seccare all'ombra. Ancora a incollar carta: togli gomm'arabico, & distempera in acqua, & con quest'acqua mestica biacca, & fa a modo di polte. Ancora colla di pesce è buona da incollar carte.

Secreto uerissimo, & prouato a guarire la tigna.

FArai radere il tignoso, e fagli benissimo scorticare tutte le broze, et bagnalo con lisciua, et subito bagnato, habbi cenere di legne forte in un sedazzo, et con il detto sedazzo sedazzagli la cenere sopra la testa, tanto che tutte le broze, siano coperte, et poi lasciale cosi quindici giorni senza toccarle: et dopo si lieua uia le broze, et ongili ogni sera con unguento arragon caldissimo, et sopra ui metti un cerotto de diachilon magno, et cosi ogni sera lieua uia il cerotto; nettalo, et fa la detta ontione, et tornagli il cerotto, che in breuissimo tempo sarà guarito. Et questo secreta fu di mastro Realdo Colombo notomista in Roma, e io l'ho prouato assaissime uolte, et sempre l'hò trouato esser uero. Ma certo che di questo secreto il mondo nõ doueria gia star senza: perche la tignà è una infermità molto odiosa alle genti, che tal patiscono.

A far le file bianche corrosiue.

REcipe alume di rocca, & sal gẽma, una drãma di ciascuno, canfora, uno scropolo, solimato, meza dramma, ogni cosa desto, & con tanta acqua di uita che basti: in una ampolla di uetro al fuoco ogni cosa fa bollire, & metti le file dẽtro quale siano sottile, & candide: et non uolendo, che l'ampoletta crepi; fa che sia piena, quando la metti al fuoco: da poi ancora che cala nel bollire, nõ si rompe, & quanto piu la lassi cõsumare, tãto

piu

piu le file seranno ottime; poi l'adopra oue ti pare che sia alcuna cosa da corroder: che fanno effetto mirabile: queste si oprano in putti, donne, & gran persone, per ingannarli: accio non sappino che tu metti su le piaghe cosa da far male, & è uno bello secretto: & pochi l'usano.

Delle uirtù dell'osmarino.

LA prima si è che tu facci bollire li suoi fiori in l'acqua, tanto che si consumi la mità; & poi beui di quell'acqua, et è buona per tutte l'ĩfermità, che sono dentro al corpo sia per qual cagione uuole. Ancora fa bollire le sue foglie ĩ uin biãco puro, & in quel uin lauati la faccia, & la barba, et le ciglia, e mai non ti caderanno li peli: anzi cresceranno, et faranno il uolto bello, et lucẽte. Ancora fa poluere delli suoi fiori, e ligala al braccio destro, & sempre sarai allegro, et di bona uoglia. Ancora fa carbone del suo legno, & di quel carbone fanne poluere, et ligalo in una pezza biãca di lino sottille, & con quella pezza fregati ben i dẽti & se fossero guasti, ouer che fosse uermi dentro subito, l'amazzera, & farà li denti belli bianchi, & forti. Ancora piglia delle sue scorze, & mettile al fuocoet di quel fumo te fumig ia la bocca, il naso, & cacciara uia ogni cattaro, ogni freddura di testa. Ancora fa bollire li suoi fiori in acetor & con quello aceto lauati li piedi, & cacciarà uia ogni dolore. Ancora mãgia delli suoi fiori tre

mattine a digiuno con mele, & cõ pane di segala, & non hauerai antrace, ne niuna altra nascenza. Ancora stufati con questa herba, ti cõfortera tutti li membri, & cõseruarati giouane, e fresco. Ancora se metti delle sue foglie sotto il letto: non hauerai cattiui sogni. Ancora pista delle sue foglie, & mettile sopra cancaro o altra nascenza: subito l'amazza, & non lassa andare il male piu inanti, Ancora fa fare scuttelle, ò cocchiaro, o altro instrumento del suo legno da mangiare, & niuna cosa, che tu mangi con quello ti potra nocere. Ancora con il ditto legno fa fare fiasco ò altro uascello, & dentro metti uino, sempre si mantiene, & beuendo di quel uino non ti puo nocere ueneno. Ancora metti delle sue foglie in lo uasello del uino & mai quel uino si guastara, anzi sel fosse guasto: deuentera buono. Ancora se metti di questa herba sopra il tuo uscio in quella casa non può noscere serpenti, ne scorpione, ne alcun animale uenenoso. Ancora se per troppo sudore, o per troppo fatica, l'huomo uiene a gran debilità: fa bollire le sue foglie in acqua, & lauati la testa, & andera uia ogni sudore, ogni debilita, & libera l'huomo dalla tosse. Ancora pianta quest'herba in la tua possessione, & fa multiplicare i frutti, & fa allegro il paese d'ĩtorno. Ancora chi hauesse perduto l'appetito: togli delle sue foglie, & falle bollire in acqua, & con quella tempera il uino, & fanne suppa, & mangiane, & fa tornare l'appetito

del

del mãgiare. Ancora chi haueſſe troppo fluſſo di corpo: fa bollire le ſue foglie in aceto forte, et coſi caldo mettilo ſopra il uentre, & ſubito ſtrengera il fluſſo. Ancora chi haueſſe perduto l'intelletto, o la memoria, togli delle foglie: & delli fiori, & falli bollire in acqua, & dalla a beuere & lauali la teſta: & in poco tempo ſurà liberato. Ancora chi haueſſe infiate le gambe de la gotta: fa bollire queſt'herba in acqua, & lauali le gãbe, & metti ſuſo l'herba coſi calda. Ancora ſe uno ſerpente foſſe in uno buſo bruſa quel legno ſopra del buſò, & ſentendo il fumo; ſubito uſcira fuora, ouer morira dentro. Ancora chi haueſſe ardore allo ſtomaco, o per caminare o per alcuna altra occaſione, chi haueſſe gran ſete: fa bollire la ditta herba in acqua, & beui col uino delli pomi granati, libera dal mal dello ſtomacho, & caccia uia la ſete. Ancora chi mette delli ſuoi fiori nella caſſa, nè uermi: nè tignole, nè tarme non poſſono rodere, ne guaſtar nè panni, nè altra coſa che ſia dentro. Ancora chi fa bollire queſt'herba in acqua, & beuandola, libera tiſici, ettici, & molt'altre infermita. Ancora fa bollire queſt'herba in latte di capra, & laſſala ſtare una notte, & dalla da beuere à un tifico, & è liberato.

Per caſſare la lettera della carta, ſenza guaſtare la carta.

TOgli latte di fico, et mettilo in un'ampolleta di uetro & metti dẽtro dalla biacca ſpolue

rizata, tanto che diuenti pasta liquida: poi la fa seccare a l'ombra, poi fanne ancora poluere, & mestica con latte, come hai fatto di sopra, & cosi fa tre ò quattro uolte, & quando tu uogli cassare habbi una pezza de lino bagnata in acqua & spremila bene, e fregala sopra la lettera leggiermēte, e poi getta su di questa poluere, & lasciala stare una notte, e la mattina piglia un'altra pezza piena di bōbace, & fregala su: e anderāno uia le lettere. Ancora togli succo di pomo rāzo ò d'altro pomo ben acerbo: & saluatico, & con questo succo bagna la carta, & la lettera e lassa star una hora, o due, & poi habbi una pezza di panno ben aspro, et fregalo suso & andaranno uia le lettere.

A far negra la faccia, che non potrà andar uia.

Piglia morcia d'olio, & carbone di uite, e scorze de pome, e pista insieme, & mestica a modo de confettioni, se con questa cosa ti tocchi un poco il uolto: deuentera negrissimo, & non potra andar uia a niun modo, saluo che se ti frebgi cō agresto, & con latte de tetti: mai andarà uia,

A far Andar uia le lentigini, & far bello il uolto.

Questa acqua caccia uia le lentigine, o altre macchie se fussено per lo uolto, ti fa il uolto bello, & bianco togli sei oncie di litargirio d'oro, una libra di aceto, & di uin bianco, pista

sta il litargirio, & metti insieme con le altre cose; & fa bollire tanto, che si consumi la mità, & con questi ti frega il uolto, e caccia uia le lentigine, e fa bella la faccia. Ancora togli acqua un' libra, meza quarta di canfora, meza ottaua de sal commune, mestica insieme, e fa bollire con aceto, & con quello lauate la faccia, & caccia uia le lẽtigini, & ogn' altra macchia. Ancora togli galbano, aceto, & mele: trita, et mestica tutte queste cose insieme, a modo d'unguento, ongi il uolto la sera, quando uai a dormire, et la mattina lauate cõ acqua chiara, & sciugati bene, & in pochi dì guarirà. Ancora togli radice de maluauisco, radice di serpenraria, radice di giglio bianco: lauale ben & tritale, et mettile in una pignatta vitriata, & fa bollire con acqua piouana, tanto che siano ben cotte, poi le pista ben in un mortaro de pietra, & con figlie con olio di tartaro, seuo di ceruo e ũ poco di canfora, & ongiti spesso. Ancora togli quattr' oncie di uitriolo romano, tre oncie di salnitro, un' õcia di limatura di agucchie, & distillate allo lambicco. della prima acqua togli mez' oncia, & dentro distempera due dramme di canfora, & di questa acqua lauasi la donna doue sono panne, o lentigini, o altre macchie, & andaranno uia.

Chi hauesse rosso il uolto dal Sole.

P*Iglia biacca, acqua rosata, olio di uiole, e mestica insieme, et ongi. Ancora togli un' oncia*

di ſolfore uiuo, due oncie d'incenſo bianco, due oncie di mirra, un'oncia di canfora, di tutte fanne poluere, & meſtica inſieme, & mettile in una libra d'acqua roſata, e la ſera quando tu uai a dormire piglia di queſt'acqua, & meſtica, et ongiti la faccia, & la mattina lauati con l'acqua chiara. Ancora chi haueſſe gran colore al uolto, togli meza libra d'acqua di ziglio, una libra d'acqua roſa, un'oncia d'oſſo di ſeppa, un'oncia di ſolfore uiuo, canfora al peſo d'un danaro, fa poluere, & meſtica tutte queſte coſe inſieme, & mettile al ſole, laſſa ſtare quattro dì. poi mettine ſu la faccia, & fa che tu ſia ben purgato inanti. Ancora habbi litargirio, & ſolfore, & meſcola inſieme con acqua roſata, & ongi la faccia.

Fuoco da gettar in aere.

A Gettar fuoco in aere: togli due oncie di ſolfore, et due di carbon di ſalce, una libra di ſalnitro, & di queſte fa poluere, & fanne ſtare in luoco calido, & ſecco; & guarda che non gli appreſſi fuoco, perche ſubito impiccia, & gettalo in aere; & quando tu el uoi uſare; non ſtare in caſa; perche ſi bruſciaria, ma ua l'aere, & gettarai el fuoco tanto alto, & tanto di luogo, che ogni huomo che'l vederà, crederà che ſia fatto per incantamento, ouero per altro cattiuo maleficio.

A chiarire

A chiarire una suspitione di ueneno.

SE tu hai sospetto di nessun ueneno, che sia in la tauola, o in la minestra, o ĩ altra cosa: togli una tazza di ricalco, ouer di peltro, & mettila in tauola, & se li sarà alcun ueneno: subito uederai mutar la tazza in molti colori, et in diuerse righe & quanto piu gli guardi, piu la uederai mutare: & alhora ti guarda di mangiare, o beuere cosa, che sia in tauola.

A fare armatura, che non si possa passare nè tagliare con ferro.

TOgli quattr'oncie di colla di pesce, & un'õcia di mastice, & distempera insieme, & con questa compositione se ne può fare che arma tu uogli, che non si potrà offendere con ferro. Et questa colla si uuol distemperare insieme con la suppa.

Se tu uuoi che uno parerà che brusci, & non hauera mal niuno.

TOgli solfore, oropimento, & olio commune, & fanne a modo di onguento, et con questo ongi li capelli, o barba, o uestito, o altre cose, & mettili il fuoco, & farà il fuoco grande senza mouimento niuno. Ancora togli herba serpentina, & succo di malua, a albume d'ouo, mestica insieme; & con questo ongi le mani, o li piedi, & di

ſopra li getta il ſolfore viuo: poi li metti il fuoco, bruſcierà forte, et non nuocerà alla mano niente: ſimilmente puoi fare ſopra ueſtimenti. Ancora togli argento uiuo, & bagnalo bene in aceto, & con queſto ongi un pane; & mettilo al ſole quando è ſecco: ongilo un'altra uolta; & ſeccalo ancora, & coſi fa dieci uolte, & all'ultimo gettalo al fuoco, & non bruſcierà niente.

Per far bona memoria.

TOgli un'herba, che ha nome gallitrico, & mangia l'herba, & la ſemente. Ancora lauati la teſta con liſcina che non ſia troppo forte: dentro fa cuocere ſticados arabico, abrotano, foglie di lauro, & foglie d'ellera, & di queſta liſciua lauati la ſettimana due uolte, & ſugati al fuoco, o all'ere: poi ungi le tempie, & la memoria cō queſt'olio.

Recipe gomma d'ellera	*lib.*	*i.*
Termetina	*oncie*	*ij.*
Sal commune	*oncie*	*ij.*
Poluere de uerderame	*oncie*	*ij.*

Ogni coſa metti allo lambicco a deſtillare, & con queſt'olio che uien fuori ongiti, com'è detto di ſopra, & farà ottima memoria.

A ſcacciare ogni reo aīale dalla tua caſa.

SE tu uuoi ſcacciare tutti li rei ſpiriti, o aīali cattiui dalla tua caſa, com'è ſcorpione, ragno

ſerpente,

ſerpente, ò altro rio animale: togli penna di uppu pa, & bruſciala per la caſa: & quante beſtie ſentiranno quel fumo, tutte fuggiranno uia.

Per far parere ũ huomo tutto fuoco, sẽza ſuo mancamento alcuno.

A Far parer un'huomo tutto affocato da capo a li piedi, & non hauerà mal niuno. Togli maluauiſco bianco, & meſtica con chiarà d'ouo, & con queſta ongi che membro tu uuoi: & laſ ſa ſeccare, poi togli poluere di ſolfore, & buttalo di ſopra, & buttagli del fuoco, & bruſcierà ſenza impaccio de membro, & ſe fai coſi ſu la mano: potrai toccar del fuoco, che non lo ſentirai. Ancora togli calcina uiua, & diſtempera con faua che ſia calda, & un poco di terra roſſa di damaſco, & ũ poco di maluauiſco meſtica tutte inſieme, & con queſte ongiti la palma della mano, & laſſa ſeccare, & potrai portare, & toccare il fuoco, che non lo ſentìrai niente. Ancora, ongiti la mano di tiriaca, & potrai toccare fuoco, ferro caldo ſenza mal neſſuno, & coſi fa il fele del toro.

Per far una camera lucida coſi di notte, come di giorno.

A Fare una camera lucida di notte, come de dì togli luzzole, & piglia quella parte che luce, & piſta, & metti in una ampolla ſerra-

ta

ta, ſotto al letame di cauallo; & laſſa ſtare quindici dì: poi la caua fuora, & falla deſtillare al lambicco con ſuaue fuoco, e metti queſt'acqua in vna ampolla di uetro, & ſerrala bene, & appiccala a un traue della caſa, et ſarà illuminata di notte come de dì. Ancora togli di quelli medeſimi uermi quella parte che luce, & falla macinare ſu la pietra con olio di lino meſticato, & faune a modo di colore, & pinge quel che tu uuoi, & lucera di notte come de dì.

A far pelare una gallina ſenza acqua, & a farla parere morta, eſſendo uiua.

A Far pelar una gallina ſenza acqua, fendeli la teſta, & gonfiali, & laſſa ſtare, pelaraſſe da per ſe. Ancora togli aſſa fettida, & dalla a mangiare a una gallina, o gallo, & ſubito gli caderà tutte le penne, & parera morto. Ancora metti iuſquiamo nel cibo delle galline, & pareranno morte.

Se uuoi far cambiar vna perſona a fatto.

PEr far mutar un huomo, che nõ parerà quello, che era inanti, togli ape, & ueſpe, et piſtale inſieme, e falle ſeccare tanto, che diuentino poluere: poi habbia un poco d'acqua, & diſtempera queſta poluere, e mettila in una ampolla di vetro, e laſſa ſtare: quando tu uuoi adoperarlo, ongi che membro, o che luoco tu uuoi, & ſubito ſe inſiara forte.

forte. Se tu uuoi guarire: dagli da beuere tiriaca, & mettine ſul membro, o cumino, & ritornerà nel ſuo priſtino ſtato.

A far impallidir la perſona nel uolto. Et per ricuperar il colore.

SE uuoi far un huomo pallido in uolto, togli cumino, & ſcorze di pome granate, & diſtempera con ſucco di ſambuco, & con queſto ongite la faccia, & ſarai pallido come zaffarano. Lo rimedio di tornarſi, è lauar con acqua calda, & con aceto. Ancora togli ſolfore, & pece greca, et metti ſu le braſcie & ſta col uolto a quel fumo, et deuẽtarai pallido. Ancora togli paglia d'orzo, et fa bollire in acqua, è quando bolle, ſumigate cõ quell'acqua. Ancora togli leuato, & mettili del ſangue; poi laua con acqua calda, o con uino, et farà diſſimigliare l'huomo, che non parerà quello, ch'era per auanti.. A cacciar uia il color pallido, & far l'huomo colorito, togli radice de miraſole, & radila, & mettila in buon uino, & dagli a beuere quel uino noue dì, & farà boniſſimo colore.

A fare che la carne cotta parerà cruda.

TOgli ſangue di capretto, o d'agnello; & ſeccalo, o fanne poluere, & poi buttala ſopra la carne cotta, & parerà cruda, come ſe mai non foſſe ſtata al fuoco.

A guarire i cani del male della ſtizza.

FA bollire cicuta in acqua, & di quella laua li cani, & guariranno. Ancora togli calcina uiua, orina d'huomo, olio, ſolfore, & ſale tutte ſeparare l'una dall'altra: poi meſtica inſieme e fanne onguento, & guariranno.

Per far un ſpecchio da ueder'altri, & non eſser uiſto.

A Fare un ſpecchio che portandolo di notte, uederai altri, e altri non uederan te: togli ſtagno battuto con argento uiuo, & in un di queſti uetri metti queſta cōpoſitione, e l'altro meti ſu riuoltato; poi riuolta l'uno in l'altro, & portando queſto ſpecchio, uederai, & non ſarai ueduto,

Opio finiſsimo da far dormire.

QVando il papauero è maturo; la mattina a buon'hora, taglia un poco quelle mace in piu parti, & de li uſcirà latte; ritoglielo, & metti al ſole, & con un poco di queſto farai dormire uno quanto tu uuoi, ma ci biſogna buona diſcretione.

A fare una pietra ch'arda, come l'olio.

TOgli una libra di poluere di calamita, quattro oncie di calcina viua, quattr'oncie di pe

ce

ce greca, quattro oncie di ſolfore uiuo, di tutti fa poluere, et meſtica inſieme, et mettili in lo griſuolo a ſolaro, a ſolaro: poi ſerra ben queſto griſuollo con luto di ſapientia, & mettilo in la fornace di bicchieri, & laſſa ſtar tredici dì; poi el caua fuori, & fanne poluere, & fa come faceſti inanti, & tornali in la fornace, & coſi fa tre uolte; la terza uolta trouarai pietre, le quali ſe le bagni un poco con ſputo da una parte, & appreſſala alla candela, ſi impiccerà come una candela.

A far che le tette non creſcano.

SE tu uuoi che le tette mai creſcano alle fantine: fa caſtrare un poco: & col ſangue del teſticolo deſtro, ogni la mammella deſtra: & col ſangue del ſiniſtro ongi la mammella ſiniſtra, & mai non creſceranno piu. Ancora togli meliſſa, & piſtala, & fanne impiaſtro, et mettilo ſu le tette a una donna; & mai non creſeranno piu. & ſe di quſteo impiaſtro ongi li teſticoli, a un fantino: ſempre ſarano piccoli: & mai non creſceranno piu come erano allhora.

A far morire, & creſcere li colombi.

TOgli formento, et mettilo in molle in fele di boue un dì naturale: poi cauale fora, & fallo ſeccare un poco: & tutti quelli colombi, che ne mangiaranno: moriranno. Se tu uuoi creſcere li colombi al tuo colombraro: togli aniſi, et falli bol

lire in acqua tanto ehe crepino: poi togli formento, & mettilo in quell'acqua tre dì: poi quel formento con questi anisi dallo amangiare alli colombi: & tutti quelli che ne mangiaranno, non si partiranno piu di li. Anco se tu uuoi che li tuoi colombi debbiano menare delli altri: togli fasioli, & falli bollire in acqua: poi li caua fuora, & meteili in mele, & dagli alli colombi, & gettali suso poluere di cumino, & tutti quelli colombi che s'appressano alli tuoi gli uerranno dietro, & mai nõ se partiranno da loro: & questo è meglio a fare, quando li colombi non hanno ne oui, ne pipioni: perche si partono piu tosto dalle stanze.

IL FINE DEL TERZO
ET VLTIMO
LIBRO.